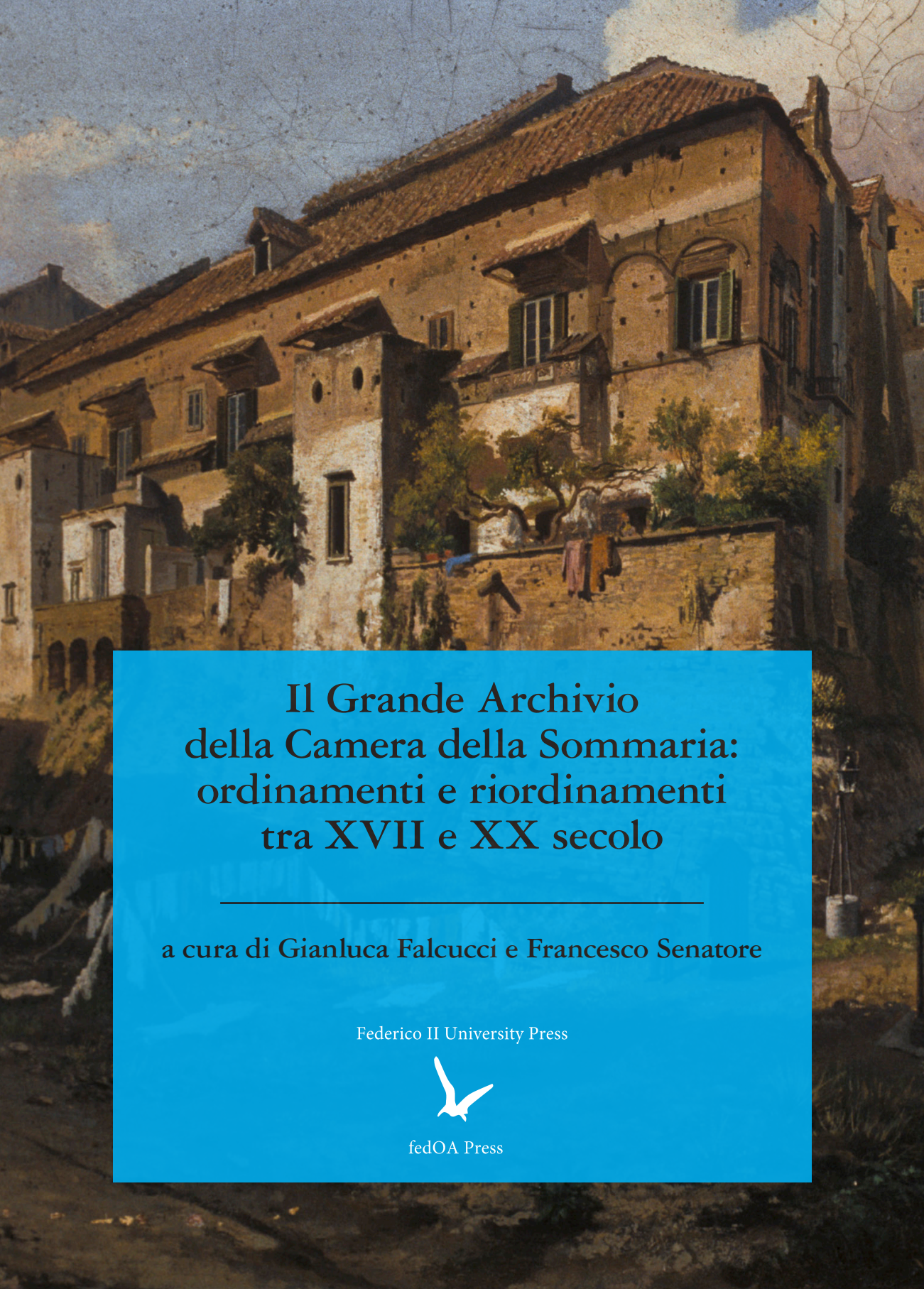




Il Grande Archivio della Camera della Sommaria: ordinamenti e riordinamenti tra XVII e XX secolo

a cura di Gianluca Falcucci e Francesco Senatore

Federico II University Press



fedOA Press

REGNA

Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale

Direzione scientifica

Cristina Andenna (Technische Universität Dresden), Claudio Azzara (Università degli Studi di Salerno), Ignasi J. Baiges Jardí (Universitat de Barcelona), Guido Cappelli (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Pietro Corrao (Università degli Studi di Palermo), Fulvio Delle Donne (Università degli Studi della Basilicata), Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II), Chiara De Caprio (Università degli Studi di Napoli Federico II), Bianca de Divitiis (Università degli Studi di Napoli Federico II), Amalia Galdi (Università degli Studi di Salerno), Giuseppe Germano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Benoît Grévin (CNRS-LAMOP, Paris), Antonietta Iacono (Università degli Studi di Napoli Federico II), Vinni Lucherini (Università degli Studi di Napoli Federico II), Olivier Mattéoni (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), Tanja Michalsky (Bibliotheca Hertziana, Roma), Joan Molina Figueras (Universitat de Girona), Francesco Montuori (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Panarelli (Università degli Studi della Basilicata), Eleni Sakellariou (University of Crete), Francesco Senatore (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Storti (Università degli Studi di Napoli Federico II)

*I contributi originali pubblicati nei volumi di questa collana sono sottoposti
a doppia lettura anonima di esperti (double blind peer review)*

Il Grande Archivio
della Camera della Sommaria:
ordinamenti e riordinamenti
tra XVII e XX secolo

a cura di Gianluca Falcucci e Francesco Senatore

Federico II University Press



fedOA Press

Il Grande Archivio della Camera della Sommaria: ordinamenti e riordinamenti tra XVII e XX secolo
/ a cura di Gianluca Falcucci e Francesco Senatore. - Napoli, FedOAPress, 2026. - 275 p. : ill. ; 24 cm.
- (Regna. Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale ; 17)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-434-6

DOI: 10.6093/978-88-6887-434-6

ISSN: 2532-9898



Pubblicato con i fondi del PRIN – Progetto di ricerca di interesse nazionale 2020 n. 202032CZ3B *Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere (secoli XIV-XV)*, anni 2022-25 (coordinatore nazionale Francesco Senatore) erogati tramite il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Napoli Federico II.

In copertina: Giuseppe Castiglione, *Castel Capuano nel 1858*, olio su tela, 55 × 76,3 cm, Bari, Pinacoteca “C. Giaquinto” (autorizzazione Città Metropolitana di Bari, Settore Promozione e Coordinamento dello sviluppo economico, sociale e culturale, Prot. n. 0036390 del 29 aprile 2026. È vietata l'ulteriore pubblicazione dell'immagine senza autorizzazione).

© 2026 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”

Piazza Bellini 59-60

80138 Napoli, Italy

<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Prima edizione: giugno 2026

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

*Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale.
Forme testuali del potere (secoli XIV-XV)*

Progetto di rilevante interesse nazionale (PRIN 2020, n. 202032CZ3B)

diretto da Francesco Senatore

VOLUMI PUBBLICATI DAL PROGETTO

1. *Il potere messo per iscritto. Scritture e funzionamenti nel Regno di Napoli (XIV-XVI sec.)*, a cura di Gianluca Bocchetti, Davide Passerini e Francesco Senatore, Napoli, FedOApress.
2. *Procedure e scritture giudiziarie nel regno di Napoli (XIV-XVI sec.)*, a cura di Gianluca Bocchetti, Davide Passerini e Francesco Senatore, Napoli, FedOApress.
3. *Dinamiche socioeconomiche tra centro e periferia nel Mezzogiorno bassomedievale*, a cura di Mariarosaria Salerno, Napoli, FedOApress.
4. *Il Grande Archivio della Camera della Sommaria: ordinamenti e riordinamenti tra XVII e XX secolo*, a cura di Gianluca Falcucci e Francesco Senatore, Napoli, FedOApress.
5. *Le Carte Aragonesi Varie nell'Archivio di Stato di Napoli. Regesti*, a cura di Francesco Senatore e Maria Rosaria Vassallo, Napoli, FedOApress.
6. *Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di Gianluca Falcucci e Ferdinando Salemmme, Napoli, FedOApress.
7. *I Relevi di Principato Ultra e Capitanata (1448-1539) e di Terra d'Otranto e Terra di Bari (1480-1558) nell'Archivio di Stato di Napoli. Inventario*, a cura di Potito d'Arcangelo, Luciana Petracca, Viola Tamani e Maria Rosaria Vassallo, Napoli, FedOApress.
8. *Guerre nel Regno. Guerre del Regno. Dai Durazzeschi agli Asburgo (1381-1516)*, a cura di Francesco Somaini, Lecce, ESE Salento University Publishing.
9. *Toponimi, percezioni e rappresentazioni territoriali. Letture critiche, metodologie e nuove prospettive tra ricerca e didattica*, a cura di Carla Masetti, Pierluigi De Felice, Rosario Pellegrino e Silvia Siniscalchi, Milano, Ledizioni.

INDICE

<i>Presentazione</i> di Gianluca Falcucci e Francesco Senatore	9
Abbreviazioni	13

I PARTE

1. <i>Il riordinamento dell'Archivio della Regia Camera della Sommaria dopo la congiura del principe di Macchia: Antonio e Gregorio De Masi</i> , di Gianluca Falcucci	17
1. La congiura del principe di Macchia e l'assalto agli archivi del Regno: distruzioni e saccheggi dell'Archivio (1701)	17
2. I primi interventi di recupero (1701-1703)	33
3. L'azione riordinatrice dei De Masi e le operazioni di <i>refettione</i> e <i>renovazione</i> delle scritture (1704-1719)	43
4. Conclusione	63
2. <i>L'ordinamento ottocentesco: le "origini" delle serie Diversi e Dipendenze della Sommaria</i> , di Gianluca Bocchetti e Davide Passerini	69
1. Introduzione	70
2. Prima dell'Ottocento	72
3. L'Ottocento	74
4. Conclusione	85
3. <i>I principali nuclei documentari dei Diversi della Sommaria (sec. XV-XIX)</i> , di Gianluca Bocchetti e Davide Passerini	87
1. Archivio del principe di Taranto	88
2. Archivio dei principi Sanseverino di Salerno	89
3. Archivio dei principi Sanseverino di Bisignano	90

4. Mulini di Napoli	91
5. Atti, repertori e bandi della Camera della Sommaria	91
6. Provvedimenti della Camera della Sommaria	92
7. Contrabbandi	93
8. Uffici del Regno	93
9. Regia Fida delle pecore di Puglia (<i>Mene pecudum</i>)	94
10. Regia Fida delle pecore di Abruzzo	94
11. Relevi	95
12. Nuovi ritrovamenti nel fondo <i>Diversi</i>	96
13. Elenco delle unità che hanno cambiato collocazione	96

II PARTE

4. <i>Gli inventari De Masi</i> , di Gianluca Falcucci	101
1. Introduzione	101
Appendice	118
5. <i>Inventario analitico dei Diversi della Regia Camera della Sommaria, Archivio di Stato di Napoli</i> , di Gianluca Bocchetti e Davide Passerini	147
1. Introduzione	147
2. <i>Diversi</i> , I numerazione	149
3. <i>Diversi</i> , II numerazione	194
Bibliografia	271

PRESENTAZIONE

Questo volume intende contribuire alla conoscenza degli ordinamenti e riordinamenti che hanno interessato tra il XVII e il XX secolo il “Grande Archivio” della Regia Camera della Sommaria, organo amministrativo, consultivo e giudiziario del Regno di Napoli, sorto in età angioina e addetto alla gestione delle entrate della Corona (amministrazione del demanio, concessioni feudali, imposte dirette e indirette) e alla revisione dei conti (ufficiali e appaltatori). La Sommaria fu anche corte di giustizia di primo grado per il contenzioso fiscale che riguardava l’interesse del re e di secondo grado per gli appelli dalle corti locali. Le molteplici attività e la sua storia plurisecolare, terminata nel 1807 con la soppressione e la sostituzione con la Regia Corte dei Conti, videro la Sommaria gestire una immensa quantità di scritture (registri, fascicoli, atti sciolti in pergamena e in carta, repertori, inventari, compendi, libri a stampa etc.), che andarono a costituire l’archivio o più precisamente gli archivi del tribunale, trasferiti negli anni ’40 del Cinquecento in Castel Capuano, dove occuparono fino alla sua soppressione l’ala nord-est che affacciava verso Porta Capuana.

Il Grande Archivio, così definito – *Archivum Magnum* – dal reggente della cancelleria vicereale Carlo Tapia, da non confondere con il Grande Archivio del Regno (cioè l’attuale Archivio di Stato di Napoli) istituito nell’Ottocento, fu il più ampio e importante degli archivi della Sommaria. Affidato alle cure di un archivario, l’*Archivum Magnum* era una struttura labirintica, una *universitas rerum* posta ai piani alti del castello, che alla metà del Seicento, secondo la testimonianza dell’archivario del tempo, Niccolò Toppi, vedeva le scritture eccedere il numero di trecentomila.

All’interno del Grande Archivio, distribuito a inizio Settecento in più di venti camere, erano custodite le principali serie archivistiche, organizzate sul modello della cancelleria regia (i copialettere intitolati *Exequutorialium*, *Privilegiorum*, *Consultarum*, *Commune*, *Litterarum Regiarum*, *Curie*). Nelle sue scaffalature (*stipi*) – ognuna delle

quali identificata topograficamente da antiche segnature composte da n° di camera, lettera dell'alfabeto, n° di *scanzia* e n° di corda –, erano custoditi anche i processi giudiziari conclusi (quelli pendenti erano nelle disponibilità degli attuari che guadagnavano dai diritti di cancelleria); le Cedole della Tesoreria e Cassa Militare, e migliaia di registri di varia natura prodotti dagli ufficiali periferici del Regno (arrendatori, tesoriери e percettori, credenzieri, mastri portolani etc.), consegnati in Sommaria per la rendicontazione. Quest'ultima categoria di scritture sarebbe confluita, tra il XIX e il XX secolo, nelle serie dei *Diversi* e delle *Dipendenze* della Sommaria.

La ragione che spinge a parlare di ordinamenti e riordinamenti archivistici risiede nel fatto che il Grande Archivio della Sommaria subì nei secoli – alla pari degli altri archivi riuniti nel Cinquecento in Castel Capuano (Regia Zecca, Gran Corte della Vicaria, Sacro Regio Consiglio, Bagliva) –, le conseguenze di alcuni eventi storici di “rottura” (non solo del vincolo archivistico). Uno di questi fu la Congiura di Macchia, ordita nel 1701 da un gruppo di aristocratici per rovesciare il governo vicereale spagnolo e favorire la casa d'Asburgo d'Austria. La mattina del 23 settembre 1701 il popolo napoletano in armi, dopo avere assaltato Castel Capuano ed essere penetrato nel Grande Archivio, riversò dalle finestre migliaia di scritture, successivamente saccheggiate, disperse e date alle fiamme. Dalle ceneri dei falò sarebbero sorte, grazie all'attività di due solerti archivari, Antonio e Gregorio De Masi, importanti iniziative finalizzate al recupero della perduta “memoria fiscale” del Regno.

A tali operazioni, che si protrassero per quasi un ventennio e di cui sono sopravvissute preziose testimonianze documentarie nel fondo *Museo* dell'Archivio di Stato di Napoli, sono dedicati i capitoli 1 e 4, di Gianluca Falcucci, che ripercorrono anche la carriera dei due archivari – padre e figlio – protagonisti della storia del Grande Archivio per più decenni.

I capitoli 2, 3 e 5, di Gianluca Bocchetti e Davide Passerini, sono invece dedicati alle serie *Diversi* e *Dipendenze* della Sommaria. Il 2 indaga le origini di entrambe le serie attraverso l'analisi della documentazione ottocentesca del fondo *Segreteria* dell'Archivio di Stato di Napoli, evidenziando come la forma attuale dei due nuclei documentari sia il risultato delle operazioni di riclassificazione avviate nel corso dell'Ottocento, in seguito al trasferimento delle scritture dell'abolita Regia Camera della Sommaria da Castel Capuano al Grande Archivio del Regno, nel monastero dei SS. Severino e Sossio. Il cap. 3 presenta i principali nuclei documentari dei *Diversi* della Sommaria: archivi dei principi di Taranto, Bisignano e Salerno tra XV e XVI secolo, *corpora* di scritture relative a importanti uffici del Regno e all'attività della Sommaria, infine documentazione sui contrabbandi e sui mulini di Napoli. Chiude il volume il cap. 5, che consiste nell'inventario analitico dei *Diversi* della

Sommaria, serie distinta in due parti (I e II numerazione) e che consta di 794 unità archivistiche con una cronologia che va dal XV secolo al 1839.

Questi saggi non esauriscono il discorso sulla storia esterna dell'Archivio della Sommaria, ma costituiscono senza dubbio un importante avanzamento delle nostre conoscenze al riguardo.

Il volume è legato alle attività del Prin 2020 n. 202032CZ3B *Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere (secoli XIV-XV)*, diretto da Francesco Senatore nel triennio 2022-2025. Ricercatori e assegnisti delle cinque unità di ricerca (Bari, Calabria, Napoli Federico II, Salerno, Salento) hanno collaborato con il personale dell'Archivio di Stato di Napoli, grazie a una convenzione tra il Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II, capofila del gruppo di ricerca, e la Direzione dell'Archivio di Stato. Il primo compito dei ricercatori è stato quello di descrivere analiticamente le unità di alcune serie e collezioni dell'Archivio di Stato scelte per le loro potenzialità informative, tra cui i *Diversi* e le *Dipendenze* della Regia Camera della Sommaria, e le *Carte Aragonesi Varie*.

L'interazione con gli archivisti e la natura del progetto di ricerca hanno fin da subito evidenziato la necessità di conoscere meglio i precedenti ordinamenti archivistici della Sommaria, che resta uno dei più cospicui fondi documentari dell'Archivio di Stato nonostante le ingenti perdite subite nell'ultimo conflitto mondiale.

L'avvio nel 2023 dello stage semestrale di formazione e ricerca, presso l'Archivio di Stato, di Gianluca Falcucci, allora dottorando in *Heritage Science* presso l'università Sapienza di Roma (dottorato nazionale, curriculum 11, *Archivi e Biblioteche*, 38° ciclo), ha consolidato la collaborazione tra archivio e università, contribuendo allo sviluppo di filoni di ricerca più strettamente storico-archivistici, che sono approdati a questo volume e al *Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di Gianluca Falcucci e di Ferdinando Salemme.

È doveroso ringraziare l'allora direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli, dott.ssa Candida Carrino, con la quale sono state definite le modalità di collaborazione; il dott. Ferdinando Salemme, attuale direttore, e il dott. Lorenzo Terzi, entrambi referenti del progetto in tempi diversi, e tutti i funzionari archivisti dell'Archivio di Stato per la collaborazione e il supporto logistico fornito nel corso del triennio.

Gianluca Falcucci e Francesco Senatore

ABBREVIAZIONI

AGS	Archivo General de Simancas
AHN	Madrid, Archivo Histórico Nacional
AHNOB	Toledo, Archivo Histórico de la Nobleza
ASNa	Napoli, Archivio di Stato
«ASPN»	«Archivio Storico per le Province Napoletane»
<i>DBI</i>	<i>Dizionario biografico degli italiani</i>
«RAS»	«Rassegna degli Archivi di Stato»
SNSP	Società Napoletana di Storia Patria

I PARTE

1. IL RIORDINAMENTO DELL'ARCHIVIO DELLA REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA DOPO LA CONGIURA DEL PRINCIPE DI MACCHIA: ANTONIO E GREGORIO DE MASI

Gianluca Falcucci

In occasione della Congiura di Macchia del 1701, il popolo napoletano in armi, dopo avere assaltato Castel Capuano, sede dal XVI secolo dei tribunali centrali del Regno, ed essere penetrato nella Regia Camera della Sommaria, riversò dalle sue finestre migliaia di scritture successivamente saccheggiate, disperse e date alle fiamme. Dalle ceneri dei falò sarebbero sorte, grazie all'iniziativa di due archivari, importanti iniziative finalizzate al recupero della perduta "memoria fiscale" del Regno.

When the Macchia Conspiracy took place in 1701, the armed Neapolitan populace, after storming Castel Capuano – which had been the seat of the Kingdom's central courts since the 16th century – and breaking into the Regia Camera della Sommaria, threw thousands of documents out of its windows; these were subsequently looted, scattered and set ablaze. From the ashes of these bonfires, thanks to the initiative of two archivists, important projects emerged aimed at recovering the Kingdom's lost 'fiscal memory'.

Regno di Napoli, Congiura del principe di Macchia, Castel Capuano, Regia Camera della Sommaria, Archivio.

Kingdom of Naples, Conspiracy of the Prince of Macchia, Capuano Castle, Regia Camera della Sommaria, Archive.

1. La congiura del principe di Macchia e l'assalto agli archivi del Regno: distruzioni e saccheggi dell'Archivio (1701)

La mattina del 23 settembre 1701 l'archivario della Regia Camera della Sommaria, Antonio De Masi, si incamminò per il consueto tragitto che dalla propria dimora situata nel borgo di Sant'Antonio Abate¹, immediatamente a ridosso delle

* I testi in spagnolo sono trascritti modernizzando le maiuscole e la punteggiatura, ma senza inserire i moderni segni diacritici.

¹ Il dato è ricavato da un'istanza presentata, nel giugno del 1705, da Antonio De Masi al tribunale della Sommaria affinché venisse impedito ad Antonio Della Porta di «fabricar [...] in una sua

mura della città, lo portava ogni giorno a transitare davanti ai complessi di San Francesco di Paola e di Sant'Anna a Capuana, a superare la sempre gremita Porta Capuana – da pochi decenni sormontata dalla nicchia affrescata da Mattia Preti a seguito dell'epidemia di peste del 1656 –, a percorrere poi il lato settentrionale di Castel Capuano e raggiungere infine il suo ingresso posto in asse con via dei Tribunali². Il lato orientale del castello affacciava verso Porta Capuana, dove qualche ora dopo il popolo in armi – dopo avere assaltato il castello ed essere penetrato nel Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria, distribuito in più di venti camere situate nell'ala nord-est³ –, avrebbe riversato dalle sue finestre migliaia di scritture, successivamente saccheggiate, disperse e date alle fiamme.

Quel giorno in città successe l'imponderabile. Proprio per questo, non possiamo escludere, in realtà, la possibilità che De Masi non fosse riuscito a raggiungere il castello perché il tumulto era già scoppiato. Nel caso in cui egli avesse raggiunto la propria sede di lavoro prima dell'assalto, è probabile che si fosse rifugiato in un luogo sicuro mentre i rivoltosi devastavano l'archivio.

L'evento in questione si inserisce nella cornice storica della congiura di Macchia, dal nome del principe dell'omonima località molisana Gaetano Gambacorta, tra i protagonisti della sollevazione⁴. Ordita da un gruppo di aristocratici per rovesciare il governo vicereale spagnolo e favorire la Casa d'Asburgo d'Austria, la “congiura aristocratica” – come è stata definita da Giuseppe Galasso – rientra a sua volta nello scenario più ampio della Guerra di successione spagnola scoppiata dopo la morte di Carlo II d'Asburgo, deceduto senza eredi il 1° novembre 1700.

casa sita al borgo di Sante Antonio Abbate, contigua a quella di dicto de Masi» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 147, 23 giugno 1705). In questa sede si ricorrerà alla forma abbreviata Inv. per gli strumenti di corredo disponibili nella sala inventari di ASNa (talvolta anche sul web) e a *Inventari antichi* per la specifica serie archivistica di cui è disponibile il *Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli*, cur. G. Falcucci, F. Salemmi, Napoli 2026.

² Ringrazio il prof. Leonardo Di Mauro per i suggerimenti topografici che mi hanno aiutato a definire l'itinerario di De Masi.

³ R. Filangieri, *Il Castello di Capuana: fortezza e reggia*, Napoli [1938], p. 30.

⁴ Sulla congiura del principe di Macchia rimando a F. Gallo, *La congiura di Macchia. Cultura e conflitto politico a Napoli nel primo Settecento*, Roma 2019, e al suo ricco apparato bibliografico; G. Galasso, *Napoli spagnola dopo Masaniello*, II, Firenze 1982, pp. 583-631; A. Granito di Belmonte, *Storia della congiura del principe di Macchia e della occupazione fatta alle armi austriache del Regno di Napoli nel 1707*, I, Napoli 1861. I congiurati a capo della rivolta furono Francesco Spinelli, duca della Castelluccia, Gaetano Gambacorta, principe di Macchia, Tiberio Carafa, principe di Chiusano, Malizia Carafa, Bartolomeo Ceva-Grimaldi, duca di Telesse, Giuseppe Capece dei marchesi di Rofrano, Carlo di Sangro.

Un riassunto di quanto accaduto a Napoli in quei giorni lo forniscono i *Notamentorum* della prima ruota della Regia Camera della Sommaria⁵, una delle tre sezioni operative e giurisdizionali in cui era suddiviso il tribunale, che il 23 settembre, in luogo del consueto verbale della riunione dei ministri, riportano la seguente memoria.

Detto giorno, di venerdì, la mattina all'alba s'è sollevata questa città e capi del tumulto sono stati il principe di Macchia Gambacorta, duca di Telesa Grimaldi, duca della Castelluccia Spinelli, don Malitia Carrafa, don Tiberio Carrafa suo nipote, don Carlo di Sangro et don Giuseppe Capece, quali, uniti con alcuni lazzari, andorno a rompere le carceri della Vicaria, dove saccheggiorno tutti l'archivii della Regia Camera et della Vicaria, con ingendiare gran parte delle scritture de' medesimi archivii, saccheggiando quanto vi era di legname, ferro et restanti scritture in tutti li tribunali suddetti, et quello del Sacro Consiglio et le case del giudice Antonio Plastena, carcerario maggiore della Vicaria, et portieri della Regia Camera et Sacro Consiglio, et d'altri che in dicto tribunale stantiavano, non lasciandose né porte né finestre di legname né banche di mastrodatti in tutti dicti tribunali, facendo uscire tutti li carcerati. Et passorono a rompere tutte l'altre carceri della città, come anco li luochi delle gabelle fuora le porte della medesima, portando l'immagine dell'arciduca d'Austria [Carlo d'Asburgo, futuro Carlo VI d'Asburgo], gridando «Viva l'Imperatore»; et doppo saccheggiorno la casa del fiscale di Vicaria Filippo Vignapiano et parte di quella del consigliere Carlo Cito, portandosi dalle case de' cittadini civili l'armi, usando altr'eccessi in tutto dicto giorno delli 23 et 24 dicto. Nel qual giorno delli 24, uscirono dal Real Palazzo molti soldati spagnoli con le due compagnie de cavalli, accompagnati da molti cavalieri et popolo civile sotto la condotta del signor principe di Montesarchio [Andrea D'Avalos], et, portatosi con quattro cannoni a Santa Chiara, dove parte di dicti ribelli si fero no forti, et tirate alcune cannonate al campanile di dicto monastero, si posero dicti ribelli in fuga, ritirandosi tutti in San Lorenzo, facendono da passo in passo tringere [= trincee] con botte e fascine, in modo tale che li suddetti soldati furno costretti assaltarli da tutte le parti con l'armi alle mani, menandosi ad invicem continue scopettate. Ma vedendosi sempre più dicti ribelli perditori, durando le zuffe tutto il dicto giorno, per esserno stati da tutte le parti respinti, per ultimo, facendosi forti nel campanile di San Lorenzo, al quale, doppo tirate alcune cannonate et assalitosi et rotta la porta di quello campanile, furono tutti detti ribelli

⁵ I libri *Notamentorum* contengono i verbali delle riunioni dei ministri della Sommaria. Per l'inventario della serie vd. ASNa, Inv. 2.1 (già 20, già Pandetta 32), cur. Maria Martullo, pp. 369-410; cfr. J. Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sex. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, I, Napoli 1974, pp. 116-117.

fugati et per ultimo alle 22 hore di dicto giorno fu la città restituita nella pristina quiete, gridandosi da tutti «Viva il re Filippo Quinto». E perciò da dicto dì 23 con li sequenti non s'è tenuto tribunale.⁶

Notizie sulle violenze e sui saccheggi alle carceri e agli archivi dei tribunali centrali costellano la letteratura scientifica sulla congiura senza aggiungere nulla di nuovo rispetto a quanto già noto⁷. Può fare la differenza una seconda fonte inedita

⁶ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 142, pp. 368-369. Sull'abile ruolo politico di Andrea D'Avalos, figura che aveva già rivestito un ruolo di primo piano in occasione della sollevazione di Masaniello, vd. Gallo, *La congiura di Macchia* cit., pp. 63-64 e nota.

⁷ A ricordare in più sedi l'episodio fu Bartolommeo Capasso: «Nel tumulto di Macchia del 1701 furono distrutte molte scritture aragonesi, della Sommaria e dei Quinternioni, e tra questi circa 60 registri angioini [...] Altro gravissimo ed irreparabile danno ricevertero le scritture aragonesi, e specialmente quelle che concernevano la materia feudale, nella sollevazione detta di Macchia nel 1701; poiché gittate a fasci dalle finestre di Castel Capuano nella piazza circostante furono in grandissimo numero dal popolaccio date in preda alle fiamme» (B. Capasso, *Le fonti della storia delle provincie napoletane dal 568 al 1500*, Napoli 1902, pp. 151 nota 1, 209; vd. anche Id., *Gli archivii e gli studi paleografici e diplomatici nelle provincie napolitane fino al 1818*, Napoli 1885, p. 58; Id., *Inventario cronologico-sistematico dei registri angioini*, Napoli 1894, pp. LXVI-XLVII; «Se non che, chetato poscia il tumulto, alcuni benemeriti uomini [...] cercarono [...] salvare e ricuperare le reliquie che erano scampate dalle fiamme e non erano state in altra guisa distrutte. Giova ripetere qui i nomi di costoro, i quali furono Andrea Guerrero y Torres, Nicola de Grossis e Francesco Muscettola. Essi oltre ai volumi interi che poterono salvare, raccolsero pure i quaderni, i fogli, ed i brani che poterono ricuperare delle pergamene sperperate, onde componevansi molti Registri Angioini [...] e cercarono di conservarli religiosamente negli scaffali dell'Archivio» (Id., *Nuovi volumi di registri angioini*, Napoli 1886, p. 13). Perdite documentarie interessarono anche la serie *Nota Electorum* (1596-1738) del tribunale degli Eletti di Napoli, sito in San Lorenzo, che nel XIV volume, alla p. 131, recava la nota «per l'emergenza accaduta ai 23 settembre 1701 fin oggi il presente libro è stato disperso e perciò non s'è possuto notare», riprendendo poi dal 31 luglio 1702 (Id., *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell'Archivio Municipale di Napoli* (1387-1806), Napoli 1876, p. 235). Altri autori prima di Capasso ricordano gli eventi del 1701: F.M. Ottieri, *Delle guerre avvenute in Europa e particolarmente in Italia...*, I, Roma 1753, pp. 359-360; F. Tomeo, *Cenno storico sul Grande Archivio*, Napoli 1833, p. 6 nota; G. Del Giudice, *Del Grande Archivio di Napoli. Cenno storico-critico*, Napoli 1871, p. 7 nota; G. Notar di Lustro, *Degli archivii. Ricerche archeologiche, storiche, critiche, diplomatiche*, Napoli 1880, p. 69; E. Tortora, *Raccolta di documenti storici e delle leggi e regole concernenti il Banco di Napoli*, Napoli 1882, p. CXXII. In una fonte contemporanea agli eventi, edita nel XIX secolo da Giuseppe De Blasiis, è narrato come la plebe si fosse diretta «al grano a rotolo [ufficio dove si esigeva l'imposta detta del grano a rotolo], là stracciarono tutti li libri, gridanno fuori gabella e viva l'imperatore. Il simile fecero alla gabella dell'ova e capretti nel Mercato. Di là passorno alle carceri delle sete e lane, dove scarcerarono tutti li carcerati [...] Appresso andorno alla gabella della farina, là cancellarno tanti libri e cartelle che per un miglio se caminava sopra le carte [...] corsero alla casa di Bernardino Romano, quale teneva li libri della gabella della farina,

di provenienza capuana. Il manoscritto 91 della biblioteca dell'Archivio di Stato di Napoli raccoglie memorie sulla famiglia capuana Vetta ma anche informazioni riguardanti Terra di Lavoro e la città di Napoli tra il 1613 e il 1759. Tra gli eventi di maggior rilievo si segnala la congiura del 1701, la cui narrazione fa parte di una cronaca più ampia che abbraccia gli antefatti e i primi anni della Guerra di successione, con le ripercussioni che il conflitto ebbe nella penisola italiana e a Napoli.

In occasione della «rivolutione popolare mossa da alcuni nobili adherentino all'imperatore» Leopoldo I d'Asburgo, il 23 settembre 1701 Carlo Antonio Vetta – giudice della bagliva di Capua, che il 7 settembre 1698 aveva superato l'esame «ad iudicatus Magnae Curiae Vicariae»⁸ – attestò come Gaetano Gambacorta avesse radunato il

et stracciorno tutti li libri et cartelle che stavano in sua casa. Immediatamente alla Vicaria dove brugiorno tutti li processi criminali, civili, consigli, e vi misero fuoco [...] anche sacchegiorno la casa del giudice Antonio Plastena, il quale stava di casa dentro la Vicaria [...] così fecero alla casa di Andrea Avossa cameriere maggiore di detta Vicaria, che li levorno sino le porte delle finestre, che altro non se vedeva huomini figlioli e femine carreiare robbe e processi di detti tribunali, chi materazzi, alcuni quadri, boffetti [tavolini], e tutti chi una cosa e chi un'altra [...] rovinarono affatto la casa del fiscale Don Felippo Villapiano [...] il medesimo fecero alla casa del giudice civile Pietro Emilio Guaschi [...] andarno alla casa di Pietro Polio, dove brugiarno tetti [sic! tutti] li processi e scritture che teneva in detta casa, stante ne trovarno in essa per essere sollecitator fiscale, quali tutti li stracciarono e bruciarono. Il simile a diverse case di scrivani» (G. De Blasiis, *Diario Napoletano dal 1700 al 1708*, «ASPn», X/1, (1885), pp. 96-98). L'archivio della Sommaria aveva già subito perdite in occasione della peste del 1526, quando «quamplurima volumina sublata fuerunt e quibus deinde obiter in viis publicis reperta ope doctorum et vere christianorum virorum suis in locis reposita» (N. Toppi, *De origine omnium tribunalium nunc in Castro Capuano fidelissime civitatis Neapolis existentium*, Neapoli 1655, pp. 50-51). Notizie di precedenti distruzioni risalgono al 1345, quando l'archivio della Sommaria, conservato presso il Gran Camerario del Regno, fu dato alle fiamme dal popolo per vendicare la morte di Andrea d'Ungheria, marito di Giovanna I d'Angiò. In quell'occasione – ebbe modo di documentare Camillo Minieri Riccio attraverso lo spoglio dei registri angioini ancora esistenti – la folla assalì il palazzo del Gran Camerario Carlo d'Artois e mise a ferro e fuoco la sua casa situata «in domibus Sanctae Agnetis in platea S. Januarii ad Jaconium» (R. 1346 C, fol. 263 e R. 1345 B, fol. 166 (distritti) in C. Minieri Riccio, *Brevi notizie intorno all'archivio angioino di Napoli*, Napoli 1862, p. IX).

⁸ ASNa, *Biblioteca*, ms 91, c. 33r. Il manoscritto, catalogato con il titolo «Notizie diverse, Capua» e all'interno del quale si distinguono almeno cinque mani, raccoglie memorie private sulla famiglia Vetta (morti, nascite, matrimoni, donazioni, atti di acquisto, testamenti, transazioni economiche etc.) e memorie “pubbliche” sul territorio capuano e su Napoli (accadimenti politici, eventi atmosferici eccezionali, terremoti etc.). Le registrazioni si susseguono disordinatamente ma sono provviste di data cronica. I principali autori sono Giovanni Vincenzo Vetta, che sottoscrive gran parte delle proprie registrazioni, il figlio Carlo Antonio Vetta e il nipote Pietro Vetta, che aggiornò di proprio pugno il manoscritto fino al 1747.

popolo al Mercato [piazza Mercato] et al Lavenaro [Lavinaio] con che la matina del venerdì si trovarono sopra tremila persone che lo sequivano, però tutte senza armi per essereno la feccia del popolo; altr'armi non haveveno che il bastone et qualche spada arroginita. La prima loro operatione fu di aprire le carceri della Vicaria, scassarle et fare uscire tutti li carcerati che vi erano in numero di mille et ducento. Posero il fuoco a tutto il palazzo suddetto, che in uno momento lo ridussero come alli virilasci⁹, rubbando tutte le ferriate delle carceri et li balconi di ferro che vi erano. Buttorono dalle finestre tutti li scanni et banche et tutte le scritture et processi che ritrovarono, come anco quelle ne l'archivio della Camera [della Sommaria], et posero il fuoco a tutto. Parte poi andorono a Capo de Chino [Capodichino] et altri posti et stracciarono tutti li libri delle gabelle, mazziando [= malmenando] l'officiali delli luochi et parte andavano per la città per ogni casa, salivano per ritrovare armi, havendosi pigliate quelle dell'armieri, sì che in poco tempo, al meglio che poterono, si armorono et uniti occuparono le fosse del grano [all'altezza di Port'Alba] et pigliarono molti posti li carcerati così di Vicaria come d'altre carceri. Andorono tutti in casa del fiscale Vignapiana [Filippo Vignapiana, avvocato fiscale della Vicaria] et rubborono et posero il fuoco a quanto vi era, lasciandoli solamente li vestiti che teneva sopra, et ce li lasciorono perché li haveva nascosti insieme con la persona che non pottero ritrovare. Et come che dicti del popolo volevano andare rubbando, vennendoli ciò prohibito dal principe de Macchia, capo della fattione, con banno publicato a suono di tromba con pena della vita, cominciorono li popolari ad abbandonarlo, che per lo sabbato mattino si ridussero a poco numero¹⁰.

Le due fonti grosso modo concordano nella narrazione delle violenze e dei saccheggi a danno sia degli archivi della Regia Camera della Sommaria, del Sacro Regio Consiglio e della Gran Corte della Vicaria – riuniti nel XVI secolo in Castel Capuano per volontà del viceré Pedro de Toledo insieme ai tribunali della Regia Zecca e della Corte della bagliva¹¹ –, sia delle scritture in possesso di alcuni uffi-

⁹ Cioè lo posero in rovina, con riferimento a *Virilaschi* o *Varlasci*, nome con cui si indicavano le rovine del grande anfiteatro di Capua.

¹⁰ ASNa, *Biblioteca*, ms 91, c. 66; cfr. Gallo, *La congiura di Macchia* cit., p. 61.

¹¹ «Gli altri archivii pubblici in questi tempi mutarono la loro sede. Lo stesso D. Pietro di Toledo, riunendo nel 1540 tutti i tribunali maggiori di Napoli nel Castel Capuano, vi trasferì anche i due archivii della R. Zecca e della R. Camera della Sommaria. Il primo fu allora collocato nelle stanze vicino la cappella del tribunale di detta R. Camera, il quale stava dove ora reggesi la Corte di appello, l'altro nel piano superiore di Castel Capuano, dove presentemente si trovano gli ufficii della cancelleria della detta Corte, e la sezione dei Quinternioni finalmente in un solo e piccolo compreso accanto alle scale di esso archivio» (Capasso, *Gli archivii e gli studi paleografici e diplomatici*

ciali¹². È evidente l'intento che i rivoltosi – aizzati dai congiurati con il pretesto

cit., pp. 34-35; cfr. Filangieri, *Il Castello di Capuana*, pp. 29-31, che colloca il tribunale della Sommaria al primo piano, nell'ala settentrionale del castello, quello della Regia Zecca al secondo piano e quello della Bagliva, detto anche tribunale di San Paolo siccome era precedentemente situato presso la chiesa di San Paolo Maggiore, al piano terra accanto alla torre di sud-est del castello, verso la Duchesca). Come ha chiarito Roberto delle Donne, diversamente da quanto affermato da Toppi (Toppi, *De origine omnium tribunalium* cit., p. 144), la Camera della Sommaria non fu collocata in Castel Capuano tra il 1444 e il 1470 per poi trasferirsi in Castel Nuovo, nel 1478 nella casa del Gran Camerario marchese di Pescara, quindi nel 1486 nella casa del principe di Bisignano e poi tornare nel 1540 in Castel Capuano. Il *Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium* cinquecentesco edito da Delle Donne conferma che dal 1444 la Sommaria ebbe sede stabile in Castel Nuovo, anche se poco prima era ubicata in Castel Capuano. Talvolta, secondo la tradizione, gli ufficiali dovettero temporaneamente raccogliersi nella casa del Gran Camerario e da essa emanare provvedimenti, ma la sede restava Castel Nuovo (R. Delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cistifretanae*, Firenze 2012, p. 106 nota 304). La cappella della Sommaria, nei pressi della quale sorgeva l'archivio della Regia Zecca deve la sua fama agli affreschi cinquecenteschi del pittore spagnolo Pedro de Rubiales, tutt'ora esistenti. Su Castel Capuano, trasformato alla fine degli anni '80 del Quattrocento per volontà di Alfonso duca di Calabria da fortezza militare a residenza principesca, rimando a L. Di Lernia, V. Barrella, *Castel Capuano: memoria storica di un monumento da fortilizio a tribunale*, Napoli 1993; *Castelcapuano da reggia a tribunale: architettura e arte nei luoghi della giustizia*, cur. F. Mangone, Napoli 2011. Pochi anni prima di essere convertito in sede dei tribunali da Pedro de Toledo, il castello – di proprietà di Filippo di Lannoy tra il 1536 e il 1537 – aveva ospitato fastose cerimonie in occasione del soggiorno napoletano dell'imperatore Carlo V, di ritorno dalla spedizione di Tunisi. Sul tragitto che da Tunisi avrebbe portato Carlo V a entrare trionfalmente a Napoli il 23 novembre 1535, dove soggiornò fino al 22 marzo 1536, vd. M.A. Visceglia, *Il viaggio cerimoniale di Carlo V dopo Tunisi*, in *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1530-1558)*, Congreso internacional, Madrid 3-6 de julio de 2000, II, cur. M. Rivero Rodríguez, A. Álvarez-Ossorio Alvaríño, Madrid 2001, pp. 133-172. I lavori di adattamento voluti da Toledo furono eseguiti tra il 1537 e il 1540 dagli architetti Ferdinando Manlio e Giovanni Benincasa (Di Lernia, Barrella, *Castel Capuano* cit., p. 100).

¹² Una testimonianza singolare delle distruzioni del 23 settembre 1701 ai tribunali di Castel Capuano è quella inserita in un racconto in versi sdrucchioli di autore anonimo, dedicato al tumulto ed edito nel XIX secolo da Raffaele D'Ambra. Di seguito l'estratto: «Jero a la Magna Cureja / Pè ardere l'Archivejo / Comme da vero fecero / Na grossa lommenaria / De chille scartafazie; / E co la stessa fureja / Correttero a le Carcere, / Le porte spalancajeno, / Li Carcerate scettero, / E subeto s'armaieno / De prete, pale e perteché, / E po se nne sagliettero / A vesetare Prastena, / Ma chillo buono Jodece / Se sapette resorvere, / Ca se portaie cchiù docele / De chello ch'era soletto, / Ca co le bone chiacchiere / E co le belle doppie / Fu no bravo remmedio / Pe se sarvò lo cuoreio. / Da pò passaro 'n Cammara, / Ora llà terra tienete / Pe lo danno che fecero, / Senza penzare, ò ntenere / Ch'era lo Patremmonio / D'arrentamiente e Fiedove, / Che nò appero scrupolo / De stracciare e de ardere / Tutte chille fascicole, / Che regestrate stevano / Cetà, Terre e Provinceie, / Dov'era la mammoreja / De tanta Prevelleggeie» (R. D'Ambra, *Della levata a tumulto nella cospirazione del principe di Macchia*, «Atti dell'Accademia Pontaniana», XVI, 1885, pp. 265-266).

che il nuovo governo avrebbe varato nuove leggi per loro più favorevoli¹³ –, avevano di colpire il cuore economico e giuridico del Regno attraverso il sovvertimento delle sedi istituzionali e la sistematica distruzione della documentazione attestante gli obblighi fiscali e feudali¹⁴. Furono gli stessi congiurati a riferire al barone de Chassignet, consigliere della camera aulica dell'imperatore d'Austria – che era al loro seguito e che fu colpito dagli eccessi della plebe «contrari al sentimento cristiano e all'intenzione dell'imperatore» –, che «l'incendio delle scritture era stato gran servizio per tutta la nobiltà e feudatari e che il saccheggio nella casa del fiscale era seguito per essere troppo tiranno»¹⁵.

Non era la prima volta che a Napoli si assisteva a episodi simili. In occasione della sollevazione del 1647, il popolo assaltò la residenza del duca di Caivano Giovannangelo Barrile, segretario del Regno, invisato a molti per i procedimenti arbitrari con i quali esigeva le gabelle, che gli costarono un'inchiesta condotta nei suoi riguardi dal visitatore generale Juan Chacón. Il 9 luglio la plebe saccheggiò e bruciò cinque case di proprietà del duca e un palazzo a Santa Chiara, distruggendo tutte le scritture e i libri in esso custoditi¹⁶.

¹³ Granito di Belmonte, *Storia della congiura del principe di Macchia* cit., I, p. 115; Gallo, *La congiura di Macchia* cit., p. 59 e nota.

¹⁴ «Appartenendo i principali congiurati alla primaria nobiltà del regno, e trovandosi alcuni di essi avviluppati fra sterminate liti col Fisco, divisarono distruggere i pubblici Archivi, perché insieme con essi perissero i documenti a loro contrarii. Concitarono quindi il furore della plebaglia contro Castel Capuano, dove, dopo liberati i prigionieri e devastate le sale de' tribunali, si avventarono su gli archivii, e gittando a furia dalle finestre le scritture, vi si appiccava il fuoco nella sottoposta piazza» (A. Granito di Belmonte, *Degli archivii napolitani*, Napoli 1854, p. 11; Id, *Legislazione positiva degli archivii del Regno contenente la legge organica del 12 novembre 1818 e gli annessi regolamenti insieme con tutti i consecutivi reali decreti, rescritti e ministeriali riguardanti gli archivii*, Napoli 1855, pp. 10-11; S. Palmieri, *Degli archivii napolitani*, Bologna 2002, p. 331). Prima di assaltare Castel Capuano, i rivoltosi, ingrossati numericamente dagli operai della seta e della lana accorsi in numero, distrussero gli uffici dove si riscuotevano i diritti di portolania e le gabelle, che furono per questo motivo date alle fiamme con tutte le loro scritture (Granito di Belmonte, *Storia della congiura del principe di Macchia* cit., I, p. 112). Sull'itinerario dei rivoltosi e dei congiurati, e sui suoi connotati propagandistici e simbolici vd. Gallo, *La congiura di Macchia* cit., pp. 57-63, che ricorda il divieto imposto a un certo punto dai congiurati di fare razzie, furti e distruzioni negli edifici pubblici, cosa che alienò il sostegno di numerosi popolani.

¹⁵ Ivi, p. 94. La testimonianza fu resa dallo Chassignet, interrogato dopo essere stato catturato il 24 settembre. Il barone aveva con sé una borsa con numeroso denaro, le istruzioni dell'imperatore e carte segrete importanti, che si rivelarono utili per il processo contro i congiurati.

¹⁶ G. De Caro, *Barrile, Giovannangelo, duca di Caivano*, in *DBI*, 6, Roma 1964, *ad vocem*. La plebe «prese tutte le scritture e i libri del pubblico come a segretario del Regno con la sua libreria dall'una parte e tutte l'altre robbe e tapezzarie dall'altra, che furon'infinita e di grandissimo va-

Tornando agli eventi del 1701, riguardo alle azioni dei rivoltosi – «che abruggiavano in poco tempo tante carte e scritture, libri e processi che forse mille carri non le haverebbero portate»¹⁷ –, integra il quadro degli eventi la ricostruzione fornita

lore; accesi due fuochi ne' cantoni del palazzo et un altro (non bastando i primi due ad incenerir tanta robba) nel mezzo del cortile, v'immersero in tutti tre i fuochi quanto di bello e di buono havean ritrovato [...] Fu tanto grande la fiamma ch'avvampava in alto da i tre sodetti fuochi [...] che sospingeva in un'estrem'altezza gl'intieri fogli de' libri, se bene affumati, tanto che molti poteansi anche leggere, e di questi ne venn'à cader un foglio intatto dal fuoco nel detto claustro, che trattava della nobiltà de gli antichi duchi di Marsico» (A. Giraffi, *Le rivoluzioni di Napoli*, Venezia 1647, pp. 64-65; cfr. A. Granito di Belmonte, *Diario di Francesco Capecelatro contenente la storia delle cose avvenute nel reame di Napoli negli anni 1647-1650*, I, Napoli 1854, *passim*; M. Baffi, *Introduzione al repertorio degli antichi atti governativi. Introduzione*, I, Napoli 1852, p. 43; Palmieri, *Degli archivi napoletani* cit., pp. 330-331). Bartolommeo Capasso ricordò come l'allora esistente registro 10 della serie *Commune* (1496-1497) della Cancelleria riportasse iscritto nel risguardo la seguente nota: «D. Stefano Pretio ha recuperato questo libro da un figliuolo che l'andava vendendo nell'incendio a luglio 1647» (Capasso, *Le fonti della storia delle provincie napoletane* cit., p. 209 nota 1). Sulla rivolta di Masaniello rimando a R. Villari, *Un sogno di libertà. Napoli nel declino di un impero, 1585-1648*, Milano 2012; A. Musi, *La rivolta di Masaniello nella scena politica barocca*, Napoli 1989; S. D'Alessio, *Contagi. La rivolta napoletana del 1647-48: linguaggio e potere politico*, Firenze 2003. Il 28 maggio 1649 il governo vicereale emanò una prammatica con la quale – ricordando come durante la rivoluzione fosse stato incendiato «l'archivio della regia cancelleria, dove stavano riposti e conservati tutt'i registri di diverse spedizioni fatte in tempo de' re aragonesi dall'anno 1439 fino al 1496 quanto di susseguenti illustrissimi viceré nostri predecessori, fino al duca d'Alcalà dell'anno 1629» –, dal momento che «erano stati pigliati da diverse persone parte di detti registri non brugiati e non sapendo dove portarli se li tengono conservati in loro potere», invitava chiunque ne fosse entrato in possesso a consegnarli, entro un mese, in potere del duca di Caivano «per aversi a conservare nel regio archivio di detta regia cancelleria». Per coloro che erano in possesso di «privilegi ed altre spedizioni originali in forma probante spedite in detta regia cancelleria e registrate in detti registri bruciati», la prammatica li invitava, qualora interessati, a ripresentarli in cancelleria dove sarebbero stati registrati «da' magnifici regj scrivani del registro, con esigersi tantum per li loro diritti la metà de' diritti spettanti» (*Pragmaticae edicta decreta interdicta regiaeque sanctiones Regni Neapolitani* ..., to. 1, Neapoli 1772, p. 363).

¹⁷ A. Bulifon, *Quarant'hore del Principe di Macchia, ovvero Raconto de' successi della Città di Napoli nella cospirazione a favore dell'Arciduca Carlo d'Austria principciata la notte seguendo li 22 del mese di settembre dell'anno millesettecentoumo*, c. 6v cit. in Galasso, *Napoli spagnola dopo Masaniello* cit., II, pp. 599-600. «...levando tutti gli libri dall'archivi da più di sette secoli [...] consistenti in ventiquattro grandi camere per le quali non vi restò un pezzo di legno, né un chiodo alli muri», alimentando «ben più di quindici fuochi. Dentro del cortile ed attorno la Vicaria si buttava con rabbia non mai veduta tante scritture e libri che da tutte le finestre si precipitavano, e se ne laceravano tante che ne le strade tutte di Napoli e di fuori fin vicino Aversa se ne vedevano. Per tre e più giorni ancora ardevano li fuochi, alcuno de' quali era rimasto ben tre palmi di cenere, precisamente quello sopra il corridoio tra la porta del Consiglio e la Vicaria, ove (erano) le scritture dell'archivio criminale». Né «solo nelle scritture e libri diedero la loro furia, ma contro tutto generalmente, facendo più guasto

nel 1861 da Angelo Granito di Belmonte, che colloca l'assalto a Castel Capuano intorno alle ore 12 e narra dei danni causati dal *popolaccio* anche ai registri angioini, custoditi nell'archivio della Regia Zecca, alle scritture della bagliva, ai cedolari e ai quinternioni della Sommaria. A soccombere, avrebbe ricordato nel 1767 il futuro conservatore Nicola Migliore, furono più di 85 quinternioni¹⁸. Granito di Belmonte, esagerando la portata dell'evento, riferisce poi della distruzione di «quasi tutto lo archivio aragonese», che in verità avrebbe subito ingenti perdite soprattutto nel 1943 ma non nel 1701¹⁹.

in un giorno e mezzo che non avrebbero fatto forse mille soldati in settimane, non lasciando in niuno de quei Tribunali, della Camera, Consiglio e Vicaria né pure una porta o finestra sana nelle Ruote, né sedili né ferro, portandosi li balconi, cancelli di ferro fin alle catene che incatenano li muri, alcune poche cancellate (essendo) rimaste per la brevità del tempo»; e fu «gran cosa che videro rompere le cancelli di ferro delle carceri ed altre, quali sono d'una grossezza straordinaria anzi vi portarono [...] l'argani per discendere li balconi di ferro con più comodità. Rubarono la catena della trociola, ove si dà la corda, fin alla campana piccola, non avendo tempo di prendere la grossa. Nelle Cappelle de' Tribunali e delle Congregazioni (annesse ad essi) non vi restò né anco le pietre sacre, né calici, né quadri, né reliquie né cosa alcuna, e s'è visto huomini portare tanto peso che per restituirlo vi hanno voluto quattro, ed a uno quadro erano quattordici bastasi a riportarlo. Levarono fin alle porte, finestre, vetrate, in fin alle tempature, e rompendo quella della sala grande criminale e della Vicaria, ne lasciò due che vi morirono e una a quella del Consiglio» (*ibid.*). Due dei capi dei disordini provocati davanti al tribunale della Vicaria erano Andrea Asturino e Giovan Battista Simeoni, successivamente arrestati e ai quali non fu concesso l'indulto in occasione della visita a Napoli di Filippo V di Spagna nel maggio del 1702 (Gallo, *La congiura di Macchia* cit., p. 138).

¹⁸ ASNa, *Sommaria, Consultationum*, 288, c. 78, cit. in C. Salvati, *I quinternioni feudali e i loro repertori nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «RAS», 20 (1960), p. 73; notizia reperita già da N. Barone, *I quinternioni feudali*, in «ASPn», XX/1 (1895), p. 20. Essa proviene da una lunga consulta del 22 dicembre 1767 con cui la Sommaria informò il sovrano della richiesta avanzata dal conservatore Nicola Migliore circa la necessità di redigere un nuovo repertorio dei quinternioni, «o sia riassunto di assensi, coll'abecedario in principio, necessario per indicare il quinternione e foglio, ove si dovrà proseguire la registrazione degli assensi». Riguardo agli eventi del 1701, Migliore, conservatore tra il 1763 e il 1769, ricordò «che per la troppo nota mozione popolare del 1701 furono gli archivi pubblici devastati, di cui non restò esentato quello dei regi quinternioni. Sedati poscia li tumulti, sebbene si fossero riuniti in buona parte e riaccomodati al meglio che riuscì, pur tuttavia soffersse quell'archivio la disgrazia della mancanza di 85 e più quinternioni» (*ibid.*).

¹⁹ Granito di Belmonte, *Storia della congiura del principe di Macchia* cit., I, pp. 114-116. «Verso le 12 ore circondato lo edificio [di Castel Capuano] da torme sterminate di popolo, ed atterrate le porte, entrati a furia sforzarono le carceri [...] Si avventarono quindi ai tribunali rompendo i banchi degli scrivani, i seggioloni dei giudici e le ruote, disperdendo i processi e le scritture conservate nelle cancellerie dei medesimi [...] Lo stesso fecero alla confraternita degli scrivani fiscali posta nel terreno dello edificio [...] Ma il danno più grave fu la devastazione dei pubblici archivii che avevano sede ancor essi in castel Capuano appresso la Regia Camera [...] Gittavano i libri e le scritture a fascio dalle finestre nella piazza circostante, dove o erano portate via, ovvero ammonticchiate in roghi

La congiura napoletana ebbe vasta eco in Europa. Dalla capitale del Regno furono numerose le relazioni, i resoconti, le lettere e gli avvisi indirizzati dal viceré alla corte madrilena e dai rappresentanti dei vari corpi diplomatici presenti in città ai rispettivi governi²⁰. Queste fonti furono ampiamente utilizzate dai redattori delle gazzette del tempo, che svolsero un ruolo fondamentale nella diffusione delle notizie nel continente²¹. Tra la mole di informazioni più o meno accurate sulla sollevazione napoletana non mancano sia nella stampa filoborbonica che quella filo-austriaca i riferimenti alle violenze contro gli archivi. Da Parigi, il *Mercure historique et politique* parlò del «soulevement du peuple», che aveva distrutto «les registres, procez et documens de cette cour»²². Oltre la Manica, il *The London Gazette* – che tramite un espresso da Fontainebleau aveva già dato notizia di un fallito *design* organizzato da «several persons of the first quality, who intended to declare for the

date alle fiamme, il che durò insino al dì vegnente, danno gravissimo ed irreparabile, dappoiché quasi tutto lo archivio Aragonese, parecchi registri della cancelleria Angioina, molti dei Quinternioni e Cedolari, che contenevano le investiture dei feudi, gran quantità di scritture spettanti alla finanza del regno, e quelle della segreteria del Sacro Consiglio, oltre alla sterminata mole dei processi dello archivio della Vicaria, tutto fu divorato dal fuoco e disperso. [...] Vennero successivamente sforzate tutte le altre carceri di porta Alba, dei macellai, dell'Uditore dello esercito e del Grande Almirante; per la qual cosa così il cardinale arcivescovo, come il nunzio pontificio temendo non avvenisse lo stesso delle loro, fecero incontanente porre in libertà quelli che vi si trovavano detenuti» (ivi, p. 116). Per l'elenco delle opere edite e inedite consultate da Granito di Belmonte per la sua ricostruzione storica vd. ivi, pp. XXI-XXIII. Sulle perdite della cancelleria aragonese vd. J. Mazzoleni, *Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, Napoli 1951, pp. VIII-XIII. Secondo Stefano Palmieri i registri della cancelleria aragonese non furono interessati dalle distruzioni del 1701 né dagli eventi del 1647, essendo andate distrutte in quest'ultimo caso scritture camerali (*I registri Privilegiorum di Alfonso il Magnanimo della serie Neapolis dell'Archivio della Corona d'Aragona*, cur. C. López Rodríguez, S. Palmieri, Napoli 2018, p. V). La cancelleria aragonese, in ogni caso, subì perdite già nel febbraio del 1495, quando soldati svizzeri lasciati dal re Ferrandino di guarnigione in Castel Nuovo strapparono carte dai registri per realizzare cartucce per scopette (P. Gasparrini, *La prima perdita dei registri aragonesi di Napoli*, in «RAS», XX (1960), pp. 253-258).

²⁰ Gallo, *La congiura di Macchia* cit., p. 147, dalla quale ho tratto i nomi delle gazzette che di seguito menzionerò e alla quale si rimanda per l'analisi di come le informazioni sulla congiura provenienti da Napoli venissero acquisite, interpretate, rielaborate e talvolta commentate dai redattori a seconda che fossero filoborbonici oppure filo-austriaci. I testi integrali delle gazzette sono stati da chi scrive reperiti in formato digitale su Google libri (*Mercure historique et politique*, *Lettres historiques*, *Nouvelles des cours de l'Europe*), sul sito della Bibliothèque Nationale de France (*Gazette*, *Mercure galant*) e sul sito The Gazette Official Public Record (*The London Gazette*).

²¹ Gallo, *La congiura di Macchia* cit., p. 210.

²² *Mercure historique et politique*, *Contenant l'état present de l'Europe, ce qui se passe dans toutes les Cours, l'intérêt des Princes, leurs brigues, et generalement tout ce qu'il y a de curieux*. Octobre 1701, to. XX1, La Haye 1701, p. 362

emperor»²³ –, alla metà di ottobre sarebbe tornato sulla vicenda riguardante «the late rising in that city», fornendo maggiori particolari sui congiurati «followed by a great number of people» e su come «the place in which were kept the ancient record of the city, the original title to estate and other law writings relating, as well to the publick as to private families, were burnt»²⁴. Un resoconto più analitico fu fornito a novembre dal mensile olandese *Lettres historiques*, che pubblicò una lettera redatta il 27 settembre da un soldato francese di stanza a Napoli: questi narrava come il principe di Macchia, «chef de la rebellion», si fosse posto alla testa di sei o settemila «canailles», aumentate nel giro di poche ore a ventimila, che «s'emparent de la Vicairie, ouvrirent les portes des prisons et ruinerent entierement et en moins de 4 heures ce vaste tribunal autrefois palais de la reine Jeanne. Ils brûlerent toutes les archives, proces, livres, institutions et generalement tout ce qui s'y trouva»²⁵. Di assalto alla Vicaria, saccheggio degli archivi e distruzione «di tous les registres, procès et documens qui y étoient conservez» parla anche una relazione pubblicata nelle *Nouvelles des cours de l'Europe*²⁶. La medesima trama – che vede sempre per primo il riferimento alle carceri della Vicaria e poi agli archivi dei tribunali, senza mai nominare il Castel Capuano – è presente anche nelle filoborboniche *Gazette*²⁷, giornale organico alla corte francese, e *Mercure galant*, che come altri giornali menziona la sola «Vicaierie où sont les tribunaux...»²⁸.

²³ *The London Gazette*, n. 3745, from Monday September 29 to Thursday October 2 1701, Savoy 1701.

²⁴ *The London Gazette*, n. 3749, from Monday October 13 to Thursday October 16 1701, Savoy 1701.

²⁵ *Lettres historiques, Contenant ce qui se passe de plus important en Europe; Et les Réflexions nécessaires sur ce sujet*. Novembre 1701, to. XX, La Haye 1701, pp. 497-498.

²⁶ *Nouvelles des cours de l'Europe, ou L'on voit tout ce qui s'y passe de plus remarquable sur la Politique et l'Intérêt des Princes*. Novembre 1701, La Haye 1701, p. 826.

²⁷ «Le conjures [...] marcherent en suite au Palais de la Vicairie ou se tiennent tous les tribunaux, brulerent les registres, les actes et autres papiers, et ouvrirent les prisons» (*Gazette. Recueil des Nouvelles ordinaires et extraordinaires, relations et recits des choses avenues tant en ce Royaume qu'ailleurs, pendant l'année milsepcntun*, Paris 1702, p. 497).

²⁸ «... et dans tous les autres quartiers de la ville où il y a des prisons pour les forcer et mettre tous les prisonniers en liberté, et pour pour déchirer et brûler tous les registres et papiers des tribunaux et des etudes des notaires» (*Mercure galant dédié a Monseigneur Le Dauphin*. Octobre 1701, Paris 1701, p. 225). L'assalto alle carceri dovette fare più eco di quello agli archivi dei tribunali, sebbene entrambi i riferimenti figurino quasi sempre insieme nei resoconti del tempo. Non è così, ad esempio, in una missiva indirizzata nell'ottobre 1701 dal cardinale Francisco Antonio de Borja Centelles Ponce de León al fratello Pascual Francisco, alla quale il mittente allegava una memoria riguardante le azioni del principe di Macchia, che con «alguna parte del pueblo», trasportando

A seguito della repressione della congiura, avvenuta il 24 settembre²⁹, furono riavviate le attività della Regia Camera della Sommaria, le cui riunioni furono per un breve periodo tenute nella casa del suo luogotenente per l'inaccessibilità di Castel Capuano, che soltanto pochi decenni prima aveva ricevuto interventi di restauro dapprima su iniziativa del viceré Pedro Antonio de Aragón e poi a seguito del terremoto del 1688, che aveva causato danni soprattutto alla Vicaria³⁰.

Tra gli alti ufficiali della Sommaria, il luogotenente, ufficiale di nomina regia, era il più elevato in grado e svolgeva compiti generali di sovrintendenza su un numero ampio di materie, distribuendo gli affari e le cause da trattare ai presidenti – suddivisi in *togati* con la qualifica di dottori in diritto e *idioti* esperti nella sola contabilità e privi dell'esercizio di voto nelle cause di giustizia –, il cui numero nel tempo aumentò da sei ad otto e infine a dieci. Ai presidenti spettava anche il controllo della contabilità, normalmente ripartita per le province del Regno. L'avvocato

l'effigie dell'arciduca d'Austria, «fue por las calles, aclamandole y juntandose mucha jente fueron a las carceles y las abrieron y luego al Castillo de Castelnobo, cuyo castellano resistio este impetu y se entraron en unas casas fuertes, donde acudio el virrey con la nobleza, y los desalojó con el artilleria; el prencipe se escapo y solo se cogio uno de aquellos cavalleros y un secretario del imperio que andaba en estos tratos con todos los papeles, por donde se descubrio que el prencipe Eugenio destacaria 100 hombres para acalarar esta solevazion, que quedaba sosegada haviendolo escrito el papa y virrey con fecha de dos dias despues del successo» (AHNOB, OSUNA, CT. 125, D.3).

²⁹ Sulle contromosse del viceré – che il giorno precedente aveva promulgato un indulto generale non valido per i capi della rivolta – e sulla repressione della congiura con un esercito guidato da Domenico di Sangro, duca di Popoli, e da Andrea D'Avalos vd. Gallo, *La congiura di Macchia* cit., pp. 66-67. Espugnati i fortini dei ribelli, presso Santa Chiara e San Lorenzo, gran parte dei congiurati, tra i quali il principe di Macchia, riuscì a fuggire, mentre il barone di Chassignet e Carlo di Sangro furono fatti prigionieri (*ibid.*). Il giorno 25 il viceré promulgò un editto rivolto anche alle province che si erano sollevate come Napoli, purché i rei si fossero presentati al suo cospetto e si fossero impegnati nella caccia dei fuggitivi (ivi, p. 73). Per ingraziarsi il popolo, il viceré ordinò di abbassare il prezzo della farina e di far riaprire le botteghe dei mercanti di seta e di oro, tentando nel contempo di controllarli attraverso l'Eletto del popolo (ivi, p. 75).

³⁰ «Più ample restaurazioni nel 1669 furono fatte nelle sale del sacro Consiglio di S. Chiara, della Gran Corte della Vicaria, e della regia Camera dal viceré Pedro d'Aragona, e messo anche in assetto l'Archivio, adoperandovi l'archivario Niccolò Toppi: molte leggi pubblicate per il buon governo de' tribunali, e per troncane la lunghezza de' piati, e le calunnie de' litiganti; cresciuto lo stipendio ai giudici dal prodotto del fitto dei giuochi, particolare emolumento de' viceré» (G. Petroni, *Del gran Palazzo di Giustizia a Castel Capuano in Napoli*, Napoli 1861, p. 20). Dopo il terremoto del 1688 fu stilata una relazione tecnica sui danni in Castel Capuano da parte degli ingegneri Giustiniano Cafaro, Lorenzo Ruggiano e Mario d'Urso. Seguì il «Partito per li ripari et accomodationi bisognano per il regio castello di Capuano», di cui la copia è conservata in ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, pp. s.n. [ma 808bis]; sulla misura finale dei lavori di falegnameria e pelletteria nelle ruote dei tribunali, effettuati da mastro Aniello Schisano per la somma di duc. 781.1.13, vd. ivi, p. 758.

fiscale difendeva, invece, gli interessi del regio Fisco nella trattazione dei problemi amministrativi e contabili, e in sede di contenzioso. Una seconda fascia di funzionari comprendeva il segretario, che svolgeva anche le funzioni di notaio, due percettori, cinque conservatori, quattro mastrodatti, due procuratori fiscali, tre sollecitatori fiscali e un archivio. Al di sotto di questi vi era una terza fascia con un numero molto ampio di impiegati d'ordine con compiti esecutivi particolari ma che risultavano decisivi per il buon funzionamento dell'istituzione. Tali erano i razionali, gli scrivani, gli attuari, i computanti, gli attitanti e i portieri, tutti in numero che doveva oscillare tra i quaranta e i cinquanta elementi. Gli stipendi erano proporzionati al grado, ma ad essi occorreva aggiungere altri profitti (*emolumenti*) monetari e in natura, oltre al godimento di particolari privilegi, primo fra tutti quello del foro. Per le ultime due fasce non era richiesto l'addottoramento, ma la sola verifica di alcuni requisiti di scolarizzazione primaria e una pratica contabile certificata³¹.

Nella riunione del 28 settembre i ministri della Sommaria affrontarono la questione del saccheggio delle scritture, «parte de' quali furono incendiate dalli lazzari et parte rubbate, et di queste tuttavia vengono restituite»³². Se per i documenti andati in fumo non vi era più nulla da fare, per quelli dispersi, derubati, venduti a terzi o non ancora restituiti si decise di avviare una vasta operazione di recupero. Fu quindi stabilito che il presidente Nicola Grassi e l'avvocato fiscale Giuseppe Cim-

³¹ G. Muto, *Meccanismi e percorsi della mobilità socio-professionale nell'apparato ministeriale: i funzionari della Camera della Sommaria di Napoli tra XVI e XVII secolo*, in *Felipe II y el Mediterráneo*, Congreso Internacional, Barcelona, 23 a 27 noviembre de 1998, cur. E. Belenguer Cebriá, Madrid 1999, pp. 390-392. Per l'elenco degli ufficiali della Sommaria tra il 1516 e il 1700 vd. G. Intorcchia, *Magistrature del Regno di Napoli. Analisi prosopografica. Secoli XVI-XVII*, Napoli 1987, pp. 215-244; vd. anche V.I. Comparato, *Uffici e società a Napoli (1600-1647)*, Firenze 1974, *passim*, che fornisce in appendice una tavola degli uffici della Sommaria con i prezzi di acquisto delle cariche vendibili, i salari annui e gli emolumenti documentati nel XVII secolo sulla base di due mss della Biblioteca Nazionale di Napoli (pp. 438-439). Per i titoli e privilegi concessi ai sovrani spagnoli nella città di Napoli tra il 1555 e il 1700 vd. *Titulos y privilegios de Napoles. Siglos XVI-XVIII*, por R. Magdaleno, Preparación e Introducción de A. González Vega, Valladolid 1980. Segnalo anche un manoscritto autografo di Niccolò Toppi, custodito presso la Società Napoletana di Storia Patria (SNSP, *Fondo Manoscritti*, XXI D 28), sul cui frontespizio è scritto: «La presente fatica è stata fatta dal dottor Niccolò Toppi, archivario della Regia Camera della Summaria, estratta da un libro antico che si ritrova nel regio archivio, il quale sarà supplito, emendato et illustrato con varie annotationi dello stesso archivario. Con la serie di tutti li signori viceré, ufficiali supremi et inferiori che sono stati dal principio de' tribunali fino a tempi nostri. Unitamente con un volume de' beneficii e ius patronati regii, che tradotto in latino si publicarà per le stampe, dedicandosi all'eccellenza del signor conte d'Ognat». Per l'elenco degli ufficiali della Sommaria vd. *ivi*, cc. 10v-15v.

³² ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 142, p. 370.

mino «accodiscano nel tribunale con eliggere quell'attuarii [= custodi dei processi di cui erano stati cancellieri] che stimaranno, acciò vadano scegliendo tutte dicte scritture che vengono, per consignarle poi a chi spetta per conservarle»³³. Nella stessa riunione si decise anche «di rifare li tribunali saccheggiati dalli dicti lazzari di tutte le loro porte, finestre e ferramenti»³⁴. Ai due incaricati fu affidato il compito di far «rivedere dall'ingegneri quanto bisogna et procurino dividere l'opere a diversi mastrod'ascia, acciò si complisca con prestezza quanto bisogna»³⁵.

L'esigenza di un ritorno alla normalità che garantisse l'accessibilità al castello doveva fare i conti con la realtà dei fatti caratterizzata dall'inaccessibilità di una parte di esso; ragion per cui si decise che «fino si finiranno di riparare li detti tribunali, si tenghi fra tanto questo tribunale della Regia Camera qui in casa del spettabile signor reggente luocotenente, stante che la Vicaria si terrà in casa del signor reggente della Vicaria et il Sacro Consiglio nel monastero di Monteoliveto»³⁶.

Va da sé che l'ordinaria prassi amministrativa di un tribunale non poteva essere espletata senza accedere alle scritture del suo archivio o della segreteria. Grande importanza rivestivano, ad esempio, gli «ordini reali», che erano consultati attraverso appositi compendi (*ristretti*) suddivisi in più tomi³⁷. Il tumulto aveva causato la

³³ *Ibid.* La nomina di Nicola Grassi a presidente di cappa corta della Sommaria risaliva al 21 febbraio 1683, mentre quella di Cimmino ad avvocato fiscale risaliva al 19 ottobre 1681 per morte di Bernardo Rocco (Intorcchia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 242). Il testo della nomina di Nicola Grassi «con el sueldo que le corresponde como racional hasta que ocupe una de las siete ordinarias por antigüedad», è reperibile in AGS, *Secretaría Provinciales, Nápoles*, libro 253 (vd. *Títulos y privilegios de Nápoles* cit., I, p. 274); la nomina di Cimmino è reperibile in AGS, *Secretaría Provinciales, Nápoles*, libro 251 (vd. *Títulos y privilegios de Nápoles* cit., I, p. 171).

³⁴ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 142, p. 370.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ *Ibid.* «Per rassicurare gli animi e divertire le menti dalle cose politiche, mentre si dava opera a restaurare Castel Capuano, furono riaperti i tribunali, temporaneamente assegnandosi al Sacro Consiglio uno dei chiostri dell'ampio monastero di Monteoliveto, alla Vicaria quello di S. Maria la Nuova per le cause civili, le ruote criminali si radunarono in casa del principe di Ottaiano, e la Camera della Sommaria in quella del Luogotenente, insino a che compiuti i restauri, ai 23 di novembre ritornarono nell'antica loro sede: non vi era però chi volesse attendere alle cose forensi. Fu insinuato ai giudici di procedere con dolcezza, massimo verso i debitori» (Granito di Belmonte, *Storia della congiura del principe di Macchia* cit., I, pp. 166-167).

³⁷ L'importanza degli ordini reali emerge, a titolo esemplificativo, in una consulta indirizzata il 17 febbraio 1705 al sovrano «circa l'affitto de' giochi da farsi in Camera», che si richiamava a una precedente consulta della Sommaria nella quale era ricordato come «l'inesplicabili necessità in che questo real Patrimonio se ritrova fa stare questo tribunale maggiormente vigilante et continuamente applicato con incessanti fatiche ed applicationi, ad invigillare alli suoi interessi e procurare quanto sia possibile l'avanzi delle sue rendite con quelli espedienti che il bisogno ricerca,

perdita di questi ultimi «con tutte l'altre scritture della secreteria di questo tribunale» e, siccome «dicti libri servono per servizio del medesimo», nella riunione del 5 ottobre i ministri della Sommaria incaricarono l'«administratore delle tratte» di provvedere al pagamento di 15 ducati «per copiatura, carta et ligatura del primo tomo» e 7 ducati per il secondo tomo³⁸.

la prudenza ci suggerisce, la giustizia ci obbliga et il proprio istituto ci prescrive, e particolarmente nell'osservanza de' reali ordini, mentre da questo dipende maggiormente la buona direzione delle rendite reali, tanto più quando si conosce che dall'inosservanza d'essi si perde alla real azienda quel beneficio di tanta conseguenza et di relevante consideratione che si potrebbe cavare dall'osservanza et esecuzione de' medemi» (AHN, *Estado*, 2126).

³⁸ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 142, c. 387. La compilazione dei compendi era affidata ai segretari o ai loro scrivani come si evince dagli esiti di pagamento a loro favore presenti nei libri di introiti ed esito del real Patrimonio, che per il 1701 attestano esiti di: 45 ducati allo scrivano Marcello Dell'Orso «per copiare, carta e legatura del primo tomo del Ristretto dell'ordini reali per servizio del tribunale della Regia Camera, come per copiare le consulte fatte appresso l'attuario Mattheo de Martino nella vendita dell'arrendamenti di Cassa Militare»; 22 ducati allo scrivano Nicola Piscitiello «per copiare, carta e legatura del secondo tomo dell'ordini reali per servizio ut supra e per le fatiche fatte appresso il segretario della Regia Camera per registrare le consulte fatte all'illustre viceré» (AHN, *Estado*, libro 440, c. 182r. Le suppliche di Piscitiello e Dell'Orso si conservano in ASNa, *Sommaria, Viglietti originali*, 1703). Nel 1703 il compito fu affidato a Giacomo d'Amato, pagato 42 ducati, e a «diversi scrivani» remunerati con 94 ducati «per loro fatiche in copiare li tre tomi de' reali ordini di sua Maestà e per copiare parimente le consulte della Regia Camera per spazio di un'anno» (AHN, *Estado*, libro 442, cc. 117v, 136r). Al 10 gennaio 1695 risale la richiesta del segretario della Regia Camera della Sommaria, Biase Giuliano, di una ricompensa per avere compilato in dieci mesi un compendio dei 12 volumi di ordini reali degli ultimi centocinquanta anni. Consegnato il compendio al luogotenente della Sommaria, fu ritenuta utile la realizzazione di tre copie del libro da consegnare al sovrano, al viceré e allo stesso tribunale della Sommaria. Per l'incarico furono assegnati al segretario 600 ducati «cossì per dicta fatica straordinaria fatta come per le spese occorse per dicto libro esibito et altri tre libri consimeli che doverrà esibire» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 140, p. s.n. [ma 4bis]). A seguito del decesso di Giuliano, avvenuto nel 1704, dalla sua dimora furono recuperate – come era solito farsi con tutti i funzionari deceduti – le scritture di pertinenza del tribunale per essere riposte negli stipi della segreteria. La richiesta avanzata dai parenti del defunto, «che per loro cautela si fusse inventariate ad una ad una le scritture di dicti fascicoli», non poté essere accolta a causa dell'eccessivo tempo che quest'operazione avrebbe richiesto. Si decise, così, di registrare «li mazzetti quanti siano [...] e che, dovendosene di quella consegnar qualched'una, debbia farsene far ricevuta da chi la riceve, acciò si sappia quali e quante ed a chi siansi consignate» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 146, c. 38). Nel 1714 i tomi degli ordini reali erano diventati 15 e i compendi 3. Continuava la prassi di compendiare gli ordini da parte del segretario, che aveva anche cura di compilare le rubriche speciali e le pandette (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 156, 13 gennaio, 7 marzo, 14 giugno 1714). Nel 1714 fu dato ordine a Domenico Torniello di realizzare la copia dei tre tomi del compendio per essere custoditi nella prima ruota del tribunale. Le copie furono terminate nel maggio del 1715 e a Torniello furono assegnati 35 ducati (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 157, 29 maggio 1715). Repertori settecenteschi di

2. *I primi interventi di recupero (1701-1703)*

L'operazione di recupero delle scritture era possibile anche grazie alla collaborazione dei *botecari* [= apotecari] Francesco Cerrato e Domenico Armenio – «habitantino nella Vicaria» – che comprarono per conto del regio Patrimonio «ottanta carra di processi, libri e scritture [...] da diverse persone in tempo si saccheggiorono li regii tribunali», venendo rimborsati e ricompensati con 20 ducati³⁹. A tal punto cospicua doveva essere la mole di carte che rientrava in Castel Capuano, che il 17 ottobre Grassi e Cimmino furono chiamati ad «assistere» alla compilazione di un inventario «di tutte le scritture de' tribunali che sono venute et anderanno venendo con ogni distinzione [...] per possersino conservare et consignare poi a chi spettano»⁴⁰. Prima di essere destinata ai mastrodatti e agli ufficiali competenti («a chi spettano»), la documentazione subiva la verifica preliminare dello stato di conservazione e il successivo smistamento («con ogni distinzione») a seconda che si trattasse di scritture appartenenti alla Regia Camera della Sommaria, alla Gran Corte della Vicaria, tribunale di appello di tutte le corti del Regno sorto in età angioina dalla fusione tra la Magna Curia del Maestro Giustiziere e la Curia Vicaria⁴¹, o al Sacro Regio Consiglio, corte suprema di giustizia istituita in età aragonese⁴².

I libri di introito ed esito del regio Patrimonio, compilati presso la Sommaria per essere spediti alla corte di Madrid, ci informano che a essere coinvolti nelle operazioni, avviate il 25 settembre, furono, oltre ai due *botecari*, l'archivario Antonio De Masi e un gruppo di collaboratori composto da prorazionali, scrivani e attuari. Tutti sarebbero stati rimborsati e ricompensati per le «fatiche e spese fatte per la

ordini reali, appartenenti alla serie *Carte reali* della Regia Camera della Sommaria, sono tutt'oggi consultabili in ASNa. Uno di essi, intitolato «Reassunto di regali ordini di sua Maestà Cesarea Cattolica» (1714-1721) è custodito in ASNa, *Museo*, B 101.

³⁹ AHN, *Estado*, libro 440, c. 66v.

⁴⁰ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 142, pp. 412-413.

⁴¹ G.M. Monti, *Le origini della Gran Corte della Vicaria e le codificazioni dei suoi Riti*, in «Annali del Seminario giuridico-economico della R. Università di Bari», 2 (1929), pp. 76-205; M.R. Vassallo, *L'attività della Vicaria alla metà del Quattrocento. Prime considerazioni alla luce di due registri giudiziari*, in *Procedure e scritture giudiziarie nel Regno di Napoli (XV-XVI sec.)*, cur. G. Bocchetti, D. Passerini, F. Senatore, Napoli 2026, pp. 89-129.

⁴² G. Cassandro, *Sulle origini del Sacro Consiglio napoletano*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, II, Napoli 1959, pp. 1-17; Comparato, *Uffici e società a Napoli* cit., p. 63; E. Sakellariou, *Judicial procedure at the Sacro Regio Consiglio: Loise Coppola vs Roberto Ventura (1478)*, in *Procedure e scritture giudiziarie nel Regno di Napoli (XV-XVI sec.)*, cur. G. Bocchetti, D. Passerini, F. Senatore, Napoli 2026, pp. 63-87.

ricuperatione delle scritture disperse nel giorno del tumulto, per l'inventario di esse et altre spese per la carrea [= il trasporto] di dicte scritture et assistenze fatte da medesimi nelli dicti regii tribunali», per un totale di duc. 384.3.10⁴³.

A novembre, mentre la giustizia penale faceva il suo corso, emettendo le sentenze contro i congiurati e provvedendo al sequestro dei loro beni – provvedimenti ampiamente attestati nei libri *Notamentorum* e in quelli di introito ed esito⁴⁴ –, le

⁴³ AHN, *Estado*, libro 440, cc. 66v-67r. Per l'acquisto di «libri e registri con loro pannette per servitio del real Patrimonio, attuarii della Regia Camera e per l'inventario delle scritture ritrovate nel tribunale» furono spesi 45 ducati e 1 tari (ivi, c. 156r). La data esatta dell'inizio delle operazioni e i nomi di tutti i collaboratori di De Masi, con le singole paghe assegnate, è reperibile in ASNa, *Scrivania di razione*, II serie, 15, cc. 22rv. Dal registro apprendiamo come ad Antonio De Masi fossero stati versati, il 4 marzo 1703, 38 ducati a compimento di 60 ducati «per tantos que se le han tassado los trabajos de las iornadas que vaco desde 25 settembre 1701 y per todo 28 febrero 1702, assi en la recepcion de los papeles que confusamente se llevaron en el dicho tribunal como en la separacion y inventario d'ellas tanto por los papeles del dicho tribunal quanto por los del Sacro Consiglio, Gran Corte de la Vicaria, Regia Audiencia del exercito, Balliva, Ciudad, Depotacion, Esbarras y otros tribunales que los ducados 22 per dicho cumplimiento se le pagaron per el dicho tribunal entre la suma de ducados 211 assi al dicho como a los infrascritos es a saver ducados 165 dal pagador de los castillos, ducados 30 del attuario Francisco de Estevan y ducados 16 del perceptor de bienes extraordinarios». Segue l'elenco dei saldi assegnati ai collaboratori di De Masi: 38 ducati a compimento di 50 a Gregorio De Masi; 38 di 60 al prorazionale Antonio Perrei; 24 di 40 al prorazionale Orazio Marfisa; 19 di 35 all'attuario Antonio de Laurensis; 23 di 45 allo scrivano Gaetano Forte; 21 di 30 allo scrivano Giuseppe Gagliardi; 20 di 30 allo scrivano Pietro d'Amore; 20 di 30 allo scrivano Francesco Pestiere; 24 di 30 ducati allo scrivano Domenico Petrone; 40 allo scrivano Nicola Magione. Il totale dei saldi ammonta a 305 ducati su un totale di 450. Il saldo totale attestato nel registro della Scrivania di Razione non corrisponde esattamente con quello riportato nel libro di introito ed esito del 1701, che forse dovette tenere conto di ulteriori esiti.

⁴⁴ Ad esempio, il sequestro dei beni di Bartolomeo Ceva Grimaldi, duca di Telese, e di altri baroni ribelli portò alle casse del real Patrimonio 3287 ducati e 13 tari secondo quanto registrato nel «Ristretto della cedola della regia Cassa Militare dal primo gennaio 1702 per tutto giugno seguente», amministrata dal consigliere e tesoriere generale Gaspar Pinto y Mendoza, ricopiata nel libro di introiti ed esiti del real Patrimonio del 1702 (AHN, *Estado*, libro 441, c. 50r). Condannato come reo di fellonia, il duca di Telese riuscì a lasciare Napoli e a salvarsi a Vienna, ma il suo palazzo fu raso al suolo nonostante ne avesse simulato la vendita, già tempo prima della sollevazione, a suo zio, il cardinale Marcello d'Aste (C. Russo, *Ceva Grimaldi, Bartolomeo, duca di Telese*, in *DBI*, 24, Roma 1990, *ad vocem*). Incaricato dell'abbattimento dello stabile fu Domenico Messina, pagato 260 ducati «in conto della sfabricatura del palazzo che fu del duca di Telese» (AHN, *Estado*, libro 440, c. 64r). Sui processi e le sentenze contro i congiurati vd. Gallo, *La congiura di Macchia* cit., pp. 81-143. Le devastazioni in Castel Capuano sono anche menzionate nelle sentenze di condanna contro i congiurati: «castrum Capuanum et omnia tribunalia immaniter devastarent, custodias effringerent, archiva et acta dissiparent, quorundam magistratuum bona diriperent et civili furore

riparazioni ai tribunali proseguivano sotto la direzione degli ingegneri Giustiniano Cafaro e Remigio Cacciapuoto, come apprendiamo dai suddetti libri che documentano tra il 1701 e il 1703 pagamenti a favore sia dei due ingegneri – remunerati complessivamente con 30 ducati⁴⁵ – sia di uno stuolo di fabbri, falegnami, intagliatori, vetrai, ramai, *seggia*, pittori, pipernieri, marmisti, pellettieri, fabbricatori, campanari e orefici, impegnati a vario titolo nei lavori di ristrutturazione di Castel Capuano⁴⁶.

Riguardo alla Sommaria, il libro del 1701 – oltre a registrare una ricompensa di 47 ducati e 1 tarì per il custode Giovanni Sarracco «in conto de ducati 100 [...] per le fatiche in haver salvato l'argento di dicto tribunale nel giorno del tumulto»⁴⁷ –, elenca esiti di duc. 32.4.19 a Giovanni Corleta «per il prezzo di cinque brasieri [= bracieri] di rama nova et accommodatione dell'altre per la regia Camera et accomodamento delle vitriate e delli balconi, et altri luoghi di detto tribunale»⁴⁸, e di duc. 82.2.17 per «accomodationi et opere di legnami per servitio del tribunale della Regia Camera et altro»⁴⁹. Il libro del 1703 attesta, invece, esiti di duc. 22.4.15 al pittore Francesco Parremio «per l'opere di pittura fatte nelli stipi [= armadi] dell'ar-

debaçchantes, Divi Laurentii aedem et Divae Clarae turrim occuparunt, quae munita loca infestis armis ausi sunt propugnare» («Sentenza contro il principe di Macchia, il duca della Castelluccia, il duca di Telese e D. Tiberio Carafa principe di Chiusano», in Granito di Belmonte, *Storia della congiura del principe di Macchia* cit., II, p. 44).

⁴⁵ AHN, *Estado*, libro 440, c. 64v.

⁴⁶ L'Archivo Histórico Nacional di Madrid conserva tre libri di introito ed esito per gli anni 1701, 1702, 1703 (AHN, *Estado*, libri 440, 441, 442) grazie ai quali è possibile conoscere tutte le riparazioni effettuate nei tribunali di Castel Capuano, i nomi degli operai e l'ammontare delle spese. Nonostante sia a volte attuata una distinzione tra i tre tribunali e le rispettive riparazioni, capita che alcuni esiti siano riportati sotto la voce generica «regii tribunali» o «Castel Capuano», non permettendo di calcolare l'ammontare preciso dell'esito per ognuno di essi. Risalendo, inoltre, la congiura a settembre, non è detto che tutti gli esiti di «compra» (non di «accomodatione») nel primo dei tre libri siano dovuti ai danni causati dalla sollevazione. Ad esempio, l'acquisto dal marmista Giuseppe Lamberto di due acquasantiere per servizio della cappella della Sommaria (AHN, *Estado*, libro 440, c. 65r) non possiamo sapere se fosse dovuto alla distruzione o al saccheggio dei pezzi, mancando i riferimenti mensili degli esiti.

⁴⁷ Ivi, c. 66v. La seconda parte della ricompensa, corrispondente a 52 ducati e 4 tarì gli fu assegnata nel 1703 (AHN, *Estado*, libro 442, c. 59v).

⁴⁸ AHN, *Estado*, libro 440, c. 65v. I due esiti, così come quelli precedenti, sono registrati nel conto di Alberico de Franco, «pagatore delle regie castelle, fabriche e fortificationi di questa città, su.o da Giustina Cavaliero, proprietaria di su amministratione dell'anno 1701».

⁴⁹ Ivi, 156v. L'esito è registrato nel conto di Giuseppe Cerchi, «perccettore de' beni straordinarii della regia Corte, rata di sua administratione dalli 20 Marzo 1702 per tutto decembre sequente».

chivio della Regia Camera»⁵⁰; duc. 15 al mastro d'ascia Marco d'Urgo «per prezzo d'una porta nova di castagna per il passetto del ponte che si va dalla Regia Camera in dicto Sacro Consiglio»⁵¹; duc. 1420 ad Aniello Vennitto «in conto dell'opere di legnami che sta facendo nell'archivio della Regia Camera»⁵²; duc. 60 a Lorenzo Caramante «in conto delle opere de legnami che sta facendo nel regio archivio»⁵³; duc. 27.2.15 «per il prezzo di tre foragliati [= paletti], otto serrature di ferro et altro per servitio ut supra»⁵⁴; duc. 31.1.12 al pittore Parremio per il proseguimento della tinteggiatura nell'archivio⁵⁵.

Il 16 novembre 1701, riuniti «in domo locumtenentis» – arredata nella sua veste camerale con tre tavoli di pioppo⁵⁶ –, i ministri deliberarono l'emanazione da

⁵⁰ AHN, *Estado*, libro 442, c. 60r. L'esito è registrato nel conto di Antonio Sabatino, «pagatore delle reali castella per l'assenza di Alberico di Franco su.o di Giustina Cavaliero, proprietaria di dicto offitio di sua amministrazione dell'anno 1703».

⁵¹ Ivi, c. 120r. L'esito è registrato nel conto di Marcello Figlio, segretario del Sacro Regio Consiglio e amministratore dal 1° gennaio 1703 al 31 ottobre. Differentemente dalla Sommaria, l'argenteria del Sacro Regio Consiglio fu saccheggiata e danneggiata come testimonia la successiva voce di spesa di duc. 164.3.15 a Ignazio Conca «et altri orefici, come per spese d'argento servito in accomodare l'argenti della cappella di dicto Sacro Regio Consiglio guastato nel tumulto de 23 settembre» (*ibid.*). Riguardo al passetto tra i due tribunali, esso era originariamente in legno e fu ricostruito in muratura durante il vicereame di Pedro Fernández de Castro conte di Lemos, nei primi anni del Seicento (Petroni, *Del gran Palazzo di Giustizia a Castel Capuano in Napoli* cit., p. 18). Riguardo ai saccheggi e ai danni alle sedi dei tribunali, una cronaca coeva ricorda come il popolo, dopo aver liberato circa seicento carcerati nella Vicaria, tra i quali tre condannati a morte e numerosi ergastolani, «là levarno balconi di ferro, ferreate delle carceri, li quatri delle cappelle, tanto del Consiglio, Camera, Vicaria, con pigliarsi calici, e tutte le cose sagre, le banche de tutti li tribunali tutte le levorno e se le portavano alle loro case, sino le intempiature, porte, finestre, et anco le catene di ferro sfabbricavano. Insomma rovinarno detto palazzo della Vicaria, che non lasciorno altro che li solari e le mura allerte [= in piedi]. Et vi fu uno che se pigliò anche la catena di ferro che stava per quelli che havevano li butti [= strappi della tortura], et anco se volevano pigliare la campana, ma perché pesava non la poterono scendere. Così fecero nel trombetta e bugliacca quale stavano abasso di detta Vicaria, dove se pigliarno tutte le robbe che stavano esecate [= sequestrate] ad istanza dei creditori, stracciando tutti li libri e scritture che ci trovarono, sino li legnami che stavano per assettare» (De Blasiis, *Diario Napoletano dal 1700 al 1708* cit., p. 97).

⁵² AHN, *Estado*, libro 442, c. 135v.

⁵³ Ivi, c. 136r.

⁵⁴ *Ibid.*

⁵⁵ Ivi, c. 136v. I quattro esiti sono registrati nel conto di Onofrio Troise, «amministratore generale di tratte de vini e botti vacanti, cioè per quelli di vini dalli 12 settembre 1703 per tutto li 30 settembre 1704, e per quelle di botte vacanti dalli 8 novembre 1703 per tutto li 8 luglio 1704».

⁵⁶ Al costo di duc. 25.1.10 (ivi, c. 118v). L'esito è registrato nel conto di Giuseppe Cerchi, «perettore de' beni exstraordinarii della regia Corte di sua amministrazione dell'anno 1703». Non era

parte del sollecitatore fiscale, Pietro Castaldo, di bandi a Napoli e in provincia per invitare coloro che fossero in possesso di scritture trafugate a restituirle, affinché si potesse procedere alla ricognizione⁵⁷. L'operazione non poteva prescindere dalla verifica di quanta e quale documentazione fosse andata persa e quanta e quale fosse sopravvissuta. Il 24 novembre fu dato quindi ordine ai mastrodatti e agli attuari della Sommaria di sottoscrivere e consegnare entro trenta giorni al procuratore fiscale una fede che attestasse – *sub pena falsi* – la documentazione fiscale in proprio possesso e una fede che elencasse tutte le scritture perdute nel tumulto⁵⁸.

Se per le scritture recuperate il grave problema, talvolta irrimediabile, consisteva nella rottura del vincolo archivistico e nei danni di vario genere inflitti ai supporti cartacei e pergamenei (lacerazioni, bruciature, gore di acqua etc.), per quelle distrutte si poneva il problema di come riuscire a recuperare, seppure in forma indiretta, le informazioni in esse contenute. Il dibattito sul «modo di formare li libri del regal Patrimonio, di arrendamenti et fiscali» fu intenso e il 10 dicembre – dopo essere rientrati nel tribunale a seguito della conclusione il 23 novembre dei lavori di ristrutturazione –, i ministri decisero di spedire una lettera circolare a tutti i percettori e i tesoriери del Regno affinché spedissero in breve tempo a Napoli i bilanci (*stati*) delle università del Regno con l'indicazione delle imposte sui fuochi (focatico) destinate alla regia Corte (*fiscali*) e delle quote spettanti ai creditori del Fisco (*consignatari*)⁵⁹. Contestualmente, il razionale Giuseppe Gambarano fu incaric-

la prima volta che in situazioni di emergenza i ministri si radunassero in casa del luogotenente. Già nel 1688, a seguito del terremoto che colpì il Sannio il 5 giugno, le riunioni dei tre tribunali furono trasferite il 19 giugno dal lesionato Castel Capuano al Palazzo degli Studi (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 133, p. 590). Dopo che in quest'ultimo palazzo furono identificate alcune lesioni, le riunioni della Sommaria furono spostate in casa del luogotenente. In apertura del verbale del 6 settembre 1688 è leggibile la nota: «In domo spectabilis domini reggentis locumtenentis fuit rectum tribunal ordinarium ordine suae excellentiae dato in Reggio Collaterale Consilio ob lesionem noviter ortam in loco quo reggebatur tribunal in Regiis Studiis causa terremoti ipsiusque continuationum» (ivi, p. 786). Il libro *Notamentorum* del 1688 è ricco di informazioni sul terremoto del 1688 e sui danni causati nel Sannio e nelle province contigue (vd. «Nota delle terre dell'infra-scritte cinque provincie del Regno che han patito danni per causa del passato terremoto sequito a 5 di giugno del corrente anno 1688», ivi, p. 784bis).

⁵⁷ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 142, pp. 494-495.

⁵⁸ Ivi, pp. 528-529. Tra le pene in cui si poteva incorrere nel caso di dichiarazione mendace vi era la privazione dell'ufficio.

⁵⁹ Ivi, p. 564. A distanza di circa due mesi dal tumulto, i ritmi di inventariazione delle scritture recuperate erano così serrati che, terminata la riunione del giorno 10, Grassi e Cimmino «transierunt al Patrimonio per inventariare quelli libri e scritture che sono state restituite dal passato saccheggiamento» (*ibid.*). Il riferimento lascia intendere che i due ministri, oltre a sovrin-

cato di inviare una consulta al viceré per chiedere la nomina di uno o due ministri incaricati di supervisionare il rifacimento dei registri degli appalti (*arrendamientos*), del focatico e dell'adoa (*adobi*), ossia la tassa sostitutiva del servizio feudale. La consulta fu inviata il 12 dicembre 1701⁶⁰. Tre giorni dopo, il duca di Medinaceli, Luis Francisco de la Cerda y Aragón, spedì il viglietto col quale – riconoscendo l'operosità del tribunale «para recuperar los pepeles qui los sediciosos tomaron de los tribunales en el passado tumulto» e constatando «que de los libros de maior importancia concernientes al regal Patrimonio, de arrendamientos, fiscales y adohos se han recuperado mui pocos y estos lacerados y mancantes de muchos pliegos»⁶¹ –, nominò responsabile delle operazioni il presidente della Sommaria Domenico Garofalo, patrizio della città di Cosenza⁶². Seguì, il 27 marzo 1702, una seconda consulta della Sommaria per chiedere al viceré di rilasciare un'autorizzazione al castellano di Castel dell'Ovo per la consegna al presidente Grassi di «diverse scritture et libri che furno saccheggiati nel passato tumulto», restituite al defunto consigliere della Giunta di Stato Francisco Torresón y Piñalosa, suo fratello⁶³.

tendere all'operazione, fossero coinvolti direttamente nell'inventariazione delle unità rientranti in Castel Capuano. Giuseppe Gambarano rivestiva la carica di razionale dall'8 luglio 1675 (Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 241). Gli inventari di scritture ritrovate in casa del *quondam* razionale Gambarano, deceduto nel 1704, sono custoditi in ASNa, *Museo*, C 29.

⁶⁰ La trascrizione del viglietto è in ASNa, *Sommaria, Registri di viglietti*, 84, cc. 358-359. Sugli arrendamenti vd. L. De Rosa, *Studi sugli arrendamenti del Regno di Napoli: aspetti della distribuzione della ricchezza mobiliare nel Mezzogiorno continentale (1649-1805)*, Napoli 1958; sul fondo degli arrendamenti vd. L. Manfredonia Castaldo, *Gli arrendamenti. Fonti documentarie conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, I, Napoli 1986.

⁶¹ ASNa, *Sommaria, Viglietti originali*, 1701. Il viglietto è trascritto in ASNa, *Sommaria, Registri di viglietti*, 84, pp. 358-359. Per la ricezione del viglietto da parte del tribunale vd. ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 142, p. 591.

⁶² La nomina di Domenico Garofalo a presidente della Sommaria risaliva al 18 aprile 1695 per promozione ad altro ufficio di Cesare De Natale (Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 244). Il testo della nomina di Domenico Garofalo, «por permuta que se ha ordenado haga con don Cesar Natale, que pasa a ocupar la plaza de consejero de Capuana que aquel tenia», è reperibile in AGS, *Secreteria Provinciales, Nápoles*, libro 274; vd. Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 257.

⁶³ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 143, p. 306. Il testo del viglietto del viceré, spedito da Palermo il 29 marzo, è il seguente: «Haviendose conformado el marques mi señor con la consulta de la Camara de oy en que suplica se sirva su excelencia ordenar al castellan del Castillo del Ovo entregue al presidente don Nicolas Grassi los libros y demas papeles que fueran restituydos al difunto consejero don Francisco Toreson, su hermano, que los rebeldes tomaron de los archivos del tribunal ha sido su excelencia servido dar orden que ha propuesto la Camara al mencionado castellano y me manda su excelencia avisarlo a vuestra señoria paraque el tribunal lo tenga entendido» (ASNa, *Sommaria, Registri di viglietti*, 84, p. 520). Il 28 settembre 1701 il Torresan era stato autorizzato dal

Nella primavera del 1702 le operazioni di «refettione» erano a pieno regime, come testimonia l'ordine della Sommaria spedito il 30 marzo a Ottavio Capece Scondito⁶⁴, governatore della dogana di Foggia, di far «copiare il libro della reintegracione della dicta regia dohana et rimetterlo autentico a questo tribunale, stante quello che vi era s'è perso per lo saccheggio»⁶⁵.

Anche l'operazione di recupero delle scritture era progredita sotto la direzione di Grassi e di Cimmino, che per le loro fatiche avrebbero chiesto al termine del proprio incarico un'adeguata remunerazione. Il testo della consulta inviata il 13 luglio 1702 al nuovo viceré Juan Manuel Fernández Pacheco y Zúñiga, duca d'Escalona, per autorizzare il pagamento di un acconto di 200 ducati ciascuno, costituisce una fonte preziosa che attesta il rientro in Castel Capuano di una gran quantità di scritture e getta luce sulle metodologie adottate nelle prime fasi dai due ministri, che

dalli 25 di dicto mese de settembre [1701] et per tutto li 12 di maggio passato [1702] hanno di contro accudito in questo tribunale mattina e sera con tutta quella vigilanza, applicatione et attenzione che l'istesso negotio ricercava, cossì alla recettione di dicte scritture come alla scelta di quelle, con fatica immensa et non ordinaria, distinguendo le scritture concernentino a ciascuno tribunale, come sono di Camera, Consiglio et Vicaria, ponendole ogni una con le rubriche distinte con la formatione de' libri dove si sono notate, registrate et distinte le scritture ricuperate, con la consegna d'esse in potere de' mastro d'atti et ufficiali a chi spettavano [...] Perloché, essendosi priceduto dal rationale Melluso alla liquidatione delle giornate vacate da dicti ministri in questo affare, l'ha questo liquidate in giornate n° 157, che alla ragione di docati tre il giorno per ciascuno, conforme altre volte si è praticato in caso di consimili fatiche, importarebbero docati 471 per ciascuno⁶⁶.

Sacro Regio Consiglio a procedere alla tortura dei rei della congiura in presenza del solo avvocato fiscale. Una scelta che sospendeva i privilegi di cui godevano i nobili del Regno circa il divieto di essere sottoposti a tale trattamento (Gallo, *La congiura di Macchia* cit., p. 97).

⁶⁴ Ottavio Capece Scondito era stato presidente della Regia Camera della Sommaria, con nomina del 31 agosto 1684 per promozione ad altro ufficio di Ignazio Provenzale (Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 243).

⁶⁵ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 143, p. 309. Essendo andata persa nel tumulto la maggior parte dei libri del real Patrimonio dove erano notate le rendite della regia Corte, il 29 gennaio 1704 gli assegnatari fiscali presentarono un'istanza per la loro «renovatione con la maggior chiarezza che si potrà per cautela della Corte e de' supplicanti», accolta poi dal viceré (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 145, p. 120).

⁶⁶ ASNa, *Sommaria, Consultationum*, 94, cc. 69v-70v. Dopo il decesso del rationale Melluso, avvenuto nel 1717, si provvide all' inventariazione di tutte le sue scritture ad opera di due scrivani remunerati con 100 ducati (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 159, c. 267r). Giuseppe Melluso aveva

Dal testo si ha la conferma di come l'équipe diretta da Grassi e da Cimmino avesse provveduto a compilare un registro alfabetico di scritture – corrispondente a quello che nei libri *Notamentorum* è definito “inventario” –, distinguendole per tribunale di appartenenza prima della loro restituzione ai mastrodatti e agli ufficiali di competenza. Alla consulta seguì il viglietto del viceré, spedito da Palermo il 24 luglio 1703, che autorizzò il pagamento degli acconti⁶⁷.

La temporanea inaccessibilità delle tre ruote della Sommaria e i danni subiti dagli archivi non sembrano, in ogni caso, avere impedito il regolare accesso alla documentazione superstita di Castel Capuano. La prova risiede in due consulte del 12 maggio e del 17 novembre 1702. Nella prima apprendiamo del memoriale presentato in Sommaria dai prorazionali Giuseppe De Ruberto e Giovanni De Petrillo, i quali, nel chiedere che venisse loro liberata «quella summa che paresse al tribunale»⁶⁸, ricordavano l'assistenza fornita tra febbraio e aprile al razionale Domenico Farina «nella formatione delle liste di carrico, di rendite di fiscali et adohi, et entrade feudali e burgensatiche [= allodiali] di forastieri e regnicoli assenti»⁶⁹. Un compito gravoso che portò i ministri della Sommaria a chiedere al viceré l'autorizzazione al pagamento complessivo di 100 ducati, avendo dovuto i due prorazionali «spogliar tutti li libri che al presente si ritrovano nel real Patrimonio e per la mancanza degl'altri l'è stato bisogno spogliar le scritture della Regia Zecca», il cui archivio era situato in Castel Capuano nei pressi della cappella della Sommaria⁷⁰. La secon-

rivestito la carica di razionale dal 13 luglio 1683 (Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 242). Sulle ragioni che spinsero Madrid a sostituire il viceré Medinaceli vd. Gallo, *La congiura di Macchia* cit., p. 136. Una raccolta di inventari di razionali e avvocati fiscali della Sommaria, compilati tra il 1601 e il 1706 per ordine dei luogotenenti del tribunale, a seguito del loro decesso, è custodita in ASNa, *Museo*, C 29.

⁶⁷ «Ha visto el marques mi señor la consulta de este tribunal de la Camara, su fecha de 13 del corrente, en que por menor expressa el trabajo que han hecho el presidente don Nicolas Grassi y el fiscal don Joseph Cimino en recojer y colocar las escripturas que del archivo y tribunales se saqueron el dia 23 de septiembre del año passado, es de sentir el tribunal, que aunque las jornadas vacadas en estas diligencias importarian 471 ducados por cada uno, se les podria librar por ahora ducientos ducados a cada uno, en quenta de dicho trabajo y me manda su excelencia decir a vuestra señoria, se ha conformado col parecer de la Camara, y que assi lo execute» (ASNa, *Sommaria, Registri di viglietti*, 85, p. 154).

⁶⁸ ASNa, *Sommaria, Consultationum*, 94, c. 60v. Il memoriale dei due prorazionali, datato 5 maggio 1702, è reperibile in ASNa, *Sommaria, Viglietti originali*, 1702.

⁶⁹ ASNa, *Sommaria, Consultationum*, 94, c. 60v. Domenico Farina rivestiva la carica di razionale dal 4 agosto 1676 (Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 241).

⁷⁰ ASNa, *Sommaria, Consultationum*, 94, c. 60v. Dell'archivio del tribunale della Regia Zecca, trasferito anch'esso in Castel Capuano per volere di Pedro de Toledo, Toppi scrisse «prope regium

da consulta riguarda la richiesta del solo De Ruberto, che a distanza di otto mesi dall'inizio della collaborazione con Farina chiese una nuova ricompensa⁷¹.

Oltre a testimoniare il regolare accesso degli ufficiali all'*Archivum Magnum*⁷², come fu definito nel Seicento dal reggente della cancelleria Carlo Tapia, e agli ar-

sacellum eiusdem Regiae Camerae tribunalis, reperitur, et appellatur *Archivum Regiae Siclae*, sic denominatum, quia antiquitus prope locum reperiebatur, qui Sicla dicitur, et erat in posse magistrorum rationalium ante divi Augustini huius civitatis ecclesiam a foundationis primordio illorum magistratuum, sub Carolo Primo, ut suo loco, dicemus» (Toppi, *De origine omnium tribunalium* cit., p. 37; Filangieri, *Il Castello di Capuana* cit., p. 32). Sulla storia dell'archivio della Regia Zecca vd. S. Palmieri, *L'archivio della Regia Zecca. Formazione, perdite documentarie e ricostruzione*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIIIe et XIVe siècle*. Actes du colloque international de Rome-Naples (7-11 novembre 1995), Rome 1998, pp. 417-445. Sul riordino dell'archivio nella seconda metà del XVI secolo vd. S. Perfetto, *Era grandissima confusione che no posseva ritrovarse quella scriptura che si desiderava e cercava. Il riordino dell'archivio della Regia Zecca di Napoli (1545-63)*, «ASPN», 137 (2019), pp. 243-280.

⁷¹ «[...] havendo sua maestà Dio guardi ordinato l'esattione della mezz'annata dei effetti e rendite de forastieri e regnicoli assenti, fu da dicto tribunale commesso al rationale Domenico Farina la formatione della scrittura necessaria per l'esattione dell'entrate feudali e burgensatice fiscali, et adohi. E, ritrovandosi dicto pro rationale appresso dicto rationale, per lo spatio di mesi otto continui ha travagliato per dicta causa e, per poter appurare l'effettive rendite di dicti forastieri, l'è stato necessario spogliar tutti li cedularii, libri del real Patrimonio e la scrittura che si formò in anno 1683 per l'esattione della Zecca della nuova moneta. Dal qual spogli se ne formorno le liste di carico per le province del Regno e le duplicate relationi che si domandorno da sua Maestà, Dio guardi, con la destintione di ciascuno debitore. E, compolto ciò, ha formato li libri e scrittura per tenersi conto e ragione di dicta esattione» (ASNa, *Sommaria, Consultationum*, 94, cc. 107v-108r).

⁷² Toppi, *De origine omnium tribunalium* cit., p. 47. «Tertium et ultimum in ordine *Archivum* (quod merito, ob eius excellentiam et magnitudinem, *Magnum* appellatur a celeberrimo regente Carolo Tapia». Sull'archivio Toppi scrive: «eique non una vel altera sed sexdecim aulae peramplae assignatae sunt, ut digne inter reliqua primas obtineat vices; ac denominatur ab omnibus *Archivum Regiae Camerae Summariae*, quod nobis ad custodiam traditum fuit die 20 februarii an. 1652 [...]. In hoc archivio Regiae Camerae serenissimus rex Alphonsus primus omnia sua regesta asservati iussit [...]. Regum in hoc Regno successorum adsunt quamplurima privilegiorum documenta variis voluminibus compacta ab an. 1437, cum Executorialibus Regiae Camerae; maxima Releviorum similiter volumina omnium baronum ab anno 1440 vectigaliorum totius Regni; Aerariorum vetustissimorum; Literarum Regiarum; Commissionum; Consultationum; Numerationum eiusdem Regni, quae ab eodemmet rege Alphonso originem habuere in anno 1447 [...]. Reperiuntur etiam in hoc Magno Archivio varia inquisitionum regesta, processuum inventaria omnium tribunalium ab an. 1540 ad 1560, et volumina ex omni genere ad Patrimonio regium et privatorum, ad Regni huius tutamen et ornamentum spectantia numero tercentum circiter millia, praeter scripturarum fasciculos innumerabiles. Adsunt etiam in hoc Magno Archivio Regiae C.S. varia antiquorum regum diplomata, feudorum primordia sub Carolo primo an. 1275; regestum Melphiae confectum sub imperatore Constantinopolitano an. 1270; cedularia vetustissima sub regina Ioanna 1416 et in maximo libro privilegiorum ecclesiae regalis Sancti Nicolai de Baro asservantur documenta an. 1108 ac alia ad venerandam antiquitatem conducentia, ubique maximi honoris et admirationis a

chivi dei Quinternioni (registri di privilegi di regi assensi sulle concessioni, sulle vendite e sulle refute feudali) e dei Cedolari (intestazione dei feudi con l'ammontare delle imposizioni fiscali) – affidati rispettivamente alla cura di un conservatore e di un razionale del tribunale⁷³ –, le consulte permettono di conoscere anche il nome

paucis huc usque visa, et inter pulverem et tenebras immerito consepulta [...]. Adservantur etiam in hoc Magno Archivo quadraginta bancheriorum, qui cessantibus negotiis, defecerunt, capsae et ut plurimum de primaria nobilitate ianuensi, codicum numero quinque millia circiter, cum eorum diurnalibus ac pandectis ob temporis iniuriam male dispositis et coacervatis» (ivi, pp. 47-49).

⁷³ P. d'Arcangelo, *Il signore va alla Camera. I relevi dell'archivio della Regia Camera della Sommaria*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XI-V-XVI)*, cur. F. Senatore, Firenze 2021, pp. 157, nota 16; Salvati, *I quinternioni* cit., p. 52; Barone, *I quinternioni feudali* cit., pp. 1-22. Nel 1701 era conservatore dei quinternioni Francesco Sergio (1657-1711), figlio di Vincenzo (1605-1656) e nipote di Sebastiano (1593-1605), entrambi conservatori (ivi, p. 51). Niccolò Toppi indica l'esistenza presso la Sommaria di tre archivi: il *Magnum*, l'*Archivum Quinternionum*, che «est prope gradus Archivi Magni, quod unica ac perparva mantiuncula circum-scribitur» (Toppi, *De origine omnium tribunalium* cit., p. 42), e l'*Archivum Regiae Siculae*, ossia della Regia Zecca. Alla metà del XIX secolo Michele Baffi ricordò l'unione dell'archivio della Regia Zecca con i tre archivi della Sommaria: «l'uno detto de' Quinternioni per le concessioni ed investiture feudali, l'altro de' Cedolari pe' pagamenti cui eran tenuti i possessori de' feudi, ed il terzo del Grande Archivio della Camera per le scritture compilate da questo medesimo tribunale negli altri moltissimi rami di sua giurisdizione» (M. Baffi, *Ordinamento delle scritture del Grande Archivio*, s.d. ma 1862 p. 8). Nel 1872 Francesco Trinchera indicò anch'egli l'esistenza di quattro archivi: «L'altro Archivio poi della Regia Zecca, che sotto l'Angioino stava, come sopra si è detto, presso i Maestri Razionali, fu insieme col loro tribunale incorporato alla Regia Camera della Sommaria, e vi rimase con altri tre ben vasti Archivi della Camera, l'uno detto de' Quinternioni per le concessioni de' titoli e le investiture feudali; l'altro de' Cedolari pe' pagamenti, cui eran tenuti i possessori de' feudi verso il Fisco per ragione dell'adoa, del relevio e degli altri pesi feudali; ed il terzo, che per la sua mole ed importanza prese il titolo di Grande Archivio della Camera, e fu destinato a contenere le scritture compilate da questo medesimo tribunale negli altri moltissimi rami di sua giurisdizione» (F. Trinchera, *Degli archivi napolitani*, Napoli 1872, p. 8). Bartolommeo Capasso sostenne che presso la Sommaria gli archivi fossero ben sei, il Grande Archivio e altri cinque archivi: a) dei Quinternioni, b) del Cedolario, c) delle Significatorie e Relevi, d) del patrimonio dei Fiscali – «che conservava le carte attinenti agli assegnamenti fatti dal Governo pei pagamenti fiscali ai creditori dello Stato e i relativi passaggi e le analoghe intestazioni» –, e) del patrimonio degli Arrendamenti «che conteneva gli assegni sui medesimi» (Capasso, *Gli archivi e gli studi paleografici e diplomatici* cit., p. 75). Per la seconda metà del XVI secolo, Potito d'Arcangelo ha identificato tre depositi costituenti veri e propri archivi a parte, sulla base della documentazione prodotta alla visita di Lope de Guzman nei primi anni '80 del Cinquecento, che, oltre all'archivio del Grande Archivio, attesta le cariche di conservatore dei Quinternioni, conservatore delle Significatorie e conservatore dei registri *Litterarum* (d'Arcangelo, *Il signore va alla Camera*, cit., pp. 167, 242). Sui compiti dell'archivio e dei conservatori e sui dissapori dovuti alla custodia da parte del primo delle chiavi degli ambienti del tribunale vd. ivi, pp. 242-245 e nota 197; Id., *Archivi e archivisti della Camera della Sommaria tra tardo medioevo ed età moderna (secoli XV-XVIII)*, «ASPN», 129 (2021), pp. 59-94.

di uno dei collaboratori inquadrati nell'operazione di recupero delle scritture: il sollecitatore fiscale Pietro Castaldo, già scrivano e attuario della Sommaria⁷⁴. Questi, ritrovandosi nell'agosto del 1702 «in vacanza d'ufficii», si rivolse ai ministri per chiedere di essere remunerato per l'assistenza fornita a Grassi e a Cimmino per cinque mesi⁷⁵.

Il termine dell'incarico di Nicola Grassi e di Giuseppe Cimmino non ebbe ripercussioni sulle operazioni in corso in archivio, la cui direzione passò ad Antonio De Masi, supportato da un gruppo di collaboratori e dal figlio Gregorio.

3. *L'azione riordinatrice dei De Masi e le operazioni di refettione e renovatione delle scritture (1704-1719)*

Antonio De Masi era entrato in servizio presso il Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria nel 1662 nelle vesti di «aggiutante» dell'archivario Niccolò Toppi⁷⁶. Passato a miglior vita Toppi nel 1681, il «figliastro» Prospero D'Agosti-

⁷⁴ Castaldo sarebbe deceduto nel 1710. Il 12 luglio 1710 fu dato ordine al procuratore fiscale di realizzare l'inventario di tutte le sue scritture da versare successivamente all'attuario Antonio Teseo (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 152, 12 luglio 1710).

⁷⁵ ASNa, *Sommaria, Consultationum*, 94, cc. 198v-199r. Ancora nel 1706 alcuni scrivani che erano stati impegnati nell'operazione di recupero delle scritture ricorsero al viceré per vedersi riconosciuta una ricompensa. Uno di essi fu Francesco Peluso, il cui ricorso fu accolto dal viceré, che con un viglietto del 30 novembre fece istanza al tribunale «per la sodisfazione di sue fatiche» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 149, p. 961).

⁷⁶ Per un profilo biografico di Toppi vd. C. Ciccarelli, *Toppi, Niccolò*, in *DBI*, 96, Roma 2019, *ad vocem*. Sull'attività archivistica di Toppi vd. F. Senatore, *L'attività quotidiana della Sommaria attraverso i notamenti del compare generale (XV sec.)*, in *Il potere messo per iscritto. Scritture e funzionamenti nel Regno di Napoli (XIV-XVI sec.)*, cur. G. Bocchetti, D. Passerini, F. Senatore, Napoli, in cds, § 4. Del proprio lavoro presso il Grande Archivio Toppi parla nella sua *Biblioteca Napoletana* sotto la voce dedicata al procuratore fiscale Pietro Nasturzio, autore nel XVI secolo di un repertorio che gli garantì la nomina di presidente del tribunale. Il manoscritto, però, insieme a un secondo repertorio compilato da Antonio Squillante – «sopra de' feudi» – fu preso in prestito dal luogotenente della Sommaria Gerolamo Garcia de Benavarre y Prado, che poco tempo dopo sarebbe deceduto. Seguì la vendita della sua biblioteca e la perdita dei due manoscritti. Nel ricordare la dispersione di numerose unità dell'archivio ad opera di visitatori, consiglieri e reggenti, Toppi evidenziava la necessità di rispettare i decreti e le prammatiche regie che vietavano l'asportazione delle scritture originali dall'archivio, ricordando le fatiche «fattevi per lo spatio d'anni ventitre col ridurre tutte le scritture di numero di trecento mila e più con una nuova invention e registratura, a fin che si ritrovino con puntualità, com'è noto a tutto il Regno, havendovi persa affatto la salute» (N. Toppi, *Biblioteca Napoletana et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli e del Regno, delle famiglie*,

no pretese di succedere al «padrastrò» nella carica di archivario, ottenendo il 10 giugno 1681 l'autorizzazione dal viceré⁷⁷. Le scarse abilità di D'Agostino indussero ben presto i ministri a presentare ricorso affinché la carica «di gran importanza e confidenza» di archivario – «officio non vendibile» che era solito «darsi a persone dipendenti da questo medesimo tribunale et allevate in dicto archivio»⁷⁸ –, venisse conferita al prorazionale Antonio De Masi, che la ottenne ufficialmente il 23 ottobre del 1681 «col medesimo soldo, lucri et emolumenti che l'havevano goduti l'altri suoi predecessori»⁷⁹.

terre, città e religioni che sono nello stesso regno dalle loro origini per tutto l'anno 1678, Napoli 1678, p. 356 [ma 366]). Nel profilo che Toppi dedica a sé stesso menziona, tra i suoi scritti, un *Notamento delle fatiche, e diligenze fatte nel grande Archivio della Regia Camera, con gran beneficio di sua Maestà, e del publico*, edito in 4° nel 1673 presso il tipografo Novello de Bonis, che aveva stampato nel 1666 il terzo volume del *De origine omnium tribunalium*. Su Pietro Nasturzio vd. Delle Donne, *Burocrazia e fisco* cit., pp. 29-31; d'Arcangelo, *Archivi e archivisti della Camera della Sommaria* cit., p. 64 e nota; su Gerolamo Garcia, deceduto dopo il 1656, vd. Delle Donne, *Burocrazia e fisco* cit., p. 30 nota 14; Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 237; P.L. Rovito, *Repubblica dei togati. Giuristi e società nella Napoli del Seicento*, I. *Le garanzie giuridiche*, Napoli 1981, p. 46 nota 83, p. 263 nota 87.

⁷⁷ ASNa, *Sommaria, Consultationum*, 125, c. 81r. Il termine *archivario*, dal latino *archivarius*, è attestato nel Regno di Napoli già nel XIV secolo, quando è associato ad Antonio de Noto, ciambellano e familiare del re di Napoli, archivario nel 1336 (Trinchera, *Degli archivii napolitani* cit., p. 196). La notizia era tradata dal distrutto Registro Angioino 1355 B, c. 177v. Tale carica è menzionata anche in un successivo provvedimento emanato il 13 luglio 1339 dal re Roberto d'Angiò, che, nel confermare un diploma della regina Sancia del 18 marzo 1338, riformò l'archivio della cancelleria angioina (Capasso, *Gli archivii e gli studi paleografici e diplomatici* cit., p. 21 nota 7).

⁷⁸ ASNa, *Sommaria, Consultationum*, 125, c. 80r.

⁷⁹ *Ibid.* A seguito della spedizione, il 20 ottobre 1681, del seguente viglietto da parte del viceré: «Haviendo bisto el marques mi señor lo que el tribunal de la Camara le insinua en su consulta de 16 de junio sobre la orden que su excelencia dio paraque no siendo officio veneficiabile el del archibario de esse tribunal le exerciesse el doctor Prospero de Agustino, y los motibos que refiere el tribunal concuren para conzederse este empleo al pro razional Antonio de Masi; y que havien-do muerto Nicola Topi, padrastrò de Prospero, no es bastante este para servir este officio, por no concurrir en el las noticias que se requiere respecto de su corta edad, siendo de parezer el tribunal que, hallandose Antonio de Masi serviendole con satisfazion, podia su excelencia hacerle merced del por los motibos y razones que le asisten y pondera el tribunal. Y conformandose su excelencia con este dictamen, ha venido en ello y me manda avisarlo a vuestra señoría a fin de que por el tribunal se den los despachos necesarios al referido pro razional Antonio de Masi para el exercicio de este officio, no obstante la orden que su Excelencia dio, paraque le serbiese Prospero de Agustino» (ASNa, *Sommaria, Registri di viglietti*, 65, pp. 373-374). La paga di archivario consisteva, sia per Toppi che per De Masi, in 30 ducati annui suddivisi in tre rate: gennaio-aprile, maggio-agosto e settembre-dicembre (ASNa, *Scrivania di razione*, II serie, 2, c. 180rv). L'ultima paga di Niccolò Toppi riguarda il quadrimestre gennaio-aprile e fu versata il 9 maggio 1681 (*ibid.*). La prima paga di De Masi riguarda il bimestre 23 ottobre-31 dicembre 1681 e ammontò a duc. 5.3.6. Seguirono la

Nello stesso anno, il figlio di Antonio, Gregorio, iniziò ad affiancare il padre nell'archivio, che negli anni aveva visto accrescere a tal punto la mole delle scritture da spingere lo stesso De Masi ad avanzare, nel febbraio del 1686, la richiesta di «almeno due altre camere per non esserci più loco da riponere le scritture [...] come anco doversi fare le vitriate nelle finestre di dicto archivio per evitare il pericolo d'incendiarse dicte scritture per causa delli fuochi artificiali che si fanno nelle feste vicino dicto Archivio»⁸⁰. Le richieste furono vagliate dai ministri e venne incaricato l'ingegnere Lorenzo Ruggiano di preventivare le spese necessarie per i lavori di sistemazione delle finestre e di ampliamento dell'archivio, il cui ultimo allargamento risaliva al viceregno di Pedro Antonio de Aragón (1666-1672), che fece costruire tre nuove camere in aggiunta alle sedici esistenti alla metà del XVII secolo⁸¹. Seguì la

seconda di 5 ducati per il bimestre gennaio-febbraio 1682 (20 marzo) e la terza di 15 ducati per il semestre marzo-agosto 1682 (7 settembre). Da quel momento in poi riprese la regolare assegnazione quadrimestrale di 10 ducati tranne una eccezione. Dal 1685 si assiste a un aumento della paga – probabilmente dovuta a incarichi aggiuntivi – e alla variazione delle quote, vd. ASNa, *Scrivania di razione*, II serie, 7, c. 160r.

⁸⁰ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 131, p. 213. Per i nomi delle due figlie di Antonio De Masi vd. ASNa, *Scrivania di razione*, II serie, 17, c. 130v.

⁸¹ Nel primo volume del *De origine omnium tribunalium*, pubblicato nel 1655, Toppi affermava che l'*Archivum Magnum* della Sommaria contava in quel tempo «sexdecim aulae». Nel 1678, nella *Biblioteca Napoletana* ricordò come il viceré Pedro Antonio de Aragón avesse onorato per tre volte l'archivio e «fattovi far tre camere nuove e fatto dar anco principio al repertorio generale di tutte le scritture, ch'eccede il numero di trecentomila, con stupore de' cittadini e forastieri che vengono ad osservarle, con cinque scrivani pagati mese per mese con ogni puntualità, hoggi ridotti a tre, e devono haver tre annate delle loro fatiche [...] dovendosi questi istruire e ben impraticchire di tutte le materie differenti che vi sono e delle altre che vengono ogn'anno, e, mancando uno per infermità o morte, stieno gli altri intesi, a fin che il servitio di sua Maestà o del Regno non venga a patir detrimento alcuno» (Toppi, *Biblioteca Napoletana* cit., p. 356 [ma 366]). L'inventariazione delle scritture e l'ampliamento dell'archivio nei primi anni '70 sono stati documentati da Biagio Ferrante attraverso le consultazioni della Sommaria, che attestano un primo intervento di accomodo «nelle tre stanze superiori di detto archivio» nel giugno 1667 e la progettazione nel 1670 di una nuova stanza da parte dell'ingegnere Francesco Antonio Picchiatti. Il tribunale autorizzò la spesa preventiva di 1900 ducati, che prevedeva la costruzione nel cortile delle carceri della Vicaria dei pilieri [= pali] sui quali sarebbero stati formati gli archi e le lamie per il sostegno della nuova camera, al piano delle stanze del regio Patrimonio (*I fascicoli della cancelleria angioina ricostruiti dagli archivisti napoletani*, I, cur. B. Ferrante, Napoli 1995, pp. XIII-XIV). Nella seconda metà del XVI secolo le scritture della Sommaria erano conservate in sei «cammaroni», come riferì Giovanni Florio nelle *defensiones* presentate al visitatore Lope de Guzman nel 1583. Florio ripartì nel dettaglio le scritture in: cedole dei tesoriери generali, dei tesoriери e dei percettori delle province; documentazione dei mastri portolani, dei capitani della grassa, dei mastri di camera, dei vicesecreti, degli arrendatori, dei doganieri delle pecore di Puglia e Abruzzo, dei proventi della gran corte della Vicaria e delle

relazione di Ruggiano, che quantificò in 400 ducati la spesa per le due camere e in 170 ducati la spesa per «potersi fare nelle 28 finestre di dicto archivio in molte di esse le rezze [= reti] di rame con le finestre nove di castagno et in altre le vitriate che mancano»⁸².

L'elefantiaco apparato amministrativo della Sommaria ruotava attorno alla movimentazione di una gran quantità di scritture che occupavano quotidianamente ogni anfratto del tribunale, passando di mano in mano tra diversi ufficiali senza la possibilità che l'archivario, supportato nelle proprie mansioni da scrivani, fosse sempre nelle condizioni di vigilare. Scorrendo le pagine dei libri *Notamentorum* – fonte preziosa per chiunque desideri studiare la Sommaria in età tardo medievale e moderna –, emergono più testimonianze connesse a questo tipo di difficoltà. Ad esempio, una cattiva abitudine diffusa tra gli attuari del tribunale era quella, denunciata il 15 maggio 1686 dal presidente Ottavio De Simone, di prelevare «senza nessuno riguardo» i processi di altri attuari dall'archivio per impadronirsi dei diritti di cancelleria derivanti dalle registrazioni o dalle copie degli atti⁸³. Convocato

regie udienze del Regno, degli arrendamenti di ferro sale e seta «et novi imposti, et d'altre dohane del detto Regno»; registri «exequutorii, di privilegii, de significatorie, consulte, lettere di corte et provisioni et altre provisioni de parti, et de littere regie et altre» a partire dal 1439 fino al regno di Filippo II (d'Arcangelo, *Il signore va a la Camera* cit., p. 168). Nel XIX secolo Bartolommeo Capasso sostenne, senza fornire alcun riferimento cronologico, che il Grande Archivio, arricchito anche dalle carte della Cassa Sacra, era situato in quarantaquattro camere di Castel Capuano (Capasso, *Gli archivi e gli studi paleografici e diplomatici* cit., p. 75).

⁸² ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 131, p. 214. Sul regio ingegnere Ruggiano, che esordì nel 1667 come collaboratore dell'ingegnere e tavolario Antonio Galluccio nel censimento della rete di concessioni idriche dell'acquedotto della Bolla, vd. G. Pesiri, *Note sull'attività professionale dei tavolari Antonio Gallucci e Lorenzo Ruggiano (1663-1697)*, in *Apprezzo dello Stato di Fondi fatto dalla Regia Camera della Sommaria nell'anno 1690*, cur. G. Pesiri, B. Angeloni, Firenze 2008, pp. XXI-XLII.

⁸³ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 131, p. 261. I libri *Notamentorum* della prima e della seconda ruota, redatti annualmente dai segretari, erano chiusi a chiave negli stipi delle rispettive sezioni ed erano abitualmente consultati dai ministri e dal segretario. Talvolta, la consultazione era favorita dalla presenza di pandette alfabetiche rilegate, chiamate *repertori* e allegate ai libri. Poteva capitare che questi ultimi venissero chiesti in prestito presso il proprio domicilio dai presidenti del tribunale e che, trascorso certo tempo, non venissero più restituiti. Nel 1679 Ignazio Provenzale, presidente della Sommaria dall'11 ottobre dell'anno precedente per morte di Carlo Vergara, chiese in prestito il libro *Notamentorum* del 1634 della seconda ruota, ricevendolo da Mattia Troise, aiutante del segretario. Avendo quest'ultimo sollecitato Troise affinché recuperasse il libro, l'aiutante fu costretto ad ammettere di non averlo trovato. Interrogato sull'accaduto, Provenzale (già avvocato fiscale nel 1677) rispose di non ricordare di avere ricevuto il libro. Avendo da poco deposto la carica di avvocato fiscale (gli subentrò Francescoantonio Andreassi il 24 ottobre 1678), egli aveva restituito al tribunale tutte le scritture in suo possesso. Informati i ministri dal vicesegretario Filippo

Antonio De Masi, questi riferì che dal 1626 vigeva l'obbligo per gli attuari di «portare in dicto archivio li loro processi, quali ogn'uno li dovesse riponere in uno stipo et tenere ciasched'uno la chiave appresso di sé»; tuttavia, quando gli attuari non trovavano i processi nei rispettivi armadi capitava che forzassero quelli di altri attuari «in modo che hoggi è una confusione, perché tutti li loro stipi stanno aperti et ogn'uno di essi viene a pigliare quelli processi che vuole né esso archivario può attendere et invigilare a dicto inconveniente, perché sta applicato in dicto archivio nelli negotii fiscali»⁸⁴.

Tenuto conto dell'impossibilità da parte di De Masi di gestire la criticità, i ministri invitarono il commissario Gerolamo Passaro a valutare una sistemazione definitiva dei processi degli attuari, che avrebbero dovuto redigere un inventario delle proprie scritture da consegnare all'archivario dopo avere chiuso queste ultime a chiave nei rispettivi armadi⁸⁵.

de Laurentiis, questi chiesero a Troise di trovare ad ogni costo il libro disperso (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 127, c. 629). Nonostante i provvedimenti emanati già nel XVI secolo dall'imperatore Carlo V e dal viceré Pedro de Toledo per vietare che le scritture venissero asportate dall'archivio, nella seconda metà del Seicento Niccolò Toppi denunciava l'abitudine dei razionali, prorazionali e scrivani di prelevare documentazione in gran quantità – «volumina super bismille quatuorcentum vigintiquinque» – e «in eorum privatis domibus unusquisque fecit sibi archivium» (Toppi, *De origine omnium tribunalium* cit., p. 57; per i provvedimenti cinquecenteschi e altri risalenti al XVII secolo vd. ivi, pp. 59-60; per le cariche rivestite da Provenzale e Andreassi vd. Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., pp. 241-242). Su tali consuetudini, avrebbe scritto ancora nel XVIII secolo lo storico Carlo Pecchia: «ed altre ordinanze e riforme si fecero da re Alfonso in poi, quali si conservano o conservar si dovrebbero nel Grande Archivio della Regia Camera, il quale oltre all'aver sofferta la disgrazia ben nota nella rivoluzione del 1702, è anche manchevole di moltissimi volumi, registri, notamenti e scritture, che di tempo in tempo passarono in mano de' ministri di essa Regia Camera o de' reggenti del Regio Collateral Consiglio, e che poi per incuria non furono fatti restituire» (C. Pecchia, *Storia civile e politica del Regno di Napoli*, III, Napoli 1783, p. 170). La nomina di Ottavio De Simone a presidente della Sommaria risaliva al 9 luglio 1674 (Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 240).

⁸⁴ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 131, pp. 261-262.

⁸⁵ *Ibid.* Un inventario coevo è inserito all'interno del libro *Notamentorum* 131 ed è intitolato «Inventario de tutte le scritture e conti che si ritrovono in potere del magnifico don Francesco Gomez Bernal, governatore dell'ufficio della rota de' Conti et olim rationale della Regia Camera, quali conti e scritture si consegnano con l'intervento del magnifico procurator fiscale di dicta Regia Camera al magnifico rationale don Emanuel Leal così ordinato per dicta Regia Camera sotto li 11 maggio 1686». Sebbene non si tratti di un inventario di processi in possesso di un attuario, l'unità restituisce informazioni sulla natura degli inventari tardo seicenteschi circolanti nel tribunale, corrispondenti fondamentalmente a elenchi di consistenza. La nomina di Gerolamo a presidente della Sommaria risaliva al 22 marzo 1683 (Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 242).

Il 2 giugno 1687 Antonio De Masi ebbe modo di illustrare il puntuale assolvimento delle proprie mansioni a seguito di un'istanza avanzata dall'avvocato fiscale Giuseppe Cimmino. Questi invitava all'osservanza del capitolo 161 della *Reforma* della Regia Camera della Sommaria del 1634 – emanata da Filippo IV d'Asburgo con la Prammatica LXXV –, «di farsi l'inventario di tutta la scrittura sistente nell'Archivio Grande»⁸⁶. Alla domanda su quali fossero le condizioni di quest'ultimo, De Masi rispose «che dal tempo suo ch'è stato archivario ha fatto ricevuta de tutte le scritture, processi et conti che ha ricevuti, et anco per certo tempo adietro

⁸⁶ A seguito delle irregolarità riscontrate nella Regia Camera della Sommaria dal visitatore Francisco Antonio Alarcón, inviato nel Regno tra il 1628 e il 1631, il 25 aprile 1634 il re Filippo IV emanò una prammatica che in 189 articoli delineava la riforma del tribunale. L'articolo 161 della *Reforma*, nome col quale si indicava comunemente la Prammatica LXXV del 1634, prevedeva che «Per quanto no se ha observado, como convenia, lo ordenado por un capitulo de la reformation de la visita que hizo el cardenal Quiroga, en que se dispone que se haga inventario de todos los papeles, cuentas y escrituras que ay en el archivo de essa mi Regia Camera, mando que de aqui adelante se guarde inviolablemente y se acabe luego el que està comenzado (si ya no estuviere hecho), y quando se mudare archivario, el que saliere, o sus herederos entreguen por el dicho inventario los dichos papeles y escrituras al suçessor, el qual los reciba de la misma manera, pena de privacion de oficio. Y tenga obligacion de yr annadiendo en el todo lo que fuere entrado en el archivo y el presidente de Camara, que fuere comissario, del tendrà cuydado de que assise execute» (*Pragmaticae, edicta, decreta, regiaeque sanctiones Regni Neapolitani...*, to. II, Neapoli 1682, p. 996). L'articolo I della prammatica – che fa cenno alle tre *visitationes* passate «per reconocer los abusos que se aviano introducido y lo que necessitava de remedio» – stabilì che «para que los racionales y otros oficiales del dicho tribunal de la Camara de la Sumaria puedan veer las cuentas y escrituras siempre que convenga y fuere necesario, ordenamos y mandamos que el archivario esté continuamente en el archivo, tarde y mañana, con las puertas abiertas todo el tiempo que se rige el tribunal de la dicha Camara de la Sumaria» (ivi, pp. 960-961). Per un approfondimento sulle visite alla Sommaria da parte dei visitatori Gaspar Quiroga e Lope de Guzman nella seconda metà del XVI secolo vd. d'Arcangelo, *Archivi e archivisti della Camera della Sommaria* cit. La documentazione riguardante la visita di Alarcón del 1627 è reperibile in AGS, *Secretaría Provinciales, Nápoles*, legajos 232-234 (G. Coniglio, *Il viceregno di Napoli nel sec. XVII. Notizie sulla vita commerciale e finanziaria secondo nuove ricerche negli archivi italiani e spagnoli*, Roma 1955, cap. II). La medesima serie di AGS conserva anche la documentazione concernente le *visita* di Beltrán de Guevara (legajo 235), Juan Chacón nel 1644 (legajos 230-231), Danese Casati (legajos 227-229). Si segnala anche il legajo contenente le commissioni fornite ad Alonso de la Carrera per visitare la Regia Camera della Sommaria nel 1634 (legajo 236). Per un approfondimento sull'istituto della *visita* vd. M. Peytavin, *Visite et gouvernement dans le Royaume de Naples (XVIe – XVIIe siècles)*, Madrid 2003; G. Coniglio, *Visitatori del viceregno di Napoli*, Bari 1974, che pubblica l'inventario analitico della parte del fondo riguardante Napoli e, in appendice, due antichi inventari: uno delle scritture raccolte dal visitatore Quiroga e un secondo risalente al 1939. Per la consultazione dell'intero fondo vd. *Visitas de Italia (siglos XVI y XVII): inventario*, por A. De la Plaza Bores y A. De la Plaza Santiago, Valladolid 1982.

sta la scrittura inventariata dalli scrivani suoi a ciò deputati»⁸⁷. Volendo conformarsi con il suddetto capitolo, i ministri ordinarono a tutti i razionali di presentare entro otto giorni in archivio «tutte le scritture e conti feniti [= estinti] come anco tutte quelle che da dicto archivario si hanno pigliato per riconoscersi», affinché si provvedesse alla stesura dell'inventario⁸⁸. Su richiesta di Cimmino – tra i più solerti recuperatori di scritture dopo il tumulto del 1701 –, fu invece ordinato a De Masi che «fra giorni dodeci da hoggi decorrendi facci distinta relatione a questo tribunale di tutti li conti sistentino in dicto archivio, li quali non sono liquidati né finiti»⁸⁹. In realtà, notizie sull'osservanza dell'articolo 161 della *Reforma* risalgono già al periodo di attività di Niccolò Toppi, impegnato nella supervisione dell'inventariazione nel 1669⁹⁰. Con un viglietto del 22 agosto 1680 il viceré Fernando Joaquín Fajardo-Zúñiga-Requenses, marchese di Lo Vélez, ordinò alla Sommaria «che i tre scrivani che travagliano nell'archivio per l'inventario delle scritture se le paghino duc. 508.2.2 di qualsivoglia denaro, costando doverseli tanta quantità per tutto li 20 di gennaio del presente anno»⁹¹. L'inventariazione – iniziata prima del 1667 e sospesa tra giugno di quell'anno e maggio del 1669 per restauri nelle «tre stanze superiori» dell'archivio⁹² –, fu portata a termine il 20 ottobre 1681⁹³.

Sia l'istanza di Giuseppe Cimmino che i viglietti del viceré provano – se mai ve ne fosse bisogno – l'esistenza di un inventario aggiornato del Grande Archivio, di cui dovette servirsi Antonio De Masi quando fu chiamato a dirigere le operazioni di recupero, riordino e inventariazione nel 1702. L'archivario della Sommaria fu attivo dal 25 settembre nelle prime operazioni di recupero delle scritture insieme a un gruppo di collaboratori: il figlio Gregorio, i prorazionali Antonio Perrei e Orazio

⁸⁷ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 132, p. 81.

⁸⁸ *Ibid.*

⁸⁹ *Ibid.*

⁹⁰ *I fascicoli della cancelleria angioina* cit., pp. XII-XIII.

⁹¹ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 127, pp. 998-999.

⁹² *I fascicoli della cancelleria angioina* cit., p. XIII.

⁹³ Il 23 ottobre 1683 i tre scrivani presentarono un memoriale nel quale dichiararono: «come per complemento delli ducati 472.2.10 dovuteli per tutto li 20 ottobre 1681, restano a conseguire ducati 256.3.14, che l'altri ducati 215.3.16 li sono stati pagati d'effetti del regio Cedolario per mano del magnifico pagatore delle munizioni, in virtù due certificatorie della Regia Camera dirette alla regia Cassa Militare, in virtù dell'ordinato da sua eccellenza a viglietto de 19 novembre 1681. Et perché dall'effetti predetto di cedolario sono pervenuti alla regia Corte ducati cento et grana tre in tre partite, cioè una di ducati 45.3.8, l'altra di ducati 34.1.25, et l'altra di ducati 20, supplicando ordinarsi che quelli se li liberino a conto delli dicti ducati 256.3.14» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 130, p. 1687).

Marfisa, l'attuario Antonio de Laurensis e gli scrivani Gaetano Forte, Giuseppe Gagliardi, Pietro d'Amore, Francesco Pestiere, Domenico Petrone e Nicola Magione⁹⁴. Dal memoriale con il quale Gregorio De Masi, dopo la morte del padre avvenuta nel 1719, chiese ai ministri della Sommaria di potergli subentrare nella carica di archivario, apprendiamo come i due non avessero tralasciato «qualsivoglia fatica in servizio del regio Fisco in accomodare da trentaduemila e novecento libri che si conservono in dicto archivio, con farne l'inventarii et altre immense fatighe ben note al tribunale»⁹⁵. La più gravosa delle quali – si legge in una consulta spedita il 20 dicembre dello stesso anno al viceré per autorizzare la successione –, era stata quella di porre in ordine «la scrittura totalmente ruinata nell'accidente del 1701 [...] che hoggi si vede quasi miracolosamente ristorato, non meno dalla vigilanza di questo tribunale, che dall'assidue fatighe et indifesse applicazioni di molto tempo delli sudetti padri e figlio»⁹⁶.

A partire dal mese di marzo del 1704 Antonio De Masi, che oltre alle paghe straordinarie continuò a percepire il salario ordinario di 30 ducati annui⁹⁷, iniziò con cadenza bi e trimestrale a presentare ai ministri della Sommaria memoriali con i quali, rendicontando il lavoro svolto⁹⁸, chiedeva di essere ricompensato insieme ai suoi cinque *aggiutanti* (Gregorio De Masi, il prorazionale Antonio Perrei e gli scrivani Francesco Pestiere, Pietro d'Amore e Giuseppe Gagliardi) di cui era chiamato a tenere conto delle giornate impiegate (*vacate*) «in dicta assistenza» per la determinazione delle paghe⁹⁹. Contemporaneamente, sotto la direzione di Domenico Garofalo proseguiva la «refettione» delle unità attraverso una complessa operazione di raccolta e di trascrizione delle copie in possesso degli attuari all'interno del tribunale e dei percettori e tesoriери provinciali all'esterno.

I due fronti operativi, che non vanno considerati indipendenti l'uno dall'altro, non potevano fare a meno della stretta collaborazione di una squadra di legatori che stesso in Castel Capuano procedeva alla ricomposizione delle unità squadernate, al restauro di quelle danneggiate e alla legatura di quelle ricreate *ex novo*. Sono i libri

⁹⁴ Cfr. *supra*, nota 43.

⁹⁵ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 161, 17 giugno 1719.

⁹⁶ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 125, pp. 80r, 81v.

⁹⁷ ASNa, *Scrivania di razione*, II serie, 16, c. 179r. Se nei primi anni di servizio la paga di 30 ducati era suddivisa in tre rate quadrimestrali da 10 ducati ognuna, nel XVIII secolo essa risulta suddivisa sia in tre rate quadrimestrali sia in sei bimestrali da 5 ducati (*ibid.*; ASNa, *Scrivania di razione*, II serie, 17, c. 130rv).

⁹⁸ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 146, p. 179.

⁹⁹ *Ivi*, p. 575.

Notamentorum a fornire i nominativi di Giacomo Piscini, Michele Guida e Gennaro Tancredi, «ligatori di libri del regio archivio», pagati nel luglio del 1704 con 60 ducati «in conto di loro fatiche fatte nel regio archivio»¹⁰⁰. L'esigenza di non rallentare l'attività degli artigiani, diventati parte integrante di una collaudata "catena di montaggio", indusse i ministri ad autorizzare i pagamenti senza ricorrere all'assenso del viceré.

A distanza di quattro anni dal tumulto, il rientro delle scritture saccheggiate continuava attraverso i canali più disparati. Ad esempio, in un'informativa consegnata nel luglio del 1705 al luogotenente della Sommaria, il segretario della prima ruota, Girolamo Gervasi, dichiarò di aver ricevuto presso la propria dimora alcuni registri fiscali dispersi in occasione del tumulto del 1701, tra i quali

due registri intitolati Curiae secretorum primo de Mondesar [Íñigo Lopez de Mendoza, marchese di Mondéjar, viceré dal 1575 al 1579], et Curiae secretorum 4º de Mondisar, il primo che principia a 6 febraro 1576 e l'altro che principia ad ultimo di gennaro 1578, ambi li quali contengono consulte e pareri dati dall'illustre signor marchese di Mondesar, allora viceré in questo Regno, con insertione anche di consulte di questo tribunale alla felice memoria di Filippo II re delle Spagne¹⁰¹.

¹⁰⁰ Ivi, pp. 247-248. Il 21 ottobre 1705 i ministri autorizzarono il pagamento di 36 ducati ai librai «[Giuseppe] Migliaccio, [Orazio] Pescarino e [Francesco] Ficacci in conto della ligatura de' libri del regio archivio» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 147, 21 ottobre 1705). Il 12 novembre fu autorizzata, per ordine del luogotenente, l'assegnazione di 30 ducati a Michele Guida e Gennaro Tancredi «a conto dell'opera che stanno facendo nel regio archivio» (ivi, 12 novembre 1705). L'attività dei legatori è attestata in Sommaria ancora nel 1706, quando il duca di Spezzano inviò un viglietto al luogotenente della Sommaria, «acciò s'ordinasse il pagamento de ducati 43 a Michele Guida e a Gennaro Tancredi in conto dell'opera stanno facendo nell'archivio per legatura e copertura de libri»; in un secondo viglietto si autorizzava il pagamento di duc. 49.4.7 ½ «in beneficio di Giuseppe Migliaccio, Orazio Pescarino e Francesco Ficacci per saldo de duc. 475.4.7½ per li libri da essi cusiti e coperti sino alla giornata de 16 del corrente mese nel regio archivio» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 148, p. 385). I *librai* svolgevano mansioni lavorative che andavano dal commercio di libri a stampa all'approvvigionamento della carta, alla rilegatura, alla fornitura e manutenzione di libri contabili per archivi di banchi, per magistrature regie, per monti di pietà, congregazioni e ospedali (G. Lombardi, *Tipografia e commercio cartolibrario a Napoli nel Seicento*, «Studi Storici», XXXIX/1, 1998, p. 141, cui si rimanda per i nomi di alcuni partitari della carta, libri e registri della Sommaria nella seconda metà del XVII secolo, cfr. p. 145 nota 12).

¹⁰¹ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 147, *Registro*, p. 50. La memoria è inserita nel «Registro di tutto quello si è notato da me Rocco Girolamo Gervasi segretario del tribunale della Regia Camera in rota nell'anno 1705, con l'indice all'ultimo del presente registro per poter con maggior facilità nell'occorrenze ritrovare qualche negozio che fusse di bisogno», allegato al libro *Notamento-*

Tra i registri consegnati al Gervasi, subentrato al defunto segretario Biase Giu-

rum. Prima di sostituire nella carica di segretario il defunto Biase Giuliano, che l'aveva ricoperta per 19 anni, Gervasi era stato segretario della Gran Corte della Vicaria. Invitato dal luogotenente della Sommaria a sostituire Giuliano, rinunciò alla precedente carica, che fu assegnata al fratello, procurandosi da Salvatore Bolino, proprietario dell'ufficio di segreteria della Sommaria, la nuova nomina dopo che con un precedente instrumento era stato stipulato un contratto triennale. Allo scadere dei tre anni, il 14 aprile 1707 Gervasi presentò un memoriale nel quale, ripercorrendo la sua carriera, chiedeva se avesse dovuto mantenere la carica di segretario. Fatta «aliqua discussione inter dominos super materia et consideratosi il talento, capacità et sodisfatione generalmente data per dicto triennio che ha servito, fuit comuni voto appuntatum che debbia continuare esso dottor Rocco nell'esercizio di dicto offitio» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 149, Registro, p. 79). Il 7 maggio 1708 i ministri decisero di nominare un aiutante di segreteria, «che oggi si ritrova tanto avanzata e cresciuta, particolarmente delle consulte che giornalmente si formano dalle risoluzioni del medesimo tribunale». Fu scelto Giuseppe Savino «per la notizia si teneva della sua idoneità e puntualità» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 150, 7 maggio 1708). Nel 1711 gli aiutanti diventano due (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 153, 29 gennaio 1711). Il 17 luglio 1710 i ministri ordinarono al Gervasi di consegnare i libri *Notamentorum*, i registri di viglietti, i libri *Consultationum* e i volumi di carte reali compilati durante la carica di segretario, «stimandosi assai diforme che il tribunale habbia da stare senza li suddetti libri Notamentorum et altre sue scritture» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 152, 17 luglio, 20 novembre 1710). Interrogato dal procuratore fiscale, Gervasi rispose che «non teneva compito se non il libro d'un anno, standosi attualmente stendendo gl'altri». Su istanza del presidente Giacinto Falletti fu fissato il termine di un mese per la consegna dei volumi e si sospesero il salario e gli emolumenti a Salvatore Bolino, proprietario dell'ufficio. Seguì, nel mese di dicembre, la nomina di Gervasi ad ambasciatore del sovrano in Barcellona, ma non avendo ancora egli consegnato i volumi richiesti, Giuseppe Cimmino fece istanza affinché venisse inibita la sua partenza fin tanto non avesse assolto ai propri doveri. Convocati gli attuari Bruno de Bruno e Gaetano Forte, incaricati da Gervasi della compilazione dei libri, fu ordinato loro che portassero in casa dell'avvocato fiscale Cimmino «tutto quello da essi si era fatto intorno dicti libri [...] per riconoscerle et riferirlo». Il giorno seguente Cimmino riferì ai ministri che quanto visto «esser di molto poco tempo né vi era il secreto del tribunale, che è quello che più importa». Fu quindi deliberato che si scrivesse una consulta al viceré affinché venisse vietato al Gervasi di lasciare Napoli sotto pena di 4.000 ducati. Fu inoltre prorogato il sequestro a Salvatore Bolino (ivi, 10 e 11 dicembre 1710; per il ruolo di Gervasi in Spagna vd. R. Quirós Rosado, *La "bora napolitana" del Setecientos. La diplomacia provincial partenopea y la casa de Austria durante la guerra de Sucesión española*, in «Dimensioni e problemi della Ricerca Storica», 1/2016, pp. 149-187). Nel 1716, in occasione della presa di possesso da parte di Gervasi della *piazza* di presidente sopranumerario di cappa corta della Sommaria – nomina ricevuta il 27 settembre 1715 dall'imperatore ed *esecutoriata* dal Consiglio Collaterale il 18 febbraio seguente –, si verificò se le operazioni di copiatura dei libri fossero terminate. I controlli effettuati dal procuratore fiscale Domenico Farina confermarono la presenza di tutti i libri ad eccezione del notamento segreto del 1706, che risultò in possesso dell'attuario Gaetano Forte (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 158, 27 febbraio, 28 febbraio 1716). Ritardi ancora più gravi riguardarono la seconda ruota della Sommaria a causa delle inadempienze del segretario Domenico Greco, deceduto senza avere portato al termine la compilazione dei libri di sua competenza (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 155, 27 giugno 1713). Le inosservanze e i ritardi dei segre-

liano il 16 aprile 1704, figuravano, dunque, due registri appartenenti alla cancelleria del Consiglio Collaterale – istituito nel 1507 e il cui archivio fu trasferito da Castel Nuovo al Palazzo Reale vecchio nel XVI secolo¹⁰² –, al tempo del marchese de Mondéjar, tutt'oggi esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli come unici superstiti della serie *Secretorum Curiae* gravemente danneggiata dalla sollevazione del 1647¹⁰³. Letta l'informativa, il luogotenente ordinò che le scritture del Patrimonio venissero consegnate agli ufficiali di pertinenza, mentre i registri del viceré fossero custoditi negli stipi della segreteria del tribunale.

Nel frattempo, i lavori diretti da De Masi procedevano con regolarità così come puntuale era la stesura delle relazioni allegate ai memoriali da presentare per «la solita liberazione»¹⁰⁴. Il 12 dicembre 1705 Nicola Grassi presentò la relazione dell'archivario, che per le fatiche sostenute con i suoi collaboratori vantava un credito di 15 ducati, «il dottor Gregorio suo figlio ducati 15, il pro rationale Antonio Perrei ducati 15, lo scrivano Pietro d'Amore per haver mancato quattro giorni ducati 11.1, Francesco Pestiere ducati 12 e Giuseppe Gagliardi ducati 9»¹⁰⁵.

Sempre attraverso i libri *Notamentorum* è possibile approfondire alcuni aspetti ordinari dell'attività di De Masi. Ad esempio, quando questi si rendeva conto che

tari delle due ruote causarono in più occasioni la sospensione del salario a Salvatore Bolino: i *Notamentorum* conservano la copia di un memoriale da lui indirizzato al luogotenente nel 1715 (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 157, 10 aprile 1715). Nel marzo del 1716 mancavano ancora all'appello i libri della seconda ruota successivi al 1709 (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 158, 28 marzo 1716).

¹⁰² Capasso, *Gli archivii e gli studi paleografici e diplomatici* cit., p. 34. Il Palazzo Reale vecchio fu costruito per volontà del viceré Pedro de Toledo, che lo commissionò all'architetto Ferdinando Manlio intorno al 1540. Al suo fianco, a inizio Seicento, fu inaugurata la fabbrica del Palazzo Reale nuovo, la cui facciata fu disegnata da Domenico Fontana (I. Mauro, *Spazio urbano e rappresentazione del potere. Le cerimonie della città di Napoli dopo la rivolta di Masaniello (1648-1672)*, Napoli 2020, p. 74, con relativa bibliografia). Il Palazzo Reale vecchio fu abbattuto nel 1837.

¹⁰³ A distanza di sessant'anni dagli eventi del 1647, nella riunione del 22 agosto 1707 i ministri della Sommaria furono informati «che dagli heredi del quondam avvocato fiscale don Giuseppe Costantino l'è stato esibito un libro intitolato *Nota delli giuramenti dati da signori Baroni a S.M.*, cavata da alcuni libri antichi per causa che a tempo della revolutione e peste se n'erano persi gran quantità. Qual libro, primo loco stava in potere del signor presidente Spada, come rationale che fu del regio cedolario, e consignato al dicto quondam avvocato fiscale per alcune diligentie da farvi. Pronunciamo conservetur per domino magnificum rationalem Amoroso uti rationale cum carico regii cedularii (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 149, 22 agosto 1707). Tommaso Spada aveva rivestito la carica di rationale dal 12 dicembre 1684 (Intorcchia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 242).

¹⁰⁴ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 148, p. 287.

¹⁰⁵ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 147, 12 novembre 1705.

le scorte di carta stavano per terminare, redigeva una memoria nella quale elencava il materiale necessario. Nella riunione del 18 maggio 1706 Grassi «retulit il memoriale dato da Antonio de Masi archivario di questo tribunale circa li due registri teneva di bisogno, con una resima [= risma] e mezza di carta»¹⁰⁶. A tale richiesta seguì l'ordine dato al *partitario* della carta Antonio Barbarone, cartaio e libraio attivo a Napoli tra il 1697 e il 1711¹⁰⁷, «acciò havesse quelli consignati, precedente ricevuta del detto archivario e relazione dell'illustre duca di Spezzano, regio Primario, per il prezzo di essi unitamente co lla relazione del detto duca di potersela pagare ducati 7.3.17 ½»¹⁰⁸. Sul fronte delle legature, il resoconto dell'attività svolta per due anni da Michele Guida e da Gennaro Tancredi fu presentato ai ministri il 1° settembre 1706, quando fu letta una relazione del duca di Spezzano che autorizzava l'assegnazione di duc. 54.3.11 «per saldo e final pagamento di tutti li libri di banco cusciti e coperti al numero di 865, ed altri pochi libri piccioli cusciti e coperti nel regio archivio, co lla relatione del magnifico archivario, che costa di detta fatica»¹⁰⁹. Alcuni arretrati reclamati successivamente da Guida portarono il duca a presentare, l'11 dicembre, una seconda relazione concernente il lavoro svolto «in cuscire li libri

¹⁰⁶ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 148, p. 385.

¹⁰⁷ G. Lombardi, *L'economia della stampa a Napoli in età moderna*, Napoli 2000, p. 67. Antonio apparteneva a una famiglia di cartai e librai attiva a Napoli tra la seconda metà del Seicento e il primo Settecento, che annoverava oltre a lui anche Nicola e Gennaro. Gennaro fu attivo tra il 1680 e il 1697, mentre Nicola tra il 1690 e il 1714. Le richieste di carta potevano essere avanzate anche dagli attuari (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 159, p. 178).

¹⁰⁸ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 148, p. 385. Riguardo alle diverse tipologie di supporti cartacei e pergamenacei utilizzati presso il tribunale della Sommaria, una panoramica sui materiali la fornisce il «Partito di carta, libri e registri per servitio del tribunale della Camera» trascritto nel *Notamentorum* del 1711. Il 12 ottobre fu accesa candela per l'appalto, che prevedeva come offerta di partenza quella avanzata da Nicola De Donato «per il termine d'anni sei, principiandi dal primo gennaro 1712 avanti: cioè la carta di Genova a carlini dodeci e mezzo la resima; la carta dell'ancora fina a carlini 11 e grana 7 ½ la resima; la carta francese a carlini venti la resima; la carta papale a 6.2.10 la resima; la carta bastarda a carlini 30 la resima; li registri di carte 300 l'uno di carta d'angora fina a carlini 7 l'uno; li registri di carte duecento a carlini 5 l'uno; di carte cento a carlini tre l'uno; per ogni cento fogli di carta reale con sua coverta di bergamena a ducati uno il cento; di carta bastarda a carlini sei il cento; di carta francese a carlini cinque il cento, con l'anticipazione a suo beneficio del pagamento de ducati 400 in ciascuno anno, da pagarseli per la regia dohana di questa città e con la plegiaria di quelli a sodisfatione della Regia Corte». Presentatosi in aula Tomaso del Giesù, «senza la clausola ad fine providendi et a tutta passata», offrì «un grano meno per ciascheduno di dicto genere». Seguì la controfferta di De Donato, che ribassò l'offerta prima di un grano e mezzo e poi di due grani e mezzo, aggiudicandosi la fornitura (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 153, 12 ottobre 1711).

¹⁰⁹ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 148, p. 680.

squinternati nel tumulto di Macchia», il cui costo ammontava a 27 ducati e 78 $\frac{1}{4}$ grani, dei quali erano stati corrisposti soltanto 9 ducati e 8 tari¹¹⁰. Il 22 dicembre fu la volta di altre due relazioni: la prima di Antonio De Masi, che tracciava le attività ancora da svolgere presso il Grande Archivio (*residuo*); la seconda del duca di Spezzano che, sulla base di quanto trasmesso dal primo documento, faceva ammontare a 571 ducati le spese necessarie per il prosieguo delle operazioni¹¹¹. Queste ultime, a partire dal 1707 videro il numero di collaboratori di De Masi aumentare a 7 unità, con un incremento delle paghe che ammontarono – per i lavori svolti tra il 15 febbraio e il 15 aprile 1707 –, a 91 ducati e 1 tari¹¹².

Si è detto come tra i collaboratori di De Masi figurasse il figlio Gregorio, la cui esperienza maturata in archivio avrebbe portato, il 9 maggio 1708, il viceré ad ordinare che Gregorio potesse «firmarsi come archivario et essercitare dicto officio nel caso d'infermità o altro legittimo impedimento» del padre Antonio¹¹³. L'autorizzazione a potersi fregiare del titolo di archivario *in seconda* fece sì che dal 1710 fosse Gregorio a presentare i memoriali con le relazioni sull'andamento delle attività. A distanza di quasi dieci anni dal tumulto, gran parte del riordino era evidentemente terminata, mentre proseguiva l'operazione di «refectione librorum et aliarum scripturarum Regiae Camerae, repertorum tempore tumulti et sistentium in regio archivio»¹¹⁴.

Un esempio dei disagi causati dalle perdite documentarie del 1701 è rappresentato dagli eventi seguiti all'ordine impartito dal viceré, il 30 gennaio 1709, di inviare in Spagna, ad istanza della Corte, il «Libro d'officii» del Regno di Napoli formato dal *quondam* Giovanni Gerolamo De Filippo quando rivestiva la carica di avvocato fiscale¹¹⁵. Alla richiesta seguì la convocazione di Antonio De Masi e l'ordine di recu-

¹¹⁰ Ivi, pp. 974-975.

¹¹¹ Ivi, p. 1004.

¹¹² ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 149, 11 aprile 1707.

¹¹³ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 150, 14 maggio 1708.

¹¹⁴ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 152, 9 aprile 1710.

¹¹⁵ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 151, 24 gennaio 1709. Giovanni Gerolamo De Filippo aveva rivestito la carica di avvocato fiscale della Sommaria dal 3 luglio 1655 per promozione ad altro ufficio di Diego Moles. Fu successivamente nominato presidente della Sommaria il 10 marzo 1663 per morte di Diego Moles. In suo luogo sarebbe stato nominato presidente Antonio Fiorillo il 14 novembre 1671 (Intorcchia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., pp. 237, 239, 240). In relazione alle cedole reali provenienti dalla Spagna, nella seduta del 10 giugno 1709 fu stabilito che tutte quelle in possesso degli attuarii, «doppo la commessa [...] doveano venire in potere di me segretario di questo tribunale, non essendo di ragione che si deviassero da questo suo fonte, perché restava spogliato il tribunale di notitie così necessarie e privo del modo di scaricarsi con li superiori. Che

perare dall'archivio il volume in questione, che non fu trovato. L'esistenza di una copia non autenticata e incompleta in possesso del presidente Petrone, al quale era stata consegnata da Grassi al tempo in cui era commissario della causa fra la dogana di Napoli e alcune *universitates* delle province d'Abruzzo, portò il presidente a chiedere al razionale Emanuel Leal di confrontare l'esemplare in suo possesso con altre copie in potere dei mastrodatti, riservando per sé – risultando infermo il commissario degli uffici Giacinto Falletti –, la supervisione dell'operazione¹¹⁶. La compilazione da parte del razionale di un nuovo libro degli uffici, dove era possibile verificare da chi fossero detenuti e quale salario fosse corrisposto, si scontrò con l'impossibilità di Leal di poterlo perfezionare siccome – «stante la mancanza delli processi che furono incendiati nel tempo del tumulto popolare de 23 Settembre 1701» – gli attuari «non haveano possuto darli distinta notizia dell'intestatione e data de' privilegi dell'uffici che ciascheduno possedeva»¹¹⁷. Si cercò, quindi, di aggirare l'ostacolo, ricorrendo al sistema adottato nel 1701 e ordinando agli ufficiali di consegnare al razionale Leal «le provisioni originali che tengono spedite a loro beneficio»¹¹⁸.

Nel 1709 il Consiglio Collaterale decise di ridurre al 5% «l'addohi si possedano da particolari sopra tutte le provincie del Regno [...], qual riduzione si debbia incorporare a beneficio della regia Corte»¹¹⁹. La constatazione che «nel regal Patrimonio manca il libretto d'adohi della provincia di Principato Citra» impediva la

perciò s'appuntò farsi ordine a tutti l'attuarii di questa Regia Camera che fra breve tempo dovessero presentare in potere del medesimo segretario tutte le cedole regali sistentino appresso di essi, sotto pena pecuniaria, quale, essendosi firmato dal signor presidente Garofalo, s'incaricò a me segretario che dovesse conservar tutti l'originali di dicte carte regali che venissero in mio potere, conforme è il dovere, dandosene copia autentica per conservarsi negl'atti a chi spettano» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 151, 10 giugno 1709).

¹¹⁶ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 151, 24 gennaio 1709. La nomina di Domenico Petrone – già avvocato fiscale dal 10 luglio 1672 – a presidente della Sommaria risaliva al 23 gennaio 1673 per promozione ad altro ufficio di Carlo Calà (Intorcchia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 240); Emanuel Leal rivestiva la carica di razionale dal 4 marzo 1686 in luogo di Francisco Gómez Bernal (ivi, p. 243).

¹¹⁷ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 151, 14 novembre 1709.

¹¹⁸ «e ciò anche a rispetto dell'attuarii di questa Regia Camera, li quali parimente non possono per tal ragione essiggere alcun deritto» (*ibid.*).

¹¹⁹ Ivi, 28 maggio 1709. «Laonde nel 1709 insufficiente trovavasi la pubblica entrata a sostenere le spese dello Stato, e però fu gravato, come scrissi, il sale di grana 82 e ½ a tomolo, e l'olio di carlini 10 a soma, e le antiche imposte doganali di un'altra imposta del 5 per 100, e da ultimo tutti gli assegnamenti fatti sull'Adoa al 7 per cento furon ridotti al 5 coi quali mezzi si ottenne un aumento di rendita nella somma di ducati 375,000 all'anno» (L. Bianchini, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli*, II, Napoli 1859, p. 317).

formazione della «lista di carico di dicta reduttione per inviarsi al percettore per l'esattione»¹²⁰. Nella riunione tenuta il 28 maggio 1709 fu perciò deliberato

che dal magnifico rationale Bartolomeo Amoroso, come rationale di dicto regal Patrimonio, si desse notitia al magnifico rationale Mattia De Franco che, come rationale commissario di dicta provincia di Principato Citra, del conto presentato in suo potere dal passato anno 1708 ne formi con distinctione lista di carico di tutti l'adohi che possiede la regia Corte, partita per partita di ciascheduno feudatario, con la loro annualità, che per qualunque causa paghi l'adoho. E quella, con ogni celerità, sottoscritta dal magnifico rationale De Franco si fusse inviata al dicto magnifico rationale Amoroso per adempire tutto lo di più si deve praticare per la suddetta riduzione¹²¹.

In una precedente riunione del 22 aprile il presidente Domenico Garofalo aveva letto la relazione di Bartolomeo Amoroso sulla «providenza che doverebbe darsi su la materia del regal Patrimonio, così per i fiscali come per l'arrendamenti, con leggere ciascun capo di quella delle cose mancanti nella reintegrazione dell'archivio e nelli libri del dicto regal Patrimonio per causa delli successi occorsi nell'anno 1701»¹²². Fu quindi programmata la convocazione di più sessioni straordinarie da tenersi in casa del luogotenente Vincenzo De Miro¹²³, con l'intervento dei razionali «più pratici» e dei prorazionali Petrillo e Pérez, «come intesi di questa materia»¹²⁴, al fine di «dare il sistema possibile al dicto negotio»¹²⁵. Alla delibera del 28 maggio fece seguito, l'11 ottobre 1709, la lettura della relazione di Mattia De Franco – «a carico del quale sono li libri del regal Patrimonio d'arrendamenti» – nella quale erano ricordati due viglietti emanati dal viceré attraverso la Segreteria di Guerra

¹²⁰ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 151, 28 maggio 1709.

¹²¹ *Ibid.*

¹²² Ivi, 22 aprile 1709.

¹²³ A. Bulgarelli Lukacs, *Alla ricerca del contribuente. Fisco, catasto, gruppi di potere, ceti emergenti nel Regno di Napoli del XVIII secolo*, Napoli 2004, pp. 287-288. Successivamente, De Miro avrebbe rivestito la carica di reggente del Consiglio Collaterale di Napoli, diventando presidente della giunta stessa. La nomina di De Miro a luogotenente della Sommaria, avvenuta nel luglio del 1708, nelle primissime settimane del vicereame del Grimani, fu tra le prime più rilevanti del periodo austriaco insieme a quella del reggente Rubino a presidente del Sacro Regio Consiglio in luogo del consigliere Carlo Antonio de Rosa (G. Galasso, *Le massime di P.M. Doria sul governo spagnolo a Napoli*, «Rivista Storica Italiana», 85, n. 2, 1973, p. 329). De Miro aveva rivestito in precedenza la carica di avvocato fiscale, con nomina del 24 maggio 1700 per promozione ad altro ufficio di Serafino Biscardi (Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 244).

¹²⁴ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 151, 22 aprile 1709.

¹²⁵ *Ibid.*

uno de 12 decembre 1701 ordinante la refettione e renovatione delli libri del regal Patrimonio così de' fiscali et adohi come d'arrendamenti, e l'altro de 25 Decembre 1703 con lo quale se rinovò dicto ordine per dicta refettione di dicti libri. E che, essendosi con decreto di questo tribunale de 19 gennaro 1704 commesso alli magnifici rationali di dicti regali Patrimonii, esso magnifico rationale De Franco haveva stimato per suo discarico ponere il tutto a notitia del tribunale, con referire diversi inconvenienti che possano nascere così in danno e pregiudicio della regia Corte come de consignatarii d'arrendamenti dal non rifarsi dicti libri¹²⁶.

Letta la relazione e valutati i rischi connessi alla mancata «refettione e renovatione» dei registri, i ministri stabilirono che si prendessero tutti i provvedimenti necessari «pro tali refectione omnino necessaria»¹²⁷. Fu poi la volta della relazione di Bartolomeo Amoroso, che denunciò allo stesso modo la necessità di avere un quadro preciso delle rendite fiscali e dell'adoa¹²⁸.

Il 2 maggio 1713 – mentre nel vicino Archivio della Zecca, affidato alle cure dall'archivario Onofrio Sicola, si appaltavano per 100 ducati lavori alle «scantie, stipi e cassonetti per la conservatione delle scritture»¹²⁹ –, nella prima ruota della Sommaria il rationale Onofrio Vecchione¹³⁰, nel richiamarsi alla prammatica del maggio 1709 sull'adoa¹³¹, rammentò ai ministri della formazione

¹²⁶ Ivi, 11 ottobre 1709. Mattia De Franco rivestiva la carica di rationale dal 13 novembre 1684 (Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 242).

¹²⁷ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 151, 11 ottobre 1709.

¹²⁸ *Ibid.*

¹²⁹ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 155, 21 gennaio 1713. Il canonico Onofrio Sicola era stato nominato archivario della Regia Zecca il 2 agosto 1710, quando succedette al padre Sigismondo Sicola (1673-1710) succeduto a sua volta ad Antonio Vincenti. Sigismondo, autore di otto supplementi ai tredici repertori della cancelleria angioina realizzati da Pietro Vincenti, aveva provveduto al riordino delle scritture dell'archivio della Regia Zecca a seguito del tumulto del 1701. Onofrio Sicola fu autore di due repertori contenenti notizie estratte dai registri angioini (*Inventario cronologico-sistematico dei registri angioini* cit., pp. 473-474; *I fascicoli della cancelleria angioina* cit., *passim*). Nel 1716, essendo stata data facoltà a Sicola di nominare quattro scrivani «a quali era stato solito darli il zuccaro e sale, come all'altri scrivani della Regia Camera, e perché nel mandato de zuccari ultimamente fatto erano stati scartati li dicti quattro scrivani da esso nominati, supplicava ordinarsi che fussero posti di nuovo in dicto mandato» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 158, 6 maggio 1716).

¹³⁰ Onofrio Vecchione rivestiva la carica di rationale dal 16 marzo 1678 (Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 241).

¹³¹ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 155, 2 maggio 1713.

1. Il riordinamento dell'Archivio della Regia Camera della Sommaria

dall'officiali di dicto regal Patrimonio dodeci liste di carico, corrispondenti alle dodeci provincie di questo Regno, nelle quali si notarono tutti li debitori d'adohe e similmente li consignatarii situati sopra dicti adohe che si poterno ricavare per spoglio del residuo de' libri ritrovati doppo l'accidenti de 23 settembre 1701, togliendo a ciascuno di essi consignatarii la rata del bassamento che li spettava e la medesima incorporata alla regia Corte¹³².

Liste di carico in conformità delle quali

acciò nel regal Patrimonio se ne tenghi la scrittura chiara, si devono formare dodeci libri et in quelli notarsi tutti li debbitori d'adohi e li consignatarii situati rispettivamente sopra d'essi, e similmente lo che vi possiede la regia Corte per situatione antica come anche lo che si è incorporato alla medesima per dicta reduttione. Mentre le dicte liste de carichi, essendone fatte in piccolo e malissima carta, per il continuo maneggiare si sono rese quasi uso consunte, oltre che per li continui notamenti che devono farsi in dicte liste, per non essereno capaci, essendo di carta piccola, non si possono più intendere. Onde si stima di precisa necessità la formatione di dicti libri, così per cautela della regia Corte come dell'interessati. S'è appurato che il magnifico rationale accudisca con il signor Presidente Amoroso per dare camino sopra questo affare¹³³.

L'11 maggio Vecchione ribadì la «precisa necessità che vi era per la nuova formatione de libri, così de' fiscali come d'adohi che mancano nel regal Patrimonio»¹³⁴.

¹³² Ivi, 2 maggio 1713.

¹³³ «...De quali libri, se ne sono formati li seguenti cioè: Apruzzo Citra, Apruzzo Ultra, Calabria Citra, tutti ligati, Terra di Bari non ligato, Terra di lavoro, Contado di Molise, Principato Citra, Principato Ultra, Capitanata, Basilicata, Terra d'Otranto, Calabria Ultra. Di più, essendosi con l'accidenti de 23 settembre 1701 dispersi li libri de' fiscali delle seguenti provincie, cioè: il libro d'Apruzzo Ultra, Contado di Molise, Capitanata, Basilicata, come anco lo primo squarcio di Terra di Lavoro, secondo e terzo di Principato Citra, lo squarcio di Principato Ultra, la mettà del squarcio di Terra d'Otranto e lo squarcio di Calabria Citra, et li restanti libri sono mancanti di molte carte, mancano di più li libri della reduttione dell'anno 1678 delle provincie di Terra di Bari e Calabria Citra. Si doveriano, perciò, formare di nuovo tutti dicti libri, con fare spoglio di tutti li libri esistenti per quelli consignatarii che mancano, che stavano annotati nelli suddetti libri dispersi, essendo necessario sapere chi siano per la formatione di dicti libri. Si potriano fare ordini circolari alle università del Regno che non pagano a consignatarii le loro partite se non mostreranno ad esse fede dell'assiento fatto nelli nuovi libri del regal Patrimonio, o pure far ordine a tutti li consignatarii che fra il termine che parerà alla Regia Camera portino legittimi documenti di possedere le loro partite per la formatione di dicti libri, quale termine elasso si potrà ordinare a regii percettori che quelle esiggon loco depositi» (*ibid.*).

¹³⁴ Ivi, 11 maggio 1713.

Fu dunque nominata una giunta – formata dai presidenti Petrone, Tufo e Amoroso, dall'avvocato fiscale Farina e da due razionali –, incaricata di provvedere alle disposizioni necessarie¹³⁵. La prima riunione si tenne il 18 maggio in casa del presidente Andrea Giovene¹³⁶. L'attività di recupero "archivistico" dei dati fiscali fu divisa in tre fasi

1. redazione dei *libretti d'adobi* mediante lo spoglio dei *regii cedolariii*, con indicazione dell'ultimo titolare del feudo o della giurisdizione, e riscontro dei dati nel volume a stampa *Nova situatione de pagamenti fiscali ... et adobi* relativo al 1669, pubblicato dalla Sommaria nel 1670, e aggiunta delle imposte istituite dal 1669 al presente.
2. spogli dei registri di tesoreria provinciali (*conti delle provincie*), relativamente alle funzioni fiscali (focatico e altre imposte aggiuntive) e all'adoa per rilevare il numero dei fuochi e ciò che possedevano la regia Corte o il feudatario in ciascun centro abitato. Riscontro con il volume a stampa per accertare l'entità dei versamenti fiscali per fuoco in ogni università, al fine di redigere i libri con elenchi di debiti e crediti di ciascuna università nei confronti della regia Corte.
3. pubblicazione, tramite editti banditi in tutte le province (tranne Calabria Ultra) della delibera della Sommaria per la redazione dei libri di debiti e crediti, affinché i beneficiari di crediti (*assignatarii*) garantiti su singoli cespiti fiscali potessero presentare i loro titoli per la registrazione in detti libri, a opera dei razionali a ciò deputati, con esenzione dai diritti di copiatura (*gratis*).

Le operazioni di cui al punto 1 e 2 furono affidate a un prorzionale affiancato da quanti aiutanti sarebbero stati necessari, con retribuzione a cottimo («per ragione di fatiche e non di mesate») da parte della regia Corte. Ciò valeva anche per gli ufficiali incaricati dell'operazione di cui al punto 3, tenuto conto del contributo finanziario a carico degli *assignatarii*¹³⁷, i creditori dello Stato titolari di fonti di reddito su cespiti

¹³⁵ *Ibid.*

¹³⁶ La nomina di Andrea Giovene a presidente della Sommaria risaliva al 12 aprile 1700 (Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli* cit., p. 244).

¹³⁷ «Primieramente complirsi li libretti d'adobi, con spogliarsi li regii cedolariii e notarsi l'ultimi possessori di ciascuno feudo o giurisdittione, quali poi debbiano confrontarsi con la situatione in stampa e caricarsi tutte le tasse fatte dal 1669 a questa parte. Secondo, farsi li spogli delli conti delle provincie, così per li fiscali come per l'adobi, per liquidarsi il numero de fuochi e lo che possiede la regia Corte sopra ciascuna terra o feudatario, e poi concordarsi con la situatione in stampa, per vedersi a che raggione pagano a fuoco le università, per potersi intavolare nelli libri il debito di ciascheduna et il credito che sopra di esse tiene la regia Corte. Terzo, che in tutte le provincie, eccetto Calabria Ultra, si faccino l'editti da publicarsi in ciascuna terra di esse, nel quale si riferischi

fiscali per l'estinzione del debito¹³⁸. Seguì, a ottobre, la nomina dei prorazionali Domenico De Roberto e Annibale Sarrubbo, ai quali destinare una paga mensile previa certificatoria dei razionali Giuseppe De Roberto e Giuseppe Savino¹³⁹. Quattro anni dopo, l'operazione avviata nel 1709 era ancora in corso. Il 22 aprile 1717 il razionale Domenico De Roberto, informando i ministri della conclusione degli spogli delle undici province, ricordò la necessità di pubblicare i bandi «per la confezzione delli dicti libri», dovendo il commissario per gli arrendamenti, Mattia De Franco, e il commissario dei *fiscali*, Giuseppe Niccolò De Fiore, proseguire il proprio lavoro e riferire in tribunale «ciascheduna settimana nel giorno di sabbato [...] tutto quello si è fatto in dicta materia»¹⁴⁰.

Le vicende riassunte sono l'esempio concreto, per quanto parziale, delle molteplici e talvolta insormontabili difficoltà connesse alle operazioni di «refettione» e «renovatione» delle scritture distrutte nel 1701. Approfondire ulteriormente tali episodi non è opportuno in questa sede, perché il contributo è incentrato sulle figure e sull'operato di Gregorio e di Antonio De Masi. Quest'ultimo pochi mesi prima di morire fu costretto ad assistere a un'ultima sciagura: il 28 febbraio 1719 un muro divisorio

l'appuntamento della Regia Camera per la formatione di dicti libri, acciò che, tutti l'assignatarii che tengono disarichi per le loro partite, li presentino alli magnifici rationali eletti per potersi notare sopra li dicti nuovi libri. Quali scritture si riceveranno e notaranno gratis. Quarto, per dicti spogli de libri de cedolari e conti de provincie si debbia destinare un prorazionale con quelli aggiutanti che saranno necessari, a quali si pagará per ragione di fatiche e non di mesate. Come anche all'officiali che doveranno formare li nuovi libri, e ciò a finché siegua con la maggior brevità la perfettione di dicti libri e pro nunc pagarsi dalla regia Corte, salva la provvista da farsi per la rata che doveranno contribuire l'assignatarii anche secondo l'istanza fatta da essi, come da viglietto di sua eccellenza de' 25 Dicembre 1703» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 155, 18 maggio 1713).

¹³⁸ I *consignatari* erano, invece, coloro i quali avevano acquisito partite degli arrendamenti ceduti *in solutum* dalla Corte (I. Zilli, *Lo Stato e i suoi creditori. Il debito pubblico nel Regno di Napoli tra '600 e '700*, Napoli 1997, p. 21; P. Villani, *La vendita dei beni dello Stato nel Regno di Napoli, 1806-1815*, Milano 1964, p. 12).

¹³⁹ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 155, 21 ottobre 1713. A questa data risale la certificatoria: «Visis [...] certificatoria magnificorum rationalium Roberti et Savine [...] ac audito Fisco, fiat liberatio ducatorum quinquaginta in beneficium supplicantium unicuique rata illorum domini magnifici prorationalibus Tarrubo et Roberto ducati quindecim pro quemlibet et remanente quantitate ducati viginti ducati decem per eos scribas pro eorum portione et expediantur ordines directi regio perceptori Terrae Laboris super effectibus extraordinariis» (*ibid.*).

¹⁴⁰ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 159, c. 179v. Per un elenco dei razionali della Regia Camera della Sommaria nel 1720 vd. «Commessa generale fatta all'illustre signor don Luperzio De Mauleoni, marchese nel Regno d'Aragona, conte di Robbio, Vinzaglio, Casalino, e Pisenengo, del Consiglio di Sua Maestà Catholica Cesarea nel Supremo della monarchia di Spagna, suo regente, luogotenente della Regia Camera della Sommaria» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 162).

tra due camere del Grande Archivio crollò sulle scritture che finirono sepolte «sotto le ruine»¹⁴¹. Informato dai portieri, il presidente Alfonso Crivelli effettuò un sopralluogo, constatando la necessità di incaricare l'ingegnere Giuseppe Stendardo di valutare le riparazioni necessarie e l'archivario De Masi di recuperare e di riordinare le carte¹⁴². Il 16 marzo Stendardo consegnò ai ministri la relazione sugli accomodi da effettuare sia nelle due camere dell'archivio sia nelle carceri della Vicaria, le cui spese ammontavano a 650 ducati. Interpellato su quale tra i due lavori fosse più urgente, l'ingegnere reputò di maggiore necessità le riparazioni all'archivio e al soffitto di Castel Capuano. Seguì la pubblicazione del bando per l'«accomodazioni di fabrica, legname et altro necessario nelli regii tribunali, carceri et recinto del palazzo Capuano»¹⁴³, con l'aggiudicazione dei lavori a Francesco Ametrano, che il 14 giugno 1719 ribassò il prezzo di partenza da 22 a 17 carlini «la canna della fabrica».

Antonio De Masi, che aveva speso le energie residue per la messa in sicurezza delle scritture estratte dalle macerie, spirò il 14 giugno, non riuscendo a vedere la conclusione dei lavori, terminati a dicembre¹⁴⁴. Il 17 giugno 1719 il figlio Gregorio – archivario *ad interim* – presentò un memoriale al luogotenente Luperzio Mauleon nel quale, ripercorrendo la carriera del padre, chiese di potergli subentrare nella carica di archivario, ottenendo l'assenso il 5 giugno 1720 con viglietto del viceré¹⁴⁵.

¹⁴¹ ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 161, 1° marzo 1719.

¹⁴² *Ibid.*

¹⁴³ Ivi, 14 giugno 1719.

¹⁴⁴ «Leone retulit l'atti e la relazione dell'ingegniero Stendardo fatto ad istanza di Francesco Ametrano, partitario de' lavori di fabrica et altro per servizio del regio castello capuano, che ha supplicato farsi scanaglio [= misura] dell'opera fatta in dicto castello per poter essere sodisfatto di quello se li deve, riferendo dicto magnifico ingegniero poterceli liberare ducati ducento a conto di dicta opera» (ivi, 19 dicembre 1719).

¹⁴⁵ *Sommaria, Notamentorum*, 162, 11 gennaio 1720. Prima di inviare la consulta al viceré per la conferma della successione alla carica di archivario, Gregorio De Masi dovette consegnare al duca di Rocca Imperiale, avvocato fiscale del real Patrimonio, la documentazione che attestava i suoi 37 anni di servizio presso l'archivio. Il 9 dicembre 1719 gli atti raccolti furono presentati ai ministri insieme a una relazione del razionale Di Sarno «nella quale riferisce li servizi prestati in anni 37 in servizio del regio Fisco in dicto Gran Archivio e quanto è occorso in dicto particolare, suplicando per la conferma di dicto officio» (ASNa, *Sommaria, Notamentorum*, 161, 9 dicembre 1719). Il 20 dicembre il tribunale della Sommaria inviò una consulta al viceré, che avrebbe risposto il 9 gennaio col il seguente viglietto: «Vio su eminencia la consulta que con data de 20 del mes passado le ha hecho el tribunal de la Camera, expressando las consideraciones y motivos que concurren para que se sirva su eminencia confirmar en el empleo de archivero del mismo tribunal al doctor Gregorio de Masi, y me manda dezir à vuestra señoria que el tribunal de la Camara embie a mis manos para pasarla a las de su eminencia copia del orden que motiva la Camara, con el qual se provee el

Il 21 giugno l'imperatore d'Austria Carlo VI d'Asburgo emanò il privilegio di nomina, «expedido per Collateral a 23 agosto siguiente». Il 23 settembre la Regia Camera della Sommaria assegnò a Gregorio gli arretrati che gli spettavano dal 17 giugno 1719, «que consta empezo a servir el dicho officio», all'8 agosto 1720, «a la razon de 15 ducados al año, mita de los ducados treinta que estan situados a dicho officio ordinario», ai quali furono aggiunti ulteriori duc. 1.4.3 per il periodo 9-31 agosto 1720. Il 27 settembre gli fu destinato anche il salario maturato dal padre tra il 1° maggio e il 14 giugno 1719, in quanto erede universale e particolare *ab intestato* «con el beneficio de la ley e inventario, y con el peso de dotar Cecilia y Rosa de Mase sus hermanas si no fueren dotadas»¹⁴⁶.

4. Conclusione

La sollevazione napoletana del 23 e del 24 settembre 1701 lasciò nella storia della Regia Camera della Sommaria una ferita che faticò a rimarginarsi a causa delle

mismo officio en persona de Antonio de Masi padre del dicho Gregorio, para que con vista de todo pueda dar la providencia conveniente» (ASNa, *Sommaria, Registri di viglietti*, 116, c. 111r). L'assenso sarebbe arrivato il 5 giugno seguente: «Assediendo su eminenza al celo, aplicazion e integridad de que el doctor Gregorio de Massi ha administrado el offizio de archivario del Grande Archivio de esse tribunal de la Camara, que se le confirio en interim, he venido en congederle la propiedad de dicho offizio y me manda avisarlo a vuestra señoria, a fin que la Camara en esta inteligencia disponga se le capidan los despachos nezessarios», (ivi, c. 233r). La carriera di Gregorio De Masi terminò entro il 1744, anno in cui è attestata la nomina di Antonio Chiarito, al quale fu anche conferito l'incarico di dirigere l'archivio dei catasti delle università del Regno, posto in un locale separato dal Grande Archivio. All'attività di Chiarito sono riconducibili il rifacimento di venti volumi di repertori del Grande Archivio della Sommaria e il progetto di una loro continuazione per agevolare sia il Fisco che il pubblico nella ricerca dei documenti che potevano occorrere nelle «urgenze di qualche causa». Ad Antonio successe nel 1771 il figlio Gennaro con l'incarico interino degli archivi della Sommaria, della Zecca e dei Catasti (*I fascicoli della cancelleria angioina* cit., p. XVIII). A quest'ultimo sarebbe succeduto, nel 1785, l'abate Giuseppe Cestari che si contese la carica con Giuseppe Ajusso e Giuseppe Starace. Sulla valutazione dei tre profili e sulla decisione finale a favore di Cestari vd. A. Allocati, *Archivari e archivisti napoletani*, in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, II, Roma 1998, pp. 612-614. A Cestari seguirono nei primi anni del XIX secolo Giuseppe Orlando, già direttore della Stamperia Reale, e Michele De Dominicis direttore dell'Archivio Generale del Regno (ivi, p. 615, cui si rimanda per l'evoluzione della carica dell'archivario nel XIX secolo).

¹⁴⁶ ASNa, *Scrivania di razione*, II serie, 17, c. 130v. Gli arretrati, la cui assegnazione fu autorizzata dal viceré il 12 settembre, ammontavano a 17 ducati e 16 grani, mentre il salario del padre, autorizzato dal viceré il 30 settembre, ammontava a duc. 3.2.18 (*ibid.*).

perdite inflitte al suo patrimonio documentario in cui era riflessa la storia economica del Regno di Napoli. Quasi tutte le fonti del tempo, sia locali che estere, non indugiarono nel descrivere la foga con la quale il popolo – ben consapevole di ciò che stava compiendo e non mero esecutore agli ordini dei congiurati aristocratici –, si scagliò contro le scritture del tribunale attestante gli obblighi fiscali e feudali, dopo aver saccheggiato e distrutto in diversi punti della città gli uffici dove si riscuotevano i diritti di portolania e le gabelle. Sebbene nelle fonti la narrazione sia quasi sempre la stessa – con una singolare attenzione riservata alla “topografia” delle violenze urbane – la memoria redatta dal segretario della prima ruota della Regia Camera della Sommaria, trascritta integralmente in apertura del presente contributo, rappresenta una testimonianza importante poiché proveniente dalla “parte lesa”. La seconda memoria inedita, tratta dal manoscritto della famiglia capuana Vetta, testimonia, invece, la diffusione delle notizie provenienti dalla capitale in rivolta verso l’entroterra, dove pure si registrarono in quei giorni focolai rivoluzionari destinati a spegnersi in breve tempo¹⁴⁷.

Eppure, fu proprio dalle ceneri dei falò appiccati nei cortili interni e negli spazi esterni al castello – luoghi di raccolta delle carte secolari da sacrificare sull’altare del “partito feudale e popolare” –, che sarebbero sorte due importanti iniziative a difesa del regal Patrimonio. La prima, volta a recuperare le scritture che non erano andate in fumo ma che erano state “soltanto” trafugate in occasione della sollevazione. Operazione che portò anche al recupero, al di fuori del tribunale, di documentazione dispersa prima del 1701 per motivi straordinari (1647) e ordinari (dimore degli ufficiali), e all’identificazione all’interno del tribunale di documentazione riposta in depositi non ordinati. La seconda, finalizzata a ricostituire *a istanza del Fisco* e per via indiretta la documentazione distrutta (non dunque le scritture fisiche) attraverso il ricorso a copie, manoscritti e libri a stampa (*Nova situatione de pagamenti fiscali ... et adobi* relativo al 1669 e pubblicato dalla Sommaria nel 1670) reperibili nel tribunale o presso altri archivi, ufficiali periferici, arrendatori ed ex funzionari del Regno.

Il primo fronte fu inizialmente diretto dal presidente della Sommaria Nicola Grassi e dall’avvocato fiscale Giuseppe Cimmino, ai quali sarebbe succeduto nel 1702 l’archivario del Grande Archivio, Antonio De Masi, già impegnato con il figlio Gregorio, due apotecari e un gruppo di prorazionali, attuari e scrivani nelle operazioni di recupero della documentazione tra le vie della città. Il secondo fron-

¹⁴⁷ Gallo, *La congiura di Macchia* cit., p. 66.

te – da considerare quasi una Ricostruzione angioina *ante litteram* con fini fiscali e non storici –, fu affidato alla supervisione del presidente della Sommaria Domenico Garofalo.

Indispensabile per l'avvio di entrambe le iniziative risultò l'avallo dei viceré – il duca di Medinaceli e dopo di lui il duca d'Escalona – che si mostrarono sensibili verso la causa e ben disposti a sostenere le iniziative del tribunale, oggetto tra i mesi di settembre e novembre del 1701 di imponenti lavori di restauro degli ambienti oltraggiati.

Fondamentali per la ricostruzione degli eventi sono risultati non solo la documentazione della Regia Camera della Sommaria – in particolare le serie *Notamentorum*, *Viglietti originali*, *Registri di Viglietti*, *Consultationum* – ma anche i registri della Scrivania di razione, una sorta di ragioneria generale che conservava il ruolo di tutti gli stipendiati civili e militari, nonché la ragione dei pagamenti che venivano fatti¹⁴⁸, e i libri di introito e di esito del Patrimonio compilati in Sommaria e spediti tra il 1701 e il 1703 a Madrid dove sono attualmente consultabili presso l'Archivo Histórico Nacional, che custodisce un nutrito gruppo di documenti concernente la sollevazione napoletana nota come Congiura del principe di Macchia¹⁴⁹. È attraverso queste fonti che è stato possibile ripercorrere, passo dopo passo, lo sviluppo dei due fronti di intervento che, è bene ribadirlo, non vanno considerati distinti l'uno dall'altro, essendo entrambi finalizzati a ricomporre il patrimonio di carte del tribunale. Un'operazione, quest'ultima, alla quale contribuì anche un drappello di legatori impegnato nelle operazioni di ricomposizione delle unità squadernate, di restauro di quelle danneggiate e di legatura di quelle create *ex novo*, all'interno dell'archivio e sotto la supervisione di Antonio De Masi, che apponeva sulla coperta o sulla prima carta dell'unità "risorta" la dicitura «ordinato e cosito» e la data cronica.

Riguardo ad Antonio De Masi, il profilo che emerge dalle fonti è quello di un archivario scrupoloso e stimato, che nel 1701 poteva vantare quasi quarant'anni di carriera dapprima come aiutante di Niccolò Toppi, di cui fu uno dei migliori allievi, e dopo la morte di questi nelle vesti di archivario del Grande Archivio della Regia Camera Sommaria, distribuito nei primi anni del Settecento in più di venti camere situate nell'ala nord-est di Castel Capuano. Sia Antonio che il figlio Gregorio, che af-

¹⁴⁸ Comparato, *Uffici e società a Napoli* cit., pp. 72-73.

¹⁴⁹ AHN, *Estado*, 2084. La busta contiene soprattutto consulte originali del *Consejo de Italia* concernenti «las turbulencias ocurridas en el Reino de Nápoles». Si segnala la presenza di numerose informative del viceré e le copie delle sentenze di condanna dei congiurati (in latino con traduzione spagnola).

fiancò il padre dal 1681, avevano dato ampia dimostrazione delle proprie qualità negli anni precedenti al tumulto con la realizzazione di importanti repertori tutt'oggi esistenti presso l'Archivio di Stato di Napoli¹⁵⁰. Per abilità, esperienza e conoscenza dell'archivio nessuno al di fuori dei De Masi poteva essere più adatto a intraprendere un'impresa lunga e laboriosa come il riordinamento del Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria, una struttura labirintica, posta ai piani alti del castello, che già al tempo di Toppi vedeva le scritture eccedere il numero di trecentomila¹⁵¹.

Il Grande Archivio fu il più ampio e importante deposito documentario della Sommaria in età moderna. Riguardo al numero complessivo di archivi della Sommaria, negli ultimi decenni del XVI secolo essi erano quattro, ciascuno dei quali gestito da un ufficiale: archivario, conservatore dei quinternioni, conservatore delle significatorie e conservatore dei registri *licterarum*¹⁵². Nel 1655 Toppi indicò l'esistenza al suo tempo di tre archivi:

1. Regia Zecca, trasferito con gli altri tribunali in Castel Capuano nel 1540, dotato di un proprio archivario (nel 1701 Sigismondo Sicola) e collocato nei pressi della cappella (*sacellum*) della Sommaria.
2. Grande Archivio, di cui Toppi fu archivario negli anni 1651-1653, 1659-1681¹⁵³.
3. Archivio dei quinternioni, affidato alle cure di un *conservator* (nel 1701 Francesco Sergio), che alla metà del XVII secolo occupava una piccola stanza (*mantiucula*) presso la scala che conduceva al Grande Archivio. In occasione del tumulto del 1701 fu anch'esso saccheggiato dalla plebe, che distrusse di più di 85 registri come avrebbe ricordato nel 1767 il futuro conservatore Nicola Migliore.

Nella seconda metà dell'Ottocento, per Michele Baffi e Francesco Trinchera gli archivi della Sommaria in età moderna erano quattro: Regia Zecca, Grande Archivio, archivio dei quinternioni e archivio dei cedolari; per Bartolommeo Capasso, oltre al Grande Archivio, dipendevano dalla Sommaria gli archivi dei quinternioni, del cedolario, delle significatorie e relevi, del patrimonio dei Fiscali, del patrimonio degli arrendamenti. Risale a inizio Ottocento un volume intitolato *Organizzazione dell'Archivio. Carte che trattano dello stabilimento dell'Archivio [sic]. 1806-1816*, custodito nel fondo *Segretariato* dell'Archivio di Stato di Napoli, che oltre al Grande Archivio distingue – a pochi anni di distanza dalla soppressione della Sommaria – sei archivi:

¹⁵⁰ Per l'elenco dei repertori vd. l'Introduzione dell'altro mio contributo nel presente volume.

¹⁵¹ Toppi, *Biblioteca Napoletana* cit., p. 356 [ma 366].

¹⁵² d'Arcangelo, *Il signore va alla Camera* cit., pp. 167, 242.

¹⁵³ Toppi, *De origine omnium tribunalium* cit., pp. 63-66.

1. Il riordinamento dell'Archivio della Regia Camera della Sommaria

1. del cedolario
2. del patrimonio dei Fiscali
3. del patrimonio degli arrendamenti
4. dei quinternioni
5. delle significatorie
6. degli stati discussi (= *bilanci*) delle università¹⁵⁴.

Riguardo ai processi del tribunale, i più antichi dei quali sono andati distrutti nel 1943¹⁵⁵, sappiamo con certezza che quelli conclusi erano custoditi nel Grande Archivio, mentre quelli pendenti erano nelle disponibilità degli attuari, i quali – avrebbe denunciato De Masi nel 1686 – avevano la cattiva abitudine di forzare gli armadi (*stipi*) degli altri attuari del tribunale per impossessarsi dei processi e dei relativi diritti di cancelleria.

Grazie agli inventari dei processi redatti dai De Masi dal 1707 siamo in grado di ricostruire la collocazione precisa degli 8.867 fascicoli processuali allora esistenti in archivio, legati insieme a formare 314 fasci (*mazzi*) riposti all'interno di un'unica stanza (*camera prima*) collocata nei sottotetti del castello (*sotto delli tetti*), in prossimità di una loggia (*vicino alla Loggia*).

Tornando agli eventi del 1701, facendo tesoro delle preliminari fasi di recupero e smistamento delle unità (1° livello: tribunali di Castel Capuano; 2° livello: archivi/deposti della Sommaria; 3° livello: serie archivistiche della Sommaria), i De Masi passarono, all'incirca tra il 1704 e il 1705, alla fase successiva consistente nel riordino archivistico e nell'inventariazione delle unità superstiti attraverso la stesura di voluminosi inventari, parte dei quali suddivisi in più tomi corredati da pandette. In assenza delle relazioni tecniche consegnate dai De Masi ai ministri della Sommaria per la rendicontazione delle attività, sono stati da un lato gli inventari e dall'altro le stesse unità archivistiche superstiti a fornire gli elementi utili per delineare il *modus operandi* dei due archivari e per ricostruire, almeno virtualmente, l'ordinamento del Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria post 1701.

L'attività dei De Masi, che doveva essere in gran parte terminata nel 1719, quando Gregorio comunicò il *ristoro* quasi concluso dell'archivio, fu naturalmente un'o-

¹⁵⁴ ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/1, cc. 32r-33v. Ho appreso dell'esistenza di questa unità leggendo anticipatamente il contributo di Gianluca Bocchetti e di Davide Passerini all'interno del presente volume, al quale si rimanda per gli ordinamenti ottocenteschi delle serie *Diversi e Dipendenze* della Sommaria. Ringrazio entrambi per avermi fornito la riproduzione digitale dell'unità archivistica.

¹⁵⁵ Vd. l'altro mio contributo nel presente volume.

perazione molto più complessa e tortuosa di quanto già appare dalle fonti. L'avvio di ulteriori filoni d'indagine sia presso l'Archivio di Stato di Napoli che in altri archivi potrebbe svelare nuovi scenari che andrebbero a integrare quanto ricostruito fino a ora. Allo stesso tempo, lo studio degli inventari e il tentativo, da parte di chi scrive, di svelarne la *ratio* rappresentano un primo approccio conoscitivo nei riguardi di strumenti voluminosi e pluristratificati, che hanno sicuramente ancora molto da dire al pari dei repertori.

Last but not least, se l'impresa archivistica dei De Masi terminò intorno al 1719, quando ad assumere la carica di archivario fu Gregorio De Masi, autore di numerose integrazioni e rettifiche ai suddetti inventari, la contemporanea operazione di *refettione* delle unità distrutte nel tumulto non fu conclusa certamente entro quell'anno, protraendosi su più fronti ancora per molto tempo, come ha dimostrato la vicenda connessa alla "ricostruzione" del regal Patrimonio.

2. L'ORDINAMENTO OTTOCENTESCO: LE "ORIGINI" DELLE SERIE *DIVERSI* E *DIPENDENZE* DELLA SOMMARIA

Gianluca Bocchetti, Davide Passerini

Il saggio indaga le origini delle serie *Diversi* e *Dipendenze* della Regia Camera della Sommaria. Attraverso l'analisi della documentazione ottocentesca del fondo *Segretariato* dell'Archivio di Stato di Napoli, viene ricostruito il processo di riordinamento che ne ha determinato la configurazione attuale. L'indagine evidenzia come i nuclei documentari confluiti nelle due serie fossero già distinti e funzionalmente organizzati tra XVII e XVIII secolo, all'interno dell'archivio della Sommaria. Tuttavia, la loro forma attuale è il risultato delle operazioni di riclassificazione avviate nel corso dell'Ottocento, in seguito al trasferimento delle carte nel Grande Archivio del Regno. Elementi materiali e indizi documentari consentono di collocare la nascita delle serie tra gli anni Settanta e Ottanta del XIX secolo. *Diversi* e *Dipendenze* emergono così non come semplici raccolte miscellanee, ma come esiti storici di pratiche archivistiche, in cui si riflettono trasformazioni istituzionali, esigenze amministrative e scelte di ordinamento.

This essay examines the origins of the *Diversi* and *Dipendenze* series of the Regia Camera della Sommaria. Through an analysis of nineteenth-century documents from the *Segretariato* collection of the State Archives of Naples, it reconstructs the arrangement process that led to their current organisation. The documentary collections incorporated into the two series were already distinct and functionally organised within the Sommaria archive during the 17th and 18th centuries. However, their current form is the result of reclassification operations undertaken during the 19th century, following the transfer of the records to the Grande Archivio del Regno. Physical evidence and documentary clues allow us to date the creation of the series to the 1870s and 1880s. *Diversi* and *Dipendenze* are not merely miscellaneous collections, but the outcomes of archival practices, reflecting institutional transformations, administrative needs and organisational choice.

Archivio di Stato di Napoli, riordinamento archivistico, storia degli archivi.

Archivio di Stato di Napoli, archival arrangement, history of archives.

* Il saggio è frutto di un lavoro comune, portato avanti insieme in tutte le sue fasi. Sono tuttavia da attribuire a Gianluca Bocchetti i §§ 1 e 4, a Davide Passerini i §§ 2 e 3.

1. Introduzione

Nella sua imponente opera di descrizione dei principali fondi archivistici dell'Archivio di Stato di Napoli, per il periodo aragonese Jole Mazzoleni parla di «Uffici diversi (già *Dipendenze* della Sommaria)», definendolo un «fondo di ibrida natura», sottoposto, nel momento in cui Mazzoleni stava scrivendo la sua guida, «ad un radicale ordinamento», ed elencando le serie di cui si componeva, cioè: *Conti erariali dei feudi; Fondaci e dogane; R. Razze; Economi regi; Maestri di camera; Percettori dei beni straordinari della corte; Secreti, portolani, credenzieri; Grassa*¹.

Utilizzando il linguaggio e la metodologia della descrizione archivistica, oggi definiamo tali serie come sottoserie di *Dipendenze*, a sua volta parte dell'ampio fondo, o meglio superfondo, denominato "Regia Camera della Sommaria", che contiene documenti compresi tra il XIV e il XIX secolo. Anche *Dipendenze* custodisce atti che coprono questo ampio arco cronologico. Infatti, nella sua opera Mazzoleni elenca (sotto)serie di *Dipendenze* contenenti documentazione relativa anche ai periodi spagnolo e austriaco, dove oltre al riferimento a ulteriori atti di quelle già descritte per il periodo aragonese, ne menziona altre, quali *Diritti di tratta, Presidi di Toscana, Cordone sanitario, Dispensatori di zucchero e sale, Fabbriche e fortificazioni e Significatorie*². Mazzoleni ricorda inoltre come alle *Dipendenze della Sommaria* afferisse anche l'*Archivio della Casa del Principe di Castiglione*³. Anche per il periodo borbonico si trovano fonti confluite in questa serie⁴.

Dipendenze non è l'unica serie del fondo della Camera della Sommaria ad avere una natura miscellanea. Mazzoleni ne menziona anche un'altra, denominata *Diversorum* (oggi *Diversi*), in cui dice essere «confluiti per successiva archiviazione gli atti più disparati di natura economica feudale, ecclesiastica e finanziaria», per cui elenca alcune sottoserie con documenti relativi alle epoche aragonese⁵, spagnola e austriaca⁶, borbonica⁷.

¹ J. Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX*, Napoli 1974, 2 voll., I, pp. 73-75.

² Ivi, I, pp. 154-157, 161, 166.

³ Ivi, I, p. 159.

⁴ Ivi, II, pp. 103-114, 136-138, 169-171.

⁵ Ivi, I, pp. 66-67.

⁶ Ivi, I, pp. 117-118, 120-121, 124-126, 128.

⁷ Ivi, II, pp. 98-99.

Mazzoleni non ricostruisce la storia di queste due serie, aggiungendo come unica nota che il “fondo” *Dipendenze* era «quasi sconosciuto dal Trinchera»⁸. Nemmeno gli attuali inventari delle serie, prodotto del lavoro di riordinamento di cui parla Mazzoleni, ricostruiscono la loro storia archivistica⁹.

Riguardo alla menzione di Francesco Trinchera, secondo direttore dell'Archivio di Stato dopo l'Unità d'Italia, il riferimento di Mazzoleni è alla sua opera intitolata *Degli archivii napoletani. Relazione a s.e. il ministro della pubblica istruzione* (Napoli 1872). In essa, il direttore dell'Archivio di Stato non menziona mai un fondo o una serie con il titolo di *Dipendenze della Sommaria*. Tuttavia, dalla lettura della relazione del direttore dell'archivio si rileva anche altro. Le tavole relative al quarto ufficio dell'Archivio, cioè la sezione Finanze, presentano la descrizione delle future sottoserie di *Dipendenze*, cioè: *Dogane antiche*, *Presidii di Toscana*, *Percettori de' diversi tribunali*, *Percettori de' dritti di declaratorie, certificatorie e vitelle*, *Dispensatori di zuccheri e sale*, *Fabbriche e fortificazioni*, *Conti erariali de' feudi*, *Percettori de' beni straordinarii della regia corte*, *Regie razze*, *Badia di Tremiti e Cassa di polizia*¹⁰.

Per quanto riguarda la serie *Diversi*, i futuri documenti e sottoserie si trovano elencate nella Tavola XLVII relative alla Regia Camera della Sommaria per i documenti del Secondo Ufficio. Si tratta di *Molini*, *Decima*, *Diversi*¹¹. Altre sottoserie si trovano altrove, come mostra ad esempio la tavola XLVIII, intitolata *Tavoliere di Puglia*¹².

Tuttavia, restano ancora poco chiare le origini di *Diversi* e *Dipendenze*. Recentemente Francesco Senatore ha fornito alcuni spunti di riflessione in merito all'origine

⁸ Ivi, I, p. 73.

⁹ Gli inventari di *Dipendenze* sono due. Entrambi sono stati redatti dall'archivista Renata Orefice nel 1972, e sono attualmente consultabili nella Sala Inventari: il primo, relativo alla I serie, ha segnatura “[Inventari della] Regia Camera della Sommaria 2.56”, precedentemente identificato come n. 314, e ancor prima come n. 90 I, intitolato *R. Camera della Sommaria. Patrimonio. Dipendenze (Uffici) I serie. Inventario analitico*; il secondo, concernente la II serie, ha segnatura “[Inventari della] Regia Camera della Sommaria 2.59”, precedentemente identificato come n. 317, intitolato *R. Camera della Sommaria. Patrimonio. Dipendenze (Uffici) II serie. Inventario analitico*. L'inventario di *Diversi* è stato anch'esso redatto dall'archivista Renata Orefice e risale alla metà degli anni Settanta del XX secolo, e attualmente è consultabile nella Sala Inventari con segnatura “[Inventari della] Regia Camera della Sommaria 2.45”, precedentemente identificato come n. 62, e ancor prima come n. 20, intitolato *Archivio della R. Camera della Sommaria. Diversi. Inventario*.

¹⁰ Rinviamo sinteticamente all'indice delle materie: F. Trinchera, *Degli archivii napoletani. Relazione a s.e. il ministro della pubblica istruzione*, Napoli 1872, p. 695.

¹¹ Trinchera, *Degli archivii* cit., p. 395.

¹² Ivi, p. 405.

delle due serie¹³, ma qui si intende approfondire tale argomento, utilizzando soprattutto la documentazione ottocentesca conservata nel fondo *Segretariato* dell'Archivio di Stato di Napoli.

2. Prima dell'Ottocento

La storia di queste due serie è strettamente connessa alla storia del superfondo di cui fanno parte, che rappresenta l'archivio di una delle più importanti magistrature del tardo medioevo e dell'epoca moderna del regno di Napoli, la Camera della Sommaria. Nata durante il regno di Roberto d'Angiò, si occupava del patrimonio regio, del controllo contabile di chi lo amministrava e del contenzioso fiscale nel senso più ampio del termine¹⁴. La documentazione prodotta e ricevuta da questa magistratura finiva in un archivio, probabilmente nato in epoca aragonese, che nel Cinquecento costituiva un nucleo ben distinto, come dimostra la documentazione sul trasferimento delle carte della Sommaria a Castel Capuano¹⁵. Qui rimasero fino al 1845, perché a partire da tale anno, dopo la creazione dell'Archivio Generale del Regno, poi ridenominato Grande Archivio del Regno, i documenti vennero trasferiti nella nuova sede, l'ex monastero dei SS. Severino e Sossio, individuata con rescritto del re Ferdinando II di Borbone del 25 aprile 1845¹⁶.

¹³ F. Senatore, *Come (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale? Su un progetto di ricerca dedicato alle "forme testuali del potere"*, «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», N. Ser., VII (2023), pp. 479-505, in part. pp. 481-484.

¹⁴ Per questo ufficio fondamentale è il contributo di Roberto Delle Donne, che nel suo lavoro di edizione del *Repertorium Alphabeticum Solutionum Fiscalium Regni Siciliae*, un repertorio redatto alla metà del XVI secolo nell'ambito delle attività della stessa Camera della Sommaria e contenente svariate notazioni sulla stessa, ha chiarito la storia e delineato le competenze di questa magistratura: R. Delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze 2012 (per le competenze della magistratura si vedano in particolare le pp. 91-106). Per gli ambiti di attività della Camera della Sommaria si veda anche F. Senatore, *La corrispondenza interna nel regno di Napoli (XV secolo). Percorsi archivistici nella Regia Camera della Sommaria*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione*, cur. A. Giorgi - K. Occhi, Bologna 2018, pp. 215-258.

¹⁵ Su tale documentazione alcuni spunti in S. Perfetto, «Era grandissima confusione che non se posseva ritrovare quella scriptura che si desiderava e cercava». *Il riordino dell'archivio della regia zecca di Napoli (1545-63)*, «Archivio storico per le province napoletane», CXXXVII (2019), pp. 243-280.

¹⁶ La storia del monastero è ripercorsa in J. Mazzoleni, *Il monastero benedettino dei SS. Severino e Sossio, sede dell'Archivio di Stato di Napoli*, [Napoli 1964].

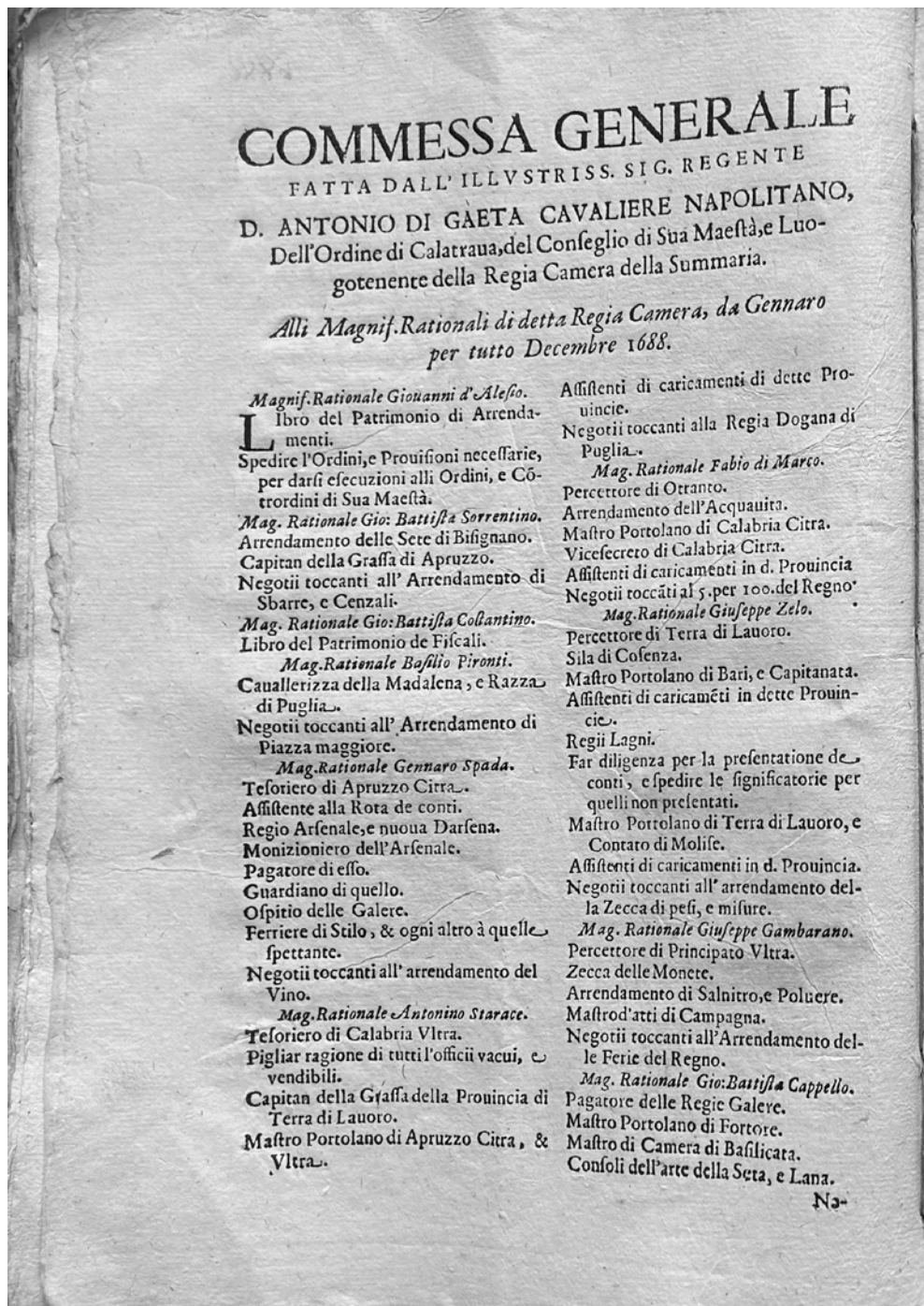


Fig. 1. La *Commissa generale* ai maestri razionali per l'anno 1688 (ASNa, *Sommatoria, Diversi*, I numerazione, 140 II).

In questi secoli di permanenza a Castel Capuano le carte della Camera della Sommaria ricevettero sicuramente una sistematizzazione. Da un documento che si conserva in *Diversi* siamo a conoscenza della ripartizione della gestione delle serie documentarie tra i presidenti e i razionali della Camera. È giunto infatti fino a noi il *Libro delle Commesse delli Signori Presidenti e Magnifici Razionali della Regia Camera della Summaria dall'anno 1676 a questa parte* che contiene l'organizzazione della gestione delle serie d'archivio decisa ogni anno dal luogotenente della Camera della Sommaria¹⁷. Il volume, a stampa, contiene per ciascun anno nel periodo compreso tra il 1676 e il 1754 – seppur con alcune lacune – un doppio elenco, uno rivolto ai presidenti, l'altro ai razionali, delle serie d'archivio, e ci permette di conoscere l'organizzazione dell'archivio della Camera della Sommaria durante la sua permanenza a Castel Capuano tra XVII e XVIII secolo. Le serie sono distinte in maniera precisa. Quello che soprattutto emerge, è che sono già presenti molti dei nuclei documentari tuttora esistenti nel fondo della Camera della Sommaria e che sarebbero confluiti in *Dipendenze* e *Diversi*.

3. *L'Ottocento*

Un momento certamente centrale per la storia dell'archivio della Camera della Sommaria è la fondazione del Grande Archivio del Regno e il trasferimento della documentazione nell'ex monastero dei Ss. Severino e Sossio¹⁸. Si tratta di una storia ben nota¹⁹, ma la gran mole di documentazione conservata nei volumi della sotto-serie *Grande Archivio di Napoli* della prima serie del fondo *Segretariato* permette di condurre numerosi approfondimenti, in particolare sulla storia delle serie d'archivio prima, durante e dopo il trasferimento.

¹⁷ ASNa, *Sommaria, Diversi*, I serie, 140 II.

¹⁸ Il trasloco durò diversi anni e ancora il 21 maggio 1847 si lamentava che alcuni processi di Regio Patronato si trovassero ancora su «cornicioni degli scaffali in Castel Capuano»: ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/3, c. 275r.

¹⁹ Sulla sua istituzione e sulla sua storia si veda F. De Mattia, *Il Grande Archivio di Napoli dalle origini all'Unità d'Italia*, in *Per la storia del Grande Archivio*, Napoli 1997, pp. 21-80; P. Franzese, *L'Archivio di Stato di Napoli fra centro e periferia*, «Le Carte e la Storia», 2 (2020), pp. 187-200; F. Salemme, *Cronistoria degli inventari del Grande Archivio*, in *Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli*, cur. G. Falcucci - Salemme, Napoli 2026. Per le scritture che dovevano riunirsi nel neonato Grande Archivio il rinvio è a B. Capasso, *Gli archivi e gli studi paleografici e diplomatici nelle provincie napolitane fino al 1818*, Napoli 1885, pp. 74 ss.

Nel volume intitolato *Organizzazione dell'Archivio. Carte che trattano dello stabilimento dell'Archivio* [sic]. 1808-1816²⁰ si conserva una breve storia del *grande Archivio della Regia Camera della Sommaria e Zecca* a partire dalla «unione fatta da Alfonso di due Tribunali della Zecca e della Camera». Questa ricostruzione distingue tra un archivio della Zecca e della Regia Camera, uno del Cedolario, uno del Patrimonio de' Fiscali, uno del Patrimonio degli Arrendamenti, uno de' Quinternioni, uno delle significatorie, uno degli Stati discussi delle Università e altri²¹. Tale suddivisione si ritrova anche in due distinti organigrammi, redatti probabilmente tra la fine del 1808 e gli inizi del 1809. Il primo elenca gli impiegati suddivisi tra Fiscali, Arrendamenti, Cedolario, Quinternioni e Significatorie dei relevi, mentre il secondo organigramma fornisce l'elenco degli ufficiali degli *Archivi della Zecca e dell'abolita Regia Camera*²².

A creare un importante cambiamento nella gestione e nella conservazione dell'archivio dell'abolita Camera della Sommaria è certamente la decisione di affidare la documentazione a cinque sezioni del nascente Grande Archivio: Legislativa, Finanziaria, Comunale, Demaniale e Giudiziaria²³. Si tratta di un'organizzazione che subisce continui cambiamenti, come mostra il decreto di Gioacchino Murat dell'11 marzo 1810, che porta il numero di sezioni a tre: Legislazione e Diplomatica; Finanze, Demani e Comunali; Giudiziarie²⁴.

Per seguire le tracce della storia della conservazione dei documenti, bisogna esaminare un altro volume, intitolato *Organizzazione dell'Archivio. Progetti di organizzazione del Grande Archivio di Napoli e degli Archivi provinciali di Cava, Montecassino e*

²⁰ ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/1. Verso la fine del Cinquecento l'archivio della Sommaria era invece suddiviso in quattro depositi, ciascuno dei quali gestito da un ufficiale, cioè il conservatore dei quinternioni, il conservatore delle significatorie, il conservatore dei registri e un *archivario*, cioè un addetto a tutti i documenti che non rientravano nelle altre "sezioni": P. d'Arcangelo, *Archivi e archivisti della Camera della Sommaria tra tardo medioevo ed età moderna*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 139 (2021), pp. 59-93. Secondo De Mattia al momento della creazione del Grande Archivio esistevano sei depositi o nuclei documentari: l'Archivio della Segreteria della Camera; l'Archivio dei Quinternioni, l'Archivio del Cedolario, l'Archivio delle Significatorie, l'Archivio del Patrimonio dei Fiscali e degli Arrendamenti; l'Archivio della Zecca: De Mattia, *Il Grande Archivio* cit., pp. 26-27.

²¹ ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/1, cc. 32r-33v. A questo proposito vd. *supra*, cap. 1, G. Falcucci, *Il riordinamento dell'Archivio della Regia Camera della Sommaria dopo la congiura del principe di Macchia: Antonio e Gregorio De Masi*.

²² ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/1, cc. 79r-80v.

²³ Si veda l'articolo 1 della minuta del decreto: ivi, cc. 91r-92r.

²⁴ Ivi, c. 114rv; cfr. De Mattia, *Il Grande Archivio* cit., p. 33.

Montevergine. 1820²⁵. In esso è presente una testimonianza centrale per la ricostruzione della storia delle serie d'archivio: si tratta del *Progetto per l'organizzazione del Grande Archivio*, indirizzato dal Segretario di Stato e Ministro degli Affari Interni e redatto dal soprintendente generale – che non si firma, ma che noi sappiamo essere Giuseppe Ceva Grimaldi di Pietracatella –, seguendo le indicazioni innanzitutto del direttore dell'Istituto Antonio Spinelli²⁶. Tale progetto prende l'avvio dalla Legge organica del 12 novembre 1818, che aveva disposto la divisione del Grande Archivio in cinque uffici²⁷, e di conseguenza propone di dividere le carte del Grande Archivio in cinque classi: Reali Ministeri «osia [sic] politica e diplomatica»²⁸, Amministrazione interna, Amministrazione finanziaria, Atti giudiziari, Guerra e Marina. Ceva Grimaldi non si limita a proporre le classi, ma divide in elenchi le serie archivistiche, indicandone gli estremi cronologici e accompagnandole con descrizioni. Tra i documenti descritti nella classe Amministrazione finanziaria troviamo gran parte delle serie che comporranno *Dipendenze e Diversi*²⁹.

Tra questi si riconoscono, ad esempio:

- *conti de' munizionieri de' castelli*
- *idem di fabbriche e fortificazioni dal secolo XVI al XIX*
- *conti delle dogane del regno, principiano dal secolo XV*
- *conti de' Regi Lagni*
- *idem della dogana di Foggia*
- *conti delle dogane di Abruzzo*
- *economi od erari regii*
- *protomedicato*
- *regia razza di Puglia e cavallerizza*
- *erari del principe di Stigliano*.

La documentazione degli archivi dei principi di Taranto, di Salerno e di Bisignano era invece custodita tra le carte del Primo Ufficio³⁰.

Alla fine del volume sono presenti, in copia, ulteriori elenchi delle carte custodite in ciascun ufficio, redatti probabilmente per la presa di consegna dei fondi da

²⁵ ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/3.

²⁶ Vedi la minuta della lettera: ivi, cc. 27r-30r.

²⁷ Per un'analisi approfondita della legge si rinvia a A. Granito di Belmonte, *Legislazione positiva degli archivi del regno contenente la legge organica dei 12 novembre 1818*, Napoli 1855.

²⁸ ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/3, c. 31r.

²⁹ Ivi, cc. 52r-57r.

³⁰ Ivi, cc. 41v-42r.

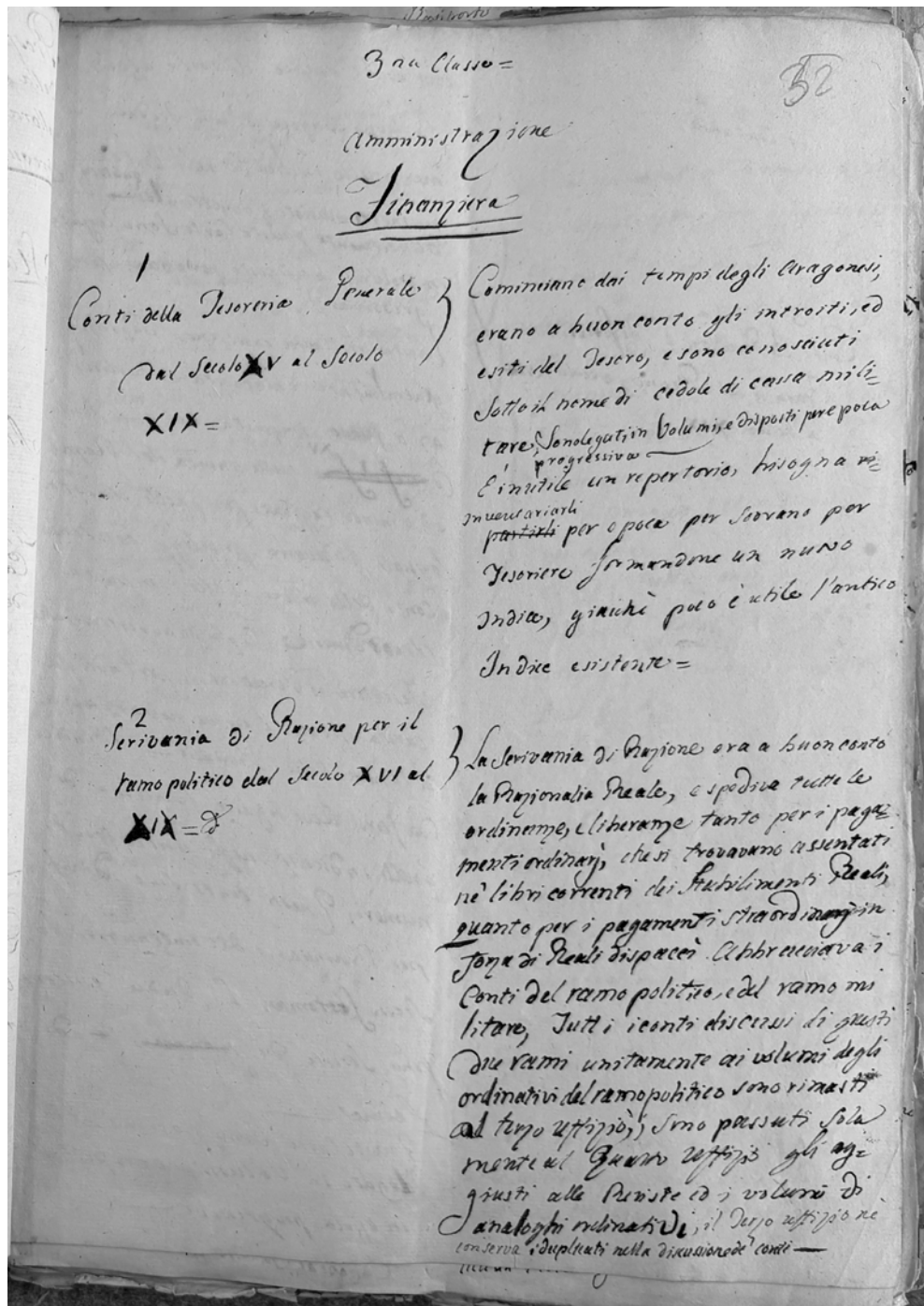


Fig. 2. Elenco dei documenti della Terza Classe, Amministrazione Finanziaria (ASNa, Segretariato, I serie, Grande Archivio di Napoli, 1/3, c. 52r).

parte dei responsabili dei cinque uffici, come nel caso delle carte dell'Ufficio degli Atti Giudiziari, per le quali compare la nota «Ho ricevuto la consegna ne' termini del presente Notamento = Giuseppe Cerulti»³¹. Gli elenchi sono organizzati in una tabella, divisa in tre colonne, in cui viene fornito il titolo della serie («Natura»), la cronologia («Epoche») e alcune note relative alla documentazione («Osservazione»). La terza colonna è quella che fornisce informazioni concernenti lo stato della serie, in particolare l'ordinamento. La maggior parte delle serie che confluiranno in *Dipendenze* e *Diversi* si trovano ancora una volta elencate tra le carte di pertinenza del Terzo Ufficio, e nelle osservazioni si rileva una prevalenza della nota «Non ordinate». Il 1820, anno di probabile redazione di questo documento, è dunque da considerarsi certamente come il termine *a quo* dell'ordinamento delle serie di *Dipendenze* e *Diversi*.

Il volume intitolato *Organizzazione dell'Archivio. Incartamento per gli elenchi delle carte de' cinque uffizi e indici sul loro conto. 1843* contiene ulteriori elenchi delle carte conservate in ciascun ufficio per un periodo compreso tra gli anni Venti e gli anni Sessanta dell'Ottocento³². Si tratta delle copie conformi degli inventari delle carte redatte per il passaggio delle consegne tra i responsabili degli Uffici dell'Archivio. Non si notano grossi scostamenti. Gli archivi dei principi di Bisignano, di Salerno e di Taranto sono sempre custoditi tra le carte del Primo Ufficio ed erano «disposti in volumi con diversi fascicoli»³³. Nel primo elenco del Terzo Ufficio che compare nel volume, redatto dal capoufficio Luigi Cavallo³⁴, troviamo invece buona parte delle serie archivistiche che confluiranno in *Dipendenze* e *Diversi*³⁵. Proprio Luigi Cavallo, sempre come responsabile del Terzo Ufficio, è autore di una lettera, datata 19 dicembre 1840, indirizzata al soprintendente generale Antonio Spinelli, dove informa che gli *alunni* Del Giudice e Ferraioli si occupavano del

lavoro già principiato dello inventario de' conti de' portolani, credenzieri, doganieri, cassieri, percettore di Vicaria e delle pene fiscali, de' dritti de declaratorie e significatorie e di altri incaricati ed agenti del ramo finanziario della capitale e del regno [...]³⁶.

³¹ Ivi, c. [102bis]v.

³² ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/6.

³³ Ivi, c. 6v.

³⁴ Si tratta di un ufficiale di lungo corso, già capo del Terzo Ufficio fin dal 1820. Cfr. ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/3, c. 115r.

³⁵ ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/6, cc. 9r-12r.

³⁶ ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/5.

180

Carte che si conservano nel 3° Ufficio

<i>Natura</i>	<i>Epocche</i>	<i>Osservazioni</i>
Conti della Tavola Generale	Dall'anno M al XIX	Ligati in volumi e disposti per epoche progressive
Trasmissione di Ragione pel Ramo Politico	Dal secolo XVI al XIX	Ligati in parte e disposti come sopra
Conti de' Percezioni e Resoneri delle Provv. del Regno	Idem	Ligati e disposti come sopra
Conti de' Resoneri di Marina	Dal secolo XVIII al XIX	Idem
Conti de' Monizioni di Castelli		Idem ^{con la storia}
Idem di Fabbriche e fortificazioni	Dal secolo XVI al XIX	Ligati, ma non disposti per epoche ~~X~~ ^{con la storia}
Idem delle Truppe Francesi accantonate in Puglia nel 1801 e 1802		
Idem di Polvere da bruciare	Idem	
Idem delle Realità e Incasse delle Uomini	Idem	La maggior parte suol essere non ordinate
Idem delle Regie e Strade del Regno	Idem	Disposti in parte progressivamente
Conti delle Truppe Cesaree	Secolo XVIII.	Idem

Fig. 3. Elenco delle «Carte che si conservano nel 3° Ufficio» (ASNa, Segretariato, I serie, Grande Archivio di Napoli, 1/3, c. 100r).

Questo documento è un'importante testimonianza perché permette di sapere che all'inizio degli anni Quaranta si lavorava alacremente intorno alla documentazione di *Dipendenze*.

Nel frattempo, l'organizzazione del Grande Archivio attraversava continui cambiamenti. Un organigramma degli impiegati del 7 gennaio 1846 rivela una nuova divisione in ben sette sezioni: Segretariato, Sezione Diplomatica, 1° Ufficio, 2° Ufficio, 3° Ufficio, 4° Ufficio, 5° Ufficio³⁷.

Come si è visto finora, non sono emersi dati relativi che ci consentano di conoscere il momento della nascita della serie *Dipendenze* e *Diversi*. Mancando dati del genere, si può ricorrere ad altri elementi. In numerosi fasci di *Dipendenze* si trova un vecchio foglio sciolto di colore verde, in parte a stampa e in parte a penna, come nella Fig. 4.

Come si vede, questo foglio riporta precompilati a stampa il nome della serie, la sezione di appartenenza e il riferimento all'inventario, fascio e numero abbreviato, mentre sono aggiunti a penna la "serie" e il numero del fascio.

Questo foglio presenta dei particolari che ci possono aiutare nell'individuazione del periodo di ordinamento e nascita della serie *Dipendenze*. Oltre alla carta e alla mano che ha compilato il foglio, che ci riportano al XIX secolo, un elemento su tutti ci consente una datazione più precisa: l'indicazione della sezione di appartenenza, denominata "Sezione Finanza".

Nel corso dell'Ottocento le sezioni del Grande Archivio hanno spesso cambiato denominazione, tuttavia "Sezione Finanza" è un'espressione che sembra sia stata utilizzata per un periodo di tempo ristretto. Fino al 1860 il Grande Archivio è suddiviso in Segretariato, Sezione Diplomatica e in cinque Uffici. Lentamente nella documentazione prodotta all'indomani dell'Unità d'Italia si fa strada il termine di "sezione", come appare in un atto del 17 marzo 1865 del direttore generale Francesco Trinchera indirizzato ai segretari e ai «Capi di sezione». Un atto del 19 aprile 1865 contiene un organigramma con una divisione in tre sezioni e Segretariato, e da un biglietto allegato sappiamo che la Terza Sezione era denominata "Finanze e Guerra"³⁸. In una disposizione del 1° gennaio 1870 la Sala Diplomatica viene aggregata alla I Sezione, che acquisisce la denominazione di "1^a Sezione Politico-Diplo-

³⁷ ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/5. De Mattia non cita questo cambiamento, ma dice genericamente che «nel 1856 gli uffici diventarono sei»: De Mattia, *Il Grande Archivio* cit., p. 46.

³⁸ ASNa, *Segretariato*, I serie, *Grande Archivio di Napoli*, 1/5, disposizione del 19.IV.1865.

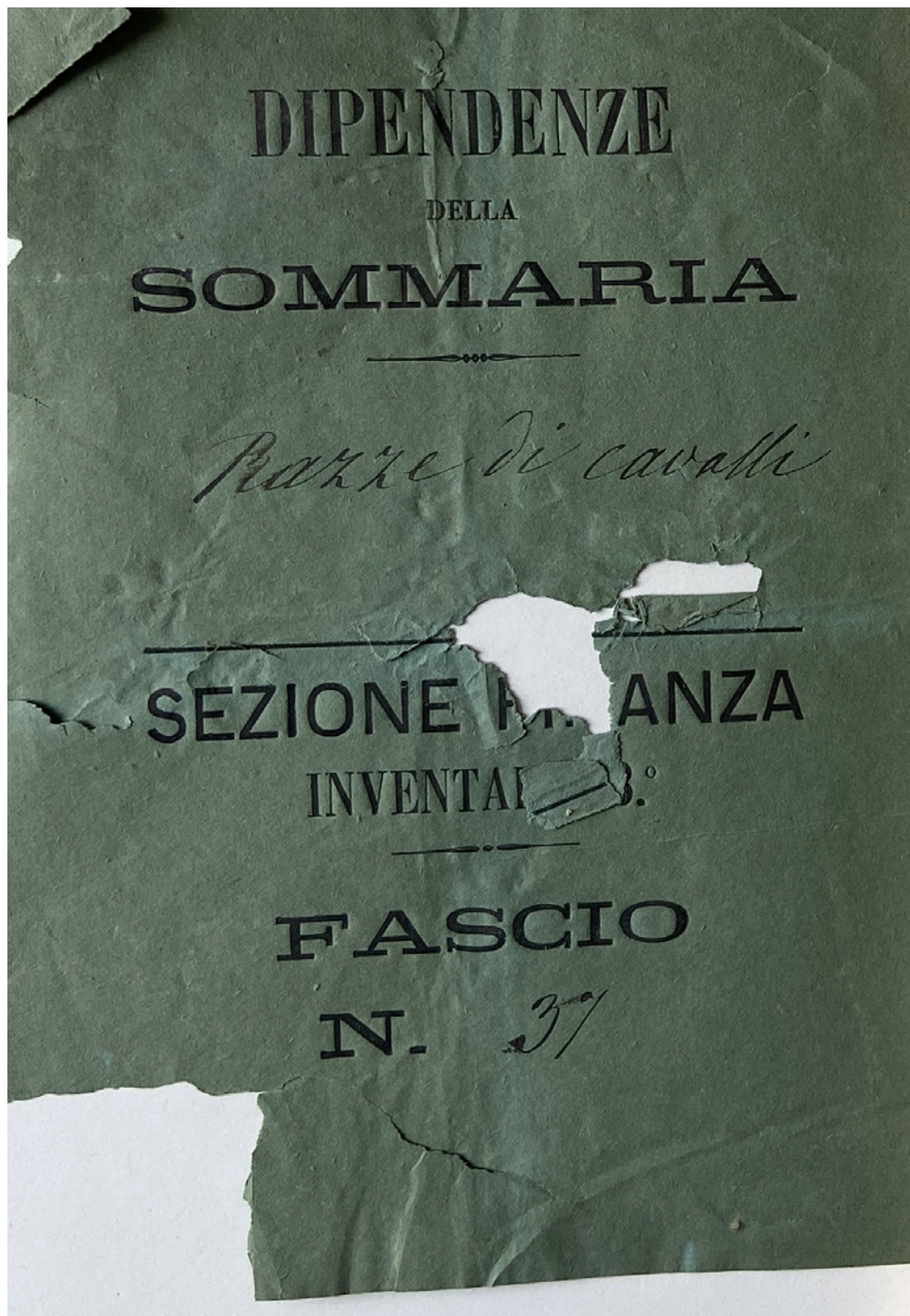


Fig. 4. Foglio sciolto nel faldone con segnatura ASNa, *Sommatoria, Dipendenze*, I serie, 37.

matica, Guerra e Marina”³⁹. Da un altro ordine del reggente Rodinò del 30 maggio 1874 sappiamo inoltre che esisteva la Sezione “Giustizia”⁴⁰.

A fornire un primo dato di rilievo è la minuta della relazione del 5 marzo 1881 del soprintendente generale, relativa all’attività svolta nel Grande Archivio nell’anno 1880. In essa si afferma che il Grande Archivio è diviso in cinque Sezioni: Politica, Interno, Finanza, Giustizia, Guerra e Marina⁴¹. Tale informazione è fondamentale, visto che si tratta di una divisione che non sembra durare a lungo, perché già nella minuta della relazione, redatta il 30 aprile 1886 e relativa all’anno 1885, le sezioni Interno e Finanza vengono di fatto accorpate nella Sezione Amministrazione, nella quale si distingue tra un ramo Interno e un ramo Finanza. Tuttavia, nella relazione dell’anno successivo si torna a parlare di una Seconda sezione Ramo Interno e di una Terza sezione Ramo Finanza, segno di una fase in cui il nuovo cambiamento non si è ancora del tutto affermato, almeno a livello lessicale. Nelle relazioni degli anni successivi la nuova organizzazione è ormai definitiva e in quella per l’anno 1887 si parla ormai di Seconda sezione 1° carico - Amministrazione Civile e di Seconda sezione 2° carico - Amministrazione finanziaria. L’apposizione del foglio di carta verde e la nascita di *Dipendenze* potrebbe dunque essere collocata tra gli anni Settanta e la prima metà degli anni Ottanta del XIX secolo.

Per quanto riguarda *Diversi*, esistono altri elementi che possano aiutarci nella datazione. Una testimonianza nota è contenuta nell’opera del Trinchera, che tra le “serie” afferenti alla Camera della Sommaria menziona *Diversi*, formata da 127 volumi, buona parte dei quali sono sommariamente descritti. Negli anni Settanta del XIX secolo esisteva dunque già un nucleo documentario consistente, in cui erano confluiti documenti di varia natura. Ma quando nasce la serie così come la conosciamo oggi? Purtroppo non esiste una risposta certa. In un manoscritto dell’inizio del XX secolo che contiene l’elenco degli inventari e degli indici degli atti del Grande Archivio sono elencati diversi inventari alla documentazione della Camera della Sommaria. Tra essi sono presenti l’*Inventario generale antico* 32¹ e l’*Inventario generale nuovo* 32². Si tratta di due inventari, redatti nella seconda metà del XIX secolo, che sono giunti fino a noi e che oggi hanno la denominazione, rispettivamente, di *Inventari antichi*, 3 e *Inventari antichi*, 2⁴². Sono testimonianze preziose perché

³⁹ Ivi, disposizione del 1.I.1870.

⁴⁰ Ivi, disposizione del 30.V.1874.

⁴¹ ASNa, *Segretariato*, II serie, *Grande Archivio di Napoli*, 56 I, *Relazione* 1885.

⁴² Gli inventari antichi conservati nell’Archivio di Stato di Napoli sono stati oggetto di un prezioso censimento in *Censimento e guida* cit.

Indice di documenti di D. Casimiro
relativi a varie specialità riguard
detti la vita giuridica di d.
si sono rinvenuti tra le rimanenti scritture del med. Inter

+ Appalto di viveri e fraggi - 1742 -		76
+ Arte della seta. Viti seta		33
+ Accordamenti diversi - offerte p. 1550		41
+ Dem. e Gabelle - concessioni e passaggi - 1553		42
+ D. S. G. - Libro d'appuntamenti della Et- ta di S. G. dal 1662 a 1715		73
+ Affari regi - Registro di ragioni d'affari e risposte 1675 a 1694		78
+ Dem. 1693 a 1726		78
+ Dem. 1727 a 1758		79
+ Dem. 1758 a 1807		80
+ R. R. - Scritture riguardanti le affari del Conto di R. R. di Napoli - 1634 a 1673		103
+ Affitto delle terre fidei di Puglia 1592		130
D. Antonio V. B. B. B.		
Attestazioni Piazze - Piazze originali tenute da sudorina a Cont. del V. M. C. di Napoli		155

Fig. 5. La lettera A della pandetta relativa 175 documenti della I numerazione di *Diversi* (ASNa, *Inventari antichi*, 3, c. 76r).

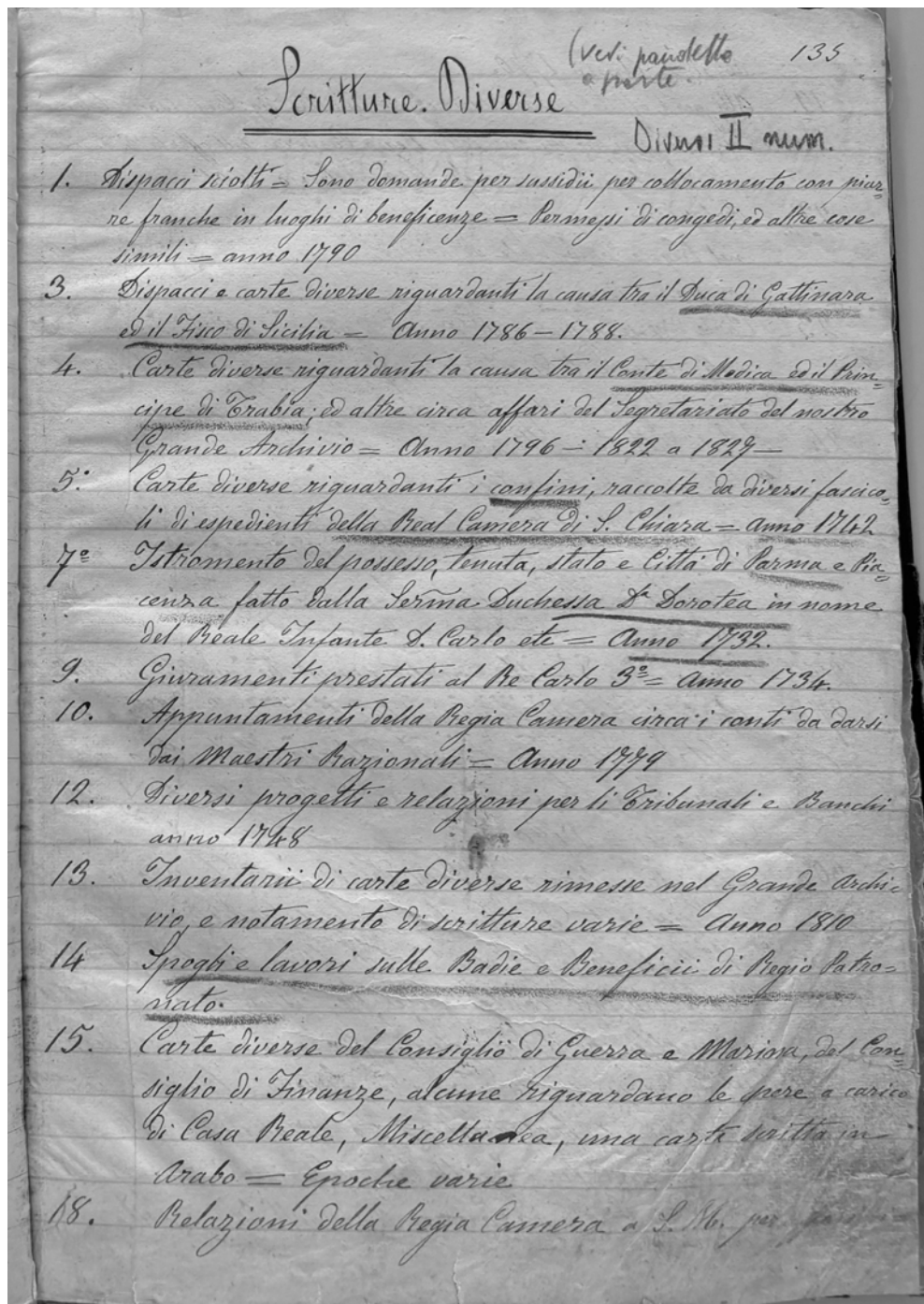


Fig. 6. Un primo elenco di documenti della II numerazione di *Diversi* (ASNa, *Inventari antichi*, 2, c. 135r).

contengono l'inventario della serie *Diversi. Inventari antichi*, 3, è quello anteriore tra i due e contiene un inventario di 175 documenti della serie *Diversi* sotto forma di pandetta⁴³. Si tratta di atti poi confluiti nella I numerazione dei *Diversi*. In *Inventari antichi*, 2 sono invece presenti un elenco di 44 documenti della (futura) II numerazione di *Diversi*⁴⁴, un'ulteriore pandetta di 250 documenti della I numerazione⁴⁵ e, infine, un secondo elenco di 62 documenti della II numerazione⁴⁶, parte dei quali già menzionati nel precedente.

Da questi dati si può ipotizzare che verosimilmente la serie *Diversi* nasce verso la fine del XIX secolo, nello stesso arco cronologico o in un periodo di poco posteriore a *Dipendenze*.

4. Conclusione

Il fondo *Segretariato* rappresenta una risorsa fondamentale per ricostruire la storia delle serie archivistiche custodite nell'Archivio di Stato di Napoli. È un passo necessario per acquisire un metodo più consapevole nello studio della documentazione archivistica, un approccio che dipende sempre più dalla conoscenza non solo del contesto di produzione, ma anche della storia della conservazione delle carte. Come De Vivo, Guidi e Silvestri hanno ricordato recentemente, gli storici devono considerare gli archivi come un

sistema di relazioni tra documenti molteplici e diversi, legati tra loro dalla provenienza e dall'evolversi dell'ordinamento archivistico [...] come insieme di strumenti pensati per la gestione di quello che una volta era il presente⁴⁷.

Sotto questo aspetto l'intenso lavoro di riordinamento realizzato dagli archivisti del Grande Archivio nel corso del XIX secolo sembra aver influenzato la storia archivistica dei documenti dell'Archivio di Stato di Napoli che sono sopravvissuti alla

⁴³ ASNa, *Inventari antichi*, 3, cc. 76r-[98]r.

⁴⁴ ASNa, *Inventari antichi*, 2, cc. 135r-136v.

⁴⁵ Ivi, cc. 137r-157r.

⁴⁶ Ivi, cc. 158r-161r.

⁴⁷ F. De Vivo - A. Guidi - A. Silvestri, *Introduzione a un percorso di studio*, in *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. De Vivo - A. Guidi - A. Silvestri, Roma 2015, pp. 9-39, partic. 21.

catastrofe del 1943. Le archiviste e gli archivisti della seconda metà del XX secolo hanno raccolto la loro eredità – forse in maniera non sempre consapevole, come dimostra il commento di Mazzoleni sulla “conoscenza” di Trinchera di *Dipendenze* –, proseguendo nel solco di linee di ordinamento tracciate in parte fin dal periodo del trasferimento e dell’ordinamento delle carte nella nuova sede del Grande Archivio. Si tratta di un’ipotesi che va approfondita, ma che indica l’esistenza di una “lunga durata” nelle forme di organizzazione delle carte nell’Archivio di Stato di Napoli.

3. I PRINCIPALI NUCLEI DOCUMENTARI DEI *DIVERSI* DELLA SOMMARIA (SECC. XV-XIX)

Gianluca Bocchetti, Davide Passerini

Il saggio presenta i principali nuclei documentari presenti nel fondo *Sommaria, Diversi* della dell'Archivio di Stato di Napoli: gli archivi dei principi di Taranto, Bisignano e Salerno tra XV e XVI secolo, *corpora* di scritture relative sia a importanti uffici del regno, come la dogana delle pecore di Puglia e di Abruzzo, sia all'attività della Regia Camera della Sommaria nei secoli XV-XIX (atti, repertori, bandi, provvedimenti, relevi), nonché documentazione sui contrabbandi e sui mulini di Napoli.

This essay presents the main documentary collections contained within the *Sommaria, Diversi* series of the dell'Archivio di Stato of Naples: the archives of the princes of Taranto, Bisignano and Salerno from the 15th to the 16th century; *corpora* of documents relating both to important offices of the kingdom, such as the sheep customs office of Apulia and Abruzzo, and to the activities of the Regia Camera della Sommaria in the 15th-19th centuries (deeds, reference works, bands, decrees, reliefs), as well as documentation on contraband and Neapolitan mills.

Regno di Napoli, Regia Camera della Sommaria, Archivi feudali, Dogane, storia degli archivi.

Kingdom of Naples, Regia Camera della Sommaria, Feudal archives, sheep customs, history of archives.

L'individuazione dei nuclei documentari qui presentati si fonda anzitutto sulla ricorrenza, all'interno della serie *Diversi* della Regia Camera della Sommaria, di determinate tipologie di scritture. Sono stati presi in considerazione esclusivamente i nuclei costituiti da almeno dieci unità. A tale scopo non ci si è limitati alle intitolazioni originarie di ogni singola unità, ma si è proceduto a un esame diretto dei contenuti, così da verificare l'effettiva pertinenza tipologica e tematica delle stesse e includerle nel nucleo più coerente.

Poiché le unità archivistiche della serie possono comprendere una o più sotto-unità (in particolare fascicoli), occorre precisare che nel presente contributo l'indica-

* Il saggio è frutto di un lavoro comune, portato avanti insieme in tutte le sue fasi. Sono tuttavia da attribuire a Gianluca Bocchetti i § 7-11, a Davide Passerini i §§ 1-6.

zione adottata coincide, di norma, con l'unità archivistica nella sua interezza. Quando invece il riferimento riguarda una partizione interna, essa è esplicitata mediante il numero di fascicolo dopo la barra (ad es. *Diversi* II, 42/2). Va inoltre segnalato che, sebbene raramente, una stessa unità archivistica può risultare suddivisa in sotto-unità riconducibili a nuclei documentari differenti. Nella definizione dei nuclei il criterio cronologico non ha avuto un valore determinante. Ne consegue che alcuni di essi coprono archi temporali anche estesi dell'età moderna. L'elemento unificante è stato individuato, a seconda dei casi, nella tipologia dell'atto, nel soggetto o nell'istituzione produttrice, oppure nell'oggetto della documentazione.

La tassonomia proposta, concepita come un ulteriore strumento di orientamento utile agli studiosi, intende offrire un quadro sintetico dei principali aggregati documentari individuabili nella serie *Diversi*. Resta tuttavia ferma l'ampiezza e la varietà dei contenuti di questa serie miscellanea; ragione per cui per una ricognizione esaustiva si rinvia al nuovo inventario topografico (*infra*, cap. 5), nel quale tutte le unità sono analizzate puntualmente. In appendice è infine riportata una tabella delle nuove unità archivistiche rintracciate nel corso del lavoro di inventariazione.

1. *Archivio del principe di Taranto*

Il nucleo documentario dell'archivio del principe di Taranto, riferibile soprattutto al governo di Giovanni Antonio Orsini del Balzo (prima metà del XV secolo), è oggi conservato prevalentemente nelle serie *Dipendenze* e *Diversi*. Esso comprende registri amministrativi e contabili prodotti dagli uffici centrali e periferici dello stato orsiniano, nonché libri di revisione e controllo finanziario, confluiti negli archivi regi in seguito all'estinzione della linea principesca e alla devoluzione del principato alla Corona nel 1463. La documentazione, organizzata per livelli di ufficialità (locale, distrettuale e centrale), riflette l'articolazione territoriale e burocratica del principato di Taranto, uno dei maggiori complessi feudali del Mezzogiorno aragonese. In particolare, i registri degli ufficiali locali e distrettuali documentano la gestione delle entrate, delle giurisdizioni e delle risorse fondiari nelle diverse circoscrizioni, mentre quelli dell'amministrazione centrale e di revisione attestano i meccanismi di coordinamento e controllo finanziario esercitati dalla corte principesca. Pur frammentario rispetto all'originaria consistenza dell'archivio orsiniano, questo corpus costituisce una fonte essenziale per lo studio dell'organizzazione amministrativa, delle pratiche di governo e delle strutture economico-territoriali del principato di

Taranto nel Quattrocento, consentendo di cogliere in concreto il funzionamento di una grande signoria nel contesto istituzionale del Regno di Napoli¹.

Numero unità: 29 (+17 collocate in *Dipendenze*)².

- *Diversi* I numerazione 131 I, 136, 170 (3 unità).
- *Diversi* II numerazione 53, 136, 238, 239, 240, 241 I, 241 bis, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255 I, 255 II, 256, 257 I, 257 II, 460, 461 (26 unità).

2. Archivio dei principi Sanseverino di Salerno

Il nucleo documentario proveniente dall'archivio dei principi Sanseverino di Salerno, oggi confluito nelle serie *Dipendenze* e *Diversi*, comprende trentotto unità prodotte tra la seconda metà del XV e la prima metà del XVI secolo. Si tratta di registri contabili, copialettere, privilegi e atti amministrativi che testimoniano il funzionamento dello stato baronale dei Sanseverino, uno dei più importanti del Mezzogiorno tra Quattro e Cinquecento³. La documentazione consente di ricostruire l'organizzazione della burocrazia principesca, articolata in un'amministrazione centrale (Udienza, Cancelleria, casa del principe) e in una rete periferica di ufficiali territoriali (viceprincipi, erari, assessori, castellani), nonché i meccanismi di gestione delle entrate fiscali, delle giurisdizioni e delle successioni feudali. Emergono inoltre aspetti economici e sociali del principato, come la struttura delle rendite, l'amministrazione delle comunità soggette e i rapporti con la monarchia aragonese e poi spagnola. Pur scarsamente utilizzato dalla storiografia, questo corpus costituisce

¹ Sull'archivio del Principe di Taranto sono di riferimento *L'archivio del principato di Taranto conservato nella Regia Camera della Sommaria. Inventario e riordinamento*, cur. S. Morelli, Napoli 2019 e L. Petracca, *L'Archivio del Principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo 2. Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, cur. F. Senatore, Firenze 2021, pp. 381-420.

² Le unità facenti parti dell'archivio del principe di Taranto inclusi in *Dipendenze* sono i seguenti: *Dipendenze*, I serie, 1/1; 529/1; 547/1; 557/2; 607/1; 624/1; 624/2; 629/1; 633/1; 633/3; 635/1; 643/1; 649/1; 650/1; 650/2; *Dipendenze*, II serie, 52/71; 52/85.

³ Per tutti i dettagli sull'archivio dei Principi di Salerno si rimanda al recentissimo studio di D. Passerini, *L'amministrazione del principato di Salerno attraverso i documenti dell'archivio dei principi (XV-XVI secolo)*, in *Il potere messo per iscritto. Scritture e funzionamenti nel Regno di Napoli (XV-XVI sec.)*, cur. G. Bocchetti - D. Passerini - F. Senatore, Napoli, in cds. Da questo lavoro si riporta l'indicazione delle sei unità conservate nelle *Dipendenze*, ossia *Dipendenze*, I serie, 524/1; 580/4; 613/5; 630/9; 653 V/4 e *Dipendenze*, II serie, 186/139.

una fonte di primaria importanza per lo studio delle signorie meridionali in età tardo-medievale e moderna, permettendo di cogliere nel concreto l'esercizio del potere principesco e l'integrazione delle strutture feudali nell'ordinamento del Regno di Napoli.

Numero unità: 32 (+6 collocate nella serie *Dipendenze*⁴).

- *Diversi I* numerazione 169 (1 unità).
- *Diversi II* numerazione 79, 83 I, 217 1/[2], 217 II, 218, 219, 220, 221 I, 221 II, 222, 223, 224 I, 224 II, 225, 226 II, 227, 228, 229, 230 I, 230 II, 231, 232, 233, 234/1, 234/2, 235, 236/1, 236/2, 237/2, 365 (31 unità).

3. Archivio dei principi Sanseverino di Bisignano

Il nucleo documentario dell'archivio dei principi Sanseverino di Bisignano riunisce registri amministrativi, contabili e patrimoniali prodotti tra la fine del XV e gli inizi del XVII secolo nell'ambito della gestione dello stato feudale bisignanese, esteso in Calabria e Basilicata⁵. Le unità comprendono libri di mandati, conti di tesorieri, razionali e agenti, registrazioni di entrate e uscite, censi, terraggi, affitti e gabelle (in particolare della seta). A questi si aggiungono scritture relative a singole terre e circoscrizioni dello stato (Bisignano, Acri, Cassano, Corigliano, San Marco e altre località della Calabria Citra). Una parte della documentazione si collega alle operazioni di reintegra e ricognizione patrimoniale seguite alle confische aragonesi di fine Quattrocento, che comportarono la redazione di platee, inventari e notizie sui censi per il recupero e la ridefinizione dei diritti signorili nelle diverse terre del principato. Nel loro insieme, queste scritture costituiscono uno spaccato importante del funzionamento dell'amministrazione economica, fiscale e territoriale dello stato dei Sanseverino di Bisignano, una delle principali signorie meridionali in età aragonese e vicereale.

Numero unità: 59.

- *Diversi I* numerazione 110, 111, 112, 113, 114, 115, 117, 119 I, 134, 135, 137 (11 unità).

⁴ Trattasi delle seguenti unità: *Dipendenze*, I, 524/1; I, 580/4; I, 613/5; I, 630/9; 653 V/4; *Dipendenze*, II, 186/139.

⁵ Un primo studio di tale patrimonio e della signoria dei Sanseverino di Bisignano è in R. Berardi, *Le reintegre o platee dei Sanseverino di Bisignano: diritti e prelievo signorile nella Calabria settentrionale (secolo XV - prima metà del XVI)*, in *La signoria rurale* cit., pp. 73-151.

3. I principali nuclei documentari

- *Diversi* II numerazione 63, 64, 65, 71, 72, 73, 74, 76, 78 I, 80, 81, 82, 82 bis, 83 II, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102 I, 102 II, 103, 104, 105 I, 105 II, 106 I, 106 II, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 115 I, 115 II, 116, 116 II, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 130, 131, 131 bis, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172 I, 172 II, 173, 174, 175, 176, 177 I, 177 II, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195 I, 195 II, 196, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 213, 216 (48 unità).

4. *Mulini di Napoli*

Il nucleo documentario relativo ai mulini di Napoli, conservato nella serie *Diversi*, è costituito principalmente da registri di rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini cittadini, redatti con continuità tra il 1629 e il 1765. La documentazione, articolata in numerosi volumi disposti secondo una successione cronologica, registra la gestione economica degli impianti molitori, con indicazioni sui grani macinati presso le diverse porte della città e con l'inclusione, in taluni casi, di documenti originali e copie allegati ai conti. A tali registri si affiancano, talvolta, scritture sulle spese per i lavori concernenti i mulini presso le acque di Licignano, i fossi di Napoli e di altre città, che documentano interventi infrastrutturali connessi al sistema molitorio urbano. Nel complesso, il corpus offre una serie quasi continua di dati sull'esercizio e la manutenzione dei mulini della Capitale in età moderna, attestando il controllo e la gestione finanziaria operata dalla Regia Camera della Sommaria su tali strutture.

Numero unità: 16.

- *Diversi* I numerazione 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102 I, 102 II.

5. *Atti, repertori e bandi della Camera della Sommaria*

Questo nucleo documentario comprende bandi, editti e atti di pubblicazione emanati dalla Regia Camera della Sommaria, prevalentemente tra XVII e XVIII secolo, allo scopo di rendere note e operative nel territorio disposizioni di carattere

fiscale e amministrativo. Le unità consistono in copie e registrazioni di bandi destinati all'affissione o alla notificazione nelle *universitates* e presso gli ufficiali locali sparsi per il Regno, oltre che in scritture relative alla loro trasmissione ed esecuzione, che documentano le modalità di diffusione delle decisioni camerali e i canali attraverso cui esse venivano recepite dalle autorità periferiche e dai contribuenti. Tale corpus include anche atti e note indirizzati alla stessa Sommaria da autorità territoriali o dagli altri organi del Regno.

Numero unità: 54.

- *Diversi I* numerazione 20, 21, 22, 26, 51, 52, 53, 54, 82, 83, 84 I, 87 I, 120, 140 I, 140 II, 163, 273, 276, 279 (19 unità).
- *Diversi II* numerazione 10, 18, 42/1, 42/4, 42/5, 193, 195 I, 200, 237/1, 264, 273, 275, 276, 280, 281, 282/1, 282/2, 286, 289, 290, 298, 303, 374, 378, 385, 447, 448, 455; tra questi sono bandi 327, 328, 330, 331, 332, 334, 336, 338, 340, 341 (35 unità).

6. Provvedimenti della Camera della Sommaria

Il nucleo documentario comprende atti deliberativi e decisioni adottate dalla Regia Camera della Sommaria prevalentemente tra XVII e XVIII secolo nell'esercizio delle sue funzioni di amministrazione finanziaria e giurisdizione contabile nel Regno di Napoli. Questi atti, pertanto, comprendono decisioni su istanze, concessioni, ordini esecutivi e risoluzioni relative a situazioni particolari – debiti, esenzioni, controversie fiscali, gestione di diritti o beni regi – insieme alle scritture istruttorie e attuative prodotte per la loro applicazione da parte degli ufficiali competenti nelle diverse province del Regno di Napoli. A differenza degli atti e bandi del precedente nucleo, si tratta di iniziative procedimentali promosse davanti alla Camera (per impulso d'ufficio o su supplica di privati e/o università) e non di comunicazioni rivolte alla Sommaria o diffuse al pubblico. Ne sono un esempio le unità concernenti i provvedimenti per la riscossione di cespiti fiscali derivanti da vari uffici del Regno.

Numero unità: 45.

- *Diversi I* numerazione 43, 44, 56, 57, 58, 59, 60, 67, 68, 69, 70, 173/4, 188, 189, 190, 259, 267 (17 unità).
- *Diversi II* numerazione 13 II/1, 13 II/2, 277, 278, 279, 283/1, 283/3, 284, 285, 287, 293, 294, 295, 300, 302, 305, 306, 307, 315, 316, 319, 321, 326, 349/3, 357, 368/4, 368/6, 368/8, 368/9, 396, 435, 436, 441 (28 unità).

7. *Contrabbandi*

Il nucleo documentario comprende registri, atti giudiziari e corrispondenza prodotti tra il XVI e il XVIII secolo nell'ambito dell'attività di repressione e controllo del contrabbando nel Regno di Napoli. La documentazione più antica è costituita da registri di commissari deputati ai contrabbandi, tra cui quello per l'Abruzzo (1560). Seguono le consulte della Giunta dei contrabbandi (1695), alcuni processi per reati di contrabbando in diverse aree del Regno (Bari, Calabria, Abruzzo, Napoli), registri di citazioni e deposizioni, nonché di lettere, relazioni, ordini e atti delle commissioni generali e provinciali per il contrabbando, in particolare per Abruzzo e Calabria (1716-1719). Il corpus include inoltre registri specifici sui provvedimenti contro il contrabbando del sale in Terra d'Otranto (1624) e note di pene e sequestri per contrabbandi sui tratturi regi negli Abruzzi (1688). Si tratta di una documentazione utile allo studio dell'organizzazione amministrativa e giudiziaria degli organi regi preposti alla vigilanza, al perseguimento e alla sanzione dei traffici illeciti nel territorio del Regno.

Numero unità: 14.

- *Diversi I* numerazione 49, 227 (2 unità).
- *Diversi II* numerazione 263, 264 bis, 266, 267, 269, 270, 271, 272, 274, 301, 431, 432 (12 unità)

8. *Uffici del Regno*

Il nucleo documentario sugli uffici del Regno è costituito in primo luogo da una cospicua serie di registri denominati *Libri* ed elenchi degli uffici relativi alle diverse province e ai tribunali del Regno, redatti soprattutto nella seconda metà del XVIII secolo. Tali volumi, caratterizzati spesso da dimensioni e peso notevoli, censiscono sistematicamente gli uffici delle singole circoscrizioni territoriali (Terra di Lavoro, Principati, Abruzzi, Capitanata, Calabrie, Terra di Bari, Terra d'Otranto) e degli organi centrali, nonché quelli dei tribunali regi, con esemplari datati tra il 1753 e il 1792, accanto a registrazioni generali di uffici vendibili e regie regalie. A questo nucleo principale si affiancano precedenti strumenti generali di ricognizione, quali il *Libro degli uffici regi del Regno di Napoli* (1538-1546, *Diversi I* 16, 2 tomi) e altri registri e notamenti sugli uffici del Regno e del viceregno di Sicilia (XVI-XVIII secolo). Il complesso documentario è ulteriormente arricchito da raccolte di informazioni, relazioni, bandi, atti, provvedimenti ed elenchi concernenti l'assegnazione, l'istituzione e la vendita di uffici, emolumenti e patronati in epoca moderna (secc. XVI-XVIII).

Numero unità: 43.

- *Diversi I* numerazione 16, 17, 17 bis, 50, 182 183, 184, 185, 186, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 224, 258 (40 unità).
- *Diversi II* numerazione 317, 339, 362 (3 unità).

9. *Regia Fida delle pecore di Puglia* (Mene pecudum)

Le unità relative alla fida delle pecore di Puglia raccolgono scritture prodotte nell'ambito dell'amministrazione e della giurisdizione della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia, la cui sede di riferimento era a Foggia. Si tratta di un'istituzione creata nel Quattrocento e stabilmente operante in Capitanata, preposta alla gestione della transumanza e dei pascoli del Tavoliere. Retta dal doganiere e da ufficiali dipendenti, essa esercitava una giurisdizione propria sugli iscritti nei registri doganali e sulle controversie connesse all'uso delle locazioni di pascolo, svolgendo al contempo funzioni amministrative, fiscali e giudiziarie legate alla circolazione stagionale delle greggi e alla tutela dei correlati interessi regi. Il corpus documenta l'organizzazione dell'ente a partire dal periodo vicereale giungendo fino al XVII secolo; esso comprende registri e atti concernenti la riscossione della fida, la rilevazione degli armenti (ossia le mandrie o greggi di bestiame) e dei locati (i titolari delle locazioni di pascolo), nonché la regolazione dei rapporti tra allevatori, territori di pascolo e comunità interessate.

Numero unità: 13.

- *Diversi I* numerazione 21, 103 I, 103 II, 104, 123 I, 123 II, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130.

10. *Regia Fida delle pecore di Abruzzo*

Il nucleo documentario relativo alla Regia Fida delle pecore di Abruzzo raccoglie registri contabili, bilanci e scritture amministrative concernenti l'imposizione e la gestione della fida gravante sugli armenti abruzzesi. Le unità, databili tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, si riferiscono ad una fase in cui la cosiddetta Doganella d'Abruzzo era ormai da tempo costituita in amministrazione distinta, dotata di propri ufficiali e competenze, rispetto alla Dogana della mena delle pecore di Foggia. La documentazione attesta pertanto le procedure contabili e amministra-

tive proprie della fida abruzzese – inclusi bilanci, cautele ed elenchi di possessori e armenti – relative ad animali svernanti nei territori abruzzesi, nell'ambito del più ampio sistema doganale della transumanza del Regno.

Numero unità: 21.

- *Diversi* II numerazione 404, 405, 506, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 428, 429, 430.

11. *Relevi*

Il nucleo documentario riguardante i relevi raccoglie atti, fascicoli e registrazioni prodotti nell'ambito delle procedure di successione feudale soggette al pagamento dello *ius relevii*, il diritto dovuto al Fisco regio alla morte del possessore di feudo⁶. Le unità conservano petizioni degli eredi, significatorie, verifiche patrimoniali, allegazioni documentarie e scritture connesse all'accertamento e alla liquidazione del relevio, così come descrizioni dei feudi e dei loro possessori. Tale documentazione si inserisce nel sistema amministrativo della Sommaria, dove il pagamento del relevio costituiva passaggio necessario per l'investitura del successore e attivava procedure istruttorie volte a stabilire consistenza, rendite e titoli del feudo trasmesso. I documenti dei relevi riuniscono infatti materiali eterogenei (originali, copie, estratti da registri e atti probatori) prodotti o raccolti per comprovare diritti, successioni e obblighi fiscali relativi ai beni feudali. Nel complesso, il nucleo testimonia le pratiche giuridiche e contabili attraverso cui la Camera della Sommaria controllava il passaggio ereditario dei feudi e ne assicurava il prelievo fiscale, riflettendo al contempo assetti patrimoniali, lignaggi e strutture territoriali della signoria nel Regno di Napoli. Il corpus, dunque, documenta le procedure con cui la Camera della Sommaria regolava la successione dei feudi e ne percepiva i diritti fiscali, restituendo elementi sugli assetti patrimoniali e familiari della feudalità del Regno⁷.

Numero unità: 29.

- *Diversi* I numerazione 225 II, 225 II bis, 238, 240, 263, 264 (6 unità).
- *Diversi* II numerazione 40 I, 40 II, 42/2, 42/3, 52, 236/2, 346, 347, 349/2, 348, 351, 352, 353, 354, 368/11, 369, 371, 372, 376, 377, 379, 388, 398, 448 (23 unità).

⁶ Per una trattazione in dettaglio dei relevi si rimanda a P. D'Arcangelo, *Il signore va alla Camera. I relevi dell'archivio della Regia Camera della Sommaria*, in *La signoria rurale* cit., pp. 153-248.

⁷ Esiste anche una specifica serie archivistica del fondo della Camera della Sommaria, denominata proprio "Relevi", che contiene documentazione relativa al pagamento della tassa: *ibid.*

12. *Nuovi ritrovamenti nel fondo Diversi*

Unità senza numerazione

- Unità documentaria contenente una lista di operazioni di scarico di navi (*scarr-cha della nage*), risalente probabilmente alla fine del XV-inizio XVI sec. (agosto, VI ind.). Il fascicolo, privo di numerazione, si trova nel faldone che custodisce attualmente le unità archivistiche *Diversi II*, 175-180.

Diversi II numerazione, 460

- Quattro unità documentarie (fasc. 1/I, 1/II, 1/III, 1/IV) relative ai possessi feudali del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini Del Balzo.

Diversi II numerazione, 461

- Tre unità documentarie (fasc. V, VI, VII) relative ai possessi feudali del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini Del Balzo⁸.

Diversi II numerazione, 462

- Singola unità documentaria relativa agli appalti delle imposte secondo la riforma fiscale di Ferrante dell'inizio degli anni Ottanta del XV secolo.

13. *Elenco delle unità che hanno cambiato collocazione*

Tra parentesi tonde vengono indicati in corsivo i fondi o le serie in cui le unità sono state spostate; sono posti in tondo i luoghi fisici. Per ulteriori dettagli su ciascuna unità si rimanda all'Inventario topografico.

Diversi I numerazione

2 (*Notai*); 4 (*Ciovani* [sic]); 6 (*Tesorieri e percettori*); 11 (*Arrendamenti*); 15, 24 (*Dipendenze*); 25 (*Arte della seta*); 28 (*Dipendenze*); 31 (*Giunte*); 38 (*Arte della Seta*), 41,

⁸ Entrambe le unità sono studiate da S. Morelli, *Tra vita di corte e movimentazioni finanziarie. Nuovi ritrovamenti dell'“Archivio Orsini” nell'Archivio di Stato di Napoli. Fondo Regia Camera della Sommaria*, «Polygraphia», 4 (2022), pp. 187-205. Per un'analisi più recente, centrata sull'inserimento delle due unità nel sistema delle scritture finanziarie orsiniane, si veda Ead., *Per le spese grandi continuamente occurre et occorrieno circa la conservazione del stato nostro*, in *Diritto, storia, istituzioni. Liber amicorum G. Vallone*, 2 voll., cur. F. Lamberti - C. Mignone - D. Stasi - M.L. Tacelli - U. Villani-Lubelli, Napoli 2024, II, pp. 1143-1165. Per una più rapida consultazione si veda anche *infra*, pp. 267-268.

3. I principali nuclei documentari

42 (*Arrendamenti*); 46, 47, 48, 49 (*Giunte*), 50 (*Dipendenze*); 55 (*Giunte*); 74 (*Giunta della numerazione dei fuochi*); 76 (*Giunte*); 106 (*Dipendenze*); 116 II (*Fuochi*); 138 (*Carte dell'Arte della lana*); 143 (*Monasteri soppressi*); 144 I (*Bilanci del Regno*); 167 (*Cappellano maggiore*); 172 (*Dipendenze*); 174 (*Viceré*); 177 (*Dipendenze*); 180 (*Arrendamenti*); 227 (*Giunta dei contrabbandieri*).

31 unità archivistiche

Diversi II numerazione

3 (*Segreterie di Stato di Azienda*); 5 (*Real Camera di Santa Chiara*); 7 (*Farnesiane*); 12 (*Real Camera di Santa Chiara*); 13 (*Segretariato*); 14 (*Cappellano Maggiore*); 15 (*Segreteria di guerra e di marina*); 24 (*Sala Pandette*); 27/ I, 27/2, 27/III (*Santa Chiara*), 27/IV (*Sala Pandette*); 30 (*Piccola Biblioteca della Sala Inventari*); 31 (*Cappellano Maggiore*); 37 (*Ministero Affari Ecclesiastici*); 42/V (*Notamenti*), 42/VI, 42/VII (*Cappellano Maggiore*), 42/VIII (*Giunta di Stato*), 42/IX (*Biblioteca*), 42/X (*S.Chicara*), 42/XIII (*Quinternioni*); 45 I, 45 II (*Dipendenze Bilanci*); 46 (*Cappellano Maggiore*), 47 (*Bannorum*); 48 (*Cappellano Maggiore*); 50/1 (*Piante*), 50/2 (*Cappellano Maggiore*), 50/3, 50/4, 50/5, 50/6, 50/7, 50/8, 50/9, 50/10 (*Biblioteca*), 50/11 (*Cappellano Maggiore*), 50/12, 50/13, 50/16 (*Biblioteca*), 51 (*in Direzione*); 54 (*Cappellano Maggiore*); 55 (*Fuochi*); 56 (*Dipendenze*); 58 (*Giunte*); 61 (*Biblioteca*); 63 (*Arrendamenti*).

48 unità (24 unità archivistiche)

II PARTE

4. GLI INVENTARI DE MASI

Gianluca Falcucci

L'assalto al Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria, in occasione della Congiura di Macchia del 1701, arrecò notevoli danni alla documentazione del tribunale situato in Castel Capuano. Le operazioni di *refettione* e *renovation* delle scritture furono affidate agli archivari Antonio e Gregorio De Masi, che realizzarono nei successivi anni nuovi inventari grazie ai quali è possibile conoscere la natura delle perdite documentarie e il nuovo ordinamento conferito all'archivio.

The assault on the archives of the Regia Camera della Sommaria, during the Macchia Conspiracy of 1701, caused considerable damage to the court's records held at Castel Capuano. The task of restoring and reorganising the records was entrusted to the archivists Antonio and Gregorio De Masi, who, in the years that followed, compiled new inventories, thanks to which it is possible to reconstruct the nature of the documentary losses and the new order imposed on the archive.

Regno di Napoli, Congiura del principe di Macchia, Regia Camera della Sommaria, Archivio, Inventari antichi.

Kingdom of Naples, Conspiracy of Prince of Macchia, Regia Camera della Sommaria, Archive, Ancient inventories.

1. *Introduzione*

Nei confronti di Antonio e Gregorio De Masi la storiografia non ha mai prestato una particolare attenzione, se non in tempi recenti e solo sul primo dei due¹.

¹ Nel 2019 Potito d'Arcangelo scriveva: «né, a dire il vero, sappiamo con certezza chi fu a succedere a Niccolò Toppi. Emergono a fine Seicento i labili e fino ad oggi totalmente ignoti tratti di Antonio de Masi, per la cui identificazione ci si è dovuti ingegnare in maniera poco ortodossa poiché offuscato costui, anzi annichilito nella letteratura esistente dai ben altrimenti celebri archivisti settecenteschi della Regia Zecca» (P. d'Arcangelo, *Archivi e archivisti della Camera della Sommaria tra tardo medioevo ed età moderna (secoli XV-XVIII)*, in «ASPn», 139 (2021), p. 93). Sulle operazioni archivistiche di De Masi nella serie *Relevi* della Sommaria vd. P. d'Arcangelo, *Il signore va alla Camera. I relevi dell'archivio della Regia Camera della Sommaria*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo*

Le fonti documentarie così come le tracce del loro operato tuttavia non mancano. Questo è dovuto alla carica da essi rivestita, ossia quella di archivario, un ufficio che secondo Niccolò Toppi richiedeva «*maximam confidentiam ac diligentiam*» nonostante «*periculosum atque laboriosum est*»². Le qualità dei De Masi si manifestarono a seguito dell'impresa realizzata presso il Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria dopo il 1701, ma negli anni precedenti avevano già dato prova delle loro abilità archivistiche con la realizzazione, nei primi anni '90 del XVII secolo, di tre repertori, corredati di altrettante pandette, della serie *Litterarum Partium* della Regia Camera della Sommaria per gli anni 1468-1685, serie costituita da registri copialettere che raccolgono le missive inviate dai funzionari del supremo tribunale fiscale e finanziario del Regno per dirimere controversie tra le parti evocate dall'intitolazione dei registri, di solito dopo che queste avevano presentato suppliche scritte o denunce orali³. La serie, che consta attualmente di 2.388 registri con estremi cronologici 1468-1685, era già stata "attenzionata" alla metà del XVI secolo dal procuratore fiscale della Sommaria Pietro Nasturzio, che dal viceré

medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI), cur. F. Senatore, Firenze 2021, *passim*; sull'attività repertoriale di De Masi nella serie *Partium* della Sommaria vd. *Trasmissione archivistica e lacune dei Partium Summariae*, in *Litterarum Partium* 19. Edizione digitale, cur. D. Morra, Napoli 2021, cui si rimanda per un confronto tra due repertori della serie *Litterarum Partium* redatti prima e dopo il 1701. Per lo studio ottocentesco di un repertorio De Masi dei registri del principe di Salerno vd. *infra* nota 12. Ringrazio Ferdinando Salemme, già funzionario archivista e ora direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, per i proficui confronti utili al perfezionamento della presente appendice. Su Niccolò Toppi vd. C. Ciccarelli, *Toppi, Niccolò*, in *DBI*, 96, Roma 2019, *ad vocem*. Sull'attività archivistica di Toppi vd. F. Senatore, *L'attività quotidiana della Sommaria attraverso i notamenti del compare generale (XV sec.)*, in *Il potere messo per iscritto. Scritture e funzionamenti nel Regno di Napoli (XIV-XVI sec.)*, cur. G. Bocchetti, D. Passerini, F. Senatore, Napoli, in cds, § 4. In questa sede si ricorrerà alla forma abbreviata Inv. per gli strumenti di corredo disponibili nella sala inventari di ASNa (talvolta anche sul web) e a *Inventari antichi* per la specifica serie archivistica di cui è disponibile il *Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli*, cur. G. Falcucci, F. Salemme, Napoli 2026. Non va, inoltre, confuso il Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria con il Grande Archivio del Regno, vale a dire l'Archivio di Stato di Napoli, che ha assunto l'attuale denominazione nel 1875 (ivi, p. 18).

² N. Toppi, *De origine omnium tribunalium nunc in Castro Capuano fidelissime civitatis Neapolis existentium*, Neapoli 1655, p. 51. «*Ut duo archivarii, qui praecesserunt Franciscum Antonium Baldinum nucerinum patricium, incurabiles in morbos, inciderint; furiosi, dementesque effecti, ultra tot infortunia, infirmitates, quibus obnoxii fuere alii subsequentes, omnibus clare patet*» (ivi, pp. 51-52).

³ Morra, *Trasmissione archivistica e lacune dei Partium Summariae* cit. Le attuali segnature dei tre repertori, con le rispettive pandette, sono le seguenti: ASNa, Museo, C 73 (già 5/II), 74 (già 5/I), 75 (già 6/II), 76 (già 6/I), 77 (già 7/II), 78 (già 7/I).

Pedro de Toledo aveva ricevuto, il 30 novembre 1545, l'incarico che «con scrivani a sua soddisfazione procuri d'assortire et collocare dette scritture e faccile cosire et ordinare etc.»⁴. La nomina scaturiva, oltre che da un'esigenza pratica – «essendosi trasportati la r. Camera nel Castello Capuano e con essa tutte le scritture del Real Patrimonio»⁵ –, dalla buona conoscenza che dell'archivio doveva avere Nasturzio⁶. L'attività di riordino e di rilegatura dei *Litterarum Partium*, realizzata tra il 1544 e il 1547⁷, è testimoniata dalle note di revisione che il procuratore appose sulle coperte dei registri: «visto et reportato Masturtius procurator Regi Fiscis»⁸.

Un secolo e mezzo dopo – durante il quale ad avvicinarsi alla carica di archivarario erano stati ufficiali di rilievo come Francesco Antonio Baldino (1582-1597), Bartolomeo Chioccarello (1607-1635) e Niccolò Toppi (1651-1653, 1659-1681)⁹ –,

⁴ N. Barone, *I quinternioni feudali*, «ASPEN», XX/1 (1895), p. 15 cit. in R. Delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cistretanae*, Firenze 2012, p. 31 nota 19. Con un provvedimento risalente al 10 giugno 1540 il viceré aveva ordinato che «scripturae omnes conserventur in Regia Camera Summariae in locis consuetis, ubi per officiales ad id deputatos custodiantur, et unusquisque ex praesidentibus aut rationalibus pro nostro servitio illas intueri valeat; nec in propriis domibus locumtenentis aut praesidentis prout hactenus fecerunt detineantur» (Toppi, *De origine omnium tribunalium* cit., p. 59).

⁵ Barone, *I quinternioni feudali* cit., p. 15 cit. in Delle Donne, *Burocrazia e fisco* cit., p. 31 nota 19.

⁶ Il quale, avrebbe ricordato Niccolò Toppi nel 1678, «Per la pratica teneva delle mani antiche e scritture di diversi idiomi fu eletto in vedere et osservare molti libri del regio e Grande Archivio, sopra de' quali al numero di milleduecento intitolati *Exequutorialium, Curiae, Communi, et Partium* ne fe nel 1543 un riassunto assai singolare, chiamandolo *Repertorio*, ove si contenevano tutti li decreti generali del tribunale, molti casi esemplari decisi, con varii privilegi di diverse città, terre, famiglie e chiese del Regno. E per questa fatica fu fatto presidente di Camera» (N. Toppi, *Biblioteca Napoletana et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli e del Regno, delle famiglie, terre, città e religioni che sono nello stesso regno dalle loro origini per tutto l'anno 1678*, Napoli 1678, p. 356 [ma 366]; Delle Donne, *Burocrazia e fisco*, pp. 29-30, che ricorda come nel *Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium*, compilato grossomodo negli stessi anni del repertorio menzionato da Toppi, Nasturzio figurò come Masturzo). Di quest'ultimo parla il commento ai *Ritus* della Regia Camera della Sommaria di Goffredo di Gaeta, pubblicato per la prima volta a Napoli nel 1689 (ivi, p. 30 nota 15). Una copia manoscritta di questo testo è reperibile in AGS, *Secreteria Provinciales, Nápoles*, libro 56.

⁷ Morra, *Trasmissione archivistica e lacune dei Partium Summariae* cit.

⁸ d'Arcangelo, *Il signore va a la Camara* cit., p. 232.

⁹ Toppi, *De origine omnium tribunalium* cit., pp. 63-66; G. Del Giudice, *Del Grande Archivio di Napoli. Cenno storico-critico*, Napoli 1871, p. 9 nota; B. Capasso, *Gli archivii e gli studi paleografici e diplomatici nelle provincie napolitane fino al 1818*, Napoli 1885, p. 53; A. Allocati, *Archivari e archivisti napoletani*, in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, II, Roma 1998, pp. 610-612; d'Arcangelo, *Archivi e archivisti della Camera della Sommaria* cit. Sulle operazioni archivistiche di Baldino nel fondo *Relevi* della Sommaria vd. Id., *Il signore va a la Ca-*

note di ugual natura sarebbero state apposte sulle unità del Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria da Antonio De Masi, alla cui attività, in coppia con il figlio Gregorio, sono riconducibili almeno altri sei repertori: tre della *Tesoreria generale antica* per gli anni 1430-1645 (più una pandetta di corredo)¹⁰; un quarto della serie *Arrendamenti* per gli anni 1386-1647, realizzato tra il 1711 e il 1712¹¹; un quinto dei *Litterarum Partium* risalente, a differenza dei primi tre, ai primi anni del XVIII secolo¹²; un sesto delle *Consulte* della Regia Camera della Sommaria per gli anni 1494-1611¹³.

Tralasciando i repertori, meritevoli di una trattazione a parte, l'attenzione è in questa sede indirizzata al prodotto, oggi diremmo "scientifico", delle operazioni di revisione e di riordinamento delle scritture, ossia gli inventari che i De Masi compilarono nei primi anni del Settecento. Una premessa risulta però doverosa. Sia per i repertori che per gli inventari De Masi non è da escludere l'esistenza di altre unità oltre a quelle qui censite. Tale prudenza è necessaria perché prima di essere inventariati e collocati da chi scrive nel fondo *Museo* dell'Archivio di Stato di Napoli, gli

mara, passim. Sulla gestione del Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria da parte di chi lo aveva preceduto nella carica, scrive Toppi: «Officium enim praedictum ob infinitum fere scripturarum numerum a praecedentibus archivariis adeo confuse administratum fuit», e prosegue «talisque fuit nostra assiduitas ac improbus labor adhibitus triennii spatio sine ulla intermissione, ut tresdecim aulae inventae, pulvere et squallore oppletae, ubi quidem magnum chaos ordo vero nullus reperiebatur» (Toppi, *De origine omnium tribunalium* cit., p. 52).

¹⁰ ASNa, *Tesoreria generale antica*, I a, I b, I c.

¹¹ ASNa, *Museo*, C 79 (già *Arrendamenti* 1646).

¹² ASNa, Inv. 2.16, 2.17, 2.18 (già 8/II). Di questo repertorio, di cui esiste la fotocoproduzione in sala inventari, non è stato possibile individuare il manoscritto originale ma la sola pandetta collocata nel *Museo* di ASNa con segnatura C 92. I De Masi furono autori di un ulteriore repertorio dei registri appartenenti all'archivio privato del principe di Salerno, confluiti nell'archivio della Sommaria ma che erano considerati dispersi alla fine del XIX secolo. A studiare il repertorio, distrutto nel 1943, fu Raffaele Alfonso Ricciardi nel 1894, che lo descrisse in questi termini: «consta di un solo volume in folio, cucito in grosso foglio di pergamena e con rilegatura in cartone dei primi anni dello scorso secolo, epoca in cui fu compilato. È di fogli manoscritti n. 82, ossia pagine 164, a cui fanno seguito trentadue facciate di carta interamente bianche». Il repertorio era lacunoso e risultava diviso in due parti: la prima intitolata «Privilegii, et altre scritture dell'olim Principi di Salerno e Bisignano fatti a beneficio de diversi. Repertorio» e la seconda intitolata «Repertorio delle Scritture dell'olim Principe di Bisignano» (R.A. Ricciardi, *Le scritture feudali del sec. XVI riguardanti l'università e i cittadini di S. Severino già conservate nell'Archivio del Principe di Salerno*, «Archivio Storico Gentilizio del Napoletano», a. I vol. I fasc. IV e V (1894), p. 112).

¹³ ASNa, *Museo*, C 64.1. Il repertorio è intitolato «Compendio di tutte le consulte della Regia Camera di quelle però che sono più singolari e degne da esemplarsi che cominciano dall'anno 1494». Cfr. *infra*, nota 94.

inventari erano sparsi in più ambienti, senza che di una parte di essi si avesse una conoscenza approfondita¹⁴. Un discorso diverso riguarda sicuramente i repertori, per i quali pure non va esclusa l'esistenza di altre unità, ma di cui si è avuta maggiore cognizione già a partire dal XIX secolo, rappresentando una chiave di accesso analitica per alcune serie archivistiche o addirittura l'unica fonte a disposizione per documentazione andata distrutta come quella della *Tesoreria generale antica*.

Tornando agli inventari De Masi¹⁵, quelli fino ad oggi identificati sono i seguenti

- «Inventario de' registri Exequutorialium, Privilegiorum, Consultarum, Commune, Litterarum Regiarum, Curiae et altre materie...»¹⁶.
- «Inventario delle cedole della [Reg]ia Thesoraria Generale, [C]assa Militare et altro per dicte materie dall'anno 1432 a questa parte...»¹⁷.
- «Inventario de' conti et registri di polise de' regii thesorieri et percettori delle dodeci province del Regno»¹⁸

¹⁴ L'operazione alla quale alludo è stata condotta tra il 2023 e il 2024, sotto la supervisione e in collaborazione con Ferdinando Salemme in occasione del semestre di studio e ricerca trascorso presso l'Archivio di Stato di Napoli nell'ambito del Dottorato Nazionale in Heritage Science di Sapienza Università di Roma (38° ciclo). Repertori della serie *Relevi*, compilati per volontà del viceré Juan Manuel Fernández Pacheco y Zúñiga, sono segnalati in F. Trinchera, *Degli archivii napolitani*, Napoli 1872, p. 399.

¹⁵ Per gli inventari dei quali si è conservato il frontespizio originale, il titolo è inserito tra virgolette. Gli inventari che ne sono privi sono identificati con un titolo attribuito.

¹⁶ «...Fatto per ordine et commandamento dell'eccellentissimo signor don Emanuele Pacecho, viceré et capitano generale, del spettabile reggente et luocotenente della Regia Camera, signor Andrea Guerrero y Torres, cavaliere dell'Ordine d'Alcantara. Signor presidente don Nicolò de Grass[i]s commissario. Con diligenza, fatica et indu[st]ria del magnifico Antonio de Masi regio archivario. Principiato a [...] in beneficio del[la] Sacra et Catholica Maestà (che Dio guardi), et suoi fedelissimi vassalli», ASNa, *Museo*, C 60.

¹⁷ «...Fatto [p]er ordine et commandamento dell'eccellentissimo viceré et capitano generale s[ignor don] Emanuele Pachecho, [del spettabile reggente] et luocotenente della Regia Camera, si[gnor] [Andr]ea Guerrero [y] T[orr]es [cavaliere] [d]ell'Ord[in]e d'Al[cant]ara. Si[gnor] presidente don Nicolò de Grassis [commissario]. Con [diligen]za, [ind]ustria et [fati]ca del m[agnifico Ant]onio [de Masi regio a]rchivario. Princ[i]piato a primo [apri]le [...] [in be]neficio della [Sa]cra [Maestà], [che Dio guardi, et suoi fedelissimi vassall]i [amen]», ASNa, *Museo*, C 68.

¹⁸ «Fatto per ordine et commandamento dell'eccellentissimo signor don [E]manuel Pacecho viceré e capitano generale, del spettabile reg[gl]ente [et] luocotenente della Regia Camera, signor don Andrea Guerrero y Torres, cavaliere dell'Ordine d'Alcantara. Signor presidente don Nicolò de Grassis commissario. Con diligenza, industria e fatica del magnifico Antonio de Masi regio archivario, anche per istanza fattane al regio Fisco. Principiato a 17 novembre 1705 in beneficio della Sacra e Cattholica Maestà, (che Dio [guardi, et]) suoi fedelissimi vassalli», ASNa, *Museo*, C 69 (già Coll. 196 II).

- Inventario dei percettori e tesoriери del Regno (parte II)¹⁹.
- Inventario degli arrendamenti del Regno²⁰.
- Inventario dei mastri portolani del Regno e dei regi presidi della Toscana²¹.
- «Inventario delli processi della Regia Camera della Summaria sistentino nel Grande Archivio d'essa...»²².

Gli inventari permettono di ricostruire virtualmente l'ordine conferito dopo il 1701 alle scritture del Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria, che, a seguito del trasferimento ottocentesco nella nuova sede del Grande Archivio del Regno (nel complesso monumentale dei SS. Severino e Sossio), sarebbero state suddivise in *uffizi e sezioni*²³.

In assenza degli inventari seicenteschi terminati nei primi anni '80 del XVII secolo, dei quali Antonio e Gregorio De Masi dovettero servirsi per le operazioni di verifica della documentazione superstita, possiamo farci un'idea delle serie che co-

¹⁹ ASNa, *Museo* C 70.

²⁰ ASNa, *Museo* C 71.

²¹ ASNa, *Museo* C 72 (già *Sommaria, Dipendenze*, I, 351bis).

²² «...Fatto per ordine et commandamento dell'eccellentissimo signor viceré et capitano generale, signor don Emanuele Pachecho, del spettabile reggente et luocotenente di dicta Regia Camera, signor don Andrea Guerrero y Torres, cavaliere del Ordine d'[A]lcantara. Signor presidente don Nicolò de Grassis commissari[o]. Con diligenza, industria et fatica del magnifico [A]ntonio de Masi [r]egio a[r]chivario]. Principiato a 21 de marzo 1707 in beneficio [della] Sacra et Cat[t]holica Maesta, che Dio [guardi, suoi fedeli]ssimi vassall[i]», ASNa, *Museo* C 80-87. D'ora in poi mi riferirò a ognuno degli inventari facendo riferimento alle lettere dell'alfabeto ad essi associate.

²³ Trinchera, *Degli archivi napolitani* cit., pp. 30-31. Il trasferimento fu motivato dalla saturazione di Castel Capuano, che a seguito dell'emanazione della Legge organica degli Archivi del 12 novembre 1818 vide trasferite nei propri locali una «sterminatissima mole di carte delle abolite giurisdizioni e magistrati [...]. Tra le prime ad esservi depositate vi furono gli antichi processi giudiziarii [...] ma per mancanza di luogo furono stivati in alcune sale terrene servite per lo innanzi ad uso di carcere. Cresciute così a dismisura le scritture che ogni dì trasportavansi in Castel Capuano, ed accatastate in replicati ordini intorno agli scaffali, sino ad impedire il passaggio [...], fu mestieri aggiungere in supplemento al Grande Archivio l'intiero edificio denominato Casa Cuomo nella strada S. Nicola de' Caserti, ed una porzione dell'antico Banco di S. Eligio e dell'altro detto de' Poveri. Ma cotesti provvedimenti poco o nulla giovarono [...]. Oltracciò le cose peggiorarono ancora, perciocchè sdruciti per vetustà i mentovati edifizi, e penetrandovi le acque piovane, molte e molte scritture ne furono guaste e disfatte [...]. Fu allora che l'illustre e dotto uomo [Antonio Spinelli] vide e comprese la necessità di provvedere di urgenza a così cresciuti e stringenti bisogni, epperò mise ogni sua cura, affinché la sede del Grande Archivio da Castel Capuano fosse in più comodo ed ampio edificio trasferita. Le sue continue e calde dimostranze al Marchese Niccola Santangelo, in allora Ministro dell'Interno, vennero alla fine accolte ed esaudite; e con Decreto del dì 25 Aprile 1835 fu ordinato, che il vastissimo monastero de' SS. Severino e Sossio [...] fosse addetto a contenere il Grande Archivio del Regno» (ivi, pp. 38-40).

stituivano l'archivio della Sommaria attraverso la testimonianza di Niccolò Toppi. In un breve profilo della sua *Biblioteca Napoletana* dedicato al viceré Pedro Antonio de Aragón, autore di un ampliamento dell'archivio della Sommaria²⁴, il chietino ricordava come questi, in carica tra il 1666 e il 1671, avesse promosso la realizzazione di un «Repertorio generale di tutte le scritture, che eccede il numero di trecento mila» e che risultavano suddivise nel seguente modo

i libri de' privilegi, relevii de' baroni, consulte della Regia Camera, Tesoreria e Cascia Militare, libri de' tesoriери e precettori provinciali, le dohane del Regno, quella di Foggia, mastri portulani, portulanoti, credentieri, secreti e vicesegreti, arrendamenti, numerationi del Regno, catasti di molte città e terre del medesimo Regno, registri de provisioni che si spediscono dalla Regia Camera e di altri ministri di numero mille e più, che danno conto ogn'anno alla stessa Regia Camera, libri di cinquanta banchi dismessi e falliti²⁵.

Due secoli dopo, Bartolommeo Capasso, nel delineare la struttura dell'archivio della Sommaria ai suoi tempi, ricordò come le scritture – «che hanno la stessa divisione e nomenclatura, e sono della stessa natura di quelle dell'archivio della R. Cancelleria»²⁶ –, risultavano suddivise in otto sottosezioni: *Pri-*

²⁴ Vd. l'altro mio contributo nel presente volume.

²⁵ Toppi, *Biblioteca Napoletana* cit., p. 356 [ma 366].

²⁶ B. Capasso, *Le fonti della storia delle provincie napoletane dal 568 al 1500*, Napoli 1902, pp. 151 nota 1, 209, p. 214. L'opera di Capasso, pubblicata sull'Archivio Storico delle Province Napoletane nel 1876 (anno I, fasc. I-IV, pp. 1-32, 181-210, 379-393, 581-618) e nel 1877 (anno II, fasc. I, pp. 3-48), fu rivista, corretta e ripubblicata in un unico volume a cura di Oreste Mastrojanni nel 1902, due anni dopo la scomparsa dell'autore. Nella *Prefazione*, Mastrojanni ricorda di avere voluto «lasciare al lavoro l'impronta originale», correggendo «finché mi è stato possibile, quello che evidentemente era l'effetto di un errore di stampa, le citazioni errate e quelle non più corrispondenti alla primitiva indicazione, sia per le nuove edizioni delle opere citate, sia per la nuova numerazione imposta ai codici e ai manoscritti» (ivi, p. V). Effettuando un confronto tra il testo pubblicato da Capasso nel 1877 (pp. 39-40) e quello postumo curato da Mastrojanni, emergono brevi aggiunte alle note originali di Capasso, contrassegnate con asterisco seguito, non sempre, da [O.M.], oltre a piccole correzioni sparse. Nella nota alla sottosezione *Commune* il curatore rettifica il numero di registri da 38 a 42 e gli estremi cronologici da 1448-1501 in 1443-1501; nella nota alla sottosezione *Magni Sigilli* è rettificato il numero di registri da 47 a 50 e gli estremi cronologici da 1456-1499 in 1453-1500 (per la storia di questa serie vd. ora F. Senatore, *La cancelleria del regno aragonese di Napoli attraverso i registri del grande sigillo di Antonello Petrucci*, «Studi di Storia medievale e diplomatica», n.s. IX, 2025, pp. 247-291, partic. 253-255); nella nota alla sottosezione *Cedolarii antichi* è rettificato il numero di volumi da 6 a 5; nella nota alla sottosezione *Relevii* (e delle «Informazioni») è rettificato il numero di registri da 14 in 48 e l'estremo cronologico inferiore da 1448

*vilegiorum*²⁷, *Executoriali*²⁸, *Curiae Summariae*²⁹, *Partium Camerae Summariae*³⁰, *Provisionum*³¹, *Commune Regiae Camerae*³², *Magni Sigilli*³³, *Notamentorum*³⁴. Alla stessa sezione appartenevano anche i registri di materia feudale, «che nei tempi Viceregnali formavano anche una speciale sezione, la quale prendeva il nome talvolta dal conservatore Sergio, e più spesso dicevasi dei Quinternioni»³⁵. Questi ultimi erano suddivisi in *Quinternionum*³⁶, *Cedolarii*³⁷, *Relevii*³⁸, *Taxis Adhoae*³⁹, *Significatorium*⁴⁰. Capasso, che nel 1882 sarebbe stato chiamato a sovrintendere l'Archivio di Stato di

in 1452; nella nota alla sottosezione *Significatorie* è rettificata la consistenza dei registri da 20 in 10. L'Archivio della Sommaria è illustrato anche in Del Giudice, *Del Grande Archivio di Napoli* cit., pp. 71-73, 97-101, che lo suddivide in 21 categorie, indicando in nota le appartenenze ai vari uffici del Grande Archivio.

²⁷ «...che anticamente avevano pure la distinzione di *Privilegiorum exequatur, significatariorum officiorum* ecc.» (Capasso, *Le fonti della storia delle provincie napoletane* cit., p. 214). Dei *Privilegiorum* – dei quali Capassò fornisce un'ulteriore sottodivisione per i 12 volumi di età aragonese – Mastrojanni ricorda l'esistenza di un antico repertorio con indice alfabetico dei primi 23 volumi e un secondo, meno antico, relativo ai volumi 24-65 per gli anni 1437-1560 (*ibid.*).

²⁸ «...che sono le esecuzioni *in forma regiae Camerae* delle lettere regie e dei privilegi, che vi sono trascritti letteralmente» (*ibid.*).

²⁹ «...che contengono ordini ed istruzioni, che per l'ordinario riguardano gl'interessi della corte o del fisco» (*ibid.*).

³⁰ «...che dissero anche *litterarum partium, partium Menae pecudum, partium salis, partium extractionum*, le quali denominazioni indicano la natura delle carte in questa categoria comprese» (ivi, pp. 214-215).

³¹ «...o appuntamenti di provvisioni date sopra materie litigiose» (ivi, p. 215).

³² «...o miscellanea di atti riguardanti materie diverse, cioè concessioni di feudi e di beni, privilegi d'immunità, patenti di ufficii, istruzioni agli ufficiali, camerali ecc.» (*ibid.*).

³³ «...ossia delle somme introitate dal diritto pel suggello reale apposto nelle spedizioni degli atti privati, spiegandosi brevemente la natura e l'oggetto di ciascun atto» (*ibid.*).

³⁴ «...ove sono notate le cause trattate e decise con i decreti che si pronunziavano dalla Sommaria nelle sue attribuzioni giurisdizionali» (*ibid.*).

³⁵ Ivi, pp. 215-216; vd. anche Del Giudice, *Del Grande Archivio* cit., p. 97 nota.

³⁶ «...che contengono i privilegi delle investiture dei feudi chiamati *quaternati*, perché registrati nei volumi detti *Quaterni* o *Quinterni*, od anche concessioni di titoli di nobiltà, regi assensi alle vendite dei feudi, refute o permutazioni degli stessi» (Capasso, *Le fonti della storia delle provincie napoletane* cit., p. 216).

³⁷ «...che contengono le intestazioni dei feudi ed i loro passaggi» (*ibid.*).

³⁸ «...che contengono i registri della tassa che era dovuta dal Barone, allorché succedeva nel feudo, e che era così denominata» (*ibid.*).

³⁹ «...o ordini della Camera al Razionale del Cedulario per la intestazione dei feudi con la tassa delle Adoe» (*ibid.*).

⁴⁰ «...che comprendono gli ordini spediti dalla Camera per la esazione dei relevii dovuti dai baroni, e le petizioni di costoro pel pagamento dei medesimi» (*ibid.*).

Napoli, riconobbe in quel caso un «debito di giustizia» nei riguardi della relazione *Degli archivii napolitani* pubblicata cinque anni prima da Francesco Trinchera, direttore generale degli archivi delle province napoletane. La riconoscenza era motivata dalla «cognizione» che l'opera di Trinchera, insieme a quella di Michele Baffi (*Introduzione al repertorio degli antichi atti governativi*, Napoli 1852, 1855), gli aveva dato dell'«ordinamento delle scritture aragonesi e della loro distribuzione negli uffizii dello archivio di Stato»⁴¹.

La relazione di Trinchera risulta ancora oggi fondamentale per lo studio degli archivi di *ancien régime* confluiti nel Grande Archivio del Regno, essendo tracciato in essa

l'organamento di tutto l'Archivio, e con esso la divisione, la natura e qualità, l'anno iniziale e l'anno finale delle carte, il numero de' volumi e de' fasci di ciascun genere di scritture, accompagnandole con lungo corredo di osservazioni ed illustrazioni storiche, politiche, diplomatiche e di diritto pubblico⁴².

Il testo è suddiviso in due parti: la prima contiene «la semplice narrazione storica e sommaria dell'origine e delle vicende degli Archivii Napolitani in generale», mentre la seconda

presenta quasi lo specchio fedele del modo onde la sterminatissima mole delle carte vedesi scientificamente distribuita, divisa e suddivisa in ciascun Ufficio nelle rispettive categorie [...]. Al quale scopo mirano specialmente le numerose tavole sinottiche onde ho creduto arricchire il mio qualsiasi lavoro, essendomi studiato tenermi fra i limiti della sobrietà non iscompagnata dalla chiarezza⁴³.

All'archivio della Regia Camera della Sommaria Trinchera associò la Tavola XII, intitolata «Carte diplomatiche della Regia Camera», e la Tavola XLVII con-

⁴¹ Ivi, p. 210 nota 1.

⁴² Trinchera, *Degli archivii napolitani* cit., pp. VI-VII.

⁴³ Ivi, pp. VII-VIII. La lunga opera di inventariazione delle scritture del Grande Archivio, diretta da Trinchera, fu ricordata, mentre era ancora in atto, da Michele Baffi, che scrisse come «Per cura dell'ordierno Sopraintendente Generale Professor Trinchera, si sta al presente compilando un elenco compiuto di tutte affatto le scritture ordinate nel vasto edificio del Grande Archivio, di quelle che serbansi negli Archivi monastici di Cava, Montecasino e Montevergine, non che di quelle eziandio che trovansi negli Archivi provinciali del Napoletano» (M. Baffi, *Memorie intorno alla diplomazia ed agli archivi*, Napoli, s.d., p. 12).

cernente il fondo principale. La ragione della divisione in due categorie, si legge nel cappelletto introduttivo alla prima delle due Tavole, risiedeva nel fatto che l'archivio della Sommaria – «distribuito, secondo i diversi rami delle sue scritture, in varii uffizii del Grande Archivio»⁴⁴ –, manteneva separate le «carte diplomatiche» dal fondo principale. Alla prima appartenevano le sezioni *Pergamene di Regia Camera*⁴⁵ (25 voll., 1267-1726), *Lettere Regie*⁴⁶ (15 voll., 1436-1783), *Liber rubeus*⁴⁷ (1 vol., 1342-1509), mentre il fondo principale era suddiviso in tre sezioni: *Ruote*, *Segreteria* e *Materie feudali*⁴⁸. Alla prima appartenevano le sottosezioni:

⁴⁴ Trinchera, *Degli archivii napolitani* cit., p. 252. Sull'ordinamento ottocentesco dell'archivio della Sommaria vd. il contributo di Gianluca Bocchetti e di Davide Passerini nel presente volume.

⁴⁵ «Diplomi, ed altri atti di Cancelleria sovrana, di curia ecclesiastica, giudiziaria e notariale, presentati in Regia Camera dalle parti interessate, o colà spediti dalle Autorità governative per dar corso agli affari civili intorno al patrimonio fiscale, o ai diritti delle parti interessate riguardo ad esso» (*ibid.*). Tutte le pergamene, specifica Trinchera, risultavano rilegate in volumi con coperta in pergamena, all'interno dei quali erano ordinate cronologicamente. La serie era in quel tempo ancora priva di repertori o di pandette (*ibid.*).

⁴⁶ «Ordinamenti sovrani relativamente agli stessi affari camerali, espressi in lettere o mandati de' sovrani aragonesi, de' re spagnuoli e de' loro vicerè, sottoscritti di proprio loro pugno, e diretti alla Regia Camera» (*ibid.*).

⁴⁷ «Libro detto rosso a cagione de' titoli de' capitoli scritti con questo colore, ed intitolato: *Copia libri rubei Privilegiorum magnae Camerae Regiae Siciliae Justitiae Regni Neapolis*. Contiene lettere regie dirette ai maestri razionali per conti ed affari di dogana e di gabelle, per la disciplina degli scrivani, per materie riguardanti le monete, le tariffe, e per tutt'altro che appartenesse al buon regolamento, ed agli svariati servigi della regia zecca» (*ibid.*). La stessa tripartizione era già stata illustrata nel 1861 da Michele Baffi nel suo *Ordinamento delle scritture del Grande Archivio* (titolo attribuito presente sul dorso dell'esemplare custodito nella sala inventari dell'Archivio con segnatura ASNa, *Inventari antichi*, 47), un'opera incompleta e priva di frontespizio attribuita erroneamente a Trinchera (Baffi, *Ordinamento delle scritture del Grande Archivio* cit., p. 70). L'erronea attribuzione è svelata in B. Ferrante, *Michele Baffi, l'Ordinamento del 1862 e una sua operetta giudicata dispersa*, «ASPn», 110 (1992), pp. 276-329, che oltre ad analizzare gli scritti editi da Baffi e la genesi del suo *Ordinamento*, evidenzia la paternità del Baffi di molte sezioni della relazione di Trinchera, che attinse a piene mani dall'incompleto *Ordinamento*.

⁴⁸ Attualmente i vari nuclei che compongono l'archivio della Regia Camera della Sommaria, sebbene divisi tra varie sezioni dell'Archivio di Stato di Napoli, sono raccolti in *Segreteria*, *Ruote*, *Materia feudale*, *Patrimonio*, *Procedure giudiziarie*, *Dipendenze della Sommaria*, *Diversi*, per un totale di circa 29.000 tra volumi e fasci dal 1386 al 1819. Per un approfondimento vd. la banca dati ASNa in rete cui si rimanda per l'elenco degli strumenti di ricerca correnti. Un riassunto delle mutazioni intervenute nel corso del XX secolo nell'ordinamento delle scritture della Sommaria è in F. Senatore, *Come (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale? Su un progetto di ricerca dedicato alle 'forme testuali del potere'*, «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VII (2023), pp. 479-487; per le serie *Diversi* e *Dipendenze della Sommaria* vd. i contributi di Gianluca Bocchetti e di Davide Passerini nel presente volume, che ringrazio per aver segnalato l'esistenza del repertorio De Masi degli Arrendamenti con attuale segnatura ASNa, Museo, C 79 (già *Arrendamenti* 1646).

*Notamentorum*⁴⁹ (521 voll., 1476-1807), *Provisionum*⁵⁰ (28 voll., 1482-1588), *Consultarum*⁵¹ (117 voll., 1505-1667), *Consulte*⁵² (518 voll., 1539-1806). Alla seconda appartenevano le sottosezioni: *Privilegiorum* (65 voll., 1437-1560)⁵³, *Executoriale* (56 voll., 1442-1622)⁵⁴, *Comune* (201 voll., 1443-1568)⁵⁵, *Curiae* (375 voll., 1451-1679)⁵⁶, *Magni sigilli* (54 voll., 1458-1718)⁵⁷, *Partium* (6000 voll., 1468-1676)⁵⁸, *Carte reali* (35 voll., 1536-1732)⁵⁹, *Bandorum* (39 voll., 1550-1750)⁶⁰, *Mandatorum Curiae* (22 voll., 1562-1678)⁶¹, *Instructionum Villetorum* (40 voll., 1611-1704)⁶²,

⁴⁹ «Sono notate le cause trattate e decise con i decreti, che si pronunziavano dal Tribunale nelle diverse sue ruote. 1° ruota 1476-1807, 2° ruota 1602-1758, 3° ruota 1610-1715» (Trinchera, *Degli archivii napolitani* cit., p. 392).

⁵⁰ «Appuntamenti sopra materie litigiose» (*ibid.*).

⁵¹ «Queste consulte sono d'importanza storica, perché nella maggior parte riguardano concessioni di rendite fiscali fatte da' Sovrani a persone benemerite, e che avevano renduti segnalati servigi alla Corte ed al Sovrano in tempi difficili» (*ibid.*).

⁵² «Consulte. 1° ruota 1539-1806, 2° ruota 1789-1797, 3° ruota 1789-1801» (*ibid.*).

⁵³ «Questa scrittura anticamente era distinta con le intitolazioni – *Privilegiorum* – *Privilegiorum exequatur* – *Significatoriarum* – *Commissionum* – *Litterarum partium* – *Officiorum* – *Concessionum* – *Curiae* – *Notamenta provisionum* ec. Riguarda esenzioni dalle gabelle, da' dritti di dogana, dai passi ec. – Capitoli e grazie di varie Università – Concessioni di ufficii, di feudi, di annue entrate – Privilegii di regii familiari – Assensi regii alle vendite de' feudi, alle refutazioni e permutazioni de' medesimi – Significatorie per relevii» (ivi, pp. 392-393).

⁵⁴ «Esecuzione data in forma Regiae Camerae alle lettere regie, ed a' privilegii sopradetti, che vengono trascritti a parola» (ivi, p. 393).

⁵⁵ «Patenti per castellani, giudici, assessori, custodi di porti ec. – concessione di beni fiscali e feudali – di collette baglive ec. – Conferma alle Università de' loro privilegii – Immunità per gabelle, dogane, passi ed altro – Informazioni sulle monete – Istruzioni date a' *Portulani* e *Secreti* – Regolamenti per la Regia Camera della Sommaria» (ivi, p. 393).

⁵⁶ «Ordini ed istruzioni relative alla percezione delle tasse ed alle immunità delle medesime – Soluzioni di dubbii intorno a materie fiscali – Grazie e privilegii di diverse Università, come Tropea, Barletta, Capua, Maratea, Gaeta – Capitoli per l'arte degli orefici – Bandi ec.» (*ibid.*).

⁵⁷ «Introito per l'apposizione del reale suggello agli atti da spedirsi nell'interesse de' privati. È indicato brevemente l'oggetto e la natura di ciascun atto, ed il diritto pagato» (*ibid.*).

⁵⁸ «Ordini tutti di interesse fiscale, che anticamente portavano la nomenclatura di *Partium menepecudum* – *Partium hospitiorum* (alloggi militari) – *Partium armigerorum* – *Partium extractionum* – *Partium solutionum fiscalium ad vitam* – *Partium salis* – *Litterarum partium* etc.» (*ibid.*).

⁵⁹ «Lettere regie dirette dalla Spagna a' Vicerè, e da costoro comunicate in originale o in copia alla Regia Camera intorno a svariate materie fiscali» (ivi, p. 394).

⁶⁰ «Bandi per subasta ed offerte a farsi per partiti, affitti e bendite di opere di provenienza fiscale» (*ibid.*).

⁶¹ «Regolamenti o istruzioni spedite dalla Regia Camera alle persone investite di ufficii» (*ibid.*).

⁶² «Ordini de' Vicerè comunicati alla Regia Camera riguardanti per lo più le consultazioni fatte dalla stessa o al Sovrano o al Vicerè».

Dispacci in copia (570 voll., 1625-1806)⁶³, *Uffizii e Beneficii regii* (12 voll., 1591-1634)⁶⁴, *Ufficii* (25 voll., 1763-1792)⁶⁵, *Intestazioni degli Ufficii* (1 vol., 1695-1803)⁶⁶, *Torri marittime* (1 vol., 1776-1794)⁶⁷, *Taxis partium*⁶⁸ (9 voll., 1613-1648), *Patrimonio reale di Napoli* (16 voll., 1707-1745)⁶⁹, *Molini* (16 voll., 1633-1761)⁷⁰, *Denuncie* (7 voll., 1700-1757)⁷¹, *Decima* (1 vol., 1478 - 1)⁷², *Diversi* (127 voll., 1293-1764)⁷³. Alla terza⁷⁴, infine, appartenevano le sottosezioni *Quinternionum*⁷⁵ (442 voll., 1442-1806), *Relazioni*⁷⁶ (45 voll., 1647-1806), *Cedolarii*⁷⁷ (134 voll.,

⁶³ «Disposizioni Sovrane per affari di competenza delle diverse sue Aule cioè: 1° ruota 1625-1806, 2° ruota 1794-1795, 3° ruota 1793-1801» (*ibid.*).

⁶⁴ «Informazioni sulle rendite appartenenti agli uffizii o beneficii, tra i quali sono da notare i Vescovati e le Badie» (*ibid.*).

⁶⁵ Trinchera fornisce un elenco di uffici, informando come tra le scritture della sottosezione si facesse menzione degli atti sovrani sulla concessione dei medesimi (ivi, pp. 394-395)

⁶⁶ «Per consuetudine Camerale in questo registro furono intestati soltanto gli ufficii, che per causa gratuita vennero dati in burgensatico, e non quelli concessi a titolo oneroso» (ivi, p. 395)

⁶⁷ «Ordini per gli accomodi necessari in tutte le torri marittime di questo regno» (*ibid.*).

⁶⁸ «Provvedimenti per tasse in provincie diverse» (*ibid.*).

⁶⁹ «Stato generale delle rendite e pesi dello stesso» (*ibid.*).

⁷⁰ «Bilanci de' molini a' fossi della città di Napoli» (*ibid.*).

⁷¹ «Rivelazioni fatte nell'interesse del Fisco per introiti» (*ibid.*).

⁷² «Libro della esazione della decima imposta da Sisto IV sopra tutt'i frutti delle chiese e Beneficii del regno» (*ibid.*).

⁷³ Trinchera elenca una gran quantità di tipologie documentarie raccolte in questa sottosezione (ivi, pp. 395-396).

⁷⁴ «Si è ritenuto nella presente tavola il titolo di *Materie feudali* insieme con le scritture che vi si trovano designate, perché così raccolte e riunite pervennero in Archivio. Ciò non toglie però che negli altri volumi appartenenti alle *Ruote* ed alla *Segreteria*, in cui primeggiano per verità altre materie fiscali, non si trovino comprese bene spesso le feudali» (ivi, p. 402).

⁷⁵ «Alcuni volumi sono designati anche col titolo *Investiturarum – Instrumentorum – Officiorum – Refutationum – Ligii homagii – Diversorum*. Tutti contengono privilegi delle donazioni e delle investiture de' feudi chiamati *quaternati*, perché erano registrati ne' volumi detti *quaterni* o *quinterni* [...]. Questi privilegi erano spediti dalla Cancelleria Sovrana; e poscia venivano dalle persone interessate presentati alla Camera della Sommaria per essere trascritti ne' *Quinternioni Regii*. In mancanza di questi registri possono consultarsi i privilegi di Cancelleria. Vi sono inoltre 21 volume di Repertorii, ch'essendo ufficiali, suppliscono la mancanza de' *Quinternioni* già dispersi» (ivi, p. 397).

⁷⁶ «Rapporti del Razionale del Cedolario per la registrazione de' privilegi e regii assensi n' registri de' *Quinternioni* con le decretazioni della Camera» (*ibid.*).

⁷⁷ «Sono i registri contenenti l'intestazione de' feudi ed i loro passaggi, gli allistamenti de' baroni con le tasse rispettive di adoa e relevii. Furon così detti dalla cedola, che si mandava dalla Regia Camera agli uffiziali incaricati della riscossione della tassa feudale [...].» (ivi, pp. 397-398).

1444-1806), *Cedolario*⁷⁸ (1 vol., 1791-1805), *Taxis adobae*⁷⁹ (42 voll., 1465-1804), *Certificatorie*⁸⁰ (49 voll., 1661-1806), *Processetti*⁸¹ (97 voll. e fasc. 28, 1600-1805), *Relevii ed informazioni*⁸² (458 voll., 1448-1806), *Significatorie e petizioni di relevii*⁸³ (61 voll., 1456-1686), *Significatorie e certificatorie*⁸⁴ (116 voll., 1509-1805), *Notamenti*⁸⁵ (2 voll., 1702-1806), *Principi di Salerno*⁸⁶ (1 vol., 1509-1547), *Platea*⁸⁷ (6 voll., 1475-1544), *Duchessa*⁸⁸ (1 vol., 1550-1760).

Questa ampia digressione, apparentemente stridente con la natura del presente contributo, può aiutare – in attesa di studi approfonditi sugli ordinamenti archivistici vigenti in Sommaria tra la seconda metà del XVIII e i primi anni del XIX secolo⁸⁹ –, a definire lo scarto o viceversa i punti di continuità esistenti tra l'ordina-

⁷⁸ «Intestazione de' feudi posseduti in diverse Provincie dai Monasteri di Montecassino, Cava e S. Domenico Soriano» (ivi, p. 398).

⁷⁹ «Ordini della Camera al Razionale Commissario del Cedolario per la intestazione de' feudi e delle sue giurisdizioni con la tassa dell'adoa» (ivi, p. 398).

⁸⁰ «Sono gli ordini per la intestazione de' corpi feudali, comunicati originalmente al Razionale del Cedolario» (ivi, p. 399).

⁸¹ «Atti compilati dagli Attuarii di Regia Camera deputati alla formazione del Cedolario» (*ibid.*).

⁸² «Il relevio era la tassa dovuta dal Barone, ch'entrava in possesso del feudo [...] Vi sono sei repertorii formati per ordine del Viceré Pachecho Emmanuele, ciascuno diviso in due parti dette *Relevii*, ed *Informazioni*. Questi registri sono ufficiali, e suppliscono le mancanze che possono trovarsi nella progressione de' Relevii» (*ibid.*).

⁸³ «Ordini spediti dalla Camera a' Tesorieri e Percettori provinciali per la esazione de' dritti di relevio dovuti da' Baroni. In questi atti erano trascritte le liste degl'introiti feudali giusta la liquidazione fattane dalla Camera in ruota, le domande de' feudatarii per pagare il relevio» (ivi, pp. 399-400).

⁸⁴ «Ordini della stessa natura de' precedenti» (ivi, p. 400).

⁸⁵ «Lista de' relevii in due volumi» (*ibid.*).

⁸⁶ «Repertorio de' privilegi e concessioni in feudo di terre, giurisdizioni ed annue rendite fatte da' Principi contrassegnati – Assensi alle vendite, ordini, lettere, provvisioni, significatorie per relevii, adoe ed altro. Conti d'introito ed esito degli erarii del Principe».

⁸⁷ «Descrizione de' feudi appartenenti al principe di Bisignano» (*ibid.*).

⁸⁸ «Vendita del feudo del quartiere di Napoli intorno Castelcapuano detto la Duchessa o Duchessa fatta dal Duca di Ferrandina al Principe di S. Nicandro. Vi ha menzione dell'Imperatore Carlo V, che con diploma del 13 Marzo 1550 donò a Pietro di Toledo Vicerè di Napoli il feudo anzidetto con case, giardini, edifici ec.» (ivi, pp. 400-401).

⁸⁹ Sull'istituzione della Regia Corte dei Conti, che sostituì la Regia Camera della Sommaria nel 1807, e sulle funzioni essenziali di quest'ultima in età moderna (giurisdizione amministrativa, sindacato in materia di contabilità, consultiva) vd. F. De Mattia, *La Corte dei conti nel Regno di Napoli*, «ASP», 122 (2004), pp. 353-394; Trinchera, *Degli archivii napolitani* cit., p. 576, al quale si rimanda per un approfondimento sulla legislazione sugli archivi della prima metà del XIX secolo

mento De Masi e quello della seconda metà del XIX secolo. Un ulteriore confronto con gli inventari correnti e con quanto segnalato da Jole Mazzoleni a seguito dei riordinamenti post bellici ha l'obiettivo di indicare – lì dove risulta possibile e in misura comunque sommaria – quante e quali serie sopravvissute al tumulto del 1701 non sono scampate alle distruzioni del 1943 e quante, invece, sono giunte fino ai nostri giorni⁹⁰.

Si è detto come gli inventari De Masi, confezionati nel primo decennio del XVIII secolo, siano stati aggiornati, in parte dallo stesso Gregorio, fino agli anni

e sulla nascita del Grande Archivio del Regno. Temi affrontati già in A. Spinelli, *Degli archivi napoletani. Ragionamento*, Napoli 1845. Spinelli era stato nominato direttore del Grande Archivio di Napoli nel 1820 e Soprintendente generale degli archivi nel 1826, mantenendo la carica fino al 1847 (Baffi, *Memorie intorno alla diplomazia ed agli archivi* cit., p. 13). Sulla fondazione del Grande Archivio di Napoli vd. anche B. Ferrante, *Gli archivisti napoletani. La fondazione del «Grande Archivio»*, Napoli 1998. In ASNa è custodito l'«Inventario delle scritture appartenenti alla Segreteria della Regia Camera della Sommaria, ritrovate così in casa del quondam segretario don Giacinto de Siena, come ne' stipi nelle ruote di dicto tribunale, e posti nelli nuovi stipi coll'ordine che siegue». L'inventario fu compilato nel 1754, quando – si legge nell'ultima carta – «Di presente, queste scritture sono state per esso magnifico razionale, don Giacinto Fontana, restituite e consignate al magnifico don Tommaso Abbamonte, novello segretario della Regia Camera». Nella camicia che raccoglie l'inventario sono presenti anche l'«Inventario delle scritture appartenenti alla segreteria della dismessa Regia Camera» e l'«Inventario di alcuni registri della Regia Camera della Sommaria», entrambi di inizio XIX secolo, così come il «Notamento di tutti i processi parte inutili e parte finiti, e di tutte le carte, registri de' dispacci, consulte e notamenti inventariati nella casa del cancelliere della commissione e segretario dell'abolita Regia Camera di scritture della Regia Camera che si devono rimettere nel Grande Archivio», compilato il 6 settembre 1811 dall'archivista Carlo Massotti. Gli inventari ottocenteschi furono realizzati in previsione del trasferimento delle scritture dell'abolita Regia Camera della Sommaria nell'Archivio Generale del Regno, come si evince da una nota del 23 novembre 1810 posta in apertura del notamento, che fu inviata dal segretario della Sommaria, De Marco, al direttore dell'Archivio Generale del Regno Michele de Dominicis (ASNa, *Inventari antichi*, 31).

⁹⁰ Per l'elenco delle perdite documentarie del 1943 vd. R. Filangieri, *Danni e perdite negli archivi di Stato. Napoli*, in *Rapporto finale sugli archivi*, cur. Commissione Alleata, Roma, 1946; Id., *Elenco delle scritture perdute per eventi bellici*, Napoli 1953 (ASNa, *Inventari antichi*, 46). Dell'archivio della Sommaria, Riccardo Filangieri elencò le seguenti perdite: *Privilegi* (volumi 59), *Esecutoriale* (volumi 58), *Sigillorum* (volumi 47), *Curie* (volumi 319), *Consulte* (volumi 136), *Lettere Regie* (volumi 11), *Litterarum Suae Maiestatis* (volumi 83), *Comune* (volumi 194), *Catasti antichi* (volumi 623), *Fuochi* (volumi 2033), *Cedolari antichi* (volumi 37), *Spogli dei Cedolari* (volumi 24), *Quinternioni dei Feudi* (volumi 488), *Repertori del Principe di Bisignano* (volumi 3), *Processi* (volumi 3117) (Filangieri, *Danni e perdite negli archivi di Stato* cit., pp. 77-78). Sulle vicende di guerra dell'Archivio di Stato di Napoli vd. S. Palmieri, *L'Archivio di Stato di Napoli durante la Seconda guerra mondiale*, Napoli 1996. Sui riordinamenti post bellici vd. J. Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, I-II, Napoli 1974-1978.

'30-'40, mentre quello delle Cedole della *Tesoreria* fino ai primi anni '80 del Settecento. Questo dato confermerebbe il mantenimento dell'ordinamento De Masi almeno fino alla fine del viceregno austriaco. Il lungo utilizzo fece sì che nel corso degli anni si intervenisse più volte su di essi per aggiornare (nuove unità), integrare (unità recuperate), annotare (ricollocazioni – «posto nel suo luogo», «posto nel stipo X» – ; perdite – «manca»), cassare e correggere (ricorrendo alla voce «error» oppure «dico») i dati riportati. La pluristratificazione grafica riflette la storia archivistica del Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria nei primi decenni del XVIII secolo. Il disuso degli inventari risalente all'età borbonica – probabilmente a seguito di nuovi ordinamenti o per la realizzazione di nuovi strumenti di ricerca –, fa sì che ognuno di essi, nella forma in cui appare, rifletta l'ordinamento archivistico delle serie al momento del loro ultimo utilizzo corrente.

Riguardo alla loro struttura interna, ad esclusione dell'inventario dei processi della Sommaria, tutti gli altri, pur con le loro specificità, presentano una *mise en texte* sostanzialmente simile, caratterizzata dalla suddivisione in sezioni – a seconda che si trattasse di serie o di sottoserie archivistiche – introdotte dalle intestazioni e dalle collocazioni (nella sequenza fissa: n° di camera, lettera dell'alfabeto, n° di scanzia [sic], n° di corda), vergate con una grafia “rigogliosa” che è la stessa dei frontespizi superstiti. Segue, per ogni sezione, l'elenco cronologico delle unità archivistiche delle quali sono forniti da sinistra verso destra il n° di corda, un titolo variamente sintetico e l'anno oppure gli estremi cronologici. La successione in ogni sezione dei nn° di camera, della lettera e del n° di scanzia è segnalata da sigle abbreviate poste in corrispondenza delle unità archivistiche oppure riportate per esteso, ma con modulo minore e con una grafia generalmente più sobria rispetto a quella delle intestazioni.

Per quanto concerne la progressione numerica delle unità archivistiche (consistenti in registri, volumi, mazzi, fasci etc.), va osservato che una parte degli *items* – con percentuali che variano da sezione a sezione e da inventario a inventario – non risultano compilati e presentano soltanto i numeri di corda. Sebbene questa caratteristica sia riscontrabile anche per le scritture posteriori al 1701, il dato potrebbe spiegarsi con la mancanza delle unità che avrebbero dovute essere registrate in corrispondenza di quei numeri. Essendo composto l'archivio da unità che si susseguivano cronologicamente, questa ipotesi sarebbe avvalorata dalle distanze numeriche tra le unità superstiti, che corrispondono esattamente al numero di anni che sarebbero stati coperti dalle unità perdute. Possiamo immaginare – ma anche in questo caso ci muoviamo nel campo delle ipotesi – che i De Masi, in possesso degli inventari seicenteschi, abbiano per ognuna delle serie archivistiche riprodotto nei nuovi inventari elenchi numerici pari

al numero delle unità esistenti fino al 1701. Successivamente, facendo tesoro della preliminare operazione di recupero e suddivisione delle scritture (prima per ognuno dei tribunali di Castel Capuano, poi per ognuno degli archivi/depositi della Sommaria e infine per ogni singola serie), si dovette procedere a

1. riordinare fisicamente le unità, assegnando loro la nuova collocazione e apponendovi la nota di revisione di Antonio («Visto et reportato Antonius De Masi regio archivario») oppure di Gregorio («Vidit et reportavit utriusque iuris doctor De Masi»), che talvolta segue la nota di ricomposizione delle unità archivistiche da parte dei legatori («ordinato et cosito») di mano di Antonio.
2. registrare a opera dei De Masi, degli aiutanti oppure dei successivi archivari le unità negli inventari sotto le serie e/o sottoserie e in corrispondenza del numero di corda a loro assegnato. Questo metodo teneva aperta la porta alla possibilità di reperire altre unità disperse che, una volta identificate dall'archivario (le note di revisione erano apposte sulla coperta anteriore dell'unità archivistica o più raramente sulla prima carta), potevano essere collocate all'interno delle scanzie e registrate nell'inventario in prossimità dei numeri di corda non compilati, qualora riguardassero anni per i quali non erano ancora state reperite scritture, oppure in coda alle unità già inventariate, come si evince dalle mani differenti che si susseguono.

Tabella 1. Serie archivistiche del Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria inventariate e/o repertorate dai De Masi (si omette l'indicazione ASNa, valido per tutte le unità e serie citate)⁹¹.

<i>Serie</i>	<i>Inventario De Masi</i>	<i>Repertorio De Masi</i>	<i>Situazione e denominazione attuale</i>	<i>Inventari e/o repertori in uso prima del 1943</i>	<i>Inventari attualmente in uso</i>
<i>Exequutorialium</i>	Museo, C 60		Distrutta nel 1943. Frammenti esistenti in Museo, B 2.11	Inventari antichi, 2, 3	Inv. 200. Museo. Miscellanea di scritture
<i>Privilegiorum</i>	Museo, C 60		Distrutta nel 1943. Frammenti esistenti in Museo, A 14, 17	Inventari antichi, 2, 3	Inv. 200. Museo. Miscellanea di scritture
<i>Consultarium</i>	Museo, C 60	Museo, C 64.1	Distrutta nel 1943	Inventari antichi, 2, 3	

⁹¹ Ringrazio Ferdinando Salemmè della consulenza fornita per il perfezionamento della tabella.

4. Gli inventari De Masi

<i>Commune</i>	Museo, C 60		Distrutta nel 1943. Frammenti esistenti in Mu- seo, A 31-40	Inventari anti- chi, 2, 3	Inv. 200. Museo. Miscellanea di scritture
<i>Litterarum Regiarum</i>	Museo, C 60	Museo, C 73-78.	Distrutta nel 1943	Inventari anti- chi, 2, 3	Inv. 2.16, 2.17, 2.18
<i>Curiae</i>	Museo, C 60		Distrutta nel 1943. Frammenti esistenti in Mu- seo, A 27-30	Inventari anti- chi, 2, 3	Inv. 200. Museo. Miscellanea di scritture
Cedole di Te- soreria e Cassa Militare	Museo, C 68		Distrutta nel 1943 (sezione an- tica 1432-1694)		Inv. 15.3. Cedole della tesoreria. Inventario
Tesorieri e Percettori	Museo, C 69-70		<i>Diversi</i> , I nume- razione		Inv. 2.45, 2.46, 2.47. <i>Diversi</i> . 2.72, 2.73, 2.74, 2.75, 2.76. Teso- rieri e percettori Bocchetti, Pas- serini, <i>Inventario analitico dei Diversi</i>
Arrendamenti	Museo, C 71	Museo, C 79.	<i>Arrendamenti</i> <i>Diversi</i> , I e II numerazione		Inv. 2.60, 2.61 Castaldo Man- fredonia, <i>Gli arrendamenti</i> Bocchetti, Pas- serini, <i>Inventario analitico dei Diversi</i>
Mastri por- tolani e regi presidi della Toscana	Museo, C 72		Processi supersti- ti della Pandetta Nuova <i>Diversi</i> , I e II serie		Inv. 2.56, 2.57, 2.58. Dipendenze Bocchetti, Pas- serini, <i>Inventario analitico dei Diversi</i>
Processi antichi	Museo, C 80-87		Distrutta nel 1943	Museo, C 80-91	Inv. 45.3.1. Regia Camera della Sommaria. Pro- cessi superstiti. Pandetta nuova. Inventario

APPENDICE

Descrizione degli inventari De Masi

A.

«Inventario de' registri Exequentialium, Privilegiorum, Consultarum, Commune, Litterarum Regiarum, Curiae et altre materie»

ASNa, Museo, C 60

L'inventario, mancante dell'anno di compilazione ma risalente al primo decennio del XVIII secolo, riguarda una parte delle serie archivistiche elencate sia da Toppi che da Trincherà e Capasso, con atti che vanno dal 1417 al 1725. Le serie sono le seguenti: *Exequentialium*, distrutta nel 1943 ma della quale sono sopravvissuti frammenti⁹²; *Privilegiorum*, distrutta nel 1943 ma della quale sono sopravvissuti i voll. 43 e 52⁹³; *Consultarum*, chiamata anche *Consulte antiche*, distrutta nel 1943 ma della quale sono sopravvissuti frammenti⁹⁴; *Litterarum Regiarum*, distrutta nel 1943 ma

⁹² Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, pp. 66, 118; C. Buonaguro, I. Donsì Gentile, *I fondi di interesse medievistico dell'Archivio di Stato di Napoli*, Salerno 1999 p. 35. Per avere contezza delle serie andate distrutte e del loro ordinamento precedente al 1943 vd. anche ASNa, *Inventari antichi*, 2 e 3. Per l'inventario della serie *Exequentialium* distrutta vd. ASNa, *Inventari antichi*, 2, pp. 53-54.

⁹³ ASNa, Inv. 2.1., p. 7. L'Inv. 2.1 è l'attuale inventario generale dell'archivio della Regia Camera della Sommaria, al quale si rimanda per l'elenco delle serie superstiti (ivi, pp. 5-6). Per l'inventario della serie *Privilegiorum* distrutta vd. *Inventari antichi*, 2, pp. 55-56. Il registro superstite 43, registrato nell'inventario De Masi sotto il n. 8 della sezione dei *Privilegiorum*, è reperibile in ASNa, Museo, A 14. Sulla coperta in pergamena sono riportati, di mano di Gregorio De Masi, il titolo «Registro privilegiorum diversorum anni 1441 ad 1447 tempore regii Alfonsi primi», e la segnatura antica «Camera prima, littera O scanzia 5 numero 8». In calce alla prima carta è presente la nota di revisione di Gregorio: «Vidit et raportavit a 1717 De Masi sub die 6 martii 1717. Orate pro me, fratres».

⁹⁴ All'interno della serie *Diversi* della Regia Camera della Sommaria (vd. l'inventario a cura di Gianluca Bocchetti e di Davide Passerini all'interno del presente volume). Sulle *Consulte antiche* vd. anche la banca dati ASNa (<https://www.archiviodistatona Napoli.it/banche-dati/>), che informa dell'esistenza sia di un repertorio che copre il XVI secolo fino al 1611 (ASNa, Museo, C 64) sia di una raccolta di consulte del XVI secolo, per gli anni compresi tra il 1571 e il 1595, custodita presso la Biblioteca Nazionale di Napoli con segnatura I C 41. Per l'inventario della serie *Consulte antiche* distrutta vd. ASNa, *Inventari antichi*, 2, pp. 25-27.

della quale sono sopravvissuti alcuni registri nella serie *Diversi* della Sommaria; *Curiae*, chiamato anche *Litterarum Curiae*, distrutta nel 1943 ma della quale sono sopravvissuti frammenti⁹⁵; *Commune*, distrutta nel 1943 ma della quale sono sopravvissuti frammenti⁹⁶; «Conti d'eonomi, informationi d'entrate et altro, d'arcivescovati, abatie et altri luoghi ecclesiastici del presente Regno», serie che potrebbe essere in parte confluita nel XIX secolo nelle sottosezioni *Uffizii e Beneficii regii* e *Diversi*, ma della quale non sono al momento in grado di definire con precisione le eventuali perdite o persistenze documentarie.

Segue l'indice dell'inventario (non foliato), che dà conto delle sezioni in cui è suddiviso e dei dati (numeri di corda, estremi cronologici, collocazioni fisica delle unità) associati.

Indice dell'inventario

- *Exequutorialium*, nn. 1-125, con lacune, 1442-1620, scanzie 1 a 3, (non ind. lett. e num. cam.)⁹⁷.
- *Privilegiorum*, nn. 1-128, con lacune, 1417-1642, scanzie 4 a 5, (non ind. lett. e num. cam.)⁹⁸.
- *Consultarum*, nn. 1-164, con lacune, 1505-1689, lettera S, scanzie 1 a 5, (non ind. num. cam.)⁹⁹.

⁹⁵ ASNa, Inv. 2.1., p. 7; Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, p. 66; Buonaguro, Gentile, *I fondi di interesse medievistico* cit., p. 33; ASNa, *Inventari antichi*, 2, p. 7. Un registro superstite, registrato nell'inventario De Masi sotto il n. 205, è reperibile in ASNa, *Museo*, A 30. Frammenti di questa serie sono editi in *Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, VIII, *Frammento «Curie Summarie a. 1440-1442»*. «Frammento Curie Summarie a. 1445». «Frammento Curie Summarie a. 1458-1459», cur. B. Ferrante, Napoli 1971; *Fonti aragonesi*, XIII, *Frammenti dei registri «Curie Summarie degli anni 1463-1499»*, cur. C. Vultaggio, Napoli 1990. Per l'inventario della serie *Curiae* distrutta vd. ASNa, *Inventari antichi*, 2, pp. 57-64. In assenza di un'accurata ispezione, sia per i casi sopra elencati che per i successivi non possiamo essere sicuri che i frammenti editi in *Fonti aragonesi* corrispondano esattamente alle scritture riordinate dai De Masi.

⁹⁶ Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, pp. 66, 118; Buonaguro, Gentile, *I fondi di interesse medievistico* cit., p. 33. Frammenti di questa serie sono editi in *Fonti aragonesi*, IV, *Frammenti dei «Commune Summariae» (1444-1459). Frammenti di cedole della Tesoreria (1446-1448)*, cur. C. Salvati, Napoli 1964. Un repertorio di questa serie non datato è reperibile in ASNa, *Museo*, A 65.2. Per l'inventario della serie *Commune* distrutta vd. ASNa, *Inventari antichi*, 2, pp. 48-52.

⁹⁷ La sezione è introdotta dalla seguente nota: «Si avverta che nel Commune 6 ann. 1449 al 1451, nel Commune 7 ann. 1451 al 1452, nel Commune 14 an. 1456 vi sono esecutorie di privilegi». Le abbreviazioni vanno sciolte nel seguente modo: non indicati lettera e numero di camera.

⁹⁸ Sotto il n. 11 – «Registrum Regiae Camerae tempore regis Alfonsi primi seu Commune 9 anni» – è aggiunta la nota «passato nei Comuni», mentre sotto il n. 91 – «Partium seu Curiae primum an: 1524 a 1525» – è presente la nota di Gregorio De Masi: «posto con le scritture del principe di Salerno». Si segnalano note a matita recenti che informano dell'esistenza di alcune unità nel fondo *Museo* di ASNa.

⁹⁹ Si segnala dal n. 83 la correzione della progressione numerica dei numeri di corda, frequente negli inventari De Masi e dovuta probabilmente a un *lapsus calami*.

- *Litterarum regiarum et Curie diversorum annorum inventarium*, nn. 1-251, con lacune, 1452-1701, camera prima, lettera V, scanzie 1 a 5¹⁰⁰.
- *Commune*, nn. 1-198, con lacune, 1443-1636, lettera T, scanzie 1 a 5 (non ind. num. cam)¹⁰¹.
- *Conti d'economia, informazioni d'entrate et altro d'arcivescovati, vescovati, abbatie et altri luoghi ecclesiastici del presente Regno*, nn. 1-298, con lacune, 1443-1725, camera prima, lettera X, scanzie 1 a 4¹⁰².

B.

«Inventario delle cedole della [Reg]ia Thesoreria Generale, [C]assa Militare e et altro per dicte materie dall'anno 1432 a questa parte»

ASNa, Museo, C 68

L'inventario fu iniziato il 1° aprile 1706 e riguarda le cedole della *Tesoreria generale antica e Cassa Militare* – originariamente unite ma che nel 1614 furono distinte nei rami *Cassa di tesoreria generale* e *Cassa Militare*¹⁰³ –, con atti che vanno dal 1400 al 1783. Il manoscritto fu utilizzato nel 1884 da Nicola Barone nel suo saggio sulle cedole della *Tesoreria*, in cui è fornita la trascrizione del frontespizio oggi frammentario, consentendoci di conoscere la data esatta in cui fu avviata la stesura¹⁰⁴.

¹⁰⁰ Accanto al n. 57 – «*Litterarum regiarum 1498 a 1591*», cassato – Gregorio De Masi aggiunge la nota: «posto con lo registro de' Privilegiorum, Commissionum et Litterarum regiarum nel stipo littera O». Si segnalano nella sezione numerose cassature, correzioni, integrazioni e note di ricollocazione di mano di Gregorio De Masi. La sezione si chiude con la seguente nota non riconducibile a De Masi: «Altre Curie stanno registrate nel volume delle cedole di Cassa Militare».

¹⁰¹ Si segnala l'erronea rilegatura – risalente al XX secolo quando l'unità fu munita di una nuova coperta –, della carta relativa ai nn. 16-33, inserita al contrario e prima dell'inizio della sezione. Il n. 101, originariamente non compilato, presenta la seguente nota di Gregorio De Masi: «Commune 9, vide nell'inventario Curiae posto per sbaglio in quello 1538 a 1540». Il n. 96 della sezione *Commune* presenta infatti la nota di De Masi: «questo è Commune et è inventariato per sbaglio e posto in dicto stipo».

¹⁰² I titoli e termini abbreviati presenti negli inventari De Masi sono stati sciolti. La sezione si chiude con il n. 298 corrispondente allo «Spoglio e notamento de' beni dell'episcopato di Cassano del 1519». La collocazione dell'*item*, rinvenuto evidentemente in un secondo momento, è erronea, essendo stato registrato in coda agli atti settecenteschi.

¹⁰³ Trinchera, *Degli archivii napoletani* cit., p. 640, 487; Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, p. 160. Alla seconda spettava l'amministrazione e la spesa di un fondo particolare e inalienabile da utilizzarsi unicamente per la difesa del Regno (*ibid.*).

¹⁰⁴ N. Barone, *Le cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dall'anno 1460 al 1504*, «ASPNa», IX/1 (1884), p. 7. Barone parla di due inventari: il primo, più antico di quello De Masi

L'ufficio della Tesoreria conteneva i "libri ordinari" del tesoriere generale del re in epoca aragonese, consistenti in registri sintetici di entrate ed uscite confezionati alla fine di ogni esercizio, oltre a registri preliminari, genericamente definiti cedole di tesoreria¹⁰⁵.

Ai tempi dei De Masi il nucleo antico *Tesoreria generale antica* risultava unito alla serie *Scrivania di razione e ruota dei conti*, prodotte dagli ufficiali che avevano il compito di determinare e di rivedere l'impegno della spesa e disporre la liquidazione, ad eccezione della Marina, che aveva un ufficio speciale detto *Intendenza o contadoria di Marina*, e della Casa Reale con una *Tesoreria particolare*¹⁰⁶. Nella relazione di Trinchera le scritture della *Regia Tesoreria Generale Antica*, appartenenti al IV ufficio *Finanze*, erano divise in due sezioni: *Tesoreria antica* e *Scrivania di razione e ruota de' conti*. Alla prima apparteneva la sottosezione *Cedole*¹⁰⁷ (716 voll. e 200 fasc., 1432-

e senza titolo «comincia con un elenco alfabetico di nomi di persone, di luoghi, di cose notevoli; vi è aggiunto in ultimo un cenno dei documenti, e quantunque incompleto, questo inventario ha una particolare importanza, perché vi si trova la notizia delle cedole perdute». Di entrambi, Barone osserva come riguardassero «anche ad altri registri detti *Ordinarii*, *Straordinarii* e di *Ordini in partibus*, nei quali dalla *Scrivania di razione* e dalla *Ruota dei Conti* furono segnati i pagamenti dal 1649 al 1807. Nei primi si notavano gli stipendi degl'impiegati, nei secondi le spese imprevedute, negli ultimi gli ordinativi di pagamento eseguiti dai percettori provinciali» (ivi, p. 7 nota 2).

¹⁰⁵ F. Senatore, *Cedole e cedole di tesoreria. Note documentarie e linguistiche sull'amministrazione aragonese nel Quattrocento*, in «Rivista italiana di studi catalani», 2, 2012, pp. 127-156; E. Russo, *La tesoreria generale della Corona d'Aragona ed i bilanci del Regno di Napoli al tempo di Alfonso il Magnanimo (1416-1548)*, tesi di dottorato, Università di Valencia, 2016.

¹⁰⁶ Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, p. 160. Nella relazione di Trinchera ulteriori scritture dei secoli XVII-XVIII concernenti la *Scrivania di razione e ruota dei conti* appartengono al VI ufficio *Guerra e Marina*. Trinchera aggiunge che «nell'anno 1614, furono destinate due Casse distinte, in cui si raccoglieva la rendita pubblica, ed alle quali s'ingiunse l'obbligo di eseguire anche gli esiti. L'una si denominò Cassa militare, l'altra Generale Tesoreria. È in questa epoca appunto, che cominciamo a trovare distinto il militare dagli altri rami; non ostante che la predetta Cassa sia stata dal Governo adoperata eziandio per l'uso politico e civile» (Trinchera, *Degli archivi napolitani* cit., pp. 634-640).

¹⁰⁷ «Relazioni coi volumi di documenti in appoggio, tanto dell'introito che veniva versato dai Percettori delle Provincie, quanto dell'esito a carico del R. Erario. — Gli esiti che pei primi tempi son promiscui sì del ramo civile, come del militare, si riferiscono alle spese prevedute e imprevedute pel mantenimento dello Stato, pel mantenimento di Casa Reale, pei soldi ai diplomatici, al Cappellano maggiore, ai Cappellani di Camera, ai lettori dell'Università, alle magistrature ed altro. Ne' primi tempi son degni di osservazione i pagamenti fatti pel mantenimento di fanti, lance, cavalleria, genti d'arme. Questi conti son regolati da due antichi Repertorii, che guidano alle ricerche, e per l'epoca, dal 1649 al 1806, hanno relazione con taluni Registri denominati *Ordinarii*, *Straordinarii* e *ordini in partibus*, nei quali l'antica Scrivania di Razione e la Ruota de' Conti notavano gli ordinativi de' pagamenti» (ivi, p. 496).

1806) e *Situazione finanziaria del Regno*¹⁰⁸ (fasc. 5, 1573-1739), mentre alla seconda appartenevano le sottosezioni *Ordinari*¹⁰⁹ (210 voll., 1649-1807), *Estraordinari*¹¹⁰ (80 voll., 1649-1807), *Ordini in partibus*¹¹¹ (7 voll., 1779-1806).

Fino al 1943 si conservavano 727 volumi di cedole che coprivano il periodo 1432-1806. A seguito delle distruzioni belliche risultano superstiti frammenti del XV secolo e 199 volumi per gli anni 1695-1808¹¹².

Indice dell'inventario

- nn. 1-63, 1400-1499, camera prima e seconda, lettera A, scanzie 1 a 6 (4 e 5 depenn.)¹¹³.
- nn. 1-35, 1500-1537, camera prima, lettera B, scanzie 1 a 5¹¹⁴.
- nn. 1-35, 1535-1569, camera prima, lettera C, scanzie 1 a 5.
- nn. 1-30, 1570-1599, camera prima, lettera D, scanzie 1 a 5.
- nn. 1-18, 1600-1617, camera prima, lettera E, scanzie 1 a 5.
- nn. 1-19, 1618-1637, camera prima, lettera F, scanzie 1 a 7.

¹⁰⁸ «Relazioni fatte dalla R. Camera intorno alle condizioni finanziarie del Regno quanto agl'introiti e agli esiti» (*ibid.*).

¹⁰⁹ «Registri così appellati, ne' quali l'antica Scrivania di Razione e la Ruota de' Conti notavano i pagamenti fissi a carico del R. Erario per soldi ai Ministri, impiegati delle Segreterie, Ministri e subalterni della R. Camera, Comandanti di Piazze e Castella, Consiglieri e Reggenti del Collaterale, lettori dell'Università, Compagnia degli Alabardieri, Corrieri, Consoli, Legati, Ministri presso le Corti estere, squadre di campagna ec.» (ivi, pp. 496-497).

¹¹⁰ «Registri nei quali la scrivania di Razione e la Ruota de' Conti segnavano i pagamenti che non aveano articoli fissi di esito tra le spese dello Stato, come per indennizzi straordinarii ai consoli, ambasciatori etc., per limosine, mercedi ec.» (ivi, p. 497).

¹¹¹ «Registri ove son notati gli ordinativi di pagamento disposti dalla scrivania di Razione e dalla ruota de' Conti per eseguirsi dai Percettori Provinciali» (*ibid.*).

¹¹² Sulla *Tesoreria antica* e sugli strumenti di ricerca correnti vd. la banca dati ASNa (<https://www.archiviodistatonapoli.it/banche-dati/>). Per l'elenco dei frammenti superstiti vd. Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, pp. 82-84; Bonaguro, Gentile, *Le fonti di interesse medievistico* cit., pp. 47-49. Frammenti di cedole sono editi in *Fonti aragonesi*, IV, *Frammenti dei «Commune Summariae»* (1444-1459). *Frammenti di cedole della Tesoreria* (1446-1448), cur. C. Salvati, Napoli 1964; *Fonti aragonesi*, IX, *Fabrica del castello di Cotrone* (1485). *Libro de fuste di Policastro* (1486). *Registro IV della Tesoreria* (1487). *Concessione di sale ai monasteri* (1497-1498), cur. B. Mazzoleni, Napoli 1978; *Fonti aragonesi*, X, *Frammenti di cedole della Tesoreria* (1438-1474). *Albarani della Tesoreria* (1414-1488), cur. A.M. Compagna Perrone Capano, Napoli 1979; *Fonti aragonesi*, XI, *Cedola di Tesoreria di Abruzzo*. A. 1468, cur. B. Mazzoleni, Napoli 1981. Per la parte superstite del fondo della *Tesoreria* vd. Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, p. 160-161.

¹¹³ Alcune unità sono segnalate come mancanti mentre accanto ad altre sono aggiunte note che informano della ricollocazione rispettivamente «nel stipo del iuspatronati et beneficii regii» e «nel stipo del iuspatronati a ccollatione regia».

¹¹⁴ In corrispondenza del n. 30 è aggiunta una nota che informa del rinvenimento «di due altri conti del 1529».

4. Gli inventari De Masi

- nn. 1-10, 1637-1661, camera prima, lettera G, scanzie 1 a 7.
- nn. 1-16, 1647-1662, camera prima, lettera H, scanzie 1 a 7.
- nn. 1-12, 1663-1674, camera prima, lettera I, scanzie 1 a 6.
- nn. 1-12, 1675-1686, camera prima, lettera K, scanzie 1 a 6.
- nn. 1-16, 1687-1703, camera prima e seconda, lettera L, scanzie 1 a 6.
- nn. 1-20 (in orig. fino a 27), 1703-1722 (in orig. fino a 1729), camera prima e seconda, lettera M, scanzie 1 a 4¹¹⁵.
- nn. 1-22-84, con lacune, 1723-1783, lettera N, scanzia 1 poi non più specificato (non ind. num. cam)¹¹⁶.
- nn. 1-57, 1495-1556, con lacune, lettera N [bis], scanzie 1 a 7, (non ind. num. cam)¹¹⁷.
- nn. 58-90, 1557-1589, lettera O, scanzie 1 a 7 (non ind. il num. cam).
- nn. 91-146, 1590-1645, con lacune, lettera P, scanzie 1 a 7 (non ind. num. cam).
- nn. 147-167, 1646-1666, con lacune, lettera Q, scanzie 1 a 7 (non ind. num. cam)¹¹⁸.
- nn. 168-180, 1667-1679, lettera R, scanzie 1 a 7 (non ind. num. cam).
- nn. 181-194, 1680-1693, lettera S, scanzie 1 a 7 (non ind. num. cam).
- nn. 195-237 (236-237 sono cassati, poi prosegue senza numerazione), 1694-1783, lettera T, scanzie 1 a 6 (non ind. num. cam)¹¹⁹.

C.

«Inventario de' conti et registri di polise de' regii thesorieri et percettori delle
dodeci province del Regno»

ASNa, *Museo*, C 69

L'inventario, suddiviso in due tomi, fu iniziato il 17 novembre 1705 e reca sul frontespizio la firma di Gregorio De Masi, con atti che vanno dal 1436 al 1744, parte dei quali affiancati dall'abbreviazione «R.o», che potrebbe alludere a un'operazione di revisione delle unità effettuata in un periodo successivo, qualora si volesse scioglierla come *revisionato* o *reportato*. La serie *Tesorieri e Percettori* – la cui documentazione è connessa alla riscossione fiscale delle imposte e alla gestione

¹¹⁵ La sezione è stata successivamente riorganizzata nella sua parte finale, come si evince dalle cassature dei nn. di corda 21-27, diventati n. 20 della sezione M e nn. 1-7 della sezione N.

¹¹⁶ Il n. 22 è rinumerato in 46, il 23 non risulta compilato, poi prosegue da 47 a 84. Da questo momento in poi non sono più indicati nella sezione i numeri delle scanzie.

¹¹⁷ Le cc. 76-97 sono bianche, si riprende da c. 98, ripartendo dal 1495 con i libri di cautele di Cassa Militare.

¹¹⁸ Molte unità archivistiche delle sezioni Q, R, S risultarono mancanti a una successiva revisione delle scritture.

¹¹⁹ Dai libri di cautele del 1734 in poi non sono più indicati i numeri di corda.

delle spese per i servizi a carico dell'erario provinciale¹²⁰ –, era tra le più corpose del Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria. Suddivisa per quante erano le province del Regno già al tempo dei De Masi, alla metà del XIX apparteneva al IV ufficio *Finanze* e manteneva la struttura settecentesca, con le seguenti consistenze documentarie ed estremi cronologici: *Terra di Lavoro* (740 voll., 1597-1806), *Principato Citra* (1200 voll., 1480-1806), *Principato Ultra* (762 voll., 1551-1805), *Terra di Bari* (700 voll., 1604-1806), *Terra d'Otranto* (601 voll., 1515-1797), *Capitanata* (613 voll., 1540-1804), *Contado di Molise* (591 voll., 1579-1804), *Abruzzo Citra* (612 voll., 1568-1806), *Abruzzo Ultra* (715 voll., 1508-1806), *Calabria Citra* (646 voll., 1560-1804), *Calabria Ultra* (743 voll., 1547-1803), *Basilicata* (804 voll., 1577-1803)¹²¹.

Il confronto di questi dati con l'inventario Mazzoleni permette di constatare l'integrità della serie, la cui «ricostituzione capillare attraverso una massa di scritture disperse e non facilmente identificabili, ha integrato il fondo del Patrimonio proprio nel documentare in profondità, specificandone la natura e la consistenza, i proventi di tutte le imposte gravanti nelle dodici province del Regno»¹²².

Indice dell'inventario

- «Conti de' percettori delle provincie di Terra di Lavoro e Contado di Molise», nn. 1-163, 1443-1600, con lacune, camera terza, lettera A, scanzie 1 a 8.
- «Conti de' regii percettori di dicta provincia di Terra di Lavoro», parte I, nn. 1-85, 1600-1682, con lacune, camera terza, lettera B, scanzie 1 a 10; parte II, nn. 1-29, 1683-1712, camera terza, lettera C, scanzia 1; parte III, nn. 30-61, 1712-1744 (?), camera terza, lettera D, scanzia 2¹²³.

¹²⁰ Sui *Tesoriери e percettori* sono disponibili in ASNa gli Inv. 2.72 (già 508, già 193), *Basilicata e Principato Citra-Ultra*, cur. Giulia Rossi Martedì, 1968-1970; Inv. 2.73 (già 510, già 195), *Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto*, cur. Rosanna De Simone, 1972-1973; Inv. 2.74 (già 511, già 196), *Abruzzo Citra e Ultra*, cur. F. Carnevale, 1970-1973; Inv. 2.75 (già 507, già 192), *Terra di Lavoro e Molise*, cur. L. Castaldo Manfredonia, 1968-1970; Inv. 2.76 (già 509, già 194), *Calabria Citra e Ultra*, cur. R. Orefice, 1968-1970.

¹²¹ «Dimostrazione dell'introiti annuali che i Percettori di dette Provincie faceano nell'interesse del Fisco per versarli al Tesoriere generale; non degli esiti. Sono tutti muniti de' correlativi documenti» (Trinchera, *Degli archivii napolitani* cit., p. 504).

¹²² Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, pp. 76, 157-158. Mazzoleni, richiamandosi ai dati forniti da Trinchera, quantificava in 8.727 volumi la consistenza del fondo al 1872. A seguito dei riordinamenti post bellici fu attuata una numerazione progressiva unica per tutto il fondo per un totale di 8.103 unità, e un numero progressivo per ogni singola provincia (*ibid.*). Per la suddivisione in province delle scritture e i relativi estremi cronologici vd. *ivi*, p. 79.

¹²³ Una macchia di inchiostro sull'ultima cifra dell'estremo cronologico superiore non permette di identificare con certezza l'ultimo numero che ha corretto quello precedente 4.

4. Gli inventari De Masi

- «Conti de' regii percettori di dicte provincie di Terra di Lavoro, et Contado Molise, d'alloggiamenti, strade, guardie de torri et altro», nn. 1-86, 1561-1647, con lacune, camera terza, lettera A, scanzie 9 a 10.
- «Regestri di polise de' conti seu di regii tesorerie et percettori di Terra di Lavoro et Contado di Molise», nn. 1-300, 1436-1735, con lacune, camera terza, lettera C, scanzie 4 a 9¹²⁴.
- «Conti de' regii percettori della provincia di Contato di Molise», nn. 1-290, 1454-1732, con lacune, camera terza, lettera D, scanzie 1 a 6.
- «Conti de' percettori di dicta provincia di Contato di Molise, d'alloggiamenti, strade, guardie de Torri et altro», nn. 1-31, 1595-1609, con lacune, lettera D, scanzia 9.
- «Regestri di polise de dicta provincia di Contato di Molise», nn. 32-319, 1442-1727, con lacune, lettera D, scanzie 9 a 10.
- «Conti de' tesoreri della provincia d'Apruzzo Citra dall'anno 1442 a questa parte», parte I, nn. 1-214, 1443-1655, con lacune, camera terza, lettera E, scanzie 1 a 10; parte II, nn. 215-310, 1655-1737, con lacune, lettera F, scanzie 1 a 3 (non ind. num. cam)¹²⁵.
- «Conti de' tesoreri di dicta provincia d'Apruzzo Citra, d'alloggiamenti, strade, guardie de torri et altro», parte I, nn. 1-76, 1562-1626, con lacune, [lettera F], scanzia 6 (non ind. lett. e num. cam); parte II, nn. 77-358, 1469-1728, con lacune, lettera F, scanzie 7 a 10 (non ind. num. cam)¹²⁶.
- «Conti de' regii tesoreri della provincia d'Apruzzo Ultra dall'anno 1442 a questa parte», parte I, nn. 1-218, 1446-1658, con lacune, camera terza, lettera G, scanzie 1 a 10; parte II, nn. 219-299, 1659-1739, con lacune, lettera H, scanzie 1 a 4 (non ind. num. cam).
- «Conti de' regii tesoreri di dicta Provincia d'Apruzzo Ultra», nn. 1-57, 1562-1611, con lacune, camera prima, lettera H, scanzie 6 a 7.
- «Regestri di polise della provincia d'Apruzzo Ultra», parte I, nn. 58-215, 1466-1600, con lacune, camera terza, lettera H, scanzie 8 a 10; parte II, nn. 216-347, 1600-1730, con lacune, [camera terza]¹²⁷, lettera I, scanzie 6 a 8 (non ind. num. cam.)¹²⁸.
- «Conti de' regii percettori della provincia di Capitanata dall'anno 1442 a questa parte», parte I, nn. 1-205, 1446-1646, con lacune, camera terza, lettera K, scanzie 1 a 10; parte II, nn. 205-298, 1647-1738, con lacune, lettera L, scanzie 1 a 4 (non ind. num. cam)¹²⁹.
- «Conti de' regii percettori della provincia di Capitanata, d'alloggiamenti, strade, torri», nn. 1-66, 1559-1617, con lacune, camera terza, lettera L, scanzie 6 a 7.
- «Regestri di polise della Provincia di Capitanata», parte I, nn. 67-290, 1500-1666, con lacune, lettera L, scanzie 8 a 10 (non ind. num. cam); parte II, nn. 291-363, 1666-1738, con lacune, lettera V, scanzia 10 (non ind. num. cam)¹³⁰.

¹²⁴ Le cc. 31-33, concernenti i nn. 42-91, sono integralmente lacerate, con la perdita del testo.

¹²⁵ I nn. 292-310 sono riportati su un bifolio sciolto di formato minore.

¹²⁶ I nn. 359-360 sono inventariati erroneamente come 259-260.

¹²⁷ Quando il numero della camera non è indicato, ma è desumibile, ho provveduto a inserirlo tra parentesi quadre.

¹²⁸ I nn. 343-347 sono inventariati erroneamente come 243-247.

¹²⁹ Accanto al n. 41 – «Conto del percettore ut supra anni 1482» – è presente la nota: «Portato nel nuovo repertorio per l'anno 1487». I nn. 294-298 sono inventariati su una carta sciolta di formato minore.

¹³⁰ I nn. 354-363 sono inventariati erroneamente come 254-263.

- «Conti de' regii percettori della Provincia di Bari dall'anno 1442 a questa parte», parte I, nn. 1-201, 1445-1642, con lacune, camera terza, lettera M, scanzie 1 a 10; parte II, nn. 202-292, 1642-1733, con lacune, lettera N, scanzie 1 a 4 (non ind. num. cam).
- «Conti de' regii percettori della Provincia di Bari dall'anno 1559 a questa parte et d'alloggiamenti, torri, strade et altro», nn. 1-68, 1559-1611, con lacune, camera terza, lettera N, scanzia 6.
- «Regestri de' polise della Provincia di Bari», nn. 69-359, 1464-1733, con lacune, camera terza, lettera N, scanzie 7 a 9.
- «Conti de' regii percettori della Provincia d'Otranto dall'anno 1442 a questa parte», parte I, nn. 1-205, 1468-1646, con lacune, camera terza, lettera O, scanzie 1 a 10; parte II, nn. 206-292, 1647-1732, con lacune, lettera P, scanzie 1 a 4 (non ind. num. cam).
- «Conti de' regii percettori de Otranto, d'alloggiamenti, strade, lagni et altro», nn. 1-117, 1518-1612, con lacune, camera terza, lettera P, scanzie 6 a 8.
- Regestri di polise della provincia d'Otranto dall'anno 1442 a questa parte», parte I, nn. 118-265, 1465-1590, con lacune, camera terza, lettera P, scanzie 9 a 10; parte II, nn. 266-405, 1590-1729, con lacune, lettera V, scanzie 6 a 7.
- «Conti de' regii percettori della provincia di Basilicata dall'anno 1442 a questa parte», parte I, nn. 1-266, 1467-1709, con lacune, camera terza, lettera Q, scanzie 1 a 10; parte II, nn. 267-288, 1709-1730, con lacune, lettera R scanzia 1 (non ind. num. cam).
- «Conti de' regii percettori della provincia di Basilicata, d'alloggiamenti, strade et altri», nn. 1-72, 1559-1612, con lacune, camera terza, lettera R, scanzia 6.
- «Registri di polise della provincia di Basilicata», nn. 73-358, 1476-1725, con lacune, camera terza, lettera R, scanzie 7 a 9 (non ind. num. cam)¹³¹.
- «Conti de' regii thesorieri della provincia di Calabria Citra dall'anno 1442 a questa parte», parte I, nn. 1-238, 1445-1679, con lacune, camera terza, lettera S, scanzie 1 a 8; parte II, nn. 239-295, 1680-1737, con lacune, lettera T, scanzie 1 a 2.
- «Conti de' regii thesorieri di Calabria Citra, d'alloggiamenti, strade, lagni et altro», nn. 1-85, 1551-1619, con lacune, camera terza, lettera T, scanzia 6.
- «Registri de' polise de regii thesorieri della Provincia di Calabria Citra», nn. 86-344, 1443-1700, con lacune, camera terza, lettera T, scanzie 7 a 9.

D.

Inventario dei percettori e dei tesoriери del Regno (parte II)

ASNa, *Museo*, C 70

Il secondo tomo è introdotto dall'indice delle sezioni ed è firmato anch'esso da Gregorio De Masi, con atti che vanno dal 1440 al 1736. La seconda parte dell'inventario è priva delle intestazioni delle sezioni, che erano originariamente previste data la presenza di spazi lasciati bianchi nella parte superiore delle carte.

¹³¹ I nn. 354-358 sono inventariati erroneamente come 254-258.

Indice dell'inventario

- «Conti, registri di polise de' regii dohanieri, percettori dell[a] regia dohana di Foggia, credenzieri, numerationi di pecor[e], regii tratturi, locationi et altro di dicta regia dohana, regii luocotenenti della dohanetta d'Apruzzo dall'anno 1442 a questa parte», parte I, nn. 1-143, 1447-1583, con lacune, camera quarta, lettera A, scanzie 1 a 4; parte II, nn. 143 [bis]-188, 1584-1630, [camera quarta], lettera B, scanzie 1 a 4 (non ind. num. cam.); parte III, nn. 189-294, 1630-1736, [camera quarta], lettera C scanzie 1 a 4 (non ind. num. cam.).
- «Conti de' regii dohanieri et luogotenenti della regia dohana d'Apruzzo. Con altri libri per dicta materia dall'anno 1442 a questa parte», parte I, nn. 1-294, 1471-1735, con lacune, camera quarta, lettera E, scanzie 1 a 3¹³²; parte II, nn. 1-154, 1546-1728 (cc. mancanti alla fine), con lacune, [camera quarta], lettera E, scanzia 6 (non ind. num. cam.)¹³³.
- Sez. priva di intestazione per caduta di supporto e afferente ai libri di cautela della dogana di Foggia e della doganella d'Abruzzo, parte I, nn. (manc. nn. 1-40) 41-80, 1559-1586, con lacune, lettera M, scanzie 1 a 2 (num. cam. non ind. per caduta di supporto); parte II, nn. 87-101, 1586-1600, con lacune, lettera N, scanzie 1 a 2 (non ind. num. cam.); parte III, nn. 102-116, 1601-1615, con lacune, lettera O, scanzie 5 a 6 (non ind. num. cam.); parte IV, nn. 117-134, 1616-1634, con lacune, lettera P, scanzie 5 a 6 (non ind. num. cam.); parte V, nn. 135-151, 1634-1650, con lacune, lettera Q, scanzie 1 a 2 (non ind. num. cam.); parte VI, nn. 152-168, 1651-1667, lettera A, scanzia 5 (num. cam. non ind.); parte VII, nn. 169-187, 1668-1686, con lacune, lettera B, scanzia 5 (num. cam. non ind.); parte VIII, nn. 188-238, 1687-1735, con lacune, camera quarta, lettera C, scanzia 5.
- «Conti de' regii erarii et altr'intrate sequestrate ad istanza del regio Fisco dall'anno 144[0] a questa parte», parte I, nn. 1-198, 1440-1637, con lacune, camera quarta, lettera G, scanzie 1 a 6¹³⁴; parte II, nn. 199-284 [num. irreg.], 1638-1723, con lacune, [camera quarta], lettera H, scanzie 1 a 2 (num. cam. non ind.)¹³⁵.
- «Conti de' regii partitatii d'impronto de' denari de diversi generi di robbe di polvere, carta et altro, con il regio Fisco dall'anno 1554 a questa parte», parte I, nn. 1-175, 1554-1728, con lacune e cc. inserte, camera quarta, lettera I, scanzie 1 a 6¹³⁶.
- Sez. priva di intestazione e afferente a conti e bilanci di munizioni, galere, cavalleria e compagnie d'armi, nn. 1-230, 1536-1730, con lacune, camera quarta, lettera K, scanzie 1 a 4¹³⁷.

¹³² Di questa sottosezione le cc. 49 e 66 risultano staccate.

¹³³ Le cc. 90-96 risultano mancanti, dunque l'ultima parte della sottosezione (dal n. 154 in poi) e la prima parte della sezione successiva (nn. 1-40) mancano.

¹³⁴ Si segnala la presenza di una carta inserta di formato minore, tra le cc. 180 e 181, contenente l'elenco degli «Erarii dal stato dal prencipe di Bisignano del'anno 1493».

¹³⁵ La progressione dei numeri di corda dal n. 270 in poi è irregolare. I nn. 272-274 sono inventariati su 3 cc. di formato minore. La sezione, come quella seguente, sono caratterizzate dall'aggiunta, nel margine sinistro degli *items*, dei nomi delle località alle quali fanno riferimento i conti, al fine di facilitare la consultazione.

¹³⁶ Si segnala la presenza di numerose cc. inserte sulle quali sono inventariate unità aggiuntive evidentemente identificate in un secondo momento e che non potevano essere registrate in coda per mancanza di spazio.

¹³⁷ La sezione è caratterizzata dall'aggiunta, nel margine sinistro delle unità, di titoletti per facilitare la consultazione dell'inventario.

- Sez. priva di intestazione e afferente agli inventari dei castelli regi, nn. 1-228, 1497-1728, con lacune, camera quarta, lettera K, scanzie 5 a 6.
- Sez. priva di intestazione e afferente a conti e bilanci di artiglierie, galere e arsenali, nn. 1-243, 1478-1714, con lacune, camera quarta, lettera L, scanzie 1 a 4.
- Sez. priva di intestazione e afferente ai conti delle munizioni dei castelli regi, nn. 1-253, 1478-1726, camera quarta, lettera L, scanzie 5 a 6¹³⁸.
- Sez. priva di intestazione e afferente ai conti dei commissari delle strade regie, nn. 1-225, 1523-1725, camera quarta, lettera O, scanzie 1 a 3.
- Sez. priva di intestazione e afferente ai conti dei commissari e credenzieri dei regi laghi, nn. 1-287, 1466-1729, con lacune, camera quarta, lettera P, scanzie 1 a 4.

E.

Inventario degli arrendamenti del Regno

ASNa, *Museo*, C 71

L'inventario, mancante dell'anno di compilazione ma risalente al primo decennio del XVIII secolo, è firmato da Gregorio De Masi, con atti che vanno dal 1434 al 1736. Riguarda gli arrendamenti, il cui nome deriva dallo spagnolo *arrendar* «col significato di appaltare, e arrendatore fu chiamato il privato che prendeva in affitto dallo Stato l'esazione dei dazi, ricavando dalla gestione il fitto corrisposto maggiorato di una percentuale di aggio, che serviva a coprire le spese e a consentirgli un certo margine di guadagno a titolo di rendita del capitale investito»¹³⁹. Di questo fondo troviamo notizia nella Tavola CXXX della relazione di Trinche-
ra, appartenente alla IV ufficio *Finanze*, che risulta suddivisa in venticinque sotto-sezioni, con atti che vanno dal 1500 al 1808¹⁴⁰. Come ha ricordato Lidia Castaldo

¹³⁸ Sebbene la sezione presenti la stessa lettera di quella precedente e prosegua con le scanzie 5 e 6, si è deciso di non considerarla come parte II, ma come sezione autonoma siccome riguarda scritture di materia diversa.

¹³⁹ L. Manfredonia Castaldo, *Gli arrendamenti. Fonti documentarie conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, I, Napoli 1986, p. 3. Per un'indagine sugli arrendamenti vd. L. De Rosa, *Studi sugli arrendamenti del Regno di Napoli: aspetti della distribuzione della ricchezza mobiliare nel Mezzogiorno continentale (1649-1805)*, Napoli 1958.

¹⁴⁰ *Olio e Sapone* (15 voll., 1650-1808), *Tabacco* (17 voll., 1682-1808), *Dogana di Foggia* (3 voll., 1701-1807), *Sali quattro fondaci* (12 voll., 1682-1808), *Sali di Otranto* (4 voll., 1644-1808), *Sali di mare* (2 voll., 1719-1808), *Sali di Abruzzo* (5 voll., 1644-1808), *Sali di monte* (5 voll., 1644-1808), *Censali dell'Annunziata* (5 voll., 1619-1808), *Sali di Puglia* (8 voll., 1638-1808), *Ferri* (5 voll., 1621-1808), *Peso del regno* (2 voll., 1646-1808), *Vino* (17 voll., 1633-1808), *Dogana di Napoli* (19 voll., 1651-1808), *Dogana di Puglia* (32 voll., 1500-1808), *Seta di Calabria* (31 voll., 1729-1808), *Manna*

Manfredonia – autrice negli anni '80 del Novecento di un importante intervento di riordinamento e inventariazione –, i fasci segnalati da Trinchera «furono solo quelli rinvenuti nella revisione delle scritture fatte in occasione della Guida del 1872 e utilizzati dalla Commissione liquidatrice del debito pubblico, la quale per le operazioni di competenza si avvale solo delle scritture che riportavano le partite degli assegnatari e i successivi passaggi dei cespiti arrendati»¹⁴¹. Le revisioni post belliche condotte sotto la direzione di Jole Mazzoleni hanno portato a un notevole accrescimento della documentazione, che fu divisa in due distinte serie: quella *antica* comprendente la vendita delle entrate fiscali e appartenente all'archivio della *Commissione liquidatrice del debito pubblico*, e quella *nuova* suddivisa in parte I e parte II¹⁴². L'inventario è privo delle intestazioni delle sezioni, che erano originariamente previste data la presenza di spazi lasciati bianchi nella parte superiore delle carte¹⁴³.

Indice dell'inventario

- Sez. priva di intestazione e afferente alla regia dogana di Napoli, parte I, nn. 1-266, 1452-1716, con lacune, lettera A, scanzie 1 a 3 (num. cam. non ind.)¹⁴⁴; parte II, nn. 1-109, 1542-1606, con lacune, lettera P, scanzie 5 a 6 (num. cam. non ind.); parte III, nn. 110-150, 1609-1650, con lacune, lettera Q, scanzie 1 a 2 (num. cam. non ind.)¹⁴⁵.
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti della seta di Calabria, parte I, nn. 1-200, 1478-1649, con lacune, lettera B, scanzie 1 a 3 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-128, 1600-1727, con lacune, camera quinta, lettera C, scanzie 1 a 4; parte III, nn. 1-121, 1559-1661, con lacune, lettera B, scanzie 5 a 6 (num. cam. non ind.).

(1 vol., 1753-1808), *Neve* (1 vol., 1682-1708), *Acquavite* (2 voll., 1679-1808), *Piazza maggiore* (4 voll., 1649-1808), *Ova e capretti* (1 vol., 1750-1808), *Zaffarano* (1 vol., 1763-1808), *Carte da gioco* (3 voll., 1678-1808), *Protomedicato e Zecca* (2 voll., 1679-1808), *Officii vendibili* (15 voll., 1688-1788) (Trinchera, *Degli archivi napolitani*, p. 566). Altra documentazione riguardante a vario titolo gli arrendamenti è segnalata da Trinchera in *Commissione liquidatrice del debito pubblico* (ivi, p. 568), *Delle due segreterie de' Viceré* (ivi, p. 305), *Segreteria di azienda ossia finanza* (ivi, p. 326), *Diversi della Sommaria* (ivi, p. 395), *Banchi* (ivi, p. 530).

¹⁴¹ Manfredonia Castaldo, *Gli arrendamenti* cit. p. 5.

¹⁴² Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, pp. 147-153.

¹⁴³ Gli arrendamenti afferenti alla medesima materia sono parte delle volte suddivisi nelle sottosezioni distinte «conti» e «libri di cautele», ognuna delle quali con una propria progressione dei numeri di corda. Alcune sezioni presentano delle note di rimando alla parte finale dell'inventario («vide infra»), dove sono presenti brevi integrazioni.

¹⁴⁴ Si segnala la presenza di un bifolio sciolto di formato minore, sul quale sono stati segnati i nn. 264-268 [bis] con una sola unità registrata accanto al n. 265.

¹⁴⁵ I nn. 126-150 sono inventariati erroneamente come 26-50.

- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti della seta e della zafferana del Regno, parte I, nn. 1-151, 1560-1651 con lacune, lettera D, scanzia 1 (num. cam. non ind.)¹⁴⁶; parte II, nn. 1-78, 1563-1627, con lacune, lettera D, scanzia 2 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti del vino, parte I, nn. 1-267, 1434-1700, con lacune, lettera F, scanzie da 1 a 5 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-107, 1543-1647, con lacune, lettera E, scanzie 1 a 2, da n. 81 lettera F, scanzia 6 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti dell'olio e del sapone, parte I nn. 1-127, 1520-1647, con lacune, lettera G, scanzie 1 a 2 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-128, 1563-1647, con lacune, lettera G scanzie 3 a 4 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti del tabacco, parte I, nn. 1-133, 1650-1728, con lacune, lettera G, scanzia 5 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-79, 1651-1728, con lacune, lettera G, scanzia 6 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti dei ferri, parte I, nn. 1-79, 1541-1579, con lacune, lettera H, scanzia 3 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-257, 1452-1699, con lacune, lettera H, scanzie 1 a 2 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti delle uova e dei capretti, parte I, nn. 1-246, 1464-1685, con lacune, lettera H, scanzia 5 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-118, 1579-1617, con lacune, lettera H, scanzia 6 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti della piazza maggiore, parte I, nn. 1-224, 1505-1716, con lacune, lettera I, scanzie 1 a 2 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-92, 1569-1642, con lacune, lettera I, scanzia 3 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti delle dogane di Puglia, parte I, nn. 1-201, 1459-1650, con lacune, lettera I, scanzia 4; parte II, nn. 1-121, 1538-1620, con lacune, lettera I, scanzie 5 a 6.
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti della manna, parte I, nn. 1-126, 1613-1726, con lacune, lettera K, scanzia 1 (num. cam. non ind.)¹⁴⁷; parte II, nn. 1-98, 1627-1697, con lacune, lettera K, scanzia 1 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti delle carte da gioco, parte I, nn. 1-192, 1578-1691, con lacune, lettera K, scanzia 2 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-147, 1585-1647, con lacune, lettera K, scanzia 2 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti del «novo imposto», parte I, nn. 1-50, 1625-1649, con lacune, lettera K, scanzia 3 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-35, 1625-1635, con lacune, lettera K, scanzia 3 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti del salnitro e polvere, parte I, nn. 1-114, 1572-1663, con lacune, lettera K, scanzia 4 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-43, 1616-1643, con lacune, lettera K, scanzia 4 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti degli emolumenti del protomedicato, parte I, nn. 1-127, 1609-1725, con lacune, lettera K, scanzia 4 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-94, 1614-1693, con lacune, lettera K, scanzia 4 (num. cam. non ind.).

¹⁴⁶ Dopo il n. 151 seguono altri 20 nn. di corda che vanno dal 79 al 98, con estremi cronologici 1630-1647.

¹⁴⁷ I nn. 121-126 sono inventariati su un bifolio inserto di formato minore.

4. Gli inventari De Masi

- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti della seta del principe di Bisignano, parte I, nn. 1-230, 1543-1727, con lacune, lettera K, scanzia 5 (num. cam. non ind.)¹⁴⁸; parte II, nn. 1-221, 1577-1721, con lacune, lettera K, scanzia 6 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti dei sali di Calabria, nn. 1-213, 1457-1654, con lacune, lettera L, scanzia 1 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-51, 1610-1651, con lacune, lettera L, scanzia 2 (num. cam. non ind.).
- Sezione priva di intestazione e afferente agli arrendamenti dei fondaci di Napoli e del Regno, parte I, nn. 1-202, 1498-1653, con lacune, lettera M, scanzie 1 a 2 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-93, 1534-1586, con lacune, lettera M, scanzia 3 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti dei sali di Puglia e Basilicata, parte I, nn. 1-214, 1447-1654, con lacune, lettera M, scanzia 4 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-97, 1564-1592, con lacune, lettera M, scanzia 5 (num. cam. non ind.).
- Sezione priva di intestazione e afferente agli arrendamenti dei sali d'Abruzzo, parte I, nn. 1-216, 1477-1657, con lacune, lettera N, scanzia 1 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-89, 1575, con lacune, lettera N, scanzia 2 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti della Regia Zecca dei pesi e misure del Regno, parte I, nn. 1-147, 1563-1649, con lacune, lettera O, scanzia 4 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-47, 1613-1646, con lacune, lettera O, scanzia 1 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti della «sicurtà», parte I, nn. 1-48, 1604-1647, con lacune, lettera O, scanzia 1 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-34, 1626-1634, con lacune, lettera O, scanzia 1 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti della gabella dei cavalli, nn. 1-46, 1556-1592, con lacune, lettera O, scanzia 2 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti dello *ius prohibendi* dell'acquavite, nn. 1-69, 1680-1711, con lacune, lettera O, scanzia 2 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente ai conti dei consoli dell'arte della lana, nn. 1-191, 1473-1633, con lacune, lettera O, scanzia 2 (num. cam. non ind.).
- Sezione priva di intestazione e afferente agli arrendamenti dello *ius prohibendi*, stampe e avvisi, nn. 1-50, 1684-1730, con lacune, lettera P, scanzia 1 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti dello *ius prohibendi* del gioco delle zitelle «seu beneficiata», nn. 1-22, 1686-1725, con lacune, lettera P, scanzia 1 (num. cam. non ind.).
- Sezione priva di intestazione e afferente agli arrendamenti delle fiere del Regno, nn. 1-179, 1504-1678, con lacune, lettera P, scanzia 1 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente ai conti e cautele dei dispensatori degli zuccheri e dei sali, parte I, nn. 1-284, 1600-1736, con lacune, camera quinta, lettera P, scanzia 2¹⁴⁹; parte II, nn. 1-181, 1587-1680, con lacune, lettera P, scanzia 3 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti dei censali dell'Annunziata, nn. 1-5, 1621-1624, con lacune, lettera P, scanzia 2 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente agli arrendamenti della seta negra, nn. 1-2, 1698-1699, lettera P, scanzia 2 (num. cam. non ind.).

¹⁴⁸ I nn. 222-230 sono inventariati su un bifolio inserto di formato minore.

¹⁴⁹ I nn. 124-142 e 249-284 sono inventariati su due bifoli inserti di formato minore. Sono assenti i nn. 143-248.

- Sez. priva di intestazione che integra gli arrendamenti dei ferri, parte III, nn. 80-168, 1580-1667, con lacune, lettera H, scanzie 3 a 4 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione che integra gli arrendamenti delle uova e dei capretti, parte III, nn. 119-145, 1621-1644, con lacune (num. cam., lettera e scanzia non ind.).
- Sez. priva di intestazione che integra gli arrendamenti delle dogane di Puglia, parte III, nn. 122-149, 1621-1649, con lacune (num. cam., lettera e scanzia non ind.).
- Sezione priva di intestazione che integra gli arrendamenti del «novo imposto», parte III, nn. 36-52, 1635-1651, con lacune (num. cam., lettera e scanzia non ind.).
- Sezione priva di intestazione che integra gli arrendamenti dei quattro fondaci di Napoli, parte III, nn. 94-150, 1596-1649, con lacune (num. cam., lettera e scanzia non ind.).
- Sez. priva di intestazione che integra gli arrendamenti dei sali di Puglia e Basilicata, parte III, nn. 98-149, 1609-1649, con lacune (num. cam., lettera e scanzia non ind.).
- Sez. priva di intestazione che integra gli arrendamenti dei sali d'Abruzzo, parte III, nn. 90-151, 1612-1650, con lacune (num. cam., lettera e scanzia non ind.).
- «Nova impositione de carlini 10 a soma d'oglio», nn. 1-5, 1718-1719, camera quinta, lettera L, scanzia 2.
- «Conto dell'arrendatore del tabacco», integra gli arrendamenti del tabacco, parte III, nn. 61-63 e 111-112, 1710-1712 (num. cam., lettera e scanzia non ind.).
- «Nova impositione de grana 42 ½ a tomolo de sale», nn. 1-27, 1713-1736, con lacune, camera quinta, lettera L, scanzia 1.

F.

Inventario dei mastri portolani del Regno e dei regi presìdi della Toscana

ASNa, Museo, C 72

L'inventario, mancante dell'anno di compilazione ma risalente al primo decennio del XVIII secolo, è firmato da Gregorio De Masi, con atti che vanno dal 1446 al 1744. Riguarda la documentazione prodotta sia dai mastri portolani delle province del Regno – che regolavano fin dall'epoca normanna il commercio nei porti e che furono posti in età vicereale alle dipendenze della Sommaria¹⁵⁰ –, sia dai Presìdi di

¹⁵⁰ M. Sirago, *Le città e il mare. Economia, politica portuale, identità culturale dei centri costieri del Mezzogiorno moderno*, Napoli 2004, p. 19. Il mastro portolano esercitava funzioni di controllo su tutte le dogane, occupandosi dei traffici dei diritti portuali e della vigilanza sull'entrata e l'uscita delle navi, facendo esigere i dazi dovuti dai suoi ufficiali, detti Credenzieri e Portulanoti, da lui nominati a seconda delle necessità (*ibid.*). Vd. anche G. Capriolo, *Paternas literas confirmamus: Il libro dei privilegi e delle facoltà del mastro portolano di Terra di Lavoro (secc. XV-XVII)*, Napoli 2017.

Toscana, che costituivano i possedimenti del Regno sulle coste della Toscana e dell'isola d'Elba, perduti nel 1801 con il Trattato di Firenze¹⁵¹.

Nella relazione di Trinchera il fondo *Presidii di Toscana* – appartenente al IV ufficio *Finanze* – risulta suddiviso in tre sezioni: *Presidii di Toscana*, *Stato di Piombino*, *Porto Longone*, *Porto Ercole*¹⁵².

Alla prima appartenevano le seguenti sottosezioni: *Tesoriere Generale*¹⁵³ (1 vol., 1750-1753); *Truppe regie*¹⁵⁴ (6 fasc., 1746-1793); *Portolani*¹⁵⁵ (9 voll., 1565-1749); *Navi*¹⁵⁶ (1 vol., 1565-1640). La seconda sezione, priva di sottosezioni, constava di 14 volumi per gli anni 1724-1732¹⁵⁷. Alla terza sezione, concernente «documenti delle spese erogate per la munizione della fortezza di Portolongone» (1 vol., 1601-1640), apparteneva invece la sottosezione *Tabacchi*¹⁵⁸ (1 fasc., 1752). La quarta sezione, anch'essa priva di sottosezioni, constava di 24 volumi per gli anni 1601-1729¹⁵⁹.

Riguardo alle scritture dei mastri portolani, nella relazione esse costituiscono una sottosezione dei *Presidii di Toscana* e del fondo *Dogane antiche* appartenente anch'esso al IV ufficio *Finanze* e riguardante le seguenti province: *Napoli e Terra di Lavoro* (377 voll., 1633-1807), *Principato Citra* (94 voll., 1650-1807), *Capitanata* (35 voll., 1509-1790), *Bari* (61 voll., 1727-1807)¹⁶⁰. Ulteriore documentazione, deno-

¹⁵¹ Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, p. 156.

¹⁵² Trinchera, *Degli archivi napolitani* cit., p. 513. Nella relazione di Trinchera ulteriori scritture collegate ai Presidii di Toscana, in gran parte settecentesche, appartengono ai fondi: *Archivio farne-siano* (ivi, p. 270), *Consiglio Collaterale* (ivi, p. 286), *Delle due segreterie de' viceré* (ivi, p. 305), *Segreteria di Azienda ossia Finanza* (ivi, p. 326), *Segreteria di Guerra e Marina* (ivi, p. 331), *Segreteria di Stato di Casa Reale* (ivi, p. 336), *Real fondo della separazione de' lucri* (ivi, p. 515).

¹⁵³ «Conti dell'introito che il Tesoriere generale de' Presidii di Toscana dava pei diversi cespiti. Son muniti de' relativi documenti» (ivi, p. 513).

¹⁵⁴ «Dimostrazione dell'esito fatto dal Tesoriere geneale pel mantenimento delle truppe, per pagamento al Corpo del Genio ed altri reggimenti residenti nei Presidii, e documenti in appoggio» (*ibid.*).

¹⁵⁵ «Dimostrazione degl'introiti fiscali che erano fatti dal portolano de' presidii e dal percettore» (*ibid.*).

¹⁵⁶ «Dimostrazione dell'esito fatto dai diversi tenitori di bastimenti nei presidii» (*ibid.*).

¹⁵⁷ «Dimostrazione dell'introito e delle spese che si facevano dall'Amministrazione delle rendite degli Stati di Piombino, e corrispettivi documenti» (*ibid.*).

¹⁵⁸ «Dimostrazione dell'introito e dell'esito che importava la fabbricazione del Tabacco di Longone, relazione del conto del 1752» (*ibid.*).

¹⁵⁹ Documenti di spese occorrenti per la munizione delle fortezze di Porto Ercole (*ibid.*).

¹⁶⁰ «Conti che davano i Portolani nelle diverse provincie per le esazioni de' diversi dazii, cioè per dritti doganali sulla neve, sulla calce, sulla cera, seta, zucchero, farina, vino, olio, zecca ecc.». (ivi, p. 507). Ulteriore documentazione connessa ai mastri portolani è segnalata da Trinchera nelle *Arche* dell'archivio della cancelleria angioina (ivi, p. 259).

minata *Istruzioni date a' Portulani e Secreti*, figura nella sottosezione *Commune* della Regia Camera della Sommaria¹⁶¹.

Nel XX secolo sia la documentazione dei Presidi di Toscana che quella dei mastri portolani confluisce in *Dipendenze* della Sommaria, dove era collocato con la vecchia segnatura 351bis anche il presente inventario¹⁶², che è privo delle intestazioni delle sezioni, che erano originariamente previste data la presenza di spazi lasciati bianchi nella parte superiore delle carte¹⁶³.

Indice dell'inventario

- Sez. priva di intestazione e afferente ai mastri portolani di Terra di Lavoro, Contado del Molise e città di Napoli, parte I, nn. 1-277, 1483-1718, con lacune, camera sesta, lettera A, scanzie 1 a 5¹⁶⁴; parte II, nn. 1-140, 1548-1639, con lacune, [camera sesta] lettera G, scanzie 1 a 6 (num. cam. non ind.); parte III, nn. 141-231, 1640-1729, con lacune, camera sesta, lettera H, scanzie 2 a 4.
- Sez. priva di intestazione e afferente ai mastri portolani di Abruzzo Citra e Ultra, parte I, nn. 1-290, 1456-1731, con lacune, lettera B, scanzie 1 a 2 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 1-234, 1548-1731, con lacune, lettera I, scanzie 1 a 3 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente ai mastri portolani di Bari e Capitanata, parte I, nn. 1-291, 1448-1732, con lacune, camera sesta, lettera B, scanzie 3 a 6¹⁶⁵; parte II, nn. 1-233, 1535-1732, con lacune, camera sesta, lettera I, scanzie 4 a 6¹⁶⁶.
- Sez. priva di intestazione e afferente ai mastri portolani di Otranto e Basilicata, parte I, nn. 1-296, 1456-1734, con lacune, camera sesta, lettera C, scanzie 1 a 3¹⁶⁷; parte II, nn. 1-235, 1548-1734, con lacune, camera sesta, lettera K, scanzie 1 a 4.
- Sez. priva di intestazione e afferente ai mastri portolani di Principato Citra e Ultra, parte I, nn. 1-290, 1456-1730, con lacune, camera sesta, lettera C, scanzie 4 a 5¹⁶⁸; parte II, nn. 1-190, 1545-1657, lettera K, scanzie 5 a 6 (num. cam. non ind.); parte III, nn. 159-233, 1658-1730, lettera L, scanzie 1 e 2 (num. cam. non ind.).
- Sez. priva di intestazione e afferente ai mastri portolani di Calabria Citra e Ultra, parte I, nn. 1-138, 1446-1580, con lacune, lettera D, scanzie 1 a 2 (num. cam. non ind.); parte II, nn. 139-184, 1580-1625, con lacune, lettera B, scanzie 1 a 2 (num. cam. non ind.); parte III, nn. 185-304, 1626-1744, con lacune, camera sesta, lettera F, scanzie 1 a 4; parte IV, nn. 1-187,

¹⁶¹ Ivi, p. 393.

¹⁶² Di *Dipendenze* I serie è disponibile in ASNa l'Inv. 2.56 (già 90 I, già 314) cur. Renata Orefice, 1972; di *Dipendenze* II serie è disponibile l'Inv. 2.59 (già 90 III, già 317) cur. Renata Orefice.

¹⁶³ Le scritture afferenti alla medesima materia sono parte delle volte suddivise nelle sottosezioni «conti» e «libri di cautele», ognuna delle quali con la propria progressione dei numeri di corda.

¹⁶⁴ I nn. 274-277 sono inventariati su un bifolio sciolto di formato minore.

¹⁶⁵ I nn. 290-292 sono inventariati su un bifolio inserto di formato minore.

¹⁶⁶ I nn. 222-233 sono inventariati su un bifolio sciolto di formato minore.

¹⁶⁷ I nn. 274-296 sono inventariati su due distinti bifoli inserti di formato minore.

¹⁶⁸ I nn. 286-290 sono inventariati su un bifolio inserto di formato minore.

4. Gli inventari De Masi

- 1522-1686, con lacune, lettera M, scanzie 1 a 6 (num. cam. non ind.); parte V, nn. 188-245, 1687-1744, con lacune, camera sesta, lettera N, scanzia 1.
- Sez. priva di intestazione e afferente i presidi della Toscana, nn. 1-230, 1550-1730, con lacune, camera sesta, lettera P, scanzie 1 a 4¹⁶⁹.

G

«Inventario delli processi della Regia Camera della Summaria sistentino nel Grand'Archivio d'essa»

ASNa, *Museo C* 80-87

L'inventario, suddiviso in sei tomi corredati di due pandette (voll. I, V), fu iniziato il 21 marzo 1707 e riguarda le produzioni giudiziarie (1438-1767) della Regia Camera della Sommaria, che in qualità di tribunale agiva per le contestazioni in materia feudale tra il Fisco e i baroni, per le devoluzioni dei feudi al Fisco, per le liti tra Fisco, baroni, privati cittadini e università¹⁷⁰. Trinchera parla diffusamente di queste scritture e delle problematiche connesse al loro versamento nel Grande Archivio del Regno (attuale Archivio di Stato di Napoli) da parte degli scrivani degli antichi tribunali¹⁷¹. Nella relazione del 1872 la sezione *Processi* della Regia Camera della Sommaria figura sotto la categoria *Contenzioso* (Tavola LXXXII), appartenente al III ufficio *Amministrazione Interna*, con atti che vanno dal 1500 al 1808, quantificati in 41.373 fasc. rilegati in 4742 volumi. Di questi, nel 1943 ne furono bruciati 3.117 contenenti 8.967 processi appartenenti alle serie *Pandetta antica* e *Pandetta nuova*. Restano i volumi 47, 661, 756, 1312, 1313¹⁷². Già nel 1946 Jole Mazzoleni,

¹⁶⁹ In una nota aggiunta in calce all'*item* n. 50 (1550) è annotato: «pare del 1587». Le carte che compongono la sezione versano in precario stato di conservazione a causa delle gore di umidità.

¹⁷⁰ Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, p. 196. Sui *Processi antichi*, un “superfondo” che raccoglie una massa enorme di fascicoli processuali articolati in diverse serie (*Pandetta corrente*, *Pandetta nuova*, *Pandetta nuovissima* etc.), vd. la banca dati ASNa (<https://www.archivio-distatonaipoli.it/banche-dati/>). Per un cenno ai *Processi antichi* e per la definizione di “superfondo” ad essi associata da Ferdinando Salemme vd. Senatore, *Come (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale?* cit., p. 495 nota 23.

¹⁷¹ Trinchera, *Degli archivii napolitani* cit., pp. 38, 603. Dei processi parla anche Del Giudice, *Del Grande Archivio di Napoli* cit., pp. 71-72, 99.

¹⁷² Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche* cit., I, p. 196. Sull'inventario De Masi dei processi della Sommaria vd. Ead., *Fonti per la storia dell'epoca aragonese esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, «Biblion. Rivista di bibliofilia e di erudizione varia», I (1946), pp. 292-304. Sui volumi superstiti vd. ASNa, Inv. 43.3.1 (già 217) cur. R. Spadaccini, 1984. L'inventario riguarda i volumi

nel segnalare le fonti di età aragonese superstiti alle distruzioni, informava dell'esistenza dell'inventario De Masi, di cui riconosceva l'estrema importanza assunta dopo il 1943 e che considerava

più che un vero e proprio inventario come un riassunto abbastanza ampio e corretto del contenuto di tutti i processi esistenti all'epoca dell'ordinamento, presumibilmente sec. XVIII. Diviso in 8 volumi e in due parti, seguendo il numero dei singoli processi, riporta le parti in causa, l'oggetto della vertenza e l'anno. Molte volte è anche indicato se nel processo vi siano stati anche documenti anteriori all'anno dell'azione. Data l'abbastanza esatta corrispondenza che esisteva tra le carte e l'inventario, questo, preceduto com'è da un indice di persone, cose, baronie, terre etc., rappresenta oggi l'unica fonte per ricostruire il contenuto di circa un centinaio di processi del sec. XV¹⁷³.

Una volta concluso l'inventario, Gregorio De Masi revisionò i singoli processi, arricchendo di proprio pugno, spesso in maniera corposa, i registi originariamente sintetici. Dopo il 1767 ebbe luogo un'ulteriore revisione delle scritture, certamente non ad opera di Gregorio, testimoniata dall'aggiunta delle voci «sì» oppure «manca» accanto ai fascicoli processuali, che furono contemporaneamente numerati progressivamente.

superstiti 47, 756, 1312, 1313, i quali, scrive la Spadaccini nell'introduzione, appartengono al fondo *Pandetta nuova* tranne il vol 47 «di cui non è stata rinvenuta notizia dalla consultazione delle pandette alfabetiche nn. 10-12» (ivi, p. 1). Le pandette alfabetiche alle quali allude la Spadaccini hanno l'attuale segnatura ASNa, *Museo*, C 90-91. Il vol. 47 (1608-1698) ha per oggetto l'«esazione di pene fiscali, a carico di abitanti di diverse università del Regno, ritenuti contumaci e debitori del R. Fisco, ordinate da B. Ferrua», segue l'elenco delle università (ivi, p. 2); il vol. 661 è relativo al processo n. 4378 (1715) e ha per oggetto «Atti per magnifici creditori instrumentari della città di Altamura con l'Università di detta città. (Terra di Bari)» (antico mazzo n. 24, n. di corda 42), (ivi, p. 4); il vol. 756 è relativo ai processi n. 4800 (1790-1793) con oggetto «Carte diverse appartenenti al patrimonio di Avella (T. di Lavoro)»; il vol. 1312 riguarda i processi nn. 8877 (1698-1708), 8878 (1709-1712), 8879 (1746), 8880 (1769), 8881 (1713), 8882 (1756-1759), 8883 (1797-1798), 8884 (1797), 8885 (1798-1803), 8886 (1797), 8887 (1798), 8888 (1798), 8889 (1800-1801), 8890 (1797), 8891 (1796-1797), 8892 (1797-1798), 8893 (1796), (ivi, pp. 6-10); il vol. 1313 riguarda i processi nn. 8894 (1785-1787), 8895 (1800), 8896 (1800), 8897 (1799-1801), 8898 (1801-1802), 8899 (1802), 8900 (1803-1804), 8901 (1769-1770), 8902 (1774), 8903 (1782), 8904 (1784), 8905 (1749-1757), 8906 (1794), 8097 (1794-1796), 8908 (1794), 8909 (1794-1796), 8910 (1794), 8911 (1794), 8912 (1794-1795) (ivi, pp. 11-15).

¹⁷³ Mazzoleni, *Fonti per la storia dell'epoca aragonese* cit., p. 293.

4. Gli inventari De Masi

Indici degli inventari

Vol. II, ASNa, *Museo*, C 81

- Camera prima «sotto delli tetti vicino alla loggia», lettera A, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 1-10¹⁷⁴ (1578-1602).
- Numero 3, nn. 11-21 (1442-1599)
- Numero 2, nn. 22-32 (secolo XVI)
- Numero 4, nn. 33-42 (1544-secondo decennio del XVII secolo)
- Numero 5, nn. 43-54 (1549-1599)
- Numero 6, nn. 55-64 (1536-1612)
- Numero 7, nn. 65-77 (1532-1611)
- Scanzia seconda, mazzo numero 8, fascicoli nn. 78-98 (1441-1626)
- Numero 9, nn. 99-122 (1555-1657)
- Numero 10, nn. 123-142 (1544-1639)
- Numero 11, nn. 143-165 (1543-1633)
- Numero 12, nn. 166-187 (1506-1635)
- Numero 13, nn. 188-222 (1517-1650)
- Numero 14, nn. 224-256 (1508-1645)¹⁷⁵
- Scanzia terza, mazzo numero 15, fascicoli nn. 257-293 (1505-1648)
- Numero 16, nn. 294-332 (1495-1649)
- Numero 17, nn. 333-371 (1513-1690)
- Numero 18, nn. 372-408 (1504-1656)
- Numero 19, nn. 409-449 (1495-1652)
- Numero 20, nn. 450-476 (1534-1645)
- Numero 21, nn. 477-500 (1482-1638)
- Scanzia quarta, mazzo numero 22, fascicoli nn. 501-537 (1508-1634)
- Numero 23, nn. 538-573 (1526-1653)
- Numero 24, nn. 574-612 (1485-1615)
- Numero 25, nn. 613-663 (1486-1648)
- Numero 26, nn. 664-697 (1514-1699)
- Numero 27, nn. 698-732 (1510-1699)

¹⁷⁴ La numerazione dei singoli fascicoli è successiva alla compilazione dell'inventario. I De Masi numerarono progressivamente le sole scanzie e i mazzi. Accanto a ogni fascicolo, come è stato detto, furono aggiunte le note «sì» oppure «manca» in occasione di una revisione delle scritture successiva al 1767 (cfr. *infra*, nota 193), quando furono numerati i soli fascicoli esistenti (cfr. vol. III, c. 172r). Oltre al «sì» è presente anche la lettera R puntata, che come per l'inventario dei percettori e dei tesoriери potrebbe alludere a una ulteriore revisione non databile. Inoltre, i voll. III, IV e il VI in minima parte presentano accanto alle intestazioni traccia di segnature di modulo minore (formate dalla lettera e dal numero di mazzo) che non corrispondono a quelle ufficiali. Le carte iniziali del vol. II, VI e le finali del vol. IV presentano antichi interventi di restauro. Molti riferimenti cronologici sono andati tuttavia perduti. Gli estremi dei mazzi forniti in questa sede sono quelli identificati. Quando non è stato possibile individuare almeno due estremi cronologici certi, si è ricorso al secolo oppure ai decenni.

¹⁷⁵ La c. 22 risulta staccata.

Il Grande Archivio della Camera della Sommatoria

- Numero 28, nn. 733-767 (1534-1640)
- Lettera B, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 768-800 (1543-1641)
- Numero 2, nn. 801-839 (1521-1670)
- Numero 3, nn. 840-886 (1521-1653)
- Numero 4, nn. 887-908 (1533-1646)
- Numero 5, nn. 909-955 (1523-1655)
- Scanzia seconda, mazzo numero 6, fascicoli nn. 956-993 (1502-1688)
- Numero 7, nn. 994-1016 (1490-1650)
- Numero 8, nn. 1017-1051 (1502-1655)
- Numero 9, nn. 1052-1082 (1509-1651)
- Numero 10, nn. 1083-1114 (1494-1663)
- Scanzia terza, mazzo numero 11, fascicoli nn. 1115-1162 (1509-1655)
- Numero 12, nn. 1163-1192 (1497-1640)
- Numero 13, nn. 1193-1224 (1509-1653)
- Numero 14, nn. 1225-1254 (1492-1623)
- Numero 15, nn. 1255-1282 (1466-1652)
- Scanzia quarta, mazzo numero 16, fascicoli nn. 1283-1317 (1507-1671)
- Numero 17, nn. 1318-1347 (1511-1696)
- Numero 18, nn. 1348-1379 (1519-1632)
- Numero 19, nn. 1380-1409 (1495-1647)
- Numero 20, nn. 1410-1418 (1519-1591)
- Lettera C, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 1419-1444 (1504-1645)
- Numero 2, nn. 1445-1478 (1513-1649)
- Numero 3, nn. 1479-1509 (1491-1644)
- Numero 4, nn. 1510-1540 (1499-1650)
- Numero 5, nn. 1541-1560 (1480-1635)
- Numero 6, nn. 1561-1581 (1499-1638)
- Numero 7, nn. 1582-1610 (1505-1612)
- Scanzia seconda, mazzo numero 8, fascicoli nn. 1611-1638 (1524-1645)
- Numero 9, nn. 1639-1660 (1509-1629)
- Numero 10, nn. 1661-1690bis (1504-1657)
- Scanzia terza, mazzo numero 11, fascicoli nn. 1691-1719 (1504-1629)
- Numero 12, nn. 1720-1740 (1561-1652)
- Numero 13, nn. 1741-1761 (1548-1626)
- Numero 15, nn. 1762-1806 (1507-1642)

Vol. III, ASNa, Museo, C 82

- Camera prima «sotto delli tetti», scanzia terza, mazzo numero 15, fascicoli nn. 1807-1840 (1507-1646)
- Scanzia quarta, numero 16, nn. 1841-1860 (1521-1635)
- Numero 17, nn. 1861-1892 (1528-1646)
- Numero 18, nn. 1893-1913 (1491-1651)
- Numero 19, nn. 1914-1923 (1557-1631)

4. Gli inventari De Masi

- Numero 20, nn. 1924-1955 (1489-1646)¹⁷⁶
- Lettera D, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 1956-2006 (1509-1659)
- Numero 2, nn. 2007-2015 (1520-1607)
- Numero 3, nn. 2016-2038 (1489-1644)
- Numero 4, nn. 2039-2061 (1506-1617)
- Numero 5, nn. 2062-2083 (1491-1672)
- Scanzia seconda, mazzo numero 6, fascicoli nn. 2084-2115 (1466-1677)
- Numero 7, nn. 2116-2149 (1504-1637)
- Numero 8, nn. 2150-2193 (1508-1657)
- Numero 9, nn. 2194-2215 (1506-1653)
- Numero 10, nn. 2216-2245 (1534-1651)
- Scanzia terza, mazzo numero 11, fascicoli nn. 2246-2292 (1513-1653)¹⁷⁷
- Numero 12, nn. 2294-2327 (1552-1649)
- Numero 13, nn. 2328-2375 (1544-1650)
- Numero 14, nn. 2376-2411 (1535-1634)
- Numero 15, nn. 2412-2459 (1541-1653)
- Scanzia quarta, mazzo numero 16, fascicoli nn. 2460-2496 (1544-1659)
- Numero 17, nn. 2497-2555 (1509-1678)
- Numero 18, nn. 2556-2600 (1518-1650)
- Numero 19, nn. 2601-2662 (1519-1681)
- Numero 20, nn. 2665-2723 (1524-1643)
- Scanzia quinta, mazzo numero 21, fascicoli nn. 2724-2761 (1475-1652)
- Numero 22, nn. 2762-2795 (1509-1634)
- Numero 23, nn. 2797-2852 (1488-1653)
- Numero 24, nn. 2853-2910 (1508-1653)
- Numero 25, nn. 2911-2956 (1480-1655)
- Scanzia sesta, mazzo numero 26, fascicoli nn. 2957-3019 (1508-1647)
- Numero 27, nn. 3020-3085 (1517-1655)
- Numero 28, nn. 3086-3133 (1517-1654)
- Numero 29, nn. 3134-3173 (1534-1635)
- Numero 30, nn. 3174-3218 (1504-1640)
- Lettera E, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 3219-3265 (1511-1634)¹⁷⁸
- Numero 2, nn. 3266-3314 (1492-1641)
- Numero 3, nn. 3315-3352 (1506-1632)
- Numero 4, nn. 3353-3400 (1511-1639)
- Numero 5, nn. 3401-3426 (1513-1652)
- Scanzia seconda, mazzo numero 6, fascicoli nn. 3427-3465 (1560-1649)
- Numero 7, nn. 3466-3513 (1496-1669)
- Numero 8, nn. 3514-3560 (1506-1639)
- Numero 9, nn. 3562-3611 (1492-1650)
- Numero 10, nn. 3612-3656 (1480-1638)

¹⁷⁶ La c. 172 risulta staccata.

¹⁷⁷ Il n. 2247 è ripetuto due volte.

¹⁷⁸ La c. 287 risulta staccata.

Il Grande Archivio della Camera della Sommatoria

Vol. IV, ASNa, *Museo*, C 83

- Camera prima «sotto delli Tetti», lettera E, scanzia terza, mazzo numero 11, fascicoli nn. 3657-3701 (1478-1649)
- Numero 12, nn. 3702-3758 (1499-1659)
- Numero 13, nn. 3759-3824 (1498-1657)
- Numero 14, nn. 3825-3870 (1506-1646)
- Numero 15, nn. 3871-3922 (1506-1694)
- Scanzia quarta, mazzo numero 16, fascicoli nn. 3923-3981 (1494-1640)
- Numero 17, nn. 3982-4038 (1519-1659)
- Numero 18, nn. 4039-4104 (1499-1642)
- Numero 19, nn. 4105-4124 (1497-1598)
- Numero 20, nn. 4125-4149 (1498-1585)
- Scanzia quinta, mazzo numero 21, fascicoli nn. 4150-4174 (1500-1611)
- Numero 22, nn. 4175-4200 (1491-1618)¹⁷⁹
- Numero 23, nn. 4201-4211 (1526-1604)
- Numero 24, 4212-4231 (1492-1614)
- Numero 25, nn. 4232-4259 (1491-1622)
- Scanzia sesta, mazzo numero 26, fascicoli nn. 4260-4274 (1491-1615)
- Numero 27, nn. 4275-4304 (1506-1652)
- Numero 28, nn. 4305-4329 (1502-1649)
- Numero 29, nn. 4332-4344 (1490-1630)
- Numero 30, nn. 4345-4362 (1488-1617)
- Lettera F, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 4363-4371 (1488-1628)
- Numero 2, nn. 4372-4391 (1490-1626)
- Numero 3, nn. 4392-4418 (1507-1653)
- Numero 4, nn. 4419-4437 (1492-1607)
- Numero 5, nn. 4438-4466 (1446-1611)
- Scanzia seconda, mazzo numero 6, fascicoli nn. 4467-4485 (1509-1613)
- Numero 7, nn. 4486-4519 (1506-1629)
- Numero 8, nn. 4520-4560 (1538-1617)
- Numero 9, nn. 4561-4587 (1518-1599)
- Numero 10, nn. 4588-4610 (1557-1619)
- Scanzia terza, mazzo numero 11, fascicoli nn. 4611-4632 (1552-1597)
- Numero 12, nn. 4633-4652 (1519-1604)
- Numero 13, nn. 4653-4662 (1506-1605)
- Numero 14, nn. 4663-4690 (1516-1612)
- Numero 15, nn. 4691-4711 (1533-1578)
- Scanzia quarta, mazzo numero 16, fascicoli nn. 4712-4732 (1509-1606)
- Numero 17, nn. 4733-4753 (1505-1601)
- Numero 18, nn. 4754-4770 (1537-1601)
- Numero 19, nn. 4771-4787 (1550-1618)
- Numero 20, nn. 4788-4807 (1525-1618)
- Scanzia quinta, mazzo numero 21, fascicoli nn. 4808-4829 (1515-1585)

¹⁷⁹ Da questa sezione in poi le intestazioni appaiono stilisticamente più semplici.

4. Gli inventari De Masi

- Numero 22, nn. 4830-4860 (1504-1654)
- Numero 23, nn. 4861-4890 (1534-1642)
- Numero 24, nn. 4891-4908 (1545-1597)
- Numero 26, nn. 4909-4939 (1515-1638)
- Scanzia sesta, mazzo numero 26, fascicoli nn. 4941-4970 (1543-1693)
- Numero 27, nn. 4971-5010 (1527-1644)
- Numero 28, nn. 5011-5027 (1533-1634)
- Numero 29, nn. 5028-5055 (1519-1607)
- Numero 30, nn. 5056-5074 (1519-1629)
- Scanzia settima, mazzo numero 31, fascicoli nn. 5073bis-5102 (1517-1614)
- Numero 32, fascicoli nn. 5103-5126 (1546-anni '20 del XVII secolo)
- Numero 33, nn. 5127-5154 (1510-1613)
- Numero 34, nn. 5155-5180 (1542-anni '70 del XVII secolo)

Vol. VI, ASNa, *Museo*, C 85

- Camera prima «sotto li tetti», lettera G, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 5181-5198 (1512-1592)
- Numero 2, nn. 5199-5232 (1544-1618)
- Numero 3, nn. 5234-5251 (1548-1615)
- Numero 4, nn. 5252-5266 (1557-1609)
- Numero 5, nn. 5267-5295 (1526-1610)
- Numero 6, nn. 5296-5321 (1539-1610)
- Scanzia seconda, mazzo numero 7, fascicoli nn. 5322-5348 (1513-1598)
- Numero 8, nn. 5349-5371 (1532-1610)
- Numero 9, nn. 5372-5400 (1538-1638)
- Numero 10, nn. 5401-5418 (1504-1616)
- Scanzia terza, mazzo numero 11, fascicoli nn. 5419-5433 (1438-1638)¹⁸⁰
- Numero 12, nn. 5434-5448bis (1501-1646)
- Numero 13, nn. 5449-5479 (1500-1677)
- Numero 14, nn. 5480-5507 (1502-1640)
- Numero 15, nn. 5508-5524 (1509-1639)
- Scanzia quarta, mazzo numero 16, fascicoli nn. 5525-5537 (1509-1633)
- Numero 17, nn. 5538-5565 (1506-1654)
- Numero 18, nn. 5566-5589 (1492-1624)
- Mazzo 19, nn. 5590-5612 (1502-1635)
- Numero 20, nn. 5613-5629 (1512-1666)
- Scanzia quinta, mazzo numero 21, fascicoli nn. 5630-5644 (1507-1661)
- Numero 22, nn. 5645-5670 (1504-1598)
- Numero 23, nn. 5671-5693 (1488-1650)
- Numero 24, nn. 5694-5713 (1509-1658)
- Numero 25, nn. 5714-5739 (1459-1678)

¹⁸⁰ Il processo risalente al 1438 è il seguente: «Atti dell'università di Picinisco con il regio Fisco sopra la possessione e manutenzione d'una montagna della medesima università, quali atti incominciano dal folio 3».

Il Grande Archivio della Camera della Sommaria

- Scanzia sesta, mazzo numero 26, fascicoli nn. 5740-5761 (1494-1675)
- Numero 27, nn. 5762-5789 (1510-1664)
- Numero 28, nn. 5790-5816 (1492-1640)
- Numero 29, nn. 5817-5833 (1535-1638)
- Numero 30, nn. 5834-5852 (1537-1621)
- Lettera H, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 5853-5868 (1509-1698)
- Numero 2, nn. 5869-5895 (1467-1649)
- Numero 3, nn. 5896-5909 (1532-1639)
- Numero 4, nn. 5910-5929 (1593-1692)
- Numero 5, nn. 5930-5944 (1538-1611)
- Scanzia seconda, mazzo numero 6, fascicoli nn. 5945-5971 (1520-1638)
- Numero 7, nn. 5972-6001 (1505-1628)
- Numero 8, nn. 6002-6018 (1501-1629)
- Numero 9, nn. 6020-6040 (1502-1655)
- Numero 10, nn. 6041-6059 (1488-1654)
- Scanzia terza, mazzo numero 11, fascicoli nn. 6060-6086 (1508-1624)
- Numero 12, nn. 6087-6109 (1494-1625)
- Numero 13, nn. 6110-6127 (1506-1646)
- Numero 14, nn. 6128-6140 (1521-1616)
- Numero 15, nn. 6141-6154 (1504-1649)
- Scanzia quarta, mazzo numero 16, fascicoli nn. 6155-6166 (1501-1632)
- Numero 17, nn. 6167-6177 (1516-1602)
- Numero 18, nn. 6178-6192 (1466-1604)
- Numero 19, nn. 6193-6206 (1530-1606)
- Numero 20, nn. 6207-6212 (1530-1604)
- Numero 21, nn. 6213-6228 (1509-1614)

Vol. VII, ASNa, *Museo*, C 86

- Camera prima «sotto li tetti», lettera H, scanzia quinta, mazzo numero 22, fascicoli nn. 6229-6245 (1532-1615)
- Numero 23, nn. 6246-6257 (1524-1588)
- Numero 24, nn. 6258-6273 (1479-1603)
- Numero 25, nn. 6274-6283 (1519-1578)
- Scanzia sesta, mazzo numero 26, fascicoli nn. 6284-6304 (1467-1649)
- Numero 27, nn. 6305-6324 (1499-1613)
- Numero 28, nn. 6325-6340 (1491-1616)
- Numero 29, nn. 6341-6354 (1508-1626)
- Numero 30, nn. 6355-6372 (1507-1605)
- Lettera I, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 6373-6387 (1465-1591)¹⁸¹
- Numero 2, nn. 6388-6406 (1501-1636)

¹⁸¹ In corrispondenza del processo n. 6376 è presente la seguente nota: «questo processo non è in archivio come costa dal libretto delle ricevute folio 76 che fu prestato al signor regente Falletti, a 22 agosto 1721 dall'archivario Gregorio de Masi».

4. Gli inventari De Masi

- Numero 3, nn. 6407-6420 (1508-1633)¹⁸²
- Numero 4, nn. 6421-6441 (1505-1628)
- Numero 5, nn. 6442-6447 (1495-1571)
- Scanzia seconda, mazzo numero 6, fascicoli nn. 6448-6462 (1502-1661)
- Numero 7, nn. 6463-6475 (1511-1620)
- Numero 8, mancante¹⁸³ (1501-1596)
- Numero 9, nn. 6476-6480 (1493-1652)
- Numero 10, nn. 6481-6495 (1518-1651)
- Scanzia terza, mazzo numero 11, fascicoli nn. 6496-6510 (1525-1621)
- Numero 12, nn. 6511-6525 (1513-1640)
- Numero 13, nn. 6526-6544 (1503-1655)
- Numero 14, nn. 6545-6557 (1513-1627)
- Numero 15, manca la numerazione progressiva (1502-1630)¹⁸⁴
- Scanzia quarta, mazzo numero 16, fascicoli nn. 6558-7571 (1549-1598)
- Numero 17, nn. 6572-6589 (1493-1635)
- Numero 18, nn. 6590-6595 (1511-1605)
- Numero 19, nn. 6596-6611 (1507-1655)
- Numero 20, nn. 6612-6628 (1520-1628)
- Scanzia quinta, mazzo numero 21, fascicoli nn. 6629-6630 (1530-1640)
- Numero 22, nn. 6631-6632 (1497-1615)
- Numero 23, nn. 6633-6652 (1516-1637)
- Numero 24, nn. 6653-6661 (1508-1636)
- Numero 25, nn. 6662-6673 (1474-1644)
- Numero 26, nn. 6674-6692 (1492-1630)
- Numero 27, nn. 6693-6711 (1515-1651)¹⁸⁵
- Scanzia sesta, mazzo numero 28, fascicoli nn. 6712-6731 (1485-1635)
- Numero 29, nn. 6732-6738 (1562-1640)
- Numero 30, nn. 6739-6765 (1495-1657)¹⁸⁶
- Numero 31, nn. 6766-6778 (1520-1654)
- Numero 32, nn. 6779-6807 (1504-1668)
- Numero 33, manca la numerazione progressiva (1511-1597)
- Numero 34, nn. 6808-6821 (1523-1625)
- Lettera K, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 6822-6846 (1508-1634)
- Numero 2, nn. 6847-6876 (1522-1630)
- Numero 3, nn. 6877-6907 (1505-1653)
- Numero 4, nn. 6908-6960 (1515-1659)
- Numero 5, nn. 6961-7004 (1493-1628)

¹⁸² D'ora in avanti i fascicoli presentano anche una numerazione progressiva che parte dal n. 1 per ogni mazzo.

¹⁸³ «Manca questo mazzo in tutto».

¹⁸⁴ Ma non tutti i fascicoli risultarono mancanti.

¹⁸⁵ Dal processo n. 6696 in poi la mano è quella di Gregorio De Masi, fino a questo momento autore delle sole integrazioni e postille.

¹⁸⁶ Si segnala un 6757bis.

- Scanzia seconda, mazzo numero 6, fascicoli nn. 7005-7037 (1514-1634)
- Numero 7, nn. 7038-7077 (1536-1699)
- Numero 8, nn. 7078-7115 (1508-1687)
- Numero 9, nn. 7116-7167 (1503-1682)
- Numero 10, nn. 7168-7202 (1500-1646)
- Numero 11, nn. 7203-7235 (1493-1637)

Vol. VIII, ASNa, *Museo*, C 87

- Camera prima «sotto li tetti», lettera K, scanzia seconda, mazzo numero 12, fascicoli nn. 7236-7271 (1505-1650)
- Scanzia terza, mazzo numero 13, fascicoli nn. 7272-7304 (1515-1665)
- Numero 14, nn. 7305-7329 (1490-1662)¹⁸⁷
- Numero 15, nn. 7330-7354 (1511-1633)
- Numero 16, nn. 7355-7396 (1532-1679)
- Numero 17, nn. 7397-7431 (1520-1667)¹⁸⁸
- Numero 18, nn. 7432-7473 (anni Ottanta del XV secolo-1662)¹⁸⁹
- Scanzia quarta, mazzo numero 19, fascicoli nn. 7474-7519 (1511-1651)¹⁹⁰
- Numero 20, nn. 7520-7560 (1515-1654)
- Numero 21, nn. 7561-7587 (1515-1646)
- Numero 22, nn. 7588-7615 (1522-1669)
- Numero 23, nn. 7616-7663 (1508-1641)
- Numero 24, nn. 7664-7705 (1521-1654)
- Scanzia quinta, mazzo numero 25, fascicoli nn. 7706-7747 (1456-1655)
- Numero 26, nn. 7748-7785 (1517-1640)
- Numero 27, nn. 7786-7828 (1533-1651)
- Numero 28, nn. 7829-7852 (1505-1641)
- Lettera L, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 7853-7898 (1468-1650)
- Numero 2, nn. 7899-7938 (1495-1618)

¹⁸⁷ Nel margine del processo n. [7328bis] – «Atti dell'illustrissima signora Maria Sanseverino contessa di Nola et signora della terra di Lauro et casali con il regio Fisco sopra la possessione dell'iurisdictione de causa civile et criminale, fida et disfida della terra di Lauro, quali atti incominciano dal folio 45 et mancano nell'ultimo senz'anno» (s.d.), che risultò mancante e per questo è privo di n. –, Gregorio De Masi aggiunse la seguente nota: «Manca. Questi atti sono uniti con altri consimili di dicta causa nella lettera C numero 16, dove erano squinternati».

¹⁸⁸ Per il processo n. [7422bis] – «Atti dell'università et particolari della città di Gallipoli con l'esattori della gabella della tragola della città di Salerno» (1520), che risultò mancante –, Gregorio fornisce un riassunto analitico degli atti di quasi 5 cc.

¹⁸⁹ Una macchia di inchiostro sull'ultima cifra dell'anno non permette di identificare quello preciso.

¹⁹⁰ Nel margine esterno del processo n. [7474bis] – «Atti delli magnifici Nicola Antonio, Ottavio et Aniello de Martino figli et heredi del quondam Girolamo de Napoli con il regio Fisco et illustrissimo don Cesare de Guevara sopra la liberatione de ducati 700 di capitale et ducati 80 di terza sopra certo deposito fatto per dicto Guevara» (1592), che risultò mancante –, è presente la seguente nota risalente alla revisione delle scritture successiva a quella di Gregorio: «vi è solo coverta».

4. Gli inventari De Masi

- Numero 3, nn. 7939-7985 (1509-1652)
- Scanzia seconda, mazzo numero 4, fascicoli nn. 7986-8031 (1505-1668)¹⁹¹
- Numero 5, manca la numerazione progressiva (1496-1658)
- Numero 6, nn. 8032-8071 (1466-1632)
- Scanzia terza, numero 7, nn. 8072-8109 (1514-1665)
- Numero 8, nn. 8110-8138 (1445-1625)
- Numero 9, nn. 8139-8177 (1511-1634)
- Scanzia quarta, mazzo numero 10, nn. 8178-8226 (1516-1639)
- Numero 11, fascicoli nn. 8227-8273 (1507-1650)
- Numero 12, nn. 8274-8310 (1511-1649)¹⁹²
- Lettera M, scanzia prima, mazzo numero 1, fascicoli nn. 8311-8338 (1501-1640)
- Numero 2, nn. 8339-8378 (1506-1639)
- Numero 3, nn. 8379-8408 (1513-1633)
- Numero 4, nn. 8409-8451 (1528-1651)
- Numero 5, nn. 8452-8487 (1488-1656)
- Scanzia seconda, mazzo numero 6, fascicoli nn. 8488-8519 (1476-1654)
- Numero 7, nn. 8520-8521, molti fascicoli non sono numerati (1521-1767)¹⁹³
- Numero 8, nn. 8522-8547 (1547-1688)
- Numero 9, nn. 8548-8579 (1524-1646)
- Numero 10, nn. 8580-8617 (1487-1672)
- Scanzia terza, mazzo numero 11, fascicoli nn. 8618-8660 (1505-1639)
- Numero 12, nn. 8661-8701 (1506-1646)
- Numero 13, nn. 8702-8737 (1492-1664)
- Numero 14, nn. 8738-8768 (1508-1632)¹⁹⁴
- Numero 15, nn. 8769-8809 (1469-1698)¹⁹⁵

¹⁹¹ Nel margine interno del processo n. 8022 – «Atti per l'illustrissimo duca di Parma e Piacenza con il regio Fisco et alcuni marinari dell'isola d'Isca sopra la petitione se li siano consignati schiavi presi nell'isola de Zannone, otto miglia distante dall'isola di Ponza, come padrone di dicta isola» (1612) –, Gregorio De Masi aggiunse la seguente nota: «questi atti furno consignati al magnifico Giovanni de Tomaso per portarli al signor avvocato fiscale».

¹⁹² Nel margine interno del processo n. [8295bis] – «Atti del magnifico Mutio del Verme barone d'Alfano con lo illustre Conte di Policastro (1561) – è presente la seguente nota: «questi atti sono riportati similmente sotto la lettera I numero 13 ma si ritrovano in dicta lettera L scanzia 4 numero 12».

¹⁹³ L'unità del 1767, non numerata, consiste nella «Platea dello Stato di Squillace». La presenza della voce «sì» accanto all'unità permette di collocare la seconda revisione dei processi in un periodo successivo al 1767.

¹⁹⁴ L'*item* n. [8764bis], non numerato, consiste nella «Lista seu nota dell'attuario Riccio de suoi processi, nelli quali si notano li decreti interposti per la Regia Camera sulle dette cause, così a favore del regio Fisco come per le parti videlicet...». Seguono gli atti, tutti quanti mancanti, di cui sono presenti i registi e la data cronica.

¹⁹⁵ La c. 411 risulta staccata. L'*item* n. [8780bis], non numerato, consiste nelle «Provisioni originali spedite a favore de Ioanni Antonio Raimondo et compagni con l'infrascritti passeggeri seu

Il Grande Archivio della Camera della Sommaria

- Scanzia quarta, mazzo numero 16, fascicoli nn. 8810-8832 (1474-1673)¹⁹⁶
- Numero 17, nn. 8833-8849 (1493-1699)¹⁹⁷
- Numero 18, nn. 8850-8867 (1467-1718)

esattori de passi per l'osservanza dall'infrascritti diritti, in virtù de decreti della Regia Camera videlicet...». Segue l'elenco dei decreti (dei quali è fornita la data cronica) e dei rispettivi diritti.

¹⁹⁶ Si segnala la presenza di fedì seicentesche di atti risalenti al XV secolo; tra queste, una fede del 1625 dell'archivario della Regia Zecca, Antonio Vincenti, «delli mastri rationali di dicta Zecca dell'anno 1409 quali non se descrivano per esserno molti».

¹⁹⁷ Dal processo n. 8843 la grafia non è più di Gregorio De Masi.

5. INVENTARIO ANALITICO DEI *DIVERSI* DELLA REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA, ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

a cura di Gianluca Bocchetti e Davide Passerini

L'Inventario offre una descrizione aggiornata di una delle principali serie documentarie dell'amministrazione finanziaria del Regno di Napoli. La serie dei *Diversi*, distinta in due parti (I e II numerazione), comprende 794 unità archivistiche, articolate in due numerazioni, con una cronologia che va dal XV secolo fino al 1839. Il lavoro si basa su un'analisi diretta delle unità e aggiorna con informazioni più articolate e precise l'inventario redatto negli anni Settanta da Renata Orefice. La serie si caratterizza per una forte eterogeneità tipologica, ma al suo interno assumono particolare rilievo le fonti sulla fiscalità del Regno e sulla gestione del patrimonio regio e feudale.

The Inventory provides an up-to-date description of one of the main documentary series relating to the financial administration of the Kingdom of Naples. The *Diversi* series includes 794 archival units, divided into two parts (I and II *numerazione*), covering a period from the 15th century to 1839. This work is based on a direct examination of the units and updates the inventory compiled in the 1970s by Renata Orefice with more detailed and precise information. The series is characterised by considerable typological variety, but within it, sources concerning the Kingdom's taxation and the management of royal and feudal estates are of particular interest.

Regno di Napoli, Regia Camera della Sommaria, *Diversi*, fiscalità.

Kingdom of Naples, Regia Camera della Sommaria, *Diversi*, taxation.

1. *Introduzione*

Diversi è una serie archivistica appartenente al “superfondo” della Regia Camera della Sommaria, uno dei più grandi di Antico Regime custoditi presso l'Archivio di Stato di Napoli, nel locale n. 116 al quarto piano dell'edificio (quinto per chi vi accede con l'ascensore). Per la storia della serie e per la definizione dei suoi nuclei

* Il saggio è frutto di un lavoro comune, portato avanti insieme in tutte le sue fasi. Sono tuttavia da attribuire a Gianluca Bocchetti le unità *Diversi* I, 1-286 e *Diversi* II, 1-87, a Davide Passerini le unità *Diversi* II 88-462.

tipologici si rinvia al cap. 2, *L'ordinamento ottocentesco: le "origini" di Diversi e Dipendenze della Sommaria*, in questo stesso volume.

Il primo inventario completo della serie è stato redatto dall'archivista Renata Orefice alla metà degli anni Settanta del XX secolo, e attualmente è consultabile nella Sala Inventari con segnatura "[Inventari della] Regia Camera della Sommaria 2.45" (d'ora in poi Inventario 2.45, manoscritto), precedentemente identificato come n. 62, e ancor prima come n. 20, intitolato *Archivio della R. Camera della Sommaria. Diversi. Inventario*¹.

La serie si compone di complessive 794 unità archivistiche, di cui 303 nella I numerazione e 491 nella II. Di queste, 61 unità sono state spostate in altre serie o fondi in tempi diversi dopo l'ordinamento Orefice, come attestano gli aggiornamenti manoscritti dell'inventario, mentre 37 sono al momento mancanti. Le unità archivistiche della serie possono corrispondere a una sola o più sotto-unità documentarie, denominate fascicoli.

Il fondo comprende documentazione che va dal XV secolo – con riferimenti anche al XIV – al 1839².

Il presente inventario è il risultato di un lungo lavoro di analisi autoptica di ciascuna unità archivistica. Per la sua redazione, si è scelto di seguire l'attuale numerazione delle unità incluse nelle due serie che compongono *Diversi*, e solo in caso di ambiguità o lacune nelle segnature sono stati corretti o aggiunti nuovi numeri di corda, su autorizzazione della Direzione dell'Archivio.

La descrizione di ciascuna unità consta di due parti: la prima relativa ai principali aspetti codicologici, cioè il numero delle carte, le misure del documento e l'eventuale presenza di legatura dei volumi. Le unità si intendono tutte cartacee, tranne quando indicato, non si segnala l'assenza della legatura, tuttavia, se quest'ultima non è menzionata, si deve intendere che l'unità ne è priva. La seconda parte presenta il contenuto dei documenti – dove si è utilizzato il corsivo per indicare le citazioni letterali, compresi nomi e toponimi non identificati o non modernizzati – e i riferimenti cronologici al periodo della loro redazione e, se necessario, all'epoca degli atti e delle notizie cui attingono i redattori. Le datazioni delle unità sono in tondo alla fine della descrizione.

¹ Alla c. 2r dell'Inventario 2.45 viene precisato che la consultazione delle scritture è avvenuta nel 1974. L'Inventario 2.46 (già 63, già 20 bis), a cura di Paola Rossi e Fara Fusco (gen.-giu. 1980) contiene l'indice dei nomi e delle cose notevoli del 2.45.

² Si segnala la presenza della trascrizione di un documento realizzata da archivisti dell'ASNa negli anni Sessanta del XX secolo. In merito cfr. *infra*, *Diversi*, I, 52 II bis.

Nel caso di unità spostate altrove dopo la redazione dell'Inventario 2.45, sono stati indicati i fondi, le serie e gli inventari utili al loro reperimento, giacché nel corso del tempo potrebbero essere state citate dagli studiosi con la segnatura originaria. Per quanto riguarda le unità mancanti, l'assenza è stata confermata con riscontro *in loco*: ulteriori indagini a cura degli archivisti sono state purtroppo infruttuose.

Le note bibliografiche fanno riferimento alle edizioni critiche delle unità archivistiche, agli inventari editi di alcuni nuclei documentari³ e, per quanto possibile, agli autori che hanno studiato la documentazione.

Si ringraziano per l'ampia collaborazione e il supporto forniti l'allora direttrice dell'ASNa Candida Carrino, il referente del progetto PRIN 2020 nell'ASNa, dott. Lorenzo Terzi, gli archivisti, in particolare il dott. Ferdinando Salemmme, oggi direttore dell'ASNa, la dott.ssa Giuliana Ricciardi e la dott.ssa Martina Magliacano, e il personale tutto.

Per l'inventario è stato utilizzato l'archivio digitale del PRIN sulla piattaforma *Microsoft OneNote*, che comprende tra l'altro schede redatte da Riccardo Berardi e Francesco Di Pietro. Si ringraziano entrambi, in particolare Riccardo per le descrizioni delle scritture dei principi di Bisignano. Infine, si segnala che le descrizioni sono state riversate e strutturate nell'ambiente *Arianna4work* e successivamente pubblicate attraverso *Arianna4view*, divenendo così disponibili per la consultazione pubblica tramite l'integrazione nell'attuale e nei futuri sistemi informativi dell'Archivio di Stato di Napoli

2. *Diversi*, I numerazione

1

cc. 141, 292 × 215 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di L. *Grifus* e del vescovo *Forlivense*, collettore della decima e delle tasse sui benefici ecclesiastici in tutto il regno di Napoli, 1484⁴.

³ Cfr *supra*, cap. 3.

⁴ Il registro è stato studiato da C. Massaro, *Fiscalità pontificia e regno di Napoli nel secondo Quattrocento. Due registri di decime di Sisto IV*, in *Scritti di storia medievale offerti a Maria Consiglia De Matteis in occasione del suo settantesimo compleanno*, cur. B. Pio, Spoleto 2011, pp. 337-379.

2

Unità spostata in ASNa, *Notai*, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁵.

Protocollo del notaio Giovan Giacomo Censone di Napoli, 1585.

3 I

cc. 795, 307 × 210 mm, legatura rigida in tela.

Platea generale dello stato di Squillace a cura di Gaetano Barba, avvocato dei poveri, ministro di Calabria Ultra e giudice della Camera di Santa Chiara, 1772.

3 II

cc. 38, 345 × 250 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Inventario del feudo disabitato di Nicoletta nei pressi di S. Pietro Vernotico in Terra d'Otranto, 1668.

4

Unità spostata in ASNa, *Ciovani* [sic] *regi*, dip. 309, 4 bis, come già segnalato nell'Inventario 2.45. La segnatura attuale è ASNa, *Camera della Sommaria, Dipendenze*, I serie, 309/4 bis⁶.

Istrumenti di testamenti, compravendite, transazioni e altro a favore della Mensa vescovile di Potenza, 1560 (contiene notizie a partire dal 1293).

5

cc. 265, 305 × 215 mm, legatura in pergamena floscia.

Lettere tratte dai *Registri litterarum Curie*, XVII sec. (contiene documenti e notizie dei secoli XV-XVI).

6

Unità spostata in ASNa, *Tesorieri e percettori*, n. 3602, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁷.

Registro contabile di Gregorio Campitello, tesoriere di Calabria, 1461.

⁵ Inventario 1011, *Elenco de notai '500*, p. 11 per il rinvio alla scheda del notaio Giovan Giacomo Censone.

⁶ Inventario 2.56, *Dipendenze (Uffici). I serie. Inventario Analitico*, c. 93bis.

⁷ Inventario, 2.74, *Tesorieri e percettori di Calabria Citra e Ultra. A. 1442-1508*, c. 1r.

7

cc. 39, 305 × 225 mm.

Inventario di alcune terre della Calabria centro-meridionale, XV sec⁸.

8

cc. 172, 300 × 218 mm.

Inventario della terra di Tortora, 1615.

9

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Notizia sulla concessione del ducato di Bari alla famiglia Sforza, s.d.

10

cc. 49, 290 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Repertorio delle entrate fiscali della Regia Corte in Calabria, 1450-1480⁹.

11

L'Inventario 2.45 riporta che l'unità è stata spostata in ASNa, *Arrendamenti*, N. Ser., 491 III. Tuttavia, la segnatura attuale del documento è ASNa, *Arrendamenti*, 1672¹⁰.

Capitoli per l'affitto della seta e dello zafferano e altri capitoli per l'arrendamento degli introiti e diritti di diverse Dogane, 1564.

12

cc. 84, 290 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Informazioni di entrate varie di città, terre e feudi, 1504-1505 (contiene documenti e notizie del XV sec.)¹¹.

⁸ Il registro è stato edito in E. Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, Napoli 1963, pp. 286-318, doc. 14.

⁹ Pontieri, *La Calabria* cit.; M. Vito, *La rivalsa ed il perdono. L'amministrazione della giustizia durante le rivolte della Calabria aragonese*, «Schola Salernitana - Annali», 27 (2022), pp. 51-67.

¹⁰ L. Castaldo Manfredonia, *Gli arrendamenti. Fonti documentarie conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, vol. I, Napoli 1986, p. 226, n. 1990. Tale pubblicazione costituisce l'inventario della serie, è dunque lo strumento per le richieste di consultazione in Archivio.

¹¹ Il mandato di Ferdinando il Cattolico del 10 febbraio 1505 (cc. 72-84r) è analizzato in F. Senatore, *Fine degli Aragonesi e continuità dell'amministrazione in La Disfida di Barletta e la fine nel Regno. Coscienza del presente e percezione del mutamento tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento*, cur. F. Delle Donne - V. Rivera Magos, Roma 2019, pp. 61-74.

13

cc. 60, 290 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Inchiesta per l'aggiornamento del cedolario dell'adoa - *Informaciones feudotario-rum qui non continebantur in cedulariis adobe*, 1488.

14

cc. 200, 263 × 205 mm, legatura in pergamena di riuso di un libro di cautele del 1602-1603.

Registro di informazioni sugli introiti baronali di diversi feudi e terre, 1588.

15

Unità spostata in ASNa, *Sommaria, Dipendenze* II, 57, fasc. 130, come già segnalato nell'Inventario 2.45¹².

Decreti per la reintegra dei luoghi delle Dogane di Puglia, 1533.

16

Libro degli uffici regi del Regno di Napoli con distinzione di quelli a collazione del re e del viceré, 1538-1546.

- Tomo I, cc. 69, 275 × 205 mm, legatura in pergamena floscia.
- Tomo II, cc. 107, 275 × 205 mm, legatura in carta.

16 bis

cc. 225, 282 × 210 mm, legatura in cartone non coeva dei secc. XIX-XX.

Registro degli uffici del Regno di Napoli, 1542-1545.

17

cc. 35, 300 × 215 mm, legatura in pergamena floscia.

Notamenti degli uffici regi di Sicilia, con relativi ufficiali, salari ed emolumenti annuali, fine XVI sec.

17 bis

cc. 250 ca., 300 × 205 mm.

Relazione sugli uffici di provvigione reale del viceregno di Sicilia vendibili e invendibili, con relativa indicazione dei possessori [1715-1720].

¹² Inventario 2.59, *Dipendenze (Uffici). II serie. Inventario Analitico*, c. 25r.

18

cc. 175, 270 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Curie. Instructionum regionum officiorum, 1597-1602.

19 I

Si compone di sette unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 17, 210 × 145 mm, legatura in pergamena floscia.
- Annotazione per località del numero di ecclesiastici di Principato Ultra, XVII sec.
- Fascicolo 2: cc. 14, 210 × 145 mm, legatura in pergamena floscia.
- Annotazione per località del numero di ecclesiastici di Capitanata e Contado di Molise, XVII sec.
- Fascicolo 3: cc. 36, 215 × 160 mm, legatura in pergamena floscia.
- Notamento dei carichi fiscali dovuti dalle università di Terra d'Otranto, 1627-1628.
- Fascicolo 4: cc. 100, 215 × 160 mm, legatura in pergamena floscia.
- Notamento dei carichi fiscali dovuti dalle università di Abruzzo, 1627-1628.
- Fascicolo 5: cc. 22, 215 × 160 mm, legatura in pergamena floscia.
- Notamento dei carichi fiscali dovuti dalle università di Terra di Lavoro, 1627-1628.
- Fascicolo 6: cc. 19, 215 × 160 mm, legatura in pergamena floscia.
- Notamento dei carichi fiscali dovuti dalle università di Basilicata, 1627-1628.
- Fascicolo 7: cc. 27, 215 × 160 mm, legatura in pergamena floscia.
- Notamento dei carichi fiscali dovuti dalle università di Principato Ultra, 1627-1628.

19 II

Si compone di nove unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 36, 210 × 150 mm. Notamenti dei carichi fiscali di Abruzzo, XVII sec.
- Fascicolo 2: cc. 18, 215 × 160 mm, legatura in pergamena floscia. Notamenti dei carichi fiscali di Capitanata e Contado del Molise, XVII sec.
- Fascicolo 3: cc. 30, 215 × 160 mm, legatura in pergamena floscia. Notamenti dei carichi fiscali di Calabria Citra, 1627-1628.
- Fascicolo 4: cc. 10, 215 × 160 mm. Notamento del numero dei fuochi delle università di Calabria Ultra, XVII sec.
- Fascicolo 5: cc. 32, 215 × 160 mm, legatura in pergamena floscia. Notamento dei carichi fiscali dovuti dalle università di Calabria Ultra, 1627-1628.

- Fascicolo 6: cc. 26, 215 × 160 mm, legatura in pergamena floscia. Notamento dei carichi fiscali dovuti dalle università di Principato Citra, 1627-1628.
- Fascicolo 7: cc. 11, 210 × 150 mm. Notamento dei carichi fiscali di Principato Ultra, XVII sec.
- Fascicolo 8: cc. 12, 215 × 160 mm, legatura in pergamena floscia. Notamento dei carichi fiscali dovuti dalle università di Terra di Bari, 1627-1628.
- Fascicolo 9: cc. 6, 215 × 160 mm. Notamento del numero di fuochi delle università di Terra d'Otranto, XVII sec.

20

cc. 208, 315 × 220 mm, legatura in carta.

Registro di informazioni varie su dogane e fondaci di varie città destinate ai credenzieri e ai razionali della Regia Camera della Sommaria, 1592-1596.

21

cc. 76, 315 × 220 mm.

Consulte della Regia Camera della Sommaria per il fitto di terre non dissodate e foreste di proprietà della Dogana della mena delle pecore di Puglia, 1572-1587.

22

cc. 217, 270 × 195 mm, legatura in cartone mutila del piatto anteriore.

Registro del doganiere di Puglia con consulte della Regia Camera della Sommaria, lettere, arrendamenti e bandi, 1565-1622.

23

cc. 127, 295 × 220 mm, legatura in carta.

Registro di istrumenti su atti di vendita mercantili, provenienti da gabelle esatte a Napoli e possessi di feudi, contenente originali e copie, 1522-1574.

24

Unità spostata in ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, II, 55, fasc. 118, come già segnalato nell'Inventario 2.45¹³.

Notamento della Dogana di Puglia su territori dati a coltura per la Regia Corte compassati nelle locazioni di Puglia, 1562.

¹³ Inventario 2.59, *Dipendenze (Uffici). II serie. Inventario Analitico*, c. 24v.

25

Unità spostata in ASNa, *Arte della seta*, II numerazione, 3.II, come già segnalato nell'Inventario 2.45¹⁴.

Elezione dei consoli e deputati dell'Arte della seta, 1685-1703.

26

Si compone di cinque unità documentarie che costituiscono i registri di notamenti delle risulite passate dal segretario della Sommaria al procuratore del Fisco, 1576-1595:

- Volume 1: cc. 193, 271 × 204 mm, legatura in pergamena floscia, 1576-1578.
- Volume 2: cc. 183, 271 × 204 mm, legatura in pergamena floscia, 1579-1581.
- Volume 3: cc. 166, 271 × 204 mm, legatura in pergamena floscia, 1579-1581.
- Volume 4: cc. 207, 271 × 204 mm, legatura in pergamena floscia, 1584-1587.
- Volume 5: cc. 203, 271 × 204 mm, legatura in pergamena floscia, 1593-1595.

27

cc. 278, 290 × 214 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di Giovanni Paolo, vescovo di Aversa e collettore della decima di Papa Sisto V, 1478¹⁵.

28

Unità spostata in ASNa, *Portolani (Dip.)*, II serie, 84, inc. 90, come già segnalato nell'Inventario 2.45¹⁶.

Copie di tratte per il portolano di Calabria Ultra (aprile-dicembre 1704).

29

cc. 114, 270 × 195 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di lettere della Curia d'Abruzzo Citra, 1706-1711.

30

cc. 431, 310 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Libro di polizze della Regia Corte, 1713-1714.

¹⁴ Inventario 47.2, *Arte della Seta. II numerazione (1514-1783)*, c. 2.

¹⁵ Il registro è stato studiato da Massaro, *Fiscalità pontificia* cit.

¹⁶ Inventario 2.59, *Dipendenze (Uffici). II serie. Inventario Analitico*, c. 40v.

31

Unità spostata in ASNa, *Giunte*, b. 22, fasc. 6, come già segnalato nell'Inventario 2.45¹⁷.

Dispacci per la Giunta del tabacco, 1762.

32

cc. 591, 300 × 205 mm, legatura in pergamena rigida.

Documentazione sull'acquisto di grano da parte di Francisco Hombrados, console di Sicilia a Marsiglia, 1764-1768¹⁸.

33

cc. 277, 295 × 205 mm, legatura in pergamena floscia, in parte a stampa.

Libro di conti di viveri e foraggi utili alle truppe di Santa Maria in Campagna e fuori dal Regno, 1742-1749.

34

Unità spostata in ASNa, Museo, 99 A 22, come già segnalato nell'Inventario 2.45¹⁹.

Registro di lettere spedite per l'inchiesta sui passi ordinata da Ferrante d'Aragona, 1469-1477.

35

cc. 696, 270 × 215 mm, legatura in pergamena floscia di cui resta il piatto posteriore.

Istrumenti vari per Napoli e i suoi casali indirizzati a vari notai, tra cui Matteo da Tezzano, 1609.

36

cc. 1000, 300 × 220 mm.

Registro di notamenti di lettere sulle esazioni in varie province del Regno, 1689.

¹⁷ Inventario 41.2, *Indice alfabetico delle Giunte*, c. 14v.

¹⁸ L'unità archivistica si compone di un volume rilegato, a stampa, e di diversi fascicoli manoscritti e a stampa. Qui si descrive solo il volume.

¹⁹ Inventario 200, *Museo*, c. 6r.

37

cc. 1000 ca., 300 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di lettere per l'esazione delle tasse nelle province del Regno, 1690.

38

Unità spostata in ASNa, *Arte della seta*, II numerazione, fasc. 3, come segnalato nell'Inventario 2.45.

Elezione dei consoli e deputati dell'Arte della seta, 1657-1684²⁰.

39

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Elezione dei consoli e deputati dell'Arte della seta, 1703-1773²¹.

40

cc. 799, 313 × 225 mm, legatura in pergamena floscia.

Conto (*giornale*) delle uscite sulle polizze della Regia Corte, 1710-1713.

41

L'unità risulta spostata in ASNa, *Arrendamenti*, N. Ser., 491 II, secondo quanto segnalato nell'Inventario 2.45. Tuttavia non se ne trova traccia nell'inventario della serie.

Arrendamenti vari (1546-1550).

42

Unità spostata in ASNa, *Arrendamenti*, 1646, come già segnalato nell'Inventario 2.45²².

Spogli di registri di dogane, fondaci, arrendamenti e gabelle del Regno, 1711-1712 (contiene notizie dei secc. XIV-XVII).

43

cc. 450, 265 × 215 mm.

Registro di *liberanze*, ossia autorizzazioni della Sommaria per il rilascio di denaro per pagamenti vari, contiene originali e copie, 1789.

²⁰ Inventario 47.2, *Arte della Seta. II numerazione (1514-1783)*, c. 2.

²¹ Un'unità archivistica con l'identico contenuto si trova in questa stessa serie, ma con un diverso numero di corda: *Diversi*, II, 49. V. *infra*.

²² Si rinvia a Castaldo Manfredonia, *Gli arrendamenti* cit., p. 224, n. 1967.

44

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.
Ordini impartiti alla Regia Camera della Sommatoria, 1645-1781.

45

cc. 500 ca., 310 × 215 mm, legatura in pergamena floscia, in parte a stampa.
Atti sui cordoni sanitari marittimi in Calabria, 1743-1744.

46

Unità spostata in ASNa, *Giunte*, come già segnalato nell'Inventario 2.45²³.
Consulte della Giunta della numerazione, 1641-1643.

47

Unità spostata in ASNa, *Giunte*, come già segnalato nell'Inventario 2.45²⁴.
Consulte della Giunta della numerazione, 1635.

48

Unità spostata in ASNa, *Giunte*, *Giunte della numerazione*, b. 1 n. 5, come già segnalato nell'Inventario 2.45²⁵.
Consulte della Giunta della numerazione, 1732.

49

Unità spostata in ASNa, *Giunte*, *Giunte dei contrabbandi*, b. 1 n. 3, come già segnalato nell'Inventario 2.45²⁶.
Consulte della Giunta dei contrabbandi, 1695.

50

Unità spostata in ASNa, *Sommatoria*, *Dipendenze*, I serie, 305/XVII, n. 5, come già segnalato nell'Inventario 2.45²⁷.
Consulte della Giunta delle significatorie e uffici vendibili, 1644.

²³ Inventario 41.2, *Indice alfabetico delle Giunte*, c. 10r.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Ivi, c. 6r.

²⁷ Inventario 2.56, c. 90v.

51

cc. 205, 320 × 210 mm, legatura in pergamena rigida.

Consulte della Regia Camera della Sommaria, fine XVI sec.

52

cc. 189, 271 × 200 mm, legatura in pergamena rigida.

Frammenti di consulte della Regia Camera della Sommaria, 1588-1590, 1592, 1594-1595, 1598.

52 II

cc. 179, 280 × 205, legatura in pergamena rigida.

Formulario di cancelleria, XVI sec. *in*. (contiene documenti e notizie e dal 1298).

52 II bis

Incartamento di 245 cc. sciolte, 320 × 220 mm.

Trascrizioni e schede di archivisti, tra cui Jole Mazzoleni, in vista della pubblicazione del formulario in *Diversi* I 52 II, anni '60 del XX secolo.

53

cc. 277, 260 × 185 mm, legatura in pergamena rigida.

Consulte della Regia Camera della Sommaria, XVII sec.

54

cc. 417, 290 × 210 mm, legatura in pergamena rigida.

Consulte della Regia Camera della Sommaria, 1527-1584.

55

Unità spostata in ASNa, *Giunte*, b. 22, fasc. 3, come già segnalato nell'Inventario 2.45²⁸.

Registro delle consulte della Giunta del tabacco, 1756-1763.

56

cc. 723, 285 × 185 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro delle relazioni di contrordine inviate dalla Regia Camera della Sommaria al re, 1639.

²⁸ Inventario 41.2, *Indice alfabetico delle Giunte*, 14v.

57

cc. 130 ca., 265 × 190 mm, legatura in carta.

Registro delle relazioni annuali sull'esecuzione degli ordini inviate dalla Regia Camera della Sommaria al re, 1675-1678.

58

cc. 68, 265 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro delle relazioni degli ordini e contrordini inviate dalla Regia Camera della Sommaria al re, 1688-1704.

59

cc. 325, 255 × 185 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro delle relazioni di contrordine inviate dalla Regia Camera della Sommaria al re, 1675-1678.

60

cc. 190, 245 × 180 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro delle relazioni di contrordine inviate dalla Regia Camera della Sommaria al re, 1676-1686.

61

cc. 75 ca., 250 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di ordini indirizzati al percettore di Terra d'Otranto sulla tassazione della provincia, 1643-1648.

62

cc. 35 ca., 267 × 193 mm, legatura in pergamena floscia di reimpiego.

Registro di ordini indirizzati al percettore di Abruzzo Citra sulla tassazione della provincia, 1634.

63

cc. 55 ca., 277 × 191 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di ordini indirizzati al tesoriere di Calabria Ultra sulla tassazione della provincia, 1634.

64

cc. 70 ca., 250 × 188 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di ordini indirizzati al tesoriere di Principato Ultra sulla tassazione della provincia, 1634-1637.

65

cc. 85 ca., 255 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di ordini indirizzati al tesoriere di Principato Citra sulla tassazione della provincia, 1634.

66

cc. 50 ca., 250 × 188 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di ordini indirizzati al percettore di Terra di Bari sulla tassazione della provincia, 1633-1718.

67

cc. 120 ca., 250 × 185 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro della Regia Camera della Sommaria su provvedimenti fiscali indirizzati agli ufficiali di Terra di Lavoro, 1634.

68

cc. 150 ca., 275 × 155 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro della Regia Camera della Sommaria su provvedimenti fiscali indirizzati agli ufficiali di Basilicata, 1634.

69

cc. 312, 250 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro della Regia Camera della Sommaria su provvedimenti fiscali indirizzati agli ufficiali di Basilicata, 1613.

70

cc. 186, 250 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro della Regia Camera della Sommaria su provvedimenti fiscali indirizzati agli ufficiali di varie province, 1653-1659.

71

cc. 400 ca., 350 × 242 mm, legatura in pergamena floscia.

Libro di comprovazione tra le tasse feudali dovute dai baroni – con riferimento ai cedolari dei fuochi delle università del Regno nel 1595 – con i *libretti*, ossia i cedolari/libri del Real Patrimonio, 1636.

72

cc. 300 ca., 362 × 245 mm, legatura in pergamena rigida.

Libro di comprovazione tra le tasse feudali dovute dai baroni – con riferimento ai cedolari dei fuochi delle università del Regno nel 1595 – con i *libretti*, ossia i cedolari/libri del Real Patrimonio, 1636.

73

cc. 327, 350 × 239 mm, legatura in pergamena floscia.

Libro di note sulla città di Aversa, 1662-1715.

74

Unità spostata in ASNa, *Giunta della numerazione dei fuochi*, b. 2, fasc. 8, come già segnalato nell'Inventario 2.45²⁹.

Dispacci della Giunta della numerazione dei fuochi del Regno, 1732 e ss.

75

cc. 400, 275 × 107 mm, legatura in pergamena floscia.

Dispacci contro i frodatori del Fisco, 1749-1759.

76

Unità spostata in ASNa, *Giunte*, b. 22, come già segnalato nell'Inventario 2.45³⁰.

Dispacci della Giunta del tabacco, 1756-1762.

77

cc. 187, 250 × 189 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di assensi regi all'alienazione di possessi feudali con la ragione degli assensi e delle eventuali *refute* (rifiuti), 1695-1727.

78

cc. 356, 270 × 205 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di assensi regi con ragione degli assensi e delle *refute* (rifiuti), 1695-1727.

²⁹ Inventario 41.2, *Indice alfabetico delle Giunte*, 10r.

³⁰ Inventario 41.2, *Indice alfabetico delle Giunte*, 14v.

79

cc. 194, 270 × 195 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di assensi regi con ragione degli assensi e delle *refute* (rifiuti), 1727-1758.

80

cc. 216, 267 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di assensi regi con ragione degli assensi e delle *refute* (rifiuti), 1758-1807.

81

Si compone di tre unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 99, 265 × 190 mm, legatura in pergamena floscia. Spoglio di protocolli di mandati di pagamento contro i possessori di beni feudali, 1718-1723.
- Fascicolo 2: cc. 111, 265 × 185 mm, legatura in pergamena floscia. Protocolli di mandati di pagamento per *resulte del cedolario*, 1728-1744.
- Fascicolo 3: cc. 46, 270 × 200 mm, legatura in carta. Registro di mandati e cause fiscali, 1728-1732.

82

cc. 173, 255 × 180 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di denunce di beni feudali alla Regia Camera della Sommaria, 1700-1706.

83

cc. 274, 260 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di denunce di beni feudali alla Regia Camera della Sommaria, 1705-1718.

84 I

cc. 287, 265 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di denunce di beni feudali presentate alla Regia Camera della Sommaria, 1712-1719.

84 II

cc. 300, 261 × 205 mm, legatura in pergamena floscia.

Denunce di interesse per il Fisco per eventuali introiti, 1726.

85

cc. 300, 270 × 209 mm, legatura in pergamena floscia.

Denunce di interesse per il Fisco per eventuali introiti, 1733-1746.

86

cc. 350, 260 × 205 mm, legatura in pergamena floscia.

Denunce di interesse per il Fisco per eventuali introiti, 1726-1724.

87 I

cc. 350, 265 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di denunce di beni feudali presentate alla Regia Camera della Sommaria, 1746-1747.

87 II

cc. 200, 270 × 190 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro di denunce di beni a beneficio del Fisco, 1757-1773.

88

cc. 600, 335 × 230 mm, legatura in pergamena rigida.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, 1629-1647.

89

cc. 600 ca., 280 × 200 mm, legatura in pergamena rigida.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, 1672-1692.

90

cc. 700, 300 × 210 mm, legatura in pergamena rigida.

Registro di note sulle spese per i lavori per i mulini e le acque di Licignano, territorio del duca di Maddaloni, e per i fossi di Napoli e di altre città del Regno, 1646-1651.

91

cc. 350 ca., 275 × 209 mm, legatura in pergamena rigida.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, con indicazione dei grani macinati presso le varie porte, 1652-1656.

92

cc. 350 ca., 280 × 205 mm, legatura in pergamena rigida.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, contenente originali e copie di documenti, 1696-1707.

93

cc. 500 ca., 280 × 205 mm, legatura in pergamena rigida.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, 1700-1714.

94

cc. 500 ca., 280 × 205 mm, legatura in pergamena rigida.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, 1715-1727.

95

cc. 300 ca., 270 × 190 mm, legatura in pergamena rigida.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, 1723-1727.

96

cc. 500, 270 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Rendicontazione dell'attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, 1728-1736.

97

cc. 300 ca., 285 × 200 mm, legatura in pergamena rigida.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, 1737-1744.

98

cc. 400 ca., 290 × 210 mm, legatura in pergamena floscia

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, 1744-1749.

99

cc. 300, 280 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, 1750-1753.

100

cc. 250, 285 × 205 mm, legatura in pergamena floscia.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, contenente originali e copie di documenti, 1754-1756.

101

cc. 500 ca., 298 × 205 mm, legatura in pergamena floscia.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, contenente originali e copie di documenti, 1757-1760.

102 I

cc. 500 ca., 290 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, contenente originali e copie di documenti, 1761-1765.

102 II

cc. 500 ca., 290 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Rendicontazione delle attività, degli introiti e delle spese dei mulini di Napoli, contenente originali e copie di documenti, 1761-1765.

103 I

cc. 550 ca., 410 × 265 mm, legatura rigida in cartone e in pergamena.

Reintegre del patrimonio della Dogana della mena delle pecore di Puglia, 1548-1674.

103 II

cc. 570, 435 × 270 mm, legatura rigida in cuoio.

Copia autentica del volume precedente su Reintegre del patrimonio della Dogana della mena delle pecore di Puglia, 1762 (contiene notizie sul periodo 1548-1674).

104

cc. 464, 435 × 290 mm, legatura rigida in cuoio.

Copia autenticata di un registro cinquecentesco di un supplemento della Regia General Reintegrazione sulla Dogana delle pecore di Foggia, XVIII sec.

105

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

106

Unità spostata in ASNa, *Camera della Sommaria, Dipendenze II*, 59, fasc. 133, come già segnalato nell'Inventario 2.45³¹.

Supplemento della Regia generale reintegrazione e *titulazione* dei regi tratturi di Puglia, 1574 e ss.

107

cc. 360 cc., 320 × 225 mm, legatura in pergamena rigida.

Rendicontazione sul patrimonio regio, 1710-1714.

108

cc. 38, 440 × 300 mm, legatura in pergamena floscia.

Inventario dei beni feudali e burgensatici di Giannotto Stendardo siti in Calvi, Sant'Antimo e altri luoghi, XV sec.³².

109

cc. 300, 315 × 220 mm, legatura in cartone mutila del dorso.

Scritture sui cespiti del conte Alfonso Cardine/della Cerda e suoi eredi, XVIII sec. (contiene documenti in copia del XV sec.).

110

cc. 371, 300 × 220 mm, legatura in pergamena rigida.

Reintegra di beni e diritti in Basilicata e Principato Citra appartenenti al principe di Bisignano Girolamo Sanseverino, 1475-1476.

111

cc. 176, 295 × 222 mm, legatura in pergamena floscia.

³¹ Inventario 2.59, *Dipendenze (Uffici). II serie. Inventario Analitico*, c. 25v.

³² Registro studiato in F. Senatore, *Signorie personali nel Mezzogiorno (XIV-XVI sec.)* in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, 3, *L'azione politica locale*, cur. A. Fiore - L. Provero, Firenze 2021, pp. 179-200.

Reintegre delle terre di Regina, Lattarico e Torano appartenenti al principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1544³³.

112

cc. 118, 295 × 225 mm, legatura in pergamena floscia.

Platea delle terre di Tricarico, Miglionico e Craco, appartenenti al principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1546³⁴.

113

cc. 101, 296 × 219 mm, legatura in pergamena floscia.

Platea delle *sette terre* dello stato del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1546³⁵.

114

cc. 64, 292 × 218 mm, legatura in cartone.

Reintegra di Cassano, appartenenti al principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1544³⁶.

115

cc. 14, 270 × 202 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Reintegra del ducato di San Marco, appartenente al principato di Bisignano, 1543³⁷.

116 I

cc. 41, 259 × 180 mm, legatura in pergamena rigida

Taxis partium della provincia di Contado del Molise, 1634 (contiene notizie dal 1561 al 1595).

³³ R. Berardi, *Le platee o reintegre dei Sanseverino di Bisignano: diritti e prelievo signorile nella Calabria settentrionale (se cc. XV-prima metà del XVI)*, in *La signoria rurale nell'Italia del Tardo Medioevo. 2, Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (XIV-XVI sec.)*, cur. F. Senatore, Firenze 2021, pp. 71-151.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Ibidem*.

116 II

Unità spostata in ASNa, *Fuochi*, come già segnalato nell'Inventario 2.45³⁸.

Rinumerazione dei fuochi, 1561.

117

cc. 680, 255 × 195 mm, legatura in pergamena floscia.

Atti della causa promossa al Sacro Regio Consiglio dal conte di Saponara Giovanni Giacomo Sanseverino per l'eredità dello stato di Bisignano, 1579-1606 (contiene copie di documenti e notizie dal 1391).

118

cc. 500 ca., 270 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di lettere da tutto il Regno indirizzate alla cancelleria del Consiglio Collaterale, con documenti originali e in copia, 1646-1672.

119 I

cc. 248, 287 × 215 mm, mutilo delle prime 19 cc., legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro di mandati del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino indirizzati a funzionari di Calabria e Basilicata, 1524-1525 (contiene notizie dal 1497).

119 II

cc. 1776, 290 × 210 mm, legatura in pergamena rigida.

Registro di fedeli di nascita, 1647.

120

cc. 55, 312 × 210 mm.

Registro di certificatorie della Scrivania di Razione diretta alla Regia Camera della Sommaria, 1679-1681.

121

Si compone di documenti a stampa e carte sciolte manoscritte e a stampa:

- Unità 1: pp. 8, 215 × 156 mm, legatura in carta, a stampa, con carte sciolte manoscritte allegate.

³⁸ Inventario 2.66, *Fuochi (frammenti, secc. XV-XVIII)*, c. 24v.

Ynstruccion que hè tenido por vien de expedir para el Yntendente del Exercito que sale a Campaña, 1742.

- Unità 2: pp. 12, 320 × 230 mm, a stampa, con 3 bifogli manoscritti allegati.
Assento generale de i viveri e forraggi per servizio delle truppe di S.M. (Dio guardi) in Regno e Campagna, 1744.
- Unità 3: pp. 32, 149 × 101 mm, legatura in cartone, a stampa.
Regolamento per la riduzione dei cinque reggimenti di cavalleria e di dragoni e per la creazione di un sesto reggimento, 1749.
- Unità 4: pp. 48, 230 × 170 mm, legatura in cartone, a stampa, con carte sciolte manoscritte allegate.
Tariffe degli stipendi dell'esercito di Sicilia, 1750.
- Unità 5: pp. 52, 215 × 160 mm, a stampa.
Regolamento per la formazione dell'esercito [metà del XVIII sec.].

122

cc. 105, 295 × 214 mm, legatura in pergamena floscia.

Cedolario dell'imposizione nel Regno di 2 milioni di ducati per le spese di guerra, 1557.

123 I

cc. 248, 265 × 207 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di mandati della Regia Camera della Sommaria diretti alla Dogana della mena delle pecore di Puglia (*Mene pecudum*), 1572-1575.

123 II

cc. 300, 260 × 195 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di mandati della Regia Camera della Sommaria diretti alla Dogana della mena delle pecore di Puglia (*Mene pecudum*), 1575-1577.

124

cc. 250 cc., 270 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di mandati della Regia Camera della Sommaria diretti alla Dogana della mena delle pecore di Puglia (*Mene pecudum*), 1577-1579.

125

cc. 250, 260 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di mandati della Regia Camera della Sommaria diretti alla Dogana della mena delle pecore di Puglia (*Mene pecudum*), 1583-1587.

126

cc. 245, 250 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di mandati della Regia Camera della Sommaria diretti alla Dogana della mena delle pecore di Puglia (*Mene pecudum*), 1587-1589.

127

cc. 207, 270 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro della regia dogana della mena delle pecore di Puglia (*Partium Mene pecudum*), 1588-1589.

128

cc. 191, 265 × 195 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro della regia dogana della mena delle pecore di Puglia (*Partium Mene pecudum*), 1604-1609.

129

cc. 265, 252 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro della regia dogana della mena delle pecore di Puglia (*Partium Mene pecudum*), 1638-1643.

130

cc. 145, 260 × 195 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro della regia dogana della mena delle pecore di Puglia (*Partium Mene pecudum*), 1592.

131 I

cc. 25, 300 × 223 mm.

Registro contabile dell'erario di Terra d'Otranto per il principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini Del Balzo, 1461-1462³⁹.

³⁹ Il registro è stato descritto in L. Petracca, *L'Archivio del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*. 2, *Archivi e poteri* cit., pp. 381-420; *L'archivio del principato di Taranto conservato nella regia camera della Sommaria. Inventario e riordinamento*, cur. S. Morelli, Napoli 2019, pp. 33-34. Edizione in S. Morelli, *Il quaderno di Nuccio Marinaccio, erario del principe Giovanni Antonio Orsini da Lecce a Santa Maria di Leuca, anno 1461-1462*, Napoli 2013, pp. 29-108.

131 II

cc. 90, 300 × 225 mm, legatura in pergamena floscia.

Quaderno del tesoriere regio di Lecce, 1468⁴⁰.

132

cc. 107, 330 × 230 mm, legatura in pergamena floscia mutila del piatto posteriore.

Repertorio di provvedimenti e consulte estratti da registri vari, XVII sec. (contiene notizie dal 1444)⁴¹.

133

cc. 21, 300 × 220 mm

Registro contabile di Angelillo de Martino, commissario della provincia di Terra di Lavoro *citra flumen Gariliani*, 1449-1450⁴².

134

cc. 301, 308 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile delle terre calabresi del principe di Bisignano, 1565-1566.

135

cc. 142, 335 × 235 mm

Registro contabile del tesoriere del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1599-1602.

136

cc. 152, 258 × 222 mm, legatura in pergamena floscia

Registro contabile relativo alle genti d'arme del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini Del Balzo, 1458-1459⁴³.

⁴⁰ Descrizione in Morelli, *L'archivio* cit., pp. 34-35.

⁴¹ Il registro è stato edito in F. D'Isanto, *Un repertorio di Diversarum Litterarum della Sommaria (1444-1531). Edizione critica*, tesi di laurea magistrale in Scienze storiche, Università di Napoli Federico II, relatore F. Senatore, a.a. 2020-21.

⁴² Al registro fa riferimento A. Ryder, *The Kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous. The making of a Modern State*, Oxford 1976, p. 212.

⁴³ Descrizione in Morelli, *L'archivio* cit., pp. 36-37; Petracca, *L'Archivio* cit., pp. 405-406. Edizione in corso a cura di Maria Rosaria Vassallo.

137

cc. 137, 334 × 236 mm

Registro contabile delle terre calabresi del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1570-1571.

138

Unità spostata in ASNa, *Carte dell'Arte della Lana*, sez. amm., come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Curia dell'Arte della Lana*, 38, 1129/a⁴⁴.

Consoli dell'Arte della Lana, 1655-1702.

139

cc. 250, 265 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di polizze di banchi, 1791-1806.

140 I

cc. 98, 262 × 185 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di polizze a cura di de Martino, razionale della Sommaria, 1794-1806.

140 II

cc. 200, 318 × 200 mm, legatura in pergamena floscia, quasi tutto a stampa.

Libro delle commesse generali dei presidenti e maestri razionali della Regia Camera della Sommaria, 1676-1754 (contiene notizie dal 1651).

141

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Frammento di *Quinternioni*, s.d.

142 I

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Pagamento di adoe per i luoghi pii, s.d.

142 II

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

⁴⁴ Inventario 46.1, *Consolato dell'Arte della Lana*, c. 112r.

Copia notarile della vendita dei feudi di Montemarano, Salza, Parolisi e Vulturara, 1760.

143

Unità spostata in ASNa, *Monasteri soppressi*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Corporazioni religiose sopprese*, 4611⁴⁵.

Pesi e rendite del monastero domenicano di S. Maria Maddalena delle Spagnuole in Napoli, 1746.

144 I

Unità spostata in ASNa, *Bilanci del Regno*, II/4, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Camera della Sommaria, Dipendenze*, I serie, 32/7⁴⁶.

Piano degli introiti ed esiti seguiti nella Tesoreria Generale, 1783.

144 II

cc. 42, 273 × 200 mm, legatura in carta.

Scritture della famiglia d'Ambrosio, copie, 1714 (contiene notizie dal 1462 fino ai primi del XVIII sec.).

145

Unità andata distrutta nell'incendio del 1943, come segnalato nell'Inventario 2.45.

Privilegi e monumenti della città di Chieti e di molte sue famiglie, 1640.

146

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Spoglio del processo tra il marchese di Lauro e gli eredi di Giulio Sassone sulla devoluzione di territori suffeudati, 1785.

147

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Documenti sul processo tra il monastero di S. Lorenzo e il barone di Pisticci per la giurisdizione nella difesa dell'abbazia di San Basilio, s.d.

⁴⁵ Inventario 383.II, *Archivi dei Monasteri soppressi. Inventario sommario, parte seconda*, c. 67r.

⁴⁶ Inventario 2.56, c. 11r.

148

cc. 625, 320 × 225 mm, legatura in pergamena floscia.

Volume con estratti di documenti autenticati compilato per ordine del viceré Ramiro Felipe de Guzman, 1641-1643 (contiene documenti e notizie relative al periodo 1396-1601).

149 I

cc. 800, 320 × 225 mm.

Scritture della famiglia Gonzaga, 1641 (contiene notizie relative al periodo 1406-1611).

149 II

cc. 300, 320 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Scritture della famiglia Gonzaga, 1641 (contiene notizie relative al periodo 1469-1593).

149 ter

cc. 254, 315 × 220 mm.

Atti giudiziari della famiglia Gonzaga, 1563-1614.

150

cc. 33, 320 × 220 mm.

Registro di spese per il mantenimento dell'esercito reale di terra e di mare, 1764-1765.

151

cc. 8, 260 × 190 mm.

Conto d'esazione della chiesa napoletana di S. Pietro e Paolo dei Greci.

152

cc. 59, 285 × 214 mm.

Miscellanea di documenti in copia, tra cui i capitoli di Monopoli, 1519-1530; la conferma da parte di Carlo V dei privilegi di Capua, 1531; documenti su ordini e concessioni al viceré Filiberto di Chalons e suoi luogotenenti in merito ad adoe, vendite di beni demaniali (XVI sec.).

153

cc. 65, 300 × 230 mm, legatura in pergamena floscia.

Esecutoria del Real privilegio per la vendita della terra di Lizzano (TA) in provincia di Terra d'Otranto, 1677.

154

cc. 18, 295 × 215 mm, legatura in cartone.

Registro contenente copie di capitoli e grazie di Monteleone (oggi Vibo Valentia), concessi da Ferrante d'Aragona, Alfonso II d'Aragona, Federico d'Aragona e dal gran capitano Gonzalo Fernández de Córdoba, 1791 (contiene notizie dei secc. XV e XVI). Il registro è accompagnato da un fascicolo sciolto coevo di cc. 8.

155

cc. 159, 270 × 200 mm, legatura in cartone.

Copia della compravendita del feudo della Duchesca in Napoli da parte di Antonio Álvarez de Toledo, marchese di Villafranca e duca di Ferrandina a Domenico Cattaneo Della Volta, principe di San Nicandro, 1760.

156

cc. 115, 350 × 205 mm, in pergamena.

Assenso regio accordato al viceré Francesco de Benavide, conte di Santisteban, per la vendita a 8 banchi napoletani dell'appalto della nuova gabella di 7 grani e mezzo su ogni tomolo di sale per la coniazione della nuova moneta in Napoli, 1689.

157

cc. 50, 312 × 236 mm, in pergamena.

Esecutoria vicereale del precedente assenso (n. 156) accordato al viceré per la vendita dell'appalto della nuova gabella di 7 grani e mezzo su ogni tomolo di sale, 1689.

158

cc. 22, 314 × 225 mm, legatura in pergamena floscia.

Atto di compravendita del feudo di Frosolone (IS), venduto da Francesco Salernitano al marchese di Baranello Giuseppe Carafa d'Aragona, 1661-1663.

159

cc. 42, 300 × 220 mm, legatura in pergamena rigida.

Assenso regio per la compravendita della terra di Postiglione (SA) affidata a Domenico Giudice, 1704.

160

cc. 66, 345 × 235 mm, in pergamena, legatura in cuoio rigida.

Copia autenticata delle scritture del marchese di Castelnuovo Paolo Galluccio dell'Ospedale, ambasciatore del re di Francia, 1746 (contiene documenti e notizie dal 1309)⁴⁷.

161 I

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

161 II

cc. 44, 320 × 223 mm

Copia autenticata dell'istrumento dell'apertura e lettura del testamento del principe di Venosa Carlo Gesualdo, 1613.

162

cc. 14, 315 × 220 mm⁴⁸, legatura in cartone.

Copia autenticata di documenti sulla famiglia *de Piczis* di Ortona, tratti dai fascicoli e registri angioini, 1700 (contiene notizie relative al periodo 1269-1417). Accompagnano il registro le seguenti cc. sciolte:

- Documento 1: lettera al percettore di Principato Citra sull'esazione dell'adoa in quella provincia, 1515.
- Documento 2: pagamento di diritti, 1554.
- Documento 3: pagamento di diritti, 1608.

163

cc. 6, 280 × 200 mm.

Lettera del presidente della Regia Camera della Sommaria Francesco Coronato al viceré di Napoli Raimondo de Cardona, 1517.

⁴⁷ Editto da G. Barra Parisi, *La nobiltà dei Galluccio tra XIII e XVIII secolo. Studio di una reintegra settecentesca*, tesi di laurea magistrale, relatore F. Senatore, Università Federico II di Napoli, a.a. 2020-21.

⁴⁸ Misura media dei documenti.

164

cc. 250 ca., 310 × 222 mm.

Registro sulla condizione delle torri marittime del Regno di Napoli e di Sicilia, 1776-1794.

165

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Stato generale delle rendite e pesi del patrimonio reale di Napoli, 1707-1749.

166

cc. 46, 300 × 117 mm, legatura in pergamena floscia, con carte sciolte allegate.

Registro composito con titolo 1445. *Cedularium Aprutii cum informatione aliquorum iurispatronatum regiorum post obitum reginae Ioanne II*. Contiene sei unità: inchieste su ufficiali regi e su possesi feudali in Abruzzo. La prima unità (cc. 1-12) è dei primi del XVI secolo, le altre sono di metà Quattrocento.

167

Unità spostata in ASNa, *Cappellano Maggiore*, 1182/2, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁴⁹.

Monte di monacaggi, s.d.

168

cc. 300 ca., 320 × 212 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di lettere ricevute dai re Filippo II e Filippo III di Spagna, 1586-1600.

169

cc. 20, 295 × 225 mm.

Frammento di registro del principe di Salerno Ferrante Sanseverino contenente i capitoli concessi alle università del Cilento dal principe e con l'assenso di Isabella Villamarina de Cardona per la compravendita de *lo feo dello Figliamundo* a tale *Conforto*, 1531.

170

cc. 228, 300 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

⁴⁹ Inventario 4.15, *Cappellano Maggiore. Statuti di Congregazione. Pandetta di località*, pp. 210-212, 215.

Scritture relative al principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Tit. or.: *Quaternus declaracionum principalis curie omnium et singulorum introscriptorum thesaurariorum, erariorum, granecteriorum et officialium introscriptarum civitatum, terrarum et locorum comitatus Licii*, 1446-1447⁵⁰.

171

cc. 70, 225 × 160 mm, legatura in pergamena di riuso del XVI sec.

Informazioni su entrate di terre calabresi, 1551-1554.

172

Unità spostata in ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, II serie, 10, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁵¹.

Rendite delle piazze e castelli del Regno di Napoli, di Sicilia e dei Presidi di Toscana a beneficio del Fondo della separazione dei lucri, 1760.

173

Si compone di quattro unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 9, 290 × 205 mm.

Copia autentica della concessione del feudo di Gravina, 1521.

- Fascicolo 2: cc. 7, 260 × 190 mm.

Copia autentica dei capitoli matrimoniali di Ascanio Castromediano e Lella Sanseverino per assenso sui feudi, 1595.

- Fascicolo 3: bifoglio, 280 × 190 mm.

Copia autentica dello scritto testimoniale sull'abate Antonio Tremaglio, sindaco di Altamura, 1697.

- Fascicolo 4: cc. 14, 280 × 200 mm.

Disposizioni della Regia Camera della Sommaria sul feudo *de Iudicibus* (Casale) e sul monastero di S. Lorenzo di Padula, 1720-1759.

174

Unità spostata in ASNa, *Viceré*, n. 2089, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁵².

Ordini e istruzioni per il visitatore generale, 1586.

⁵⁰ Descrizione in Petracca, *L'Archivio* cit., p. 406.

⁵¹ Inventario 2.59, *Dipendenze (Uffici)*. II serie. *Inventario Analitico*, c. 3v.

⁵² Inventario 3.1, *Segreterie dei viceré*. *Inventario sommario*, p. 80.

175

Si compone di dodici unità documentarie, secc. XV-XVI:

- Fascicolo 1: cc. 22, 295 × 220 mm.
Cedolario dell'adoa, 1465-1466.
- Fascicolo 1 bis: cc. 26, 295 × 220 mm.
Cedolario dell'adoa relativo a Terra di Lavoro e Contado del Molise, 1542.
- Fascicolo 1 ter: cc. 22, 255 × 200 mm.
Cedolario dell'adoa relativo a Terra di Lavoro, 1636.
- Fascicolo 1 quater: cc. 12, 300 × 220 mm.
Su funzioni fiscali varie in Principato Ultra, 1440-1450. Lo accompagnano altri sotto-fascicoli non numerati, secc. XVI e XVII.
- Fascicolo 2: cc. 18, 300 × 220 mm.
Cedolario, 1490.
- Fascicolo 3: cc. 59, 300 × 220 mm.
Adoa di Terra di Lavoro, 1499-1500.
- Fascicolo 4: cc. 55, 300 × 220 mm.
Adoa di Terra d'Otranto, 1534.
- Fascicolo 5: cc. 40, 300 × 220 mm.
Registro contabile di Teseo Longo, percettore dell'adoa in Principato Citra, 1496-1501.
- Fascicolo 6: cc. 8, 295 × 215 mm.
Cedolario di Terra di Bari, 1534.
- Fascicolo 7: cc. 14, 290 × 220 mm.
Cedolario di Calabria Ultra, 1534.
- Fascicolo 8: cc. 16, 290 × 215 mm.
Cedolario di Calabria Citra, 1538.
- Fascicolo 9: cc. 26, 280 × 210 mm.
Cedolario di Principato Citra e Ultra, 1560 e ss.

176

cc. 283, 300 × 210 mm, legatura in pergamena rigida.
Patrimonio reale di Messina, 1685-primi del XVIII sec.

177

Unità spostata in ASNa, Sommaria, Dipendenze, I, 27 bis/6, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁵³.

Patrimonio reale di Sicilia, 1721.

178

cc. 150 ca., 275 × 195 mm, legatura in cartone.

Inventario delle munizioni dell'arsenale di Napoli, 1728.

179

Si compone di tre unità documentarie, relative ai Bilanci della giunta dell'arsenale, 1716-1719:

- Volume 1: cc. 80, 310 × 210 mm, legatura in pergamena rigida.
- Volume 2⁵⁴: cc. 59, 305 × 210 mm, legatura in cartone.
- Volume 3⁵⁵: cc. 50, 305 × 210 mm, legatura in cartone.

180

Unità spostata in ASNa, *Arrendamenti*, 184, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Tit. or.: *Relazione del r. credenziero F. Radente della R. Dogana di Napoli circa i diritti doganali: ordinata detta relazione per l'organo della Segreteria di Stato e Guerra in data 8 ottobre 1718 e rimessa con data 11 febbraio 1719*, 1719⁵⁶.

181

cc. 500 ca., 265 × 190 mm, legatura in pergamena rigida.

Notamento sui debitori della corte per cause di significatorie nella provincia di Terra di lavoro e mandato dei feudatari della provincia di Terra di Bari, 1580-1591.

182

cc. 300, 270 × 190 mm, legatura in pergamena rigida mutila del piatto posteriore.

Volume I di informazioni su diversi uffici regi, contenente originali e copie di documenti, 1591 (contiene notizie dal 1385).

⁵³ Inventario 2.56, c. 9v.

⁵⁴ Sul piatto anteriore è stato per errore scritto 169.

⁵⁵ Sul piatto anteriore è stato per errore scritto 169.

⁵⁶ Castaldo Manfredonia, *Gli arrendamenti* cit., p. 39, n. 233.

183

cc. 475 ca., 270 × 190 mm, legatura in pergamena rigida.

Volume II di informazioni sugli emolumenti da diversi uffici regi delle province di Calabria, 1591.

184

cc. 284, 340 × 213 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Volume × di uffici regi e benefici relativi prevalentemente alla Puglia, 1591-1592.

185

cc. 373, 320 × 245 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Volume IV di informazioni sugli uffici di Puglia, 1590-1593.

186

cc. 220 cc., 280 × 230 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Volume XII di uffici regi sul Principato Citra, 1593.

187

cc. 371, 315 × 215 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Copialettere di ufficiali di Capitanata, Calabria e Principato, 1573.

188

cc. 182, 280 × 200 mm, legatura in pergamena rigida.

Istruzioni della Regia Camera della Sommaria dirette ad ufficiali, 1558-1574.

189

cc. 136, 281 × 211 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Libro d'istruzioni e altro sui portolanati delle province di Principato Citra e Ultra, 1558-1563.

190

cc. 201, 280 × 200 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Istruzioni della Regia Camera della Sommaria dirette ad ufficiali, 1628-1634.

191

cc. 620, 310 × 217 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Volume XIV di informazioni, patronati, benefici e *ricordi* di uffici regi, 1591-1593.

192

cc. 303, 281 × 211 mm, legatura in pergamena floscia.

Volume XVI di uffici regi e *ius patronati* con vari altri documenti come provvigioni, prammatiche, istrumenti, 1520-1647.

193

cc. 382, 295 × 235 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di bandi relativi ad uffici del Regno, 1629-1633.

194

cc. 269, 330 × 237 mm, legatura in pergamena rigida.

Libro di intestazioni di uffici e regalie scritto per ordine del razionale del regio cedolario, 1695-1803.

195

cc. 350, 430 × 320 mm, legatura in pergamena floscia.

Elenco degli uffici vendibili del Regno, seconda metà del XVII sec.

196

cc. 310, 430 × 320 mm, legatura in pergamena floscia.

Elenco degli uffici vendibili del Regno, seconda metà del XVII sec.

197

cc. 440, 410 × 265 mm, legatura in cartone.

Elenco degli uffici vendibili del Regno, 1721-1722.

198

cc. 408, 435 × 285 mm, 30, legatura in cartone. Il registro è accompagnato da una pandetta di cc. 30 la cui legatura è costituita da una pergamena di riuso dei secc. XV/XVI, 320 × 230 mm.

Elenco degli uffici vendibili in tutto il Regno, 1731-1753.

199

cc. 544, 440 × 330 mm, legatura in cartone.

Registro degli uffici dei tribunali del Sacro Regio Consiglio, della Gran Corte della Vicaria civile e criminale, 1763.

200

cc. 570, 420 × 275 mm, legatura in cartone.

Elenco degli uffici dei tribunali regi del Sacro Consiglio, della Regia Camera della Sommaria e della Corte della Vicaria, 1763.

201

cc. 903, 440 × 295 mm, legatura in cartone.

Libro degli uffici della provincia di Terra di Lavoro, 1753.

202

cc. 900, 420 × 275 mm, legatura in cartone.

Elenco degli uffici della provincia di Terra di Lavoro, 1763.

203

cc. 515, 430 × 310 mm, legatura in pergamena rigida.

Libro degli uffici delle province di Principato Citra, Ultra e Basilicata, 1753.

204

cc. 528 cc., 412 × 301 mm, legatura in cartone, con allegato di cc. 6, 275 × 180 mm.

Libro degli uffici delle province di Principato Ultra, Citra e Basilicata, 1763 (l'allegato è del 1773).

205

cc. 450 ca., 415 × 270 mm, legatura in cartone.

Elenco degli uffici delle province di Abruzzo Citra e Abruzzo Ultra, 1763.

206

cc. 450, 415 × 275 mm, legatura in cartone.

Elenco degli uffici delle province di Abruzzo Citra e Abruzzo Ultra, 1763.

207

cc. 400, 425 × 275 mm, legatura in cartone.

Elenco degli uffici delle province di Capitanata e Contado del Molise, 1763.

208

cc. 380, 449 × 300 mm, legatura in pergamena rigida.

Libro di uffici delle province di Capitanata e Contado del Molise, 1763 (contiene notizie riguardanti il XVII sec.).

209

cc. 350, 435 × 295 mm, legatura in pergamena rigida.

Libro di uffici della provincia di Calabria Citra, 1763.

210

cc. 400, 420 × 290 mm, legatura in cartone.

Elenco degli uffici della provincia di Calabria Ultra, 1763.

211

cc. 404, 444 × 300 mm, legatura in pergamena rigida.

Libro di uffici della provincia di Terra di Bari, 1763.

212

cc. 450, 415 × 280, legatura in cartone.

Elenco degli uffici della Provincia di Terra d'Otranto, 1763.

213

cc. 593, 478 × 342 mm, legatura in cartone.

Libro degli uffici dei regi tribunali, 1792.

214

cc. 450, 450 × 310, legatura in cartone.

Elenco degli uffici della provincia di Principato Citra, 1791.

215

cc. 63, 460 × 340 mm, legatura in cartone.

Libro degli uffici della provincia di Principato Ultra, 1790.

216

cc. 350, 450 × 315 mm, legatura in cartone.

Elenco degli uffici della provincia di Abruzzo Citra, 1790.

217

cc. 250, 450 × 315 mm, legatura in cartone.

Elenco degli uffici della provincia di Abruzzo Ultra, 1791.

218

cc. 340, 455 × 305 mm, legatura in cartone.

Libro degli uffici della provincia di Capitanata, 1790.

219

cc. 478, 305 × 220 mm, legatura in legno.

Registro di uffici regi vendibili e di regie regalie in tutto il Regno, 1730.

220

Spogli di significatorie dei Relevi, 1509-1601.

221

Spogli di significatorie dei Relevi, 1600-1696.

222

Spogli di significatorie dei Relevi, 1696 e ss.

223

cc. 21, 290 × 210 mm, legatura di risulta accompagnata da una pergamena di riuso del XVII sec.

Registro di documenti fiscali contenente assegnazioni di contributi fiscali ed esazioni di pene e disposizioni varie, 1546 (contiene notizie e documenti del 1467, 1488).

224

cc. 665, 315 × 215 mm, legatura in carta mutila del dorso.

Notamenti e informazioni di vario tipo riguardanti gli uffici in varie province del Regno, 1573.

225 I

cc. 600, 315 × 210 mm, legatura in pergamena floscia mutila del piatto posteriore e quasi del tutto del dorso.

Significatorie contro vari soggetti, per la maggiore parte riguardanti fallimenti, 1581-1585.

225 II

cc. 140 ca., 250 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Informazioni di relevi su Terra di Lavoro, Principato Ultra e Citra, 1623-1634.

225 II bis

cc. 94 cc., 260 × 190 mm.

Informazioni su relevi di Terra di Lavoro, Principato Ultra e Citra, Calabria Ultra e Citra, 1684-1701.

226

cc. 89, 283 × 200 mm, legatura in cartone.

Volume III dei principi di Montemiletto, famiglia Tocco, 1533-1698.

227

Unità spostata in ASNa, *Giunte dei contrabbandieri*, b. 1, n. 1, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁵⁷.

Registro del commissario deputato sui contrabbandi in Abruzzo, 1560.

228

cc. 75, 270 × 200 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Rivele (dichiarazioni) sui suffeudi di Principato Ultra, 1582.

229 I

cc. 32, 335 × 230 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Manuale dell'eredità della Duchessa de Maddaloni, 1594-1596.

229 II

cc. 40 ca., 270 × 200 mm, legatura in cartone.

Registro di mandati contro diversi baroni e feudatari della provincia del Contado del Molise, 1640-1641.

230

cc. 315, 315 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di mandati di comparizione, 1645-1654.

231

cc. 104, 280 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di *Libro di debitori della Regia Corte per causa di resulte del regio cedolario*, 1655-1680.

⁵⁷ Inventario 41.2, *Indice alfabetico delle Giunte*, 6r.

232

cc. 250, 325 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di lettere del regio cedolario su processi e pene comminate, 1674-1679.

233

cc. 230 ca., 340 × 225 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di lettere del regio cedolario su processi e pene comminate, 1679-1683.

234

cc. 197, 295 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di lettere nel regio cedolario su processi e pene comminate, 1684.

235

cc. 100 ca., 255 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di mandati, 1718-1723.

236

cc. 300 ca., 300 × 210 mm, legatura in cartone.

Rivele (dichiarazioni) delle università della Calabria Ultra, presentate in esecuzione del bando della Regia Giunta *de bono regimine*, 1728-1729.

237

cc. 120 ca., 273 × 190 mm.

Registro di benefici vacanti, 1744-1746.

238

cc. 300 ca., 270 × 210 mm, legatura in cartone.

Libro di carico del relevio, 1708.

239

cc. 228, 260 × 215 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di polizze di commessa del razionale Filippo Molinari e altri, 1777-1790.

240

cc. 95, 280 × 230 mm, legatura in carta.

Liquidazione del relevio del conte di Policastro Gerardo Carafa, 1804-1810.

241

cc. 33, 272 × 193 mm.

Liquidazione dei conti degli erari degli stati di Montemiletto e Aiello sequestrati dalla Suprema Giunta di Stato, 1798-1801.

242

cc. 270, 275 × 200 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro di estratti da documenti riguardanti Campobasso, 1760 e ss.

243

cc. 25, 300 × 250 mm.

Copia coeva di appunti dei conti del percettore delle terre dei baroni ribelli nella provincia di Terra di Lavoro e di altri conti riguardanti erari e dogane di diverse province, 1497-1501.

244

pp. 407, 280 × 195 mm, legatura in pergamena rigida.

Registro degli obblighi dei regi stucchi dell'università di Foggia, 1768.

245

cc. 148, 430 × 275 mm.

Conto di Giovanni Berardino Delfico, amministratore dello Stato di Atri devoluto alla Regia Corte per morte della duchessa Isabella Acquaviva, 1775.

246

cc. 4, 295 × 218 mm.

Causa tra Antonio d'Alessandro e la città di Cava de' Tirreni sul *passus in loco Camerellarum* (Camerelle), 1480.

247

cc. 4, 285 × 213 mm.

Contiene tre unità documentarie:

- Documento 1: Estratto del cedolario dell'adoa relativo a *Cacellule* e *Capulum*, casali di Aversa, 1506.
- Documento 2: Copia di un privilegio di Ferrante d'Aragona del 1461 sui feudi di *Capulum* e *Casacellule* di proprietà di Francesco Carafa, 1526.
- Documento 3: Decreto sul monastero di S. Martino, 1548.

248

Contiene due unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 17, 295 × 220 mm.

Cedulare provincie Principatus Citra riguardante baroni e feudatari tassati per l'allestimento della flotta e la sovvenzione (*iuxta formam oblationis*) di cavalleria, fanteria e di altro necessario alla difesa del Regno contro i Turchi, 1533-1535.

- Fascicolo 2: cc. 6, 255 × 190 mm.

Cedolario attinente al Principato Ultra, con indicazione dei fuochi, 1634.

249

Fascicolo di 8 cc., 270 × 205 mm.

Nota delle chiese che non sono tassate nel cedolario riguardante Terra di Lavoro, XVII sec.

250

cc. 8, 280 × 200 mm.

Note su cedolari, XVII sec.

251

cc. 18, 275 × 200 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro sulle *tasse nuove* del Regno, 1669-1695 (contiene notizie a partire dal 1639).

252

cc. 4, 380 × 260 mm.

Estratto di un cedolario sulla provincia di Terra d'Otranto, 1707-1708.

253

cc. 65, 260 × 180 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Cedolario, 1771-1773.

254

cc. 8, 270 × 200 mm.

Cedolario dei fuochi straordinari della provincia di Terra d'Otranto, XVII sec.

255

Bifoglio, 310 × 210 mm.

Fede del notaio Antonio Morelli di Monopoli sulla divisione dei beni dei fratelli Michele e Vespasiano Sforza, 1562.

256

cc. 14, 315 × 220 mm.

Elenco di dubbi ricavati dallo spoglio di un cedolario sulla provincia di Terra di Lavoro, 1638 (contiene notizie dal 1567).

257

cc. 8, 270 × 190 mm.

Documenti sul re di Polonia, 1603 (contiene notizie dal XVI sec.).

258

cc. 280, 333 × 225 mm.

Registro dei crediti di varie personalità genovesi, da riscuotersi sugli uffici fiscali e su vari introiti del Regno, 1607-1608.

259

Bifoglio, 285 × 210 mm.

Mandato della Regia Camera della Sommaria in favore di Giancola Martuccio della terra di Castel Forte (LT), 1566.

260

Bifoglio, 290 × 215 mm.

Atto riguardante una lite processuale in cui Bona Sforza, regina di Polonia, si oppone al procuratore fiscale [ante 1520].

261

cc. 148, 300 × 210 mm.

Concessioni di beni feudali in tutto il Regno, post 1630 (contiene notizie e documenti del XVI sec.).

262

Bifoglio, 265 × 190 mm.

Documento sulla mastrodattia della Baronìa del Cilento, 1611.

263

cc. 6, 265 × 198 mm, legatura in carta.

Relevio di Antonio della Quadra per morte di Zenobia Cicinella, baronessa di Carpinone, 1643.

264

Bifoglio, 265 × 200 mm.

Relevio di Isabella de Franciscis, madre e tutrice del figlio Carlo Sassi, 1643.

265

cc. 3, 256 × 193 mm.

Documento sulla vendita all'asta dei casali di Surbo e *Tracuni* in Terra d'Otranto, 1643.

266

Due fascicoli (uno di 2 cc., l'altro di 24 cc.), 270 × 200 mm.

Atti di un processo riguardante lo stato di Diano (oggi Teggiano), 1657.

267

11 cc., 265 × 190 mm

Decreto della Regia Camera della Sommaria per la transazione dell'adoa della Motta, 1655.

268

cc. 4, 305 × 210 mm.

Bilancio degli introiti dei corpi feudali della città e stato di Santa Severina e suoi casali Scandale e Santo Mauro, 1656-1658 (contiene notizie dell'anno 1567).

269

Bifoglio, 255 × 183 mm.

Documento sull'incarcerazione del duca di Castello Saraceno, post 1660.

270

cc. 4, 275 × 200 mm.

Atti su Felice de Gennaro di Altamura, post 1687.

271

cc. 4, 290 × 220 mm.

Testimonianze sul castello di Monteserico (sito a Genzano di Lucania, PZ), XVI sec.

272

cc. 4, 280 × 200 mm, con allegato di cc. 4.

Copia dell'istrumento notarile per l'acquisto di una masseria sita sulla montagna di Posillipo in località *a Canzanella* (1683). L'allegato è una nota (*ristrecto*) coeva con vari aspetti fiscali e catastali.

273

cc. 10, 267 × 196 mm.

Lettera alla Regia Camera della Sommaria sulla successione di Bartolomeo Ceva Grimaldi nel possesso feudale di Telese, post 1724.

274

Diversi fascicoli per un totale di cc. 150 (tra cui un fascicolo pergameneo di cc. 50), 305 × 215 mm.

Assensi regi, 1712-1761.

275

cc. 8, 270 × 200 mm.

Copia dell'atto notarile sull'acquisto di terre site in Forio d'Ischia, 1729.

276

Foglio, 300 × 210 mm.

Documento diretto al luogotenente reggente della Regia Camera della Sommaria, 1730.

277

cc. 50, 275 × 200 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Repertorio di rapporti, presentazioni (*referat*), relazioni, mandati e notifiche su affari fiscali nel Regno, post 1732.

278

cc. 4, 277 × 203 mm.

Copia di atto notarile su una controversia nata intorno ai confini nel feudo di Latronico tra i cittadini dell'università e il barone, post 1766.

279

cc. 35, 285 × 210 mm

Suppliche dell'università di Tolve in Basilicata indirizzate alla Sommaria per la difesa in località di *Macchiorjina*, 1794-1800.

280

cc. 8, 327 × 225 mm, legatura in pergamena rigida.

Documenti sull'intestazione al duca di Seminara Giovan Battista Spinelli del feudo di Venafro in Terra di Lavoro, 1696.

281

cc. 151, 275 × 200 mm, legatura in cartone.

Formulario per il catasto onciario, seconda metà del XVIII sec.

3. *Diversi*, II numerazione

1

cc. 110, 225 × 160 mm.

Suppliche e relativi procedimenti amministrativi, 1790.

2

cc. 8, 285 × 185 mm.

Memoria di Lorenzo Damiani, amministratore delle ferriere regie di Canneto nel territorio di Settefrati, sec. XVIII.

3

Unità spostata in ASNa, *Segreterie di Stato di Azienda*, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁵⁸.

Cc. varie sulla causa tra il conte di Gattinara e il Fisco di Sicilia, 1786-1788.

4

cc. 4, 215 × 165 mm.

Supplica del procuratore del conte di Modica, 1796.

⁵⁸ Non è stato possibile rintracciare l'unità.

5

Unità spostata in ASNa, *Real Camera di Santa Chiara*, XXXV, fasc. 30, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁵⁹.

Cc. diverse riguardanti confini, 1784.

6

cc. 13, 310 × 215 mm.

Frammento del memoriale della regina di Polonia Bona Sforza in difesa dei suoi diritti sul ducato di Bari e sul principato di Rossano, XVI sec. (contiene notizie dal XV sec.).

7

Unità spostata in ASNa, *Farnesiane*, b. 2115, n. 7, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁶⁰.

Istrumento del possesso dello stato e città di Parma e Piacenza fatto dalla duchessa Dorotea in nome del reale Infante Don Carlo, 1732.

8

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

9

Si compone di quattro unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 44, 280 × 205 mm, legatura in cartone.
Lista delle persone che hanno giurato fedeltà e prestato ligio omaggio al re di Napoli Ferdinando IV di Borbone, 1760.
- Fascicolo 2: cc. 16, 270 × 200 mm.
Lista delle persone che hanno giurato fedeltà e prestato ligio omaggio al re di Napoli Carlo III di Borbone, 1734 (copia).
- Fascicolo 3: cc. 43, 300 × 205 mm.
Lista delle persone che hanno giurato fedeltà e prestato ligio omaggio al re di Napoli Carlo III di Borbone, 1734.
- Fascicolo 4: cc. 36, 325 × 225 mm, legatura in cartone.
Lista dei nobili che hanno giurato fedeltà al re di Napoli Carlo III di Borbone nella cappella del SS. Sacramento, 1734.

⁵⁹ Per il fondo della Camera di Santa Chiara, si rinvia all'Inventario 6.1, *L'archivio della Real Camera di Santa Chiara. Inventario Sommario*.

⁶⁰ Inventario 8.1, *Archivio farnesiano. Inventario*, p. 417.

10

cc. 26, 270 × 195 mm, legatura in carta.

Registro di note dei razionali nella seconda ruota della Regia Camera della Sommaria, 1774-1781.

11

L'unità risulta mancante, come segnalato nell'Inventario 2.45.

12

Unità spostata in ASNa, *Real Camera di Santa Chiara*, XXXVIII, cc. diverse, fasc. 30, come segnalato nell'Inventario 2.45⁶¹.

Progetti e relazioni per i Tribunali e Banchi, 1748.

13

Unità spostata in ASNa, *Segretariato*, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁶².

Inventari di carte diverse rimesse nel Grande Archivio e notamenti di scritture varie, 1810.

13 II

Si compone di tre unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 18, 270 × 190 mm, legatura in cartone.

Procedimento della Regia Camera della Sommaria per la riscossione della tassa per la concessione delle seconde cause della terra di Castiglione [Castiglione Marittimo, frazione del comune di Falerna (CZ)], 1652.

- Fascicolo 2: cc. 54, 270 × 205 mm, legatura in cartone, fascicolo allegato tra le cc. 43 e 44.

Corrispondenza della Regia Camera della Sommaria sulla principessa di Castiglione Laura d'Aquino, 1662-1663.

- Fascicolo 3: cc. 139, 275 × 200 mm, legatura in cartone.

Atti della causa tra il Fisco e il conto di Martorano Cesare d'Aquino in merito al casale di Pedivigliano (CS), 1581.

⁶¹ Per il fondo della Camera di Santa Chiara si rinvia a Inventario 6.1, *L'archivio della Real Camera di Santa Chiara. Inventario Sommario*.

⁶² Non è stato possibile ritrovare l'unità negli inventari di Segretariato, I serie.

14

Unità spostata in ASNa, *Cappellano Maggiore (Diversi)*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Cappellano Maggiore, Diversi*, 1159⁶³.

Spogli e lavori sulle Badie e benefici di regio patronato, s.d.

15

Unità spostata in ASNa, *Segreteria di guerra e di marina*, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁶⁴.

Cc. diverse del Consiglio di guerra e di marina, e del Consiglio di Finanza, e miscellanea, sec. XVIII.

16

L'unità risulta mancante, come segnalato nell'Inventario 2.45.

17

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

18

L'unità risulta mancante, come segnalato nell'Inventario 2.45.

Relazioni della Regia Camera della Sommaria e del re per diversi affari, 1770 e ss.

19

Si compone di quattro unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 26, 270 × 195 mm, legatura in carta.
Atti sull'affitto della pesca nel lago di Fucino, 1774-1781.
- Fascicolo 2: cc. 115, 295 × 205 mm.
Atti sull'affitto della pesca nel lago di Fucino, 1798-1801.
- Fascicolo 3: cc. 40, 285 × 200 mm.
Atti sull'affitto della pesca nel lago di Fucino, 1799.
- Fascicolo 4: cc. 62, 290 × 210 mm, legatura in carta.
Atti sull'affitto delle *stanghe* del lago di Fucino, 1799.

⁶³ Inventario 4.12, *Archivio del Cappellano Maggiore, Diversi. Inventario analitico*, p. 26.

⁶⁴ Non è stato possibile rintracciare l'unità.

20

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

21

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

22

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Relazioni a difesa del principio di non introduzione nel Regno di un tribunale straordinario per punire le eresie, s.d.

23

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Cc. varie sui conti di gestione dell'arcivescovo di Napoli, atti riferiti al principe di Stigliano e suppliche al re in materie beneficiari, 1789 e ss.

24

Unità spostata in ASNa, *Sala Pandette*, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁶⁵.

Cc. della Consulta di Stato ossia memorie stampate delle cause su boschi e montagne del Regno e sui fondi siti in varie aree del Regno con stretto riferimento alla Dogana di Foggia, 1815 e ss. (contiene notizie dal 1787).

25

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Notamenti e altre cc. del Secondo Ufficio, s.d.

26

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

27

Si compone di quattro unità documentarie:

- Fascicolo 1: unità spostata in ASNa, *Santa Chiara*, c. 44, Processi Diversi II, b. 2, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁶⁶.

Atti e processi sui Greci di Barletta e Sicilia, 1790.

⁶⁵ Non è stato possibile rintracciare l'unità.

⁶⁶ Per il fondo della Camera di Santa Chiara si rinvia al già citato Inventario 6.1.

- Fascicolo 2: unità spostata in ASNa, *Santa Chiara*, c. 44, *Processi Diversi* II, b. 2, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁶⁷.
Testo a stampa sulla storia del collegio Corsini di San Benedetto Ullano di Angelo Zavanone, 1790.
- Fascicolo 3: unità spostata in ASNa, *Santa Chiara*, c. 44, *Processi Diversi* II, b. 2, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁶⁸.
Costituzione di Benedetto XIV sui riti dei Greci, 1790.
- Fascicolo 4: unità spostata in ASNa, *Sala Pandette*, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁶⁹.
Atti della nazione dei Greci con la Chiesa di S. Pietro e Paolo, 1790.

28

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

29

L'unità risulta mancante, come segnalato nell'Inventario 2.45.

30

Unità spostata in ASNa, *Piccola Biblioteca della Sala Inventari*, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁷⁰.

Notizie sui passi del Regno, redatto per ordine del marchese di Pietracatella, 1838-1839.

31

Unità spostata in ASNa, *Cappellano Maggiore*, n. 1170, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁷¹.

Tre dispacci con cui il re concede al cavaliere Luigi Romano Colonna, inquisitore di Terra di Lavoro e Principato Ultra, di godere finché sarà in vita dei legati pii antoniani che erano stati ridotti in commenda dall'ordine costantiniano, 1789-1794.

⁶⁷ Cfr. *supra*, nota 64.

⁶⁸ Cfr. *supra*, nota 64.

⁶⁹ Non è stato possibile rintracciare l'unità.

⁷⁰ Non è stato possibile rintracciare l'unità.

⁷¹ Inventario 4.12, p. 37.

32

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Diploma di Carlo V con cui vengono confermati all'università di Rutigliano i privilegi concessi dai predecessori, 1536.

33

cc. 245, 341 × 240 mm, legatura in cartone.

Registro del Ministero di Stato degli Affari Interni su una inibizione seguita alla costruzione di un mulino a Caggiano (SA), 1817-1825; alla c. 108 è presente un inserto cartografico ripiegato di 525 × 970 mm, nel quale è illustrato il territorio su cui sorge il mulino.

34

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Dispacci di Carlo III ai napoletani, s.d. [ma XVIII sec.].

35

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Indici antichi della Reale Cancellaria e dispacci vari, s.d.

36

cc. 257 cc., 270 × 230 mm, legatura in pergamena di riuso del sec. XVII.

Processo al marchese Villarosa con coinvolgimento del nunzio apostolico D. Herrera e dell'auditore Turamino, 1633.

37

Unità spostata in ASNa, *Ministero Affari Ecclesiastici*, fasc. 2440 II, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁷².

Cc. sulla controversia tra il priore della Real Basilica di Bari e il tesoriere di questa, 1834.

38

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Codice ferdinandeo e codice marittimo compilati per ordine del re Ferdinando IV di Borbone, 1781.

⁷² Inventario 16.1, *Segreteria di Stato e Ministero dell'ecclesiastico* [sic], c. 154r.

39

cc. 150 ca., 310 × 210 mm, legatura rigida in cartone e tela.

Cc. scelte dall'archivio del ministero Acton sulle famiglie nobili e titoli di nobiltà, 1737-1793.

40 I

cc. 150, 280 × 205 mm, legatura rigida non coeva in cartone e tela.

Registro sulla concessione dei titoli di marchese e conte, con annessi relevi, XVIII sec. (contiene notizie dal XVII sec.).

40 II

cc. 100, 290 × 210 mm, legatura rigida in cartone e tela.

Registro sull'imposizione del *cavallo montato* e il *carico del relevio anticipato* di tutte le province del Regno, 1769-1803.

41

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Carte di polizia sulla Guardia di Interna Sicurezza sulla revisione delle stampe, 1816.

42

Si compone di tredici unità documentarie:

- Fascicolo 1: bifoglio e carta sciolta, 295 × 210 mm.
Lettera della segreteria della Regia Camera della Sommaria a Girolamo Mascardo, delegato al Monte Frumentario, 1802.
- Fascicolo 2: tre bifogli, 275 × 200 mm.
Documenti sul barone Geronimo Cappa concernenti il relevio per la morte di suo padre, 1688.
- Fascicolo 3: cc. 4, 275 × 200 mm.
Copia di significatorie contro gli eredi di Federico Colonna principe di Paliano (FR) riguardante il relevio per la morte della madre Lucrezia Tomacelli, 1644.
- Fascicolo 4: carta sciolta, un fascicolo di 3 carte e un bifoglio, per complessive cc. 6, 265 × 210 mm.
Vari conti, mandati e lettere dei razionali della Regia Camera della Sommaria, 1652.
- Fascicolo 5: unità spostata in ASNa, *Sommaria, Notamenti*, n. 261, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁷³.

⁷³ Inventario 2.1, *Archivio della Regia Camera della Sommaria. Inventario I*, p. 391.

Brano di un *borro* di libri di Notamenti della Sommaria dal 27 settembre 1768 a novembre di detto anno.

- Fascicolo 6: unità spostata in ASNa, *Cappellano Maggiore*, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁷⁴.

Copia di consulta inviata a sua maestà intorno all'autorità del Cappellano Maggiore, 1608.

- Fascicolo 7: unità spostata in ASNa, *Cappellano Maggiore*, 1182/66 bis, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁷⁵.

Copia *informe* delle regole della Congrega di S. Maria del Pilare fondata sopra la collina di S. Martino di Napoli, s.d.

- Fascicolo 8: unità spostata in ASNa, *Giunta di Stato*, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁷⁶.

Memoria di vari affari da proporsi nella Giunta di Stato, 1749-1753.

- Fascicolo 9: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, Biblioteca, ms 235⁷⁷.

Trattato di pace del 1796 tra il re delle Due Sicilie e la Repubblica francese, 1796.

- Fascicolo 10: unità spostata in ASNa, *S. Chiara*, XXXVII, cc. diverse, fasc. 30, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁷⁸.

Benefici vari, secc. XVI-XVIII.

- Fascicolo 11: cc. 9, 270 × 195 mm.

Assenso vicereale alla vendita della terra di Salve (LE) da parte del principe di Trecase Stefano Gallone al duca di Montesardo Giuseppe Antonio Caracciolo, 1698.

- Fascicolo 12: cc. 10, 300 × 212 mm.

Estratto dall'istrumento di vendita di Grottaminarda (AV), 1651 (contiene notizie dal 1553).

- Fascicolo 13: unità spostata in ASNa, *Quinternioni, Frammenti originali*⁷⁹.

Suppliche della duchessa di Amalfi, di Brunone Benvenuto, 1578.

⁷⁴ Non è stato possibile rintracciare l'unità negli inventari del fondo.

⁷⁵ Inventario 4.15, *Cappellano Maggiore. Statuti di Congregazione. Pandetta di località*.

⁷⁶ Inventario 41.2, *Sez. Dipl. Indice alfabetico delle Giunte*, c. 13v.

⁷⁷ Si rinvia all'*Inventario dei Manoscritti [dell'Archivio di Stato di Napoli]*, [Napoli seconda metà XX secolo], c. 35r.

⁷⁸ Per il fondo della Camera di Santa Chiara, si rinvia all'Inventario 6.1, *L'archivio della Real Camera di Santa Chiara. Inventario Sommario*.

⁷⁹ Inventario 2.80, *Quinternioni originali. Frammenti*.

43

L'unità risulta mancante, come segnalato nell'Inventario 2.45.

Privilegi originali (in pergamena) con regi assensi, s.d.⁸⁰

44

cc. 97, 300 × 204 mm, legatura in cartone e stoffa.

Regolamento dell'amministrazione dell'Ordine di S. Giovanni, metà del sec. XVIII.

45 I

Unità spostata in ASNa, *Dipendenze Bilanci*, 27 bis, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, 27 bis⁸¹.

Bilanci generali del Real Patrimonio, 1690-1698.

45 II

Unità spostata in ASNa, *Dipendenze Bilanci*, 27 bis, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, 27 bis⁸².

Bilanci generali del Real Patrimonio, 1708-1720.

46

Unità spostata in ASNa, *Cappellano Maggiore, Diversi*, fasc. 1161, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁸³.

Documenti della Cappella Reale, nei quali si cita il compositore Alessandro Scarlatti, 1688 e ss.

47

Unità spostata in ASNa, *Sommaria, Bannorum*, vol. 2, come segnalato nell'Inventario 2.45⁸⁴.

Regi bandi per la vendita di terre e giurisdizioni in Principato Citra e Ultra e negli Abruzzi, 1556-1566.

⁸⁰ L'inventario segnala che si tratta di trentaquattro quadernetti acquistati dal direttore Francesco Trinchera nel 1870.

⁸¹ Inventario 2.56, c. 9v.

⁸² *Ibidem*.

⁸³ Inventario 4.12, p. 30.

⁸⁴ Inventario 2.1, *Archivio della Regia Camera della Sommaria. Inventario I*, p. 427.

48

Unità spostata in ASNa, *Cappellano Maggiore*, Congr., fasc. 1196, inc. 1 ter, come già segnalato nell'Inventario 2.45⁸⁵.

Monte Ortiz, *Libro II del Monte de Las Dotes de doncellas españolas* (II tomi).

49

cc. 400 ca., 305 × 210 mm.

Registro delle elezioni dei consoli dell'Arte della Lana e di quelli dell'Arte della Seta, 1703-1773.

50

Conteneva 16 unità

- Fascicolo 1: unità spostata in ASNa, *Piante*, cart. XXX, n. 17, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Pianta dei confini dello stato ecclesiastico: basilica di S. Pietro, s.d.

- Fascicolo 2: unità spostata in ASNa, *Cappellano maggiore*, fasc. 1104, inc. 34 bis⁸⁶. Memoria degli atti del padronato Landi per Francesco e Catello Landi, s.d.

- Fascicolo 3: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 240/1⁸⁷.

Difesa del diritto di caccia della città di Massa Lubrense (NA) contro l'Ufficio di Montiero Maggiore, 1785.

- Fascicolo 4: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 240/2⁸⁸.

Allegazioni dei fratelli della Valle nella causa contro Nicola Biancolella e Benedetto di Mauro, 1783.

- Fascicolo 5: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 240/3⁸⁹.

Supplica di Miguel de Molina, inizi XVIII sec.

- Fascicolo 6: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 240/4⁹⁰.

⁸⁵ Inventario 4.15, *Cappellano Maggiore. Statuti di Congregazione. Pandetta di località*.

⁸⁶ Inventario 4.7, *Archivio del Cappellano Maggiore. Curia, processi diversi. Indice Analitico*.

⁸⁷ *Inventario dei Manoscritti* cit., c. 35v.

⁸⁸ Ivi, cc. 35v-36r.

⁸⁹ Ivi, c. 36r.

⁹⁰ *Ibidem*.

Progetto di Giovanni Vivencio per la realizzazione di ospedali di campagna, 1800.

- Fascicolo 7: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 240/5⁹¹, ma l'unità attualmente è mancante.

Per i negozianti di cuoio della terra di S. Maria di Capua, di Rocco Terracciani, 1784⁹².

- Fascicolo 8: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 240/6⁹³.

Circolare di Ferdinando IV, re di Napoli, per la costruzione di carceri (1785 aprile 25).

- Fascicolo 9: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 240/7⁹⁴.

Enciclopedia di economia, 1778.

- Fascicolo 10: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 240/8⁹⁵.

Progetto di regolamento per le scuole del Salvatore, fine XVIII sec.

- Fascicolo 11: unità spostata in ASNa, *Cappellano Maggiore*, fasc. 1104⁹⁶.

Ragionamento in cui si dimostrano la nullità degli atti e le oppressioni praticate dai Rev.mi visitatori della Congregazione cassinese contro gl'individui di essa nella dieta del 1804 ad Andria.

- Fascicolo 12: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 240/9⁹⁷.

Regolamento di Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli, per le truppe di fanteria in campagna, 1798.

- Fascicolo 13: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 240/11⁹⁸.

Ordinanza di Ferdinando IV di Borbone sul nuovo *Assiento* generale degli ospedali regi (1760 aprile 3).

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ *Ibidem*.

⁹⁶ Inventario 4.7, *Archivio del Cappellano Maggiore. Curia, processi diversi. Indice Analitico*.

⁹⁷ *Ibidem*.

⁹⁸ *Ivi*, c. 36v.

- Fascicolo 14: pp. 24, 428 × 305 mm, legatura in cartone.
Prospetto di Luigi Targioni, aiutante dell'intendente generale dei Reali Stati Allodiali, il duca di Cantalupo Domenico De Gennaro, del ricalcolo per la ricompera statale di partite di arrendamento con i proventi della vendita in burgensatico del feudo di Policoro, 1793.
- Fascicolo 15: l'unità risulta mancante, ma forse si tratta di un errore di numerazione nell'inventariazione.
- Fascicolo 16: unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 240/12⁹⁹.
Confronto tra i prezzi dell'Arsenale di Napoli e quelli degli arsenali d'Inghilterra, s.d.

51

Unità spostata in Direzione, come segnalato nell'Inventario 2.45c¹⁰⁰.
Declaratorie, 1556-1562.

52

cc. 100, 440 × 310 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.
Relevi e relative significatorie, 1673-1695.

53

cc. 74, 305 × 230 mm, legatura in pergamena floscia.
Inventario dei beni e dei redditi della curia comitale di Lecce, 1471 (contiene notizie dal XIV sec.)¹⁰¹.

54

Unità spostata in ASNa, *Cappellano Maggiore*, 1090 bis, come già segnalato nell'Inventario 2.45¹⁰².

Incantamenti di *exequatur*, ossia “domande esecutoriali” e simili per benefici ecclesiastici, 1501-1560.

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ Tuttavia non risulta presente in direzione.

¹⁰¹ Il registro è descritto in Morelli, *L'archivio* cit., pp. 47-48. Non proviene dall'Archivio del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo. In corso di edizione da parte di Giancarlo Vallone e Benedetto Vetere.

¹⁰² Inventario 4.7, *Archivio del Cappellano Maggiore. Curia, processi diversi. Indice Analitico*.

55

Unità spostata in ASNa, *Fuochi (frammenti)*, come già segnalato nell'Inventario 2.45¹⁰³.

Inventario delle franchigie dei fuochi per la provincia di Cosenza, 1561-1573.

56

Unità spostata in ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, II, 20, fasc. 41, come già segnalato nell'Inventario 2.45¹⁰⁴.

Biglietti per il sergente Ximenes dal presidio di Toscana, 1614-1631.

57

cc. 222, 260 × 185 mm

Libro di tutti i luoghi pii tenuti al pagamento della *quindicemia* alla Regia Corte in tutte le province del Regno, 1795 (contiene notizie dal 1639).

58

Unità spostata in ASNa, *Giunte*, come già segnalato nell'Inventario 2.45¹⁰⁵.

Cc. della Giunta della Darsena, 1641-1645.

59

L'unità risulta mancanti, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Registro delle rendite del re negli Abruzzi (Scritture dell'Azienda di Parma), 1701.

60

cc. 400 ca., 309 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di informazioni e allegati per il tribunale della Regia Corte, 1681.

61

Unità spostata in ASNa, *Biblioteca*, come già segnalato nell'Inventario 2.45. L'attuale segnatura è ASNa, *Biblioteca*, ms 241.

Pianta dei posti e *cacciate* di Napoli, 1757.

¹⁰³ Inventario 2.66, *Fuochi (frammenti, secc. XV-XVIII)*.

¹⁰⁴ Inventario 2.59, *Dipendenze (Uffici). II serie. Inventario Analitico*, c. 9v.

¹⁰⁵ Inventario 41.2, *Indice alfabetico delle Giunte*, c. 6v.

62 I

cc. 197, 265 × 185 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di pagamento dell'adoa e di beni feudali del Regno a cura dei pro-razionali Scotti e Paziente, 1639-1766.

62 II

cc. 100, 271 × 195, legatura in cartone.

Libro delle imposizioni riguardanti *i luoghi pii cittadini e i luoghi pii forastieri*, 1742-1758.

63

Unità spostata in ASNa, *Arrendamenti*, 1647, come già segnalato nell'Inventario 2.45. Tuttavia, in questa sede risulta mancante.

Sommario di arrendamenti della regia gabella e nuove imposte della seta e dello zafferano e dei privilegi e provvigioni del principe di Bisignano, notizie del periodo 1386-1587.

64

cc. 107, 295 × 220 mm, legatura in carta priva di dorso e piatto posteriore.

Inventario di beni e diritti dei possedimenti di Girolamo Sanseverino, principe di Bisignano, in Basilicata, 1487.

65

cc. 34, 335 × 220 mm.

Registro di entrate della Regia Corte dai territori confiscati in Calabria Citra al principe di Bisignano Geronimo Sanseverino, 1488.

66

cc. 75, 430 × 290 mm.

Registro di uscite della regia Corte in Calabria e Terra d'Otranto, redatto dal tesoriere Vencelao de Campitello [1488].

67

cc. 104, 295 × 220 mm.

Registro di entrate e uscite della Regia Corte da diverse terre della Calabria Citra appartenute ai baroni ribelli, 1492.

68

Contiene due unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 81, 300 × 205 mm.
Entrate della Regia Corte da diverse terre della Calabria Citra appartenute ai baroni ribelli, 1491-1493 (contiene notizie dal 1477).
- Fascicolo 2: cc. 40, 290 × 220 mm.
Continuazione del registro precedente.

69

cc. 49, 295 × 225 mm.

Annotazioni per la regia Corte sulle vendite dei diritti e beni appartenuti ai baroni ribelli in Calabria Citra, 1493.

70

cc. 54, 295 × 220 mm.

Registro delle rendite dei baroni ribelli [fine sec. XV].

71

cc. 138, 335 × 231 mm.

Registro contabile dei principi di Bisignano sulla gabella della seta, 1515-inizi del XVII sec.

72

cc. 52, 279 × 218 mm, legatura in carta.

Registro *di lettere e concessioni* del principe di Bisignano, 1523-1524.

73

cc. 180, 285 × 211 mm, legatura in pergamena floscia mutila del piatto posteriore.

Libro delle provvigioni ai salariati del principe di Bisignano in Calabria, 1521-1527.

74

cc. 279, 289 × 215 mm.

Registro di Gabriele *de Risis*, tesoriere del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, e di altri ufficiali con mandati per pagamenti vari, 1526-1527.

75

cc. 41, 284 × 210 mm.

Registro delle uscite di Roberto Squarciagico sostituto del tesoriere di Francesca de Montbell, balia e tutrice dei figli di Charles de Lannoy, principe di Sulmona, già viceré di Napoli, XVI sec.

76

cc. 258, 307 × 211 mm.

Registro di mandati del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino per la Calabria e la Basilicata, 1517-1530.

77

cc. 160, 290 × 219 mm, legatura in pergamena floscia, cc. sciolte tra le cc. 2-3.

Registro di debiti e crediti, riguardanti anche la Dogana di Napoli, 1532-1580.

78 I

cc. 92, 310 × 222 mm.

Registro di entrate di varie terre del principato di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1533-1535.

78 II

cc. 130, 295 × 205 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro di significatorie (per il pagamento dell'adoa) del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino per la Calabria e la Basilicata, 1536-1544.

79

cc. 82, 285 × 210 mm.

Registro contabile del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1539-1541.

80

cc. 246, 305 × 202 mm.

Registro di mandati del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1537-1542.

81

cc. 200, 310 × 212 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di mandati del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1539-1554.

82

cc. 130, 279 × 202 mm, legatura in pergamena floscia.

Reintegra della terra di Rotonda in Basilicata di proprietà del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1546¹⁰⁶.

82 bis

cc. 125, 286 × 204 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro contabile del tesoriere del principato di Bisignano, 1542-1589.

83 I

cc. 96, 280 × 211 mm, legatura in pergamena floscia. Sono presenti 2 cc. sciolte, rispettivamente tra le cc. 48v-49r e 65v-66r.

Registro contabile dell'erario del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1543-1546.

83 II

cc. 214, 312 × 213 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di mandati indirizzati al tesoriere generale del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1543-1545.

84

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Platea di Bisignano, Acri e altri luoghi appartenenti a Pietro Antonio Sanseverino principe di Bisignano, 1544.

85

cc. 302, 289 × 207 mm.

Registro contabile degli ufficiali del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1546.

86

cc. 367, 285 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Notizie sui censi estratte da varie reintegre del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1546.

¹⁰⁶ Berardi, *Le platee o reintegre dei Sanseverino di Bisignano*, cit.

87

cc. 444, 280 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Notizie sui censi estratte da varie reintegre del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1544-1546.

88

cc. 299, 310 × 215 mm.

Registro di mandati e lettere del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1547-1555.

89

cc. 247, 335 × 241 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di entrare e uscite degli ufficiali del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1548.

90

cc. 304, 310 × 212 mm.

Registro di entrare e uscite degli ufficiali del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1550-1551.

91

cc. 280, 315 × 215 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di mandati del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1551-1556.

92

cc. 213, 309 × 210 mm.

Registro contabile di vari funzionari del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino in Basilicata, 1551-1553.

93

cc. 66, 310 × 210 mm.

Registro contabile delle varie terre del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1553-1558.

94

cc. 70, 282 × 210 mm, legatura in carta.

Registro contabile del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1555-1559.

95

cc. 205, 310 × 210 mm.

Registro di mandati del principato di Bisignano, 1555-1570.

96

cc. 49, 315 × 219 mm.

Registro contabile del tesoriere del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1556.

97

cc. 198, 312 × 210 mm, legatura in carta.

Registro di mandati del principato di Bisignano, 1558-1561.

98

cc. 213, 332 × 235 mm.

Registro contabile di vari ufficiali del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1561.

99

cc. 348, 308 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile di vari ufficiali del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1565 (contiene conti relativi agli anni 1562-1565).

100

cc. 169, 302 × 202 mm.

Registro contabile relativo a Cassano [allo Ionio] (CS), 1563-1565.

101

cc. 352, 310 × 205 mm.

Registro contabile di vari ufficiali del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1564-1565.

102 I

cc. 341, 302 × 209 mm

Registro contabile di vari ufficiali del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1565.

102 II

cc. 298 cc., 300 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di entrate e di uscite di vari ufficiali del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1567 (contiene annotazioni del 1568).

103

cc. 275, 335 × 235 mm, legatura in carta.

Registro di provvigioni del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1567-1573.

104

cc. 144, 305 × 210 mm.

Registro di mandati del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1566-1577.

105 I

cc. 88, 265 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile di Scipione Falangola, agente in Napoli del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1568-1570.

105 II

cc. 291, 300 × 205 mm

Registro di ricevute di pagamento della compagnia militare del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1568-1569.

106 I

cc. 148, 300 × 210 mm.

Registro di mandati del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1568-1572.

106 II

cc. 264, 300 × 207 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di entrate e uscite dei vari ufficiali del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1569-1570.

107

cc. 185, 285 × 204 mm.

Registro contabile del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1571-1573.

108

cc. 275, 335 × 235 mm

Registro contabile dei vari ufficiali dello stato della Basilicata del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1571-1573.

109

cc. 102, 285 × 204 mm.

Registro contabile dei funzionari del principato di Bisignano, 1571-1573.

110

cc. 194, 275 × 200 mm.

Registro contabile dei funzionari del principato di Bisignano, 1571-1579.

111

cc. 298, 335 × 230 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile dei funzionari del principato di Bisignano, 1572-1573.

112

cc. 282, 335 × 232 mm, privo di dorso e coperta posteriore.

Registro contabile di Giovanni Antonio Polverino di Napoli, razionale generale del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1572-1573.

113

cc. 209, 297 × 205 mm.

Registro di erari della Calabria meridionale, 1574-1577.

114

cc. 246, 300 × 205 mm.

Registro contabile dei vari ufficiali dello stato della Basilicata del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1573-1576 (contiene aggiunte del 1578).

115 I

cc. 294, 260 × 200 mm.

Registro contabile di Giovanni Antonio Polverino di Napoli, razionale generale del principato di Bisignano, 1573-1592.

115 II

cc. 243, 315 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile di Alessandro Castellani, tesoriere generale del principato di Bisignano, 1575-1578.

116

Contiene 13 unità, per complessive cc. 238, 320 × 212 mm

Documenti e frammenti di registri a carattere finanziario redatti da ufficiali del principato di Bisignano per la gestione del suo stato, per alcune località (Belvedere, Cassano, Corigliano, Sant'Agata, Tarsia, fasc. 1-2) e per la gabella della seta (fasc. 10). Si segnalano i mandati del principe Niccolò Berardino Sanseverino (fasc. 3, 1577-1579), il bilancio delle spese sostenute da Francesco Tagliaferro per il soggiorno a Napoli del principe (fasc. 4, 1589). Prima metà XVI sec.-1611.

116 II

cc. 12, 345 × 235 mm, in pergamena, legatura in pergamena floscia.

Diploma originale di Filippo II in favore di Niccolò Berardino Sanseverino, 1576 agosto 19.

117

Si compone di due unità documentarie:

- Volume 1: cc. 857, 300 × 205 mm, legatura in pergamena floscia.
Libro di cautele di Giovanni Alfonso Crispo, agente in Napoli del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1574-1577.
- Volume 2: cc. 471, 305 × 209 mm.
Libro di cautele di Giovanni Alfonso Crispo (1577-1578).

118

cc. 316, 329 × 224 mm.

Registro contabile dei vari ufficiali del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino nelle sue terre in Basilicata, 1576-1581.

119

cc. 280, 331 × 230 mm.

Registro di mandati del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1577-1578.

119 bis

cc. 1800, 270 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Volume miscellaneo riguardante anche alcune chiese di Napoli come S. Maria della Carità, 1647 (contiene notizie dal 1579).

120

cc. 178, 330 × 235 mm.

Registro contabile dei vari ufficiali del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino nelle sue terre in Calabria, 1574-1581.

121

cc. 228, 340 × 220 mm.

Registro di mandati e lettere agli ufficiali del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1575-1581.

122

cc. 115 cc., 325 × 235 mm.

Registro di debiti, pagamenti e crediti del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1576-1581.

123

cc. 405, 340 × 235 mm.

Registro contabile del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1578-1583.

124

Registro di entrate del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1579-1580, costituito da due unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 12, 320 × 210 mm.
- Fascicolo 2: cc. 13, 270 × 180 mm.

125

cc. 287, 330 × 245 mm.

Registro di mandati del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1577-1584.

126

cc. 371, 315 × 212 mm.

Registro miscellaneo di terraggi relativi a varie terre della Calabria del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1576-1582.

127

cc. 80, 345 × 242 mm.

Registro contabile di Antonio Belmosto, appaltatore di tutte le entrate del principato di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1581-1582.

128

cc. 623, 315 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1580.

129

cc. 99, 345 × 242 mm.

Registro contabile di Antonio Belmosto, appaltatore di tutte le entrate del principato di Bisignano, 1581-1582.

130

cc. 105, 260 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile di entrate e uscite di Giovanni Vincenzo Zucca, agente del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1580-1582.

131

cc. 116 cc., 332 × 230 mm.

Registro contabile di Antonio Belmosto, appaltatore delle entrate del principato di Bisignano, 1582-1583 (contiene notizie dal 1581).

131 bis

cc. 190, 310 × 205 mm.

Registro di ricevute del conto presentato da Antonio Belmosto, appaltatore delle entrate del principato di Bisignano, 1582-1584.

132

cc. 55, 300 × 210 mm.

Registro di atti concernenti le terre del principato di Bisignano, 1583-1587.

133

cc. 65, 315 × 220 mm

Registro di atti di Antonio Belmosto, appaltatore delle entrate del principato di Bisignano, 1583-1584 (contiene notizie dal 1581).

134

cc. 76, 335 × 230 mm.

Registro contabile di Giovanni Vincenzo Zucca, agente del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1583-1588.

135

cc. 59, 345 × 235 mm.

Registro contabile di Antonio Belmosto, appaltatore delle entrate del principato di Bisignano, 1583-1584.

136

cc. 89, 363 × 250 mm.

Registro contabile di Bernardo Olgiatto, amministratore delle entrate e della gabella della seta del principato di Bisignano, 1584-1585.

137

cc. 78, 365 × 255 mm.

Conto di entrate residue e della gabella della seta del principato di Bisignano, 1584-1588.

138

cc. 282, 335 × 230 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di atti del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1583-1589.

139

cc. 31, 315 × 219 mm.

Registro contabile di Antonio Belmosto, appaltatore delle entrate del principato di Bisignano, XII indizione [1583-1584].

140

cc. 150 ca., 300 × 227 mm.

Registro contabile delle *imprese delli zuccari* del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1564-1587.

141

cc. 80, 370 × 255 mm

Registro contabile di Bernardo Olgiatto, amministratore delle entrate del principato di Bisignano, 1584-1588.

142

cc. 185, 340 × 230 mm, legatura in carta.

Registro di pagamenti del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino tramite il banco di credito di S. Maria del Popolo in Napoli, 1588-1591 (contiene notizie dal 1579).

142 bis

cc. 80, 275 × 200 mm, legatura in pergamena floscia con supporto di cartone.

Copia dell'atto della ricompera dello stato feudale di Caserta da parte della regia Corte, 1760 (contiene notizie dalla fine del XVI sec.).

143

cc. 81, 261 × 194 mm, legatura in carta.

Tit. or.: *Introito de quello che si spende per servizio de la casa de l'illustrissimi eccellenti signori principi di Bisignano*, in Napoli, 1589.

144

cc. 37, 314 × 215 mm.

Registro contabile di Giovan Paolo dell'Amantea, procuratore generale del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1588-1590 (contiene notizie dal 1502).

145

cc. 32, 336 × 235 mm, legatura in carta.

Registro contabile di Giovanni Vincenzo Zucca, agente del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1589-1593.

146

cc. 149, 309 × 215 mm, legatura in carta.

Registro di entrate per affitti di varie terre (in Calabria e Basilicata) del principato di Bisignano, 1588-1593.

147

cc. 314, 290 × 212 mm, legatura in carta.

Inventario di tutte le *razze* di cavalli appartenenti al principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino e alla consorte Isabella della Rovere Feltri, 1590.

148

cc. 53, 335 × 239 mm.

Registro di mandati e *instructiones officialium* di Fabrizio de Sangro, amministratore dei beni del principato di Bisignano, 1590-1591.

149

cc. 302, 295 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile dei tesoriери del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1590-1593.

150

cc. 211, 301 × 202 mm.

Registro contabile relativo ad affitti del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1593 (contiene notizie dal 1570).

151

cc. 30, 300 × 202 mm.

Registro contabile relativo ad alcuni conti bancari del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1588-1592.

152

cc. 92, 355 × 239 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile di Lelio Orsini, curatore del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1590-1596.

153

cc. 113, 340 × 240 mm.

Registro contabile di Lelio Orsini, curatore del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1590-1597.

154

cc. 105, 343 × 240 mm.

Registro contabile del principato di Bisignano, 1592-1604.

155

cc. 26, 318 × 225 mm.

Registro di *residui* di entrate del principato di Bisignano, 1593-1598.

156

cc. 176, 310 × 210 mm.

Registro di mandati di Fabrizio di Sangro, curatore e amministratore dei beni del principato di Bisignano, 1593-1598.

157

cc. 188, 300 × 205 mm.

Inventario di beni archivistici e materiali redatto da Fabrizio di Sangro, curatore e amministratore dei beni del principato di Bisignano, 1594-1596 (contiene notizie dal 1588).

158

cc. 83, 340 × 240 mm.

Registro contabile di Fabrizio di Sangro, curatore e amministratore dei beni del principato di Bisignano, 1594-1596.

159

cc. 180, 340 × 240 mm, legatura in carta, privo della coperta posteriore.

Registro contabile del principato di Bisignano, 1595-1603.

160

cc. 196, 335 × 235 mm, legatura in carta.

Registro contabile del principato di Bisignano, 1595-1602.

161

cc. 555, 312 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro miscellaneo del principato di Bisignano, 1594-1598.

162

cc. 50, 340 × 235 mm.

Registro di entrate del principato di Bisignano, 1593-1596.

163

cc. 228, 334 × 230 mm.

Registro di entrate del principato di Bisignano, 1590-1596.

164

cc. 202, 350 × 240 mm.

Registro contabile di Fabrizio di Sangro, duca di Vietri e curatore dei beni e dello stato del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1589-1603.

165

cc. 57, 350 × 235 mm.

Registro contabile di Fabrizio di Sangro, duca di Vietri e curatore dei beni e dello stato del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1589-1598.

166

cc. 65, 340 × 235 mm.

Registro contabile di Fabrizio di Sangro, duca di Vietri e curatore dei beni e dello stato del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1589-1598.

167

cc. 146, 275 × 210 mm, legatura in carta.

Registro contabile del principato di Bisignano redatto da Leonardo Calamazza, Fabrizio e Scipione Pontecorvo, per ordine del Sacro Regio Consiglio, 1578-79 (contiene un foglio sciolto non numerato risalente al 1591-1592).

168

cc. 82, 350 × 230 mm.

Registro contabile di Fabrizio di Sangro, duca di Vietri e curatore dei beni e dello stato del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1589-1603.

169

cc. 148, 330 × 225 mm.

Registro di pagamenti indirizzati a Giovanserio di Somma, curatore del principato di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1599-1602.

169 bis

cc. 272, 265 × 190 mm, legatura in pergamena floscia.

Registrum consularum Curiae, 1734.

170

cc. 74, 275 × 210 mm, legatura in carta.

Registro di entrate e uscite del principato di Bisignano, 1573-1575.

171

cc. 378, 311 × 211 mm, legatura in pergamena di riuso del XVI secolo.

Registro contabile di Fabrizio di Sangro, duca di Vietri, curatore dello stato del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1593-1599.

172 I

cc. 323, 310 × 212 mm.

Registro contabile dei tesoriери e conservatori del principato di Bisignano, 1599-1603.

172 II

Contiene 18 unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 10, 295 × 220 mm.

Registro di entrate di fondaci della Calabria, inizio XVI sec.

- Fascicolo 2: cc. 3, 282 × 214 mm.

Mandati del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1524.

- Fascicolo 3: bifoglio, 290 × 212 mm.

Supplica del duca di Nardò Francesco d'Acquaviva, 1542.

- Fascicolo 4: cc. 19, 305 × 218 mm.
Frammenti di registro contabile del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino, 1550-1552.
- Fascicolo 5: bifoglio, 281 × 204 mm.
Conferma di privilegio del duca di Montalto, 1565.
- Fascicolo 6: cc. 3, 280 × 209 mm.
Frammenti di documenti, 1582-1583.
- Fascicolo 7; cc. 8, 275 × 210 mm.
Conti di Bernardo Olgiatti, 1587-1592.
- Fascicolo 8: cc. 27, 310 × 224 mm.
Conti dello stato della Basilicata, 1571, e in Calabria, 1563, del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino.
- Fascicolo 9: cc. 12, 270 × 203 mm.
Conto dell'erario di Santa Severina, 1578.
- Fascicolo 10: carta sciolta, 270 × 202 mm.
Frammento di registro del principe di Bisignano Niccolò Berardino Sanseverino, 1590.
- Fascicolo 11: cc. 22, 251 × 205 mm.
Conto del duca di Vietri, 1594-1598.
- Fascicolo 12: bifoglio, 270 × 200 mm.
Instrumentum, 1595.
- Fascicolo 13: cc. 17, 280 × 210 mm.
Marchese di Camerota, 1609-1610.
- Fascicolo 14: cc. 14, 280 × 199 mm.
Documenti relativi al patrimonio del principe di Bisignano, 1613.
- Fascicolo 15: bifoglio, 270 × 200 mm.
Nota alle entrate del castello di Zinga, 1667.
- Fascicolo 16: cc. 6, 265 × 200 mm.
Informazioni su stati patrimoniali, 1691.
- Fascicolo 17: cc. 33, 300 × 215 mm.
Frammenti di registro contabili relativo a terre dei principi di Bisignano, seconda metà XVI sec.
- Fascicolo 18: cc. 8, 260 × 195 mm.
Registro contabile concernente baroni [seconda metà XVI sec.].

173

cc. 117, 335 × 225 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile delle terre del principato di Bisignano, 1600.

174

cc. 53, 345 × 235 mm, legatura in carta.

Registro contabile del curatore del principato di Bisignano, 1599-1600.

175

cc. 102, 350 × 240 mm.

Registro contabile di Lelio Orsini, curatore dello stato del principato di Bisignano, 1601-1602.

{s.n.}

cc. 14, bastardello.

Lista di operazioni di scarico di navi (*scarrcha della nage*), risalente probabilmente alla fine del XV-inizio XVI sec. (agosto, VI ind.).

Il fascicolo, privo di numerazione, si trova nel faldone che custodisce attualmente le unità archivistiche *Diversi* II, 175-180. Non è citato in Inventario 2.45.

176

cc. 48, 350 × 240 mm.

Registro di entrate del principato di Bisignano, 1601-1605.

177 I

cc. 69, 336 × 225 mm.

Registro di mandati di Lelio Orsini, curatore del principato di Bisignano, 1602-1606.

177 II

cc. 286, 310 × 205 mm, legatura di restauro.

Registro di ricevute riguardante l'amministrazione del principato di Bisignano, 1587-1602.

178

cc. 4, 275 × 211 mm, in pergamena.

Compravendita delle terre del principato di Bisignano Luzzi e Rose, in Calabria, 1603 giugno 10.

179

cc. 137 cc., 310 × 200 mm, legatura in carta.

Registro dell'amministrazione del conte di Conversano, curatore del principato di Bisignano, 1602-1604.

180

cc. 46, 265 × 200 mm.

Registro contabile di Marco Grande, procuratore del principato di Bisignano, 1603-1604.

181

cc. 547, 305 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile del conte di Conversano, curatore del principato di Bisignano, 1604-1607.

182

cc. 28, 270 × 196 mm.

Registro contabile del tesoriere Camillo Zampaglione per il conte di Conversano, curatore del principato di Bisignano, 1604.

183

cc. 72, 266 × 202 mm.

Registro contabile del tesoriere Camillo Zampaglione per il conte di Conversano, curatore del principato di Bisignano, 1604-1605.

184

cc. 133, 420 × 284 mm.

Registro contabile di diversi istituti di credito, legati al patrimonio del principe di Bisignano, 1604-1606.

185

cc. 334, 280 × 210 mm.

Registro del conte di Conversano, curatore del principato di Bisignano, 1603-1608.

186

cc. 20, 350 × 242 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile dell'amministrazione del conte di Conversano, curatore del principato di Bisignano, 1596-1605.

187

cc. 91, 339 × 230 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile del principato di Bisignano, 1605-1606.

188

cc. 246, 270 × 200 mm.

Registro di obbligazioni relative al principe di Bisignano, 1603-1610.

189

cc. 37, 260 × 195 mm, legatura in cartone.

Registro contabile di Camillo Zampaglione, tesoriere del principato di Bisignano, 1606.

190

cc. 27, 310 × 215 mm, legatura in carta.

Registro contabile di Camillo Zampaglione, tesoriere del principato di Bisignano, relativo alle polizze di diverse banche di Napoli, 1605-1612.

191

cc. 60, 280 × 190 mm.

Registro di significatorie relative ai territori del principato di Bisignano, 1605-1606.

192

cc. 148, 340 × 240 mm.

Registro contabile del patrimonio del principe di Bisignano, 1590-1609.

193

cc. 119, 330 × 230 mm.

Registro di relazioni dei commissari della Regia Camera della Sommaria sul patrimonio dei Sanseverino di Bisignano, 1607-1621.

194

cc. 40, 300 × 210 mm.

Registro di fedeli relative alla contabilità per il mantenimento del patrimonio del principe di Bisignano, 1608-1612.

195 I

cc. 625, 316 × 210 mm.

Registro di mandati del presidente della Regia Camera della Sommaria per la gestione del principato di Bisignano, 1609-1610.

195 II

cc. 144, 279 × 202 mm, legatura in pergamena di riuso del 1597.

Registro riguardante il passaggio del principato di Bisignano al sovrano Filippo III d'Asburgo, 1609 (con notizie dal 1474).

196

cc. 187, 310 × 215 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di creditori per la gabella della seta e alcuni territori del principato di Bisignano, 1578-1611.

197

cc. 45, 350 × 250 mm.

Registro di ricevute, 1609-1614.

198

cc. 28, 310 × 222 mm.

Registro contabile dei territori del principato di Bisignano, 1610-1611.

199

cc. 62, 325 × 237 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile di Angelo Merenda, tesoriere e conservatore del principato di Bisignano, 1612-1613.

200

cc. 192, 275 × 205 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di mandati del presidente della Regia Camera della Sommaria ad Angelo Merenda, tesoriere e conservatore del principato di Bisignano, 1612-1613.

201

cc. 246, 335 × 235 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro di creditori sul patrimonio del principe di Bisignano, 1611-1631.

202

cc. 72, 310 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile di Angelo Merenda, conservatore e tesoriere del principato di Bisignano, 1613-1616.

203

cc. 26, 260 × 195 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro relativo ai conti bancari del principe di Bisignano, 1614-1621.

204

cc. 176, 308 × 205 mm, legatura in pergamena floscia con pergamena di riuso del XVI sec.

Registro contabile del tesoriere Maurizio Apicella relativo ai territori del principato di Bisignano, 1614-1617.

205

cc. 285 cc., 310 × 210 mm.

Registro contabile relativo agli affitti di luoghi e diritti signorili del principato di Bisignano, 1612-1618 (con notizie dal 1587).

206

cc. 53, 350 × 240 mm.

Registro degli affittuari dei luoghi che appartenevano al principato di Bisignano, 1613-1620.

207

cc. 181, 310 × 209 mm.

Registro contabile di Marcello Gugliotta, tesoriere del patrimonio del principato di Bisignano, 1617-1621.

208

cc. 140, 315 × 210 mm, legatura in cartone.

Registro di cautele di Giovan Lorenzo Melina, conservatore del principato di Bisignano, 1614-1619.

209

cc. 12, 277 × 200 mm, legatura in cartone.

Registro contabile di Giovan Lorenzo Molina, auditore delle seconde cause e conservatore del principato di Bisignano, 1619-1620.

210

cc. 28, 310 × 212 mm, legatura in carta.

Registro contabile di Marcello Gugliotta, tesoriere e conservatore del principato di Bisignano, 1620-1622.

211

cc. 177 cc., 333 × 233 mm.

Registro contabile, 1641-1647.

212

cc. 219, 333 × 240 mm.

Registro contabile, 1647-1648.

213

cc. 38, 295 × 220 mm.

Registro contabile concernente la Calabria, VI indizione [1487-1488], fatto allestire dal Fisco regio per i feudi confiscati a Girolamo Sanseverino, principe di Bisignano, e a Barnaba Sanseverino, conte di Lauria.

214

cc. 10, 310 × 215 mm, legatura in cartone.

Registro contabile della gabella della seta delle dogane di Calabria Citra, Calabria Ultra, Napoli e Cava, 1720-1721.

215

cc. 44, 270 × 200 mm.

Registro di notamenti dei debiti fiscali (*residui*) delle università del Regno, 1712-1723 (contiene notizie dal XVII sec.).

216

cc. 30, 320 × 210 mm, in pergamena, legatura in pergamena floscia.

Inventario dei beni dell'abate Giovanni Francesco Sanseverino dei principi di Bisignano, 1731-1732.

217

cc. 87 cc., 300 × 215 mm.

Contiene tre unità documentarie:

- Documento 1, 29 cc.: frammento di un registro contenente la rubrica alfabetica iniziale lasciata in bianca a eccezione della carta per la lettera I, e la copia del mandato regio relativo a Ilaria de Iamvilla, signora di Nusco, 1495.
- Documento 2, 23 cc.: copialettere della principessa di Salerno Marina d'Aragona, 1509-1511.
- Documenti 3: fascicolo composito di 33 cc. contenente documenti in copia semplice, secc. XV-XVI.

217 II

cc. 65, 290 × 210 mm.

Copialettere della principessa di Salerno Marina d'Aragona, 1508-1510.

218

cc. 170, 290 × 210 mm.

Registro di privilegi della principessa di Salerno Marina d'Aragona, 1509-1511.

219

cc. 138, 342 × 235 mm.

Registro contabile del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1513-1521.

220

cc. 91, 290 × 210 mm.

Registro composito della contessa di Capaccio Isabella de Cardona, 1516-1522.

221 I

cc. 119, 285 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Copialettere della contessa di Capaccio Isabella de Cardona, 1517-1523.

221 II

cc. 130 cc., 290 × 215 mm, legatura di restauro in pergamena rigida

Copialettere della contessa di Capaccio Isabella de Cardona, 1517-1523.

222

cc. 278 cc., 285 × 210 mm, legatura in pergamena rigida.

Copialettere del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1524-1525.

223

cc. 178, 290 × 210 mm.

Copialettere del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1524-1525.

224 I

cc. 301, 285 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Copialettere del principe di Salerno Ferrante Sanseverino e della principessa di Salerno Isabella Villamarino, 1525-1529.

224 II

cc. 178, 285 × 210 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Copialettere del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1525-1531.

225

cc. 26, 335 × 230 mm

Registro di spese del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1526-1527.

226 I

cc. 29, 295 × 110 mm

Registro delle multe inflitte dal viceprincipe di Diano [Teggiano (SA)], 1527-1528.

226 II

cc. 62, 283 × 210 mm, in pergamena, legatura in cuoio.

Quietanza generale del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1530 ottobre 23.

227

cc. 24, 293 × 215 mm.

Fascicoli di un registro di privilegi del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1531-1532.

228

cc. 92, 285 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1533-1535.

229

cc. 146, 285 × 210 mm.

Registro contabile del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1534.

230 I

cc. 152, 290 × 220 mm.

Registro contabile del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1535.

230 II

cc. 14, 285 × 215 mm.

Registro contabile del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1535-1539.

231

cc. 80, 285 × 210 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1536.

232

cc. 97, 285 × 210 mm.

Registro contabile di erari e conservatori dello stato del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1535-1539.

233

cc. 90, 285 × 205 mm, rinforzo con frammento membranaceo del XIV secolo tra le cc. 1 e 12.

Registro di spese del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1540-1542.

234

Contiene due unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 10, 285 × 200 mm.

Assensi del principe di Salerno Ferrante Sanseverino alla compravendita di beni feudali di Vincenzo Pandone, 1546-1548.

- Fascicolo 2: cc. 30, 285 × 200 mm.

Copialettere della principessa di Salerno Isabella Villamarino, 1540-1542.

235

cc. 99, 335 × 240 mm.

Registro contabile del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1547.

236

Contiene due unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 8, 275 × 210 mm.

Registro di suppliche indirizzate al principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1550-1551.

- Fascicolo 2: cc. 15, 285 × 215 mm.

Registro di relevi presentati dai suffeudatari del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1548-1551.

237

Contiene due unità documentarie:

- Fascicolo 1: cc. 12, 260 × 195 mm.

Frammento di un registro di significatorie della Regia Camera della Sommaria, 1579.

- Fascicolo 2: cc. 5, 290 × 210 mm.

Frammento di un registro di entrate e uscite del principe di Salerno Ferrante Sanseverino, 1517-1520.

238

cc. 32, 290 × 220 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Inventario dei beni del principe di Taranto Giovanni Orsini del Balzo, 1420-1431¹⁰⁷.

239

cc. 14, 270 × 200 mm, legatura in pergamena floscia.

Copia dell'inventario dei diritti e dei redditi del *dominus* Raimondo Orsini del Balzo del 1396, XVI sec.¹⁰⁸.

240

cc. 91, 289 × 224 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro contabile *Honofrius de Castellaneto*, erario generale per il principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo di alcune terre di Terra di Bari e di Monopoli, 1459-1460¹⁰⁹.

¹⁰⁷ Il registro è descritto in Petracca, *L'Archivio* cit., pp. 406-407.

¹⁰⁸ Il registro è descritto ivi, p. 407, ed è edito in L. Esposito, *Il primo sconosciuto matrimonio di Raimondo del Balzo Orsini. Alle origini dei suoi possedi negli Inventaria del 1396 e del 1402*, in "Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re". *Il principato di Taranto e il contesto mediterraneo* (secc. XII-XV), cur. G.T. Colesanti, Roma 2014, pp. 103-137, 123-128.

¹⁰⁹ Il registro è descritto in Morelli, *L'Archivio* cit., pp. 52-57; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 407.

241

cc. 86, 301 × 216 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro dell'erario di Otranto, possesso feudale del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, × indizione [probabilmente 1462]¹¹⁰.

241 bis

cc. 14, 297 × 205 mm.

L'unità risulta mancante in data 10 gennaio 2025.

Registro contabile di Nuccio Marinaccio, erario generale del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, 1461-1462¹¹¹.

242

cc. 22, 298 × 224 mm.

Quaternus declaracionum del principato di Taranto, 1458-1459¹¹².

243

cc. 9, 296 × 220 mm.

Conto del tesoriere di Lecce e della contea di Lecce, possesso feudale del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, 1459-1460¹¹³.

244

cc. 9, 294 × 219 mm.

Quaderno del tesoriere di Bari, possesso feudale del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, 1462-1463¹¹⁴.

245

cc. 12, 295 × 221 mm.

Quaderno di un *fondicario* del principato di Taranto, 1464¹¹⁵.

¹¹⁰ Il registro è descritto in Morelli, *L'archivio* cit., pp. 58-60; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 408.

¹¹¹ Il registro è descritto in Morelli, *L'archivio* cit., pp. 61-62; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 408; edito in Morelli, *Il quaderno* cit., pp. 109-190.

¹¹² Il registro è descritto in Morelli, *L'archivio* cit., pp. 63-64; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 408.

¹¹³ Il registro è descritto in Morelli, *L'archivio* cit., p. 65; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 409.

¹¹⁴ Il registro è descritto in Morelli, *L'archivio* cit., p. 66; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 409.

¹¹⁵ Il registro è descritto in Morelli, *L'archivio* cit., p. 67; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 409.

246

cc. 32, 300 × 212 mm.

Quaderno di un percettore dei diritti della dogana e del fondaco di Taranto, 1466¹¹⁶.

247

cc. 173, 258 × 222 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro dei conti dei funzionari del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo nella contea di Soleto e in alcune terre di Terra d'Otranto, 1458-1459¹¹⁷.

248

cc. 229, 299 × 214 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Quaderno *declaracionum* di ufficiali in Taranto e in Terra d'Otranto del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo (varie indizioni, alcuni documenti sono databili agli anni 1457-1459)¹¹⁸.

249

cc. 109, 297 × 205 mm, legatura, staccata, in pergamena floscia.

Quaderno *declaracionum* di ufficiali del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, 1458-1459¹¹⁹.

250

cc. 25, 297 × 205 mm

Quaderni di Nicola de Gorgono de Alessano, erario generale di Terra d'Otranto per il principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, 1460-1461, e dell'erario generale, 1461-1462¹²⁰.

251

cc. 27, 226 × 145 mm, legatura in pergamena floscia.

Quaderno delle spese straordinarie della tesoreria di Lecce, possesso feudale del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, 1463-1464¹²¹.

¹¹⁶ Il registro è descritto in Morelli, *L'Archivio* cit., pp. 68-69.

¹¹⁷ Il registro è descritto ivi, pp. 70-74; Petracca, *L'Archivio* cit., pp. 409-410.

¹¹⁸ Il registro è descritto in Morelli, *L'Archivio* cit., pp. 75-78; Petracca, *L'Archivio* cit., pp. 410-411.

¹¹⁹ Il registro è descritto in Morelli, *L'Archivio* cit., pp. 79-81; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 411.

¹²⁰ Il registro è descritto in Morelli, *L'Archivio* cit., pp. 82-83; Petracca, *L'Archivio* cit., pp. 411-412.

¹²¹ Il registro è descritto in Morelli, *L'Archivio* cit., p. 84; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 412.

252

cc. 73, 298 × 224 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Quaderno del notaio Gabriele Sensarisio, tesoriere di Lecce possesso feudale del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, 1463-1464¹²².

253

cc. 126, 298 × 221 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro di entrate e uscite del notaio Gabriele Sensarisio, tesoriere di Lecce, possesso feudale del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, 1463-1464¹²³.

254

cc. 155, 289 × 215 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro contabile del notaio Loisio Perone, tesoriere di Lecce, possesso feudale del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, 1466-1467¹²⁴.

255 I

cc. 96, 290 × 215 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Conto di Giovanni Tarallo, tesoriere di Lecce, 1473-1474¹²⁵.

255 II

cc. 6, 219 × 157 mm.

Copia di un *instrumentum* del 1360 relativo ai confini di Ostuni, Taranto e Monopoli, 1475¹²⁶.

256

cc. 7 sciolte.

Documenti concernenti Casale Serrano [Serrano, frazione di Carpignano Salentino (LE)], fine XVI sec. (contiene notizie dal 1476)¹²⁷.

¹²² Il registro è descritto in Morelli, *L'archivio* cit., pp. 85-86; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 412.

¹²³ Il registro è descritto in Morelli, *L'archivio* cit., pp. 87-89; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 412.

¹²⁴ Il registro è descritto in Morelli, *L'archivio* cit., pp. 90-91.

¹²⁵ Il registro è descritto ivi, pp. 92-93; edizione in *Il quaternus del tesoriere di Lecce Giovanni Tarallo*, cur. B. Vetere, Roma 2018.

¹²⁶ Il registro è descritto in Morelli, *L'archivio* cit., p. 94.

¹²⁷ Il registro è descritto ivi, p. 95.

257 I

cc. 10, 292 × 219 mm.

Cedolario della metà dell'adoa di Terra di Bari e Terra d'Otranto, 1488¹²⁸.

257 II

cc. 33, 297 × 205 mm.

Quaderno delle spese per il *tinello* del castello di Oria, possesso feudale del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, 1463¹²⁹.

258

cc. 200, 315 × 215 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro di bandi, dilazioni e danni in ambito agricolo in Terra d'Otranto, inizio XVI sec.

259

cc. 200, 305 × 220 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro contabile relativo alla bagliva e dogana di Lecce, 1510-1511.

260

cc. 50, 275 × 200 mm.

Liquidazione del bilancio del defunto Francesco Longobardo, commissario per il contrabbando di Abruzzo, 1605-1606.

261

Contiene due unità documentarie, entrambe contenenti giustificativi di Antonio Prignano, commissario per il contrabbando della seta in Calabria, 1634-1638.

– Volume 1: cc. 85, 280 × 220 mm.

– Volume 2: cc. 99, 310 × 220 mm.

262

cc. 4, 245 × 195 mm.

Bilancio dell'amministrazione di Anello Cassaro, commissario per il contrabbando di seta in Calabria, 1633-1635.

¹²⁸ Il registro è descritto ivi, p. 96.

¹²⁹ Il registro è descritto ivi, p. 97; Petracca, *L'Archivio* cit., p. 413.

263

Contiene due unità documentarie, entrambe relative a processi per reato di contrabbando in Bari, 1635-1636:

- Fascicolo 1: cc. 5, 310 × 220 mm.
- Fascicolo 2: cc. 3, 310 × 220 mm.

264

cc. 50 ca., 300 × 210 mm.

Registro di citazioni a comparire di Giuseppe de Zunica, presidente della Regia Camera della Sommaria e commissario generale per il contrabbando, 1685.

264 bis

cc. 14, 280 × 200 mm.

Processo per contrabbando di olio in Calabria, 1727.

265

Bifoglio, 310 × 220 mm.

Lettera in spagnolo concernente l'organizzazione del pattugliamento contro il contrabbando alla marina di Porto Salvo di Napoli, 1744.

266

cc. 100 ca., 285 × 100 mm.

Registro di deposizioni per contrabbando a Capodichino, 1772.

267

cc. 680 ca., 280 × 195 mm.

Processi per contrabbando presso il Tribunale della Regia Grassa in Abruzzo, 1716.

268

cc. 60 ca., 310 × 215 mm, legatura in pergamena rigida.

Documentazione relativa all'approvvigionamento delle truppe di Assia in partenza per i confini del Regno, 1708.

269

cc. 400 ca., 290 × 205 mm, legatura in pergamena rigida.

Registro di lettere, in entrata dall'Abruzzo, della Commissione Generale per il contrabbando, 1716.

270

cc. 150 ca., 275 × 205 mm, legatura in pergamena rigida.

Registro di relazioni, lettere e ordini della Commissione generale per il contrabbando, 1716.

271

cc. 250 ca., 290 × 205 mm, legatura in pergamena rigida.

Registro di atti della Commissione per il contrabbando in Abruzzo, 1716.

272

cc. 65, 305 × 210 mm, legatura in pergamena rigida.

Registro di atti della Commissione per il contrabbando in Abruzzo, 1716.

273

cc. 300 ca., 310 × 220 mm, legatura in pergamena rigida.

Lettere alla Regia Camera della Sommaria per il pagamento di vettovaglie destinate all'esercito, 1718-1719.

274

cc. 200 ca., 315 × 220 mm, legatura in pergamena rigida.

Lettere alla commissione per il contrabbando di Calabria, 1719.

275

cc. 200 ca., 315 × 220 mm, legatura in pergamena rigida.

Registro di dispacci della Regia Camera della Sommaria, 1719.

276

cc. 250 ca., 310 × 220 mm, legatura in pergamena rigida.

Registro di dispacci della Regia Camera della Sommaria, 1719.

277

Bifoglio, 290 × 215 mm.

Provvedimenti della Regia Camera della Sommaria (forse un frammento di registro), 1506.

278

Foglio sciolto, 290 × 210 mm.

Provvedimento della Regia Camera della Sommaria per il commissario *Antonius Munselulani*, 1524 novembre 12.

279

cc. 16, 285 × 215 mm.

Frammento di un registro con provvedimenti della Regia Camera della Sommaria, 1536-1542.

280

Bifoglio, 275 × 105 mm.

Supplica di Petra Contosa alla Regia Camera della Sommaria, 1562 aprile 6.

281

Bifoglio, 285 × 205 mm.

Supplica alla Regia Camera della Sommaria, 1565 marzo 31.

282

cc. 14, 270 × 205 mm.

Registro di suppliche indirizzate ad Alfonso Felice d'Avalos d'Aquino, marchese del Vasto e governatore dell'isola di Ischia, 1564-1593.

283

Contiene tre fascicoli:

- Fascicolo 1: cc. 8, 280 × 205 mm.

Registro di provvedimenti della Regia Camera della Sommaria, 1577.

- Fascicolo 2: bifoglio, 265 × 100 mm.

Supplica dell'università di Monopoli, 1577 marzo 16.

- Fascicolo 3: cc. 2, 270 × 200 mm.

Ordine della Regia Camera della Sommaria, 1587 novembre 16.

284

cc. 61, 255 × 195 mm.

Provvedimenti della Regia Camera della Sommaria, 1591.

285

cc. 21, 265 × 195 mm.

Provvedimenti della Regia Camera della Sommaria, 1590-1676.

286

cc. 50, 275 × 205 mm, legatura in pergamena di riuso del 1601.

Volume miscellaneo con lettere indirizzate alla Regia Camera della Sommaria e provvedimenti della stessa, 1593-1596.

287

cc. 16, 280 × 210 mm.

Provvedimenti della Regia Camera della Sommaria, 1598-1599.

288

cc. 100 ca., 320 × 220 mm.

Fascicolo processuale in copia autenticata: causa intentata dal Fisco regio contro Cesare d'Aquino per alcuni diritti signorili esercitati nelle terre di Castiglione [Cosentino (CS)] e di Crucoli (KR). Il processo è del 1573, con documenti inseriti del XV sec., la copia del 1579.

289

26 cc. sciolte, 280 × 205 mm.

Suppliche alla Regia Camera della Sommaria concernenti la città di Nola, 1593-1604.

290

Bifoglio, contenente un foglio sciolto mancante della carta solidale, 270 × 185 mm.

Supplica del capitano Pirro Maria di Rossano alla Regia Camera della Sommaria, 1608 maggio 19.

291

cc. 6, 265 × 200 mm.

Originale e copia autenticata di provvedimenti per Angelo Tersino, doganiere di Gagliano (LE), 1627 ottobre 15.

292

cc. 6, 270 × 190 mm.

Provvedimenti concernenti Scigliano (CS), 1627.

293

cc. 7, 270 × 195 mm.

Procedimento amministrativo della Regia Camera della Sommaria per la cancellazione dell'ordine di pagamento di 1.000 ducati a Michele Pignatiello, 1650-1654.

294

cc. 150 ca., 300 × 235 mm.

Provvedimenti della Regia Camera della Sommaria, 1674.

295

3 documenti di cc. 4, 1 documento di cc. 5, per complessive cc. 17, 275 × 200 mm.

Pagamenti di significatorie della Regia Camera della Sommaria, 1684-1687.

296

Foglio sciolto, 300 × 205 mm.

Documento indirizzato al mastro portolano di Barletta, Trani e Manfredonia, 1686.

297

Bifoglio, 275 × 200 mm.

Frammento del processo intentato dai frati camaldolesi di S. Maria dell'Incoronata contro gli uomini di Summonte (AV), 1687.

298

cc. 4, 272 × 200 mm.

Frammento di supplica alla Regia Camera della Sommaria presentata da Beatrice de Stefano, baronessa di Fornelli (IS), 1688 maggio 9.

299

cc. 27, 275 × 200 mm.

Procedimento amministrativo per la successione di Lorenzo de Simone, barone di Caspoli, 1699.

300

cc. 8, 272 × 205 mm.

Provvedimenti della Regia Camera della Sommaria, 1692.

301

cc. 10, 275 × 205 mm.

Copia di processo per contrabbando davanti alla Regia Camera della Sommaria, 1696-1701.

302

cc. 96, 280 × 200 mm.

Provvedimenti della Regia Camera della Sommaria concernenti l'Abruzzo, 1708.

303

Bifoglio, 275 × 205 mm.

Frammento di volume della Regia Camera della Sommaria in cui si parla dell'ospedale di S. Giacomo *della nazione spagnola*, in Napoli, 1711.

304

cc. 28, 280 × 200 mm.

Liquidazioni delle giornate trascorse in missione a Terlizzi (BA) da funzionari regi, 1714.

305

Bifoglio, 275 × 197 mm.

Copia di un provvedimento della Regia Camera della Sommaria, 1721.

306

cc. 31, 270 × 207 mm.

Frammento di volume di provvedimenti della Regia Camera della Sommaria concernenti i regi percettori, 1723.

307

Bifoglio e carta sciolta, 275 × 195 mm.

Frammento di volume di provvedimenti della Regia Camera della Sommaria indirizzate alla città di Lucera, 1728.

308

cc. 32 cc., 270 × 202 mm.

Provvedimenti vari, 1721-1732.

309

2 bifogli, 275 × 200 mm.

Provvedimenti vari, 1716-1732.

310

3 bifogli, 280 × 200 mm.

Provvedimenti vari, 1742.

311

cc. 27, 280 × 200 mm.

Provvedimenti vari concernenti Nocera de' Pagani, 1739-1747.

312

3 bifogli e 2 fascicoli, per complessive cc. 30, 270 × 195 mm.

Provvedimenti vari, 1762-1792.

313

8 bifogli, 13 fascicoli, un foglio sciolto per complessive cc. 90 ca., 270 × 200 mm.

Provvedimenti vari, 1762.

314

2 fogli sciolti, 3 bifoglio, 2 fascicoli, per complessive cc. 18, 270 × 195 mm.

Provvedimenti e ristretti degli introiti ed esiti eseguiti per la regia cassa militare, 1762.

315

24 bifogli sciolti, 275 × 195 mm.

Provvedimenti della Regia Camera della Sommaria, 1762.

316

14 fascicoli e 3 bifogli, 280 × 205 mm.

Provvedimenti della Regia Camera della Sommaria, 1762.

317

Registro formato da un gran numero di fogli sciolti e fascicoli di poche carte, per complessive cc. 100, 275 × 195 mm.

Provvedimenti e frammenti di provvedimenti riguardanti diversi uffici venduti, 1683-1771.

318

Vari fascicoli, per complessive cc. 33, 270 × 200 mm.

Diversi frammenti di provvedimenti, fine XVII-XVIII sec.

319

cc. 4, 275 × 200 mm.

Frammento di registro di procedimenti amministrativi della Regia Camera della Sommaria, 1781.

320

Bifoglio, 275 × 190 mm.

Bilancio dell'esatto pagato al tesoriere della provincia di Bari, 1798.

321

Vari fascicoli sciolti per complessive cc. 50, 270 × 200 mm.

Procedimenti amministrativi della Camera della Sommaria, 1798-1801.

322

2 bifogli, 270 × 190 mm.

Provvedimento per il pagamento di un soldato, 1800.

323

cc. 46, con legatura in carta, 290 × 210 mm.

Libro delle liberazioni fatte per il patrimonio del fu Giovanni Ardia, 1808.

324

cc. 6, 292 × 215 mm.

Frammento di capitoli dell'arrendamento del fondaco del ferro della Dogana di Gaeta e dell'arrendamento di Terra d'Otranto, 1517.

325

cc. 37, 270 × 200 mm.

Ordini regi, 1564, 1640-1641.

326

cc. 15, 280 × 210 mm.

Procedimento amministrativo della Regia Camera della Sommaria per l'approvvigionamento di artigiane e *chiussi*, 1683.

327

cc. 6, 282 × 210 mm.

Frammento di registro di copie di bandi (*banni*) della Regia Camera della Sommaria, 1588-1590.

328

Bifoglio, 265 × 199 mm.

Copia autenticata di banno della Regia Camera della Sommaria per la vendita di uffici della città di Trani (BT), 1597.

329

cc. 11, 300 × 205 mm.

Informativa sullo stato fiscale della provincia di Bari per l'anno 1737.

330

cc. 33, 300 × 210 mm.

Frammento di registro di bandi (*banni*) della Regia Camera della Sommaria concernenti le tonnare di Gallipoli (LE), 1622-1628.

331

cc. 16, 275 × 220 mm.

Bandi della Regia Camera della Sommaria per la vendita di uffici, 1624-1625.

332

cc. 10, 262 × 200 mm.

Frammento di registro di bandi (*banni*) della Regia Camera della Sommaria, 1629-1630.

333

L'unità risulta mancante, come già segnalato dall'Inventario 2.45.

Bandi per arrendamenti dei ferri, 1632.

334

cc. 17, 270 × 190 mm.

Bandi della Regia Camera della Sommaria per l'affitto della mastrodattia della regia dogana di Ostuni (BR), 1648.

335

cc. 49, 280 × 205 mm.

Bandi e atti vari riguardanti la vendita dell'ufficio di guardiano del mare nelle città di Bari e di Barletta, 1615.

336

cc. 49, 305 × 206 mm.

Registro di bandi (*banni*) della Regia Camera della Sommaria, 1649-1651.

337

cc. 137, 300 × 210 mm, legatura in cartone, priva del piatto anteriore.

Registro di bandi della Regia Corte, 1653-1664.

338

cc. 12, 265 × 199 mm.

Registro di bandi (*banni*) della Regia Camera della Sommaria, 1657-1669.

339

cc. 5, 275 × 210 mm.

Vendita dell'ufficio del regio doganiere di Barletta, 1667.

340

Bifoglio, 273 × 200 mm.

Bando (*banno*) della Regia Camera della Sommaria per la vendita di ufficio di Abruzzo Citra, 1670 ottobre 14.

341

4 bifogli e cc. 6, per complessive cc. 14, 260 × 185 mm.

Bandi della Regia Camera della Sommaria per la vendita di uffici, 1673.

341 bis

cc. 12, 280 × 200 mm.

Bandi per uffici vacanti in Abruzzo Citra, 1692.

342

cc. 70 ca., 285 × 210 mm.

Bandi per uffici regi vacanti, 1758.

343

cc. 15, 295 × 220 mm.

Frammento di registro *Mandatorum Curie*, 1529.

344

Bifoglio, 270 × 200 mm.

Mandato della regia corte concernente la provincia di Principato Citra, 1595 settembre 20.

345

cc. 4, 280 × 200 mm.

Mandati della regia corte concernenti Venafrò (IS) e Mignano [Monte Lungo (CE)], 1745.

346

cc. 150 ca., 265 × 200 mm.

Registro di significatorie di relevi riguardanti il Contado del Molise, XVII sec.

347

Bifoglio, 270 × 200 mm.

Significatoria di relevio per Pietro Firrao riguardante la terra di Sant'Agata in Calabria Citra, 1664 dicembre 20.

348

Foglio sciolto, 260 × 200 mm.

Frammenti di significatorie concernenti le liquidazioni dei relevi del principe di Centola e marchese di Pisciotta, 1683 maggio 7.

349

Contiene tre unità documentarie e una carta sciolta.

- Fascicolo 1: cc. 10, 275 × 205 mm.

Copia autentica dei documenti del processo per l'*intestazione* del feudo di Pannarano (BN), 1688 novembre 17.

- Fascicolo 2: cc. 15, 265 × 195 mm.

Frammento di un registro di significatorie, contenente una significatoria sul relevio presentato da Francesco d'Aquino, duca di Casoli, per i feudi di Casoli (CH) e dello stato di Palena (CH), 1692 maggio 7.

- Fascicolo 3: cc. 3, 270 × 200 mm.

Copia autenticata dell'ordine di comparizione della Regia Camera della Sommaria a Girolamo Capece, marchese di Rofrano, per chiarimenti sul relevio presentato alla morte del padre, 1692 agosto 13.

Carta sciolta: carta sciolta, 285 × 205 mm.

Rubrica, con un rinvio a una carta di un registro [XVI sec.].

350

cc. 200 ca., 275 × 190 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Spoglio di significatorie riguardanti la Terra di Lavoro, 1671 (contiene notizie dal 1500).

351

cc. 6, 280 × 210 mm.

Significatoria del relevio di Giovanna Scaglione per morte della sorella Caterina, concernente il casale di Pitarella in Calabria Citeriore, 1712 maggio 14.

352

Foglio sciolto, 270 × 200 mm.

Frammento del relevio per la terra di Latronico (PZ) in Basilicata presentato da Francesco Corcione, 1634.

353

cc. 4, 305 × 209 mm.

Significatoria per un relevio riguardante Roccarainola (NA) in Terra di Lavoro, 1704.

354

cc. 106, 275 × 200 mm, legatura di restauro in pergamena rigida.

Registro. Tit. or.: *Nota di Relevi et informationi di essi che restano da liquidarsi dalli infrascripti magistri rationali della Regia Camera della Summaria*, 1684.

355

cc. 27, 266 × 202 mm.

Lista di debitori coinvolti in cause feudali, XVII sec.

356

cc. 11, 310 × 215 mm, legatura in carta.

Taxis adobe concernente il Principato Citra, XVII sec.

357

Un fascicolo, un bifoglio e diverse cc. sciolte, per complessive cc. 24, 295 × 220 mm.

Provvedimenti della Regia Camera della Sommaria, 1538.

358

cc. 14, 275 × 197 mm.

Consulte della Curia a proposito del tabacco, 1646.

359

cc. 8, 255 × 195 mm.

Frammenti di istruzioni varie, 1624.

360

cc. 10, 273 × 200 mm.

Frammenti di lettere esecutoriali, 1594.

361

cc. 50, 270 × 195 mm.

Processo tra il Regio Fisco e la Certosa di San Giacomo di Capri per il possesso del Corpo della Tonnara, 1764.

362

cc. 15, 275 × 210 mm.

Note riassuntive sulla compravendita di uffici e benefici nelle università di Matera, Taranto e Brindisi, 1565-1591.

363

cc. 4, 290 × 205 mm.

Lista dell'adoa e dei donativi esatti dai baroni, 1560 (contiene notizie dal 1500).

364

cc. 70 ca., 295 × 195 mm.

Cedole riguardanti diverse università di Terra di Lavoro, 1565.

365

Carta sciolta e bifoglio, 295 × 215 mm.

Frammento di registro del notaio Angelo Asprella, erario del principe di Salerno in Basilicata, 1548.

366

cc. 27, 320 × 220 mm.

Registro di note, testamenti e documenti vari riguardanti la famiglia Arpoto in Principato Ultra, 1634.

367

cc. 50 ca., 270 × 195 mm.

Relazione al luogotenente della Regia Camera della Sommaria Nicola Vivenzio in merito alle rendite che furono concesse al cardinale Fabrizio Ruffo [post 1801].

368

Contiene 13 unità documentarie:

- Fascicolo 1: bifoglio, 295 × 222 mm.
Provvedimento della regia corte per *Gasparo Troyano* nell'ambito di alcuni affari svolti nell'ambito della mastroportolania e dogana di Capitanata [XV sec.].
- Fascicolo 2: foglio sciolto, 134 × 220 mm.
Provvedimento di Onorato II Caetani, conte di Fondi e protonotario del regno, con cui si obbliga Giuliano Damiani di Napoli al pagamento di 25 once dovuti a Matteo di Salerno di Siena, mercante di panni della Linguadoca, 4 giugno × indizione [XV sec.]
- Fascicolo 3: tre bifogli e un fascicolo (1481-1482). I primi due della stessa mano:
 - Documento 1: bifoglio, 300 × 220 mm.
Copia del provvedimento di Troiano *de Buctonis* diretto a Giovanni Loise de Falco e Nicola Giovanni di Capua, dazieri e catapani di Capua, e agli esattori delle nuove imposizioni (carne, pesce, vino e formaggio), 1482 dicembre 12. Contiene riferimenti al credenziere regio *Nicolao Antonio de Sparrillis*.
 - Documento 2: bifoglio, 300 × 220 mm.
Copia del contratto tra l'università di Capua e *Johannes Loysius Falcus* e *Nicolaus Iohannes de Capua*, per l'*estallo* (appalto) della gabella del dazio e della capitania e della quarta parte delle gabelle nuove *de carnibus, piscibus tam recentibus quam salitis*, 1482 settembre 15.

- Documento 3: bifoglio, 300 × 220 mm.
Conto presentato da Cola Giovanni di Capua a Matteo de Rigio *de certa quantitate de dinare per ipso ricevuti de le nove impositione* in dare e avere [probabilmente del 1482].
- Documento 4: cc. 6, 295 × 110 mm.
Conto di tutte le pendenze per le *nove impositione asinarum* di Cola Ianni e compagni, [probabilmente del 1482].
- Fascicolo 4: cc. 9 e 2 fogli sciolti:
 - Documento 1: cc. 9, 295 × 217 mm.
Provvedimenti della Regia Camera della Sommaria in favore di Gentile Capomazza di Pozzuoli contro Carlo di Sangermano, 1490-1493.
 - Documento 2: foglio sciolto, 295 × 217 mm.
Ordine della Regia Camera della Sommaria di non recare danno e molestia ai nobili Filippo e Francesco *Sanctacapita*, 1511 novembre 26.
 - Documento 3: foglio sciolto, 295 × 217 mm.
Copia autentica di un ordine della Sommaria del 1488, 1512.
- Fascicolo 5: foglio sciolto, 295 × 217 mm.
Provvedimento per un'esenzione da vari pagamenti per una famiglia di 5 persone andata a risiedere a Montefalcone in Principato Ultra, 1511.
- Fascicolo 6: bifoglio, 300 × 220 mm.
Copia semplice di una notifica della Sommaria destinata a *Ioannes Baptista de Sassoferrato*, baiulo delle entrate della terra di Padula (SA) [*post* 1471 ottobre 30].
- Fascicolo 7: bifoglio, 295 × 210 mm.
Procedimento amministrativo concernente la supplica fatta dal notaio *Antonio Sarriano* di Napoli contro l'*universitas* di Ariano, 1500.
- Fascicolo 8: bifoglio, 265 × 105 mm.
Ordine della Sommaria per il risarcimento dei cittadini dell'università di *Bucchigliero* [Bocchigliero (CS)], vittime di estorsione nell'ambito dei pagamenti per i soldati, 1577 febbraio 11.
- Fascicolo 9: cc. 5, 275 × 215 mm.
Documenti della Sommaria sull'acquisto a Castrovillari e il trasporto non comunicato di duecento ferrandine a Napoli da parte di Giovanni Battista *Maczarotta* di Mercogliano, 1578.
- Fascicolo 10: cc. 36, 265 × 200 mm.
Documenti concernenti la cessione del patrimonio della terra di *Chianca* in Principato Ultra [Chianche (AV)], 1653-1658.

- Fascicolo 11: cc. 6, 270 × 191 mm.
Relevi concernenti l'acquisto del feudo rustico di *Acquadosso*, 1697 (contiene notizie dal 1615).
- Fascicolo 12: cc. 4, 265 × 189 mm.
Note di spesa e provvigioni fatte per la città di Taranto, 1787.
- Fascicolo 13: bifoglio, 280 × 197 mm.
Documenti su una divergenza tra i cittadini di Missanello (PZ) e il loro sindaco, 1803.

369

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45. Al suo posto è presente un foglio sciolto che dà notizia della collocazione provvisoria dell'unità in questa posizione in data 28 ottobre 1996.

Indice di frammenti di relevi antichi.

370

cc. 7, 265 × 197 mm.

Copia semplice dei privilegi della città di Muro Leccese (LE), 1606.

371

Bifoglio, 275 × 195 mm.

Copia di notizie sui relevi di Paolo Marchese per morte di Orazio Marchese, suo zio, 1739 (contiene notizie dal 1626).

372

cc. 10, 267 × 195 mm.

Documenti in copia e originali attinenti ai relevi di Orazio Sersale per la morte di Auria Morana ai fini della successione nelle terre di Cotronei (KR), di Policastro e del casale di Scarfizzi, 1632 (contiene notizie dal 1585).

373

cc. 17, 352 × 240 mm.

Registro dei debiti fiscali (*residui*) di baroni e feudatari in relazione all'*adoba*, 1647.

374

cc. 4, 265 × 198 mm.

Copia della relazione della Regia Camera della Sommaria sul feudo di Mignanello, 1688 (contiene notizie dal 1496).

375

cc. 3, 265 × 200 mm.

Frammento di un registro riguardante i beni e l'eredità del conte di Fondi, 1678 (contiene notizie dal 1489).

376

cc. 6, 263 × 206 mm.

Relevio di Federico Scorrano per la morte di Leone Scorrano, 1530.

377

cc. 51, 260 × 195 mm.

Liquidazione del relevio di Carlantonio de Guevara, duca di Bovino e conte di Savignano, 1704.

378

cc. 16, 272 × 200 mm.

Referenda in Regia Camera della Sommaria relativi alle esazioni e affitti della Duchesca di Napoli, 1714.

379

cc. 38, 272 × 201 mm.

Liquidazione del relevio di Giuliano Colonna, principe di Galatro, 1716.

380

cc. 135 ca., 255 × 215 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro delle rendite della corte marchesale della terra di Sant'Angelo a Scala per il pagamento dei possessori di diversi beni stabili, 1655.

381

cc. 6, 279 × 200 mm, legatura in carta.

Relazione sulla refuta del suffeudo della Viola appartenente a Bruno Majda, barone di Stellati, in favore di suo figlio Giovanni Battista, 1745.

382

cc. 14, 272 × 200 mm.

Liquidazione del feudo di Manduria (TA) in Puglia, 1809.

383

cc. 6, 275 × 200 mm.

Copia autenticata di una polizza riguardante il patrimonio di Girolamo Sersales, duca di Cerisano, 1804.

384

cc. 163, 460 × 320 mm, legatura in cuoio con supporto in cartone.

Copia di registro: platea della terra di Uggiano Montefuscoli, 1726-1728.

385

cc. 17, 291 × 223 mm.

Copia autenticata della Regia Camera della Sommaria dell'inventario delle cose presenti e mancanti nel castello di Manfredonia (FG) e nella cittadella del monte posta al di fuori di questo, 1558.

386

2 bifogli e 2 cc. sciolte, 267 × 194 mm.

Documenti vari concernenti un processo di liquidazione, 1744, un raccolto, 1782, la franchigia del sale, 1783.

387

cc. 6, 315 × 205 mm.

Consulta per il conferimento di un incarico al dottor Antonio Farina da parte del re, con relativa risposta da parte del segretario di Stato Bernardo Tanucci, 1767.

388

cc. 200 ca., 298 × 94 mm, legatura in pergamena floscia.

Indice d'informazioni e liquidazione dei relevi riguardanti Terra d'Otranto e Terra di Bari [XVI secolo].

389

Documenti sciolti: cc. 13, 11 bifogli e 6 cc. sciolte, per complessive cc. 41, 295 × 201 mm.

Documenti di vario genere contenenti informazioni sui feudi destinate a Salvatore Fusco, agente della camera del principe di Sant'Angelo in Principato Ultra, 1800-1814.

390

cc. 28, 282 × 200 mm.

Cedolario riguardante la provincia di Abruzzo Ultra, 1652.

391

cc. 50 ca., 340 × 240 mm.

Nota sui giuramenti dei baroni al re di Spagna Carlo II, 1680 (contiene notizie dal 1594).

392

cc. 21, 272 × 200 mm.

Pagamenti indirizzati a Diomede Carafa, tesoriere generale del Regno, 1599.

393

cc. 18, 295 × 200 mm.

Copie autenticate e originali di bandi regi, 1645.

394

cc. 6, 279 × 202 mm.

Frammento di una *Cedulare foculariorum nove impositionis*, 1577 aprile 11.

395

cc. 4, 297 × 202 mm.

Ordine riguardante le *tratte* (permessi di esportazione) concesse ad alcune galere, 1541 dicembre 1.

396

Bifoglio, 222 × 299 mm.

Mandato di comparizione del presidente della Regia Camera della Sommaria Carlo Pignatelli indirizzato al capitano dell'università di Capri in relazione ad una revisione dei conti, 1472 aprile 10.

397

Contiene due unità documentarie, 289 × 109 mm.

- Documento 1: supplica dell'ebreo tedesco askenazita Manasse al re Federico d'Aragona [probabilmente del 1497]¹³⁰.
- Documento 2: lettera del doganiere di Gaeta Pietro Garriga, XV sec.

398

cc. 9, 297 × 217 mm.

Registro di atti per il relevio presentati dall'università di Ortella (LE) in Terra d'Otranto a causa della morte di Stefano e Antonio Conte per la giurisdizione della portolania, 1699-1700.

399

cc. 26, 280 × 200 mm.

Registro. Tit. or.: *Inventario delle scritture del magnifico razionale della regia Camera, che si mandano nel Grande Archivio*, 1775-1782.

400

cc. 4, 276 × 203 mm.

Contratto riguardante gli interessi sui titoli di debito di alcuni banchieri con cui la Regia Corte ha stabilito un accordo a partire dall'anno 1581 fino al 1593, 1581 febbraio.

401

Tre fascicoli, per complessive cc. 18, 285 × 200 mm.

Bandi pubblicati in Tagliacozzo (AQ) e L'Aquila, 1768-1769.

402

cc. 14, 270 × 195 mm.

Dispacci per Andrea Lambiasi, percettore di Lecce, 1797-1800.

403

cc. 8, 267 × 200 mm.

¹³⁰ Il registro è edito in B. Ferrante, *Gli statuti di Federico d'Aragona per gli ebrei del regno*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 67 (1979) 131-184 e F. Senatore, Manasse judio tedesco e Josep medico ebreo. *Suppliche, ebrei e fisco nel regno di Napoli alla fine del Quattrocento*, «Sefer yuhasin», *ויסדורי רפס* | Review for the History of the Jews in South Italy Rivista per la storia degli ebrei nell'Italia meridionale, 8 (2020), pp. 175-205.

Copia autenticata del registro del Collegio imperiale dei Gesuiti di Madrid, 1643.

404

cc. 184, 300 × 215 mm, legatura in cartone.

Registro contabile di Giuseppe Manieri, amministratore della Fida della Doganella per le pecore della provincia di Abruzzo, 1801.

405

cc. 198, 300 × 215 mm, legatura in cartone.

Bilancio di Giuseppe Manieri, amministratore della Fida della Doganella, dei regi stucchi, poste d'Atri e regio *fidone*, 1801.

406

cc. 6, 300 × 212 mm.

Tit. or.: *Notamento delle partite rimaste in residuo delli regii stucchi, soste d'atri, e fidone per l'anno 1801. Da esigersi a beneficio della Regia corte*, 1801.

407

cc. 36, 279 × 203 mm, legatura in cartone.

Registro dei crediti della Fida della Doganella d'Abruzzo, 1798-1802.

408

cc. 102 ca., 300 × 205 mm, presenti come allegati due fascicoli con legatura in carta.

Cautele del bilancio di Giuseppe Manieri, amministratore della regia Fida delle pecore, dei regi stucchi, poste d'Atri e fida degli animali grossi d'Abruzzo, 1804.

409

cc. 155, 300 × 205 mm.

Bilancio di Giuseppe Manieri, amministratore della regia Fida delle pecore, dei regi stucchi, poste d'Atri e fida degli animali grossi d'Abruzzo, 1802.

410

cc. 36, 285 × 205 mm, legatura in cartone.

Bilancio di Giuseppe Manieri, amministratore dei regi stucchi, poste d'Atri e fida degli animali grossi d'Abruzzo, 1803.

411

cc. 35, 285 × 205 mm, legatura in carta.

Bilancio di Giuseppe Manieri, amministratore generale della regia fida delle pecore d'Abruzzo, 1803.

412

cc. 34, 285 × 205 mm, legatura in carta.

Cautele delle spese del bilancio di Giuseppe Manieri, amministratore generale dei regi stucchi d'Abruzzo, 1803.

413

cc. 28, 300 × 210 mm, legatura in cartone.

Elenco dei nominativi dei possessori di pecore, del numero di pecore e dei pagamenti fatti nell'ambito dell'arrendamento dei regi stucchi, poste d'Atri e fida degli animali grossi d'Abruzzo, 1803.

414

Contiene due unità documentarie relative ai crediti da riscuotersi sul bilancio della fida delle Doganelle d'Abruzzo, 1803:

- Fascicolo 1: cc. 10, 300 × 210 mm, legatura in cartone.
- Fascicolo 2: cc. 9, 300 × 210 mm, legatura in cartone.

415

cc. 16, 300 × 210 mm, legatura in cartone.

Registro dei crediti da riscuotersi sui regi stucchi, porte d'Atri e fida degli animali grossi d'Abruzzo, 1803.

416

cc. 30, 280 × 205 mm, legatura in cartone.

Cautele delle spese del bilancio di Giuseppe Manieri, amministratore generale delle Doganelle d'Abruzzo, 1803.

417

cc. 45, 300 × 210 mm, legatura in cartone.

Bilancio della regia fida delle pecore e degli animali *statonici* di Abruzzo, 1803.

418

cc. 34, 300 × 210 mm, legatura in cartone.

Elenco dei nominativi dei possessori di pecore, del numero di pecore e dei pagamenti fatti nell'ambito dell'arrendamento della regia fida delle Doganelle d'Abruzzo, 1803.

419

cc. 117, 300 × 210 mm, legatura in carta.

Cautele del bilancio di Giuseppe Manieri, amministratore generale della regia fida delle Doganelle d'Abruzzo, dei regi stucchi, delle poste d'Atri e della fida degli animali grossi, 1804.

420

pp. 143, 295 × 200 mm, legatura in cartone.

Bilancio di Giuseppe Manieri, amministratore generale delle Doganelle d'Abruzzo, dei regi stucchi, delle poste d'Atri e della fida degli animali grossi, 1804.

421

cc. 84, 300 × 205 mm, legatura in carta.

Bilancio di Giuseppe Manieri, amministratore della regia fida delle pecore, dei regi stucchi, poste d'Atri e fida degli animali grossi d'Abruzzo, 1805.

422

cc. 18, 285 × 205 mm.

Bilancio e *levamento* del conto di Francesco Saverio Francipane, duca di Mirabella e affittuario della Regia Fida delle pecore e dell'*allistamento* di animali grossi, 1804.

423

cc. 18, 285 × 205 mm.

Conto di Francesco Saverio Francipane, duca di Mirabella e affittuario della Regia Fida delle pecore e dell'*allistamento* di animali grossi, 1803.

424

cc. 22, 285 × 205 mm, legatura in carta.

Conto di Francesco Saverio Francipane, duca di Mirabella e affittuario della Regia Fida delle pecore e dell'*allistamento* di animali grossi, 1798-1799.

425

cc. 24, 285 × 205 mm, legatura in carta.

Conto di Francesco Saverio Francipane, duca di Mirabella e affittuario della Regia Fida delle pecore e dell'*allistamento* di animali grossi, 1798-1800.

426

cc. 8 cc., 285 × 205 mm, legatura in carta.

Liquidazione del conto regio di Francesco Saverio Francipane, duca di Mirabella e affittuario della Regia Fida delle pecore e dell'*allistamento* di animali grossi, 1799-1800.

427

cc. 37, 285 × 205 mm, legatura in carta.

Conto di Francesco Saverio Francipane, duca di Mirabella e affittuario della Regia Fida delle pecore e dell'*allistamento* di animali grossi, 1799-1800.

428

cc. 83, 310 × 225 mm, legatura in cartone.

Conto di Lelio Rivera, amministratore generale della Regia Fida delle pecore, degli animali *statonici*, dei regi stucchi, delle poste di Atri e fidone di animali grossi in Abruzzo, 1797.

429

cc. 134 cc., 310 × 210 mm, legatura in cartone.

Cautele del conto di Giuseppe Manieri, amministratore della Regia Fida, stucchi e poste d'Atri, di animali *statonici* e *fidone* di animali grossi, 1798-1806.

430

cc. 94, 297 × 202 mm, legatura in carta.

Cautele del conto della regia Fida della Doganella, 1806.

431

cc. 40 cc., 308 × 210 mm.

Registro concernente gli affari e i provvedimenti sul contrabbando del sale in Terra d'Otranto, 1624.

432

cc. 300 ca., 297 × 225 mm.

Registro di note, pene e sequestri per i contrabbandi sui tratturi regi negli Abruzzi, 1688.

433

cc. 9, 272 × 200 mm.

Registro di alienazioni di beni feudali, 1596.

434

cc. 54, fascicoli e carte sciolte, 320 × 220 mm¹³¹.

Copie e originali di dispacci, 1744-1759

435

cc. 161, fascicoli e carte sciolte, 280 × 220 mm¹³².

Disposizioni della Regia Camera della Sommaria relative alla vendita di uffici in Puglia, 1793-1798.

436

Contiene sei unità documentarie, ciascuna di poche cc., 315 × 220 mm.

Procedimenti della Regia Camera della Sommaria per la riscossione di diritti fiscali relativi ai feudi di Castiglione [frazione del comune di Andrano (LE)], Molfetta (BA), Tursi (MT), Campomaggiore (PZ), San Germano [Cassino (FR)], Castelpetroso (IS), 1733-1747.

437

cc. 21, 275 × 200 mm.

Registro delle entrate feudali e burgensatiche di Montefredane (AV), 1634-1635.

438

cc. 14, 270 × 190 mm.

Copia autenticata estratta dai registri per il procedimento del regio fisco contro il possessore del feudo *Le due torri* nel territorio di Pietrastornina (AV), 1694.

¹³¹ Misura media.

¹³² Misura media.

439

cc. 59, 270 × 195 mm, legatura in cartone.

Cautele di Vicente Viola, procuratore generale del duca di Alba, 1782-1783.

440

cc. 93, 270 × 195 mm, legatura in pergamena rigida.

Libro della corte del feudo di *Vallis Roccis* [Valle di Rocco, frazione del comune di Pescara], 1755-1785.

441

cc. 23, 270 × 195 mm.

Procedimento della Regia Camera della Sommaria contro gli affittuari delle rendite feudali e burgensatiche dello stato di Ajello [Calabro (CS)] e le terre di Lago e Longhitello, 1719 (contiene notizie dal 1687).

442

cc. 11, 270 × 195 mm.

Bilancio di Francesco Maria de Laurentiis, affittuario di Summonte (AV), 1715-1716.

443

cc. 84, 275 × 210 mm, legatura in carta, presente un allegato sciolto di cc. 4.

Volume contenente il bando regio sulla responsabilità dei proprietari degli uffici per le colpe dei loro sostituti e copie della sua ricezione nei vari luoghi del Regno, 1753. L'allegato risale al 1799.

444

2 bifogli, 305 × 215 mm.

Copia autenticata di procura e fede originale di Antonio Maria Severino, duca di Seclì (LE), 1760 marzo 13.

445

cc. 47, 285 × 205 mm.

Bilancio della riscossione dell'*adoba* di baroni e feudatari in Abruzzo Citra, 1786.

446

cc. 27, 280 × 202 mm, presenti come allegati un foglio sciolto e un bifoglio.

Assenso alla compravendita della terza parte della masseria di Agnano, 1570.

447

cc. 28, 315 × 230 mm, legatura in cartone.

Ordine regio diretto alla Regia Camera della Sommaria con cui si comunica quali uffici di natura vendibile sono stati fatti esercitare *ad interim*, 1779 (contiene notizie dal XVII secolo).

448

cc. 22, 280 × 209 mm.

Relazione presentata alla Regia Camera della Sommaria e concernente gli uffici regi, *ius patronati*, relevi e altro in Terra di Bari, 1590 (contiene notizie dal 1569).

449

cc. 6, 290 × 204 mm.

Registro di risulite fiscali relative al possesso della terra di Luogosano (AV), 1712.

450

cc. 55, 287 × 205 mm, legatura in cartone, presenti alcuni allegati.

Libro di carico delle rendite e vendite erariali dei feudi situati in Calabria Citra, 1796.

451

cc. 8, 280 × 211 mm, legatura in pergamena rigida.

Stato dell'eredità del principe di Caramanico Antonio de Aquino seniore, 1663.

452

L'unità risulta mancante, come già segnalato da una nota in calce alla relativa voce dell'Inventario 2.45.

Spoglio delle rivele dell'università di Pollutri (1724).

453

cc. 14, 230 × 182 mm, legatura in carta.

Registro. Tit. or.: *Quinterno de le compere fatte con la città di Napoli e di tutte le terze ricevute per mano del Banco di Olgiati e del Sacro Monte di Pietà*, 1592-1607.

454

L'unità risulta mancante, come già segnalato nell'Inventario 2.45.

Rivele delle rendite e pesi feudali del dipartimento di Domenico Carogno delle seguenti università: Amatrice, Atri, Bonibe, Francavilla, Casalnuovo, Vetrana,

Reggiani, Maggior Foresta, Terlizzi, Monteforte, Procida, Ischia, Capestrani, s.d. [probabilmente del 1798].

455

cc. 25, 280 × 195 mm.

Relazione presentata alla Regia Camera della Sommaria sull'affitto dello stato di Squillace, 1735-1736.

456

cc. 207, 305 × 215 mm, legatura in pergamena rigida.

Conto del baliato e tutela amministrata a cura di Saverio Carducci per conto di suo cugino Ottavio Carducci, barone di Montemesola, 1680-1689.

457

cc. 12, 315 × 225 mm.

Bilancio e *levamento* del conto di Edoardo de Silva y Grunembergh, commissario ordinatore degli eserciti e piazze nei mari di Toscana, e del denaro rimesso in potere del re, 1736.

458

Contiene quattro unità documentarie, tutte concernenti i conti del feudo di Monteforte a cura del suo amministratore Alejandro Gorga, 1786-1787:

- Volume 1: cc. 88, 300 × 220 mm, legatura in carta.
- Volume 2: cc. 69, 300 × 220 mm.
- Volume 3: cc. 42, 300 × 220 mm, legatura in carta.
- Volume 4: cc. 18, 300 × 220 mm, legatura in carta.

459

Contiene 31 unità documentarie, 310 × 210 mm¹³³:

- Fascicolo 1: cc. 18.
Fedi di vendita, 1569-1575.
- Fascicolo 2: bifoglio.
Fede di vendita di Fabio Sasso, 1586.
- Fascicolo 3: cc. 35.
Fede di servizio, 1628-1629.

¹³³ Misura media.

- Fascicolo 4: cc. 6.
Fedi di uomini d'armi, 1686.
- Fascicolo 5: foglio sciolto.
Fede di un sacerdote della chiesa di Mola, 1666.
- Fascicolo 6: 2 bifogli.
Fedi di ricevuta, 1702.
- Fascicolo 7: cc. 4.
Fede, 1702.
- Fascicolo 8: cc. 4.
Fedi per vettovaglie, 1764.
- Fascicolo 9: cc. 9.
Fedi per un contenzioso con il fisco, 1818.
- Fascicolo 10: manca.
- Fascicolo 11: foglio sciolto.
Fede per matrimonio, 1622.
- Fascicolo 12: cc. 14.
Fedi di varie università del Regno, 1658.
- Fascicolo 13: cc. 20.
Fedi di università e di feudatari, 1765-1766.
- Fascicolo 14: cc. 5.
Fedi per l'università di Gambatesa (CB), 1673.
- Fascicolo 15: vari bifogli e fascicolo per complessive cc. 16.
Fedi di università, 1760.
- Fascicolo 16: cc. 14.
Fedi di università, 1743.
- Fascicolo 17: cc. 4.
Fedi di università, 1653.
- Fascicolo 18: cinque bifogli e 1 fascicolo, per complessive cc. 18.
Fedi di università, 1801.
- Fascicolo 19: un foglio sciolto in pergamena, 3 bifogli, 6 unità documentarie di cc. 4, per complessive cc. 31.
Copie autentiche di fedi di infermità, 1760-1768.
- Fascicolo 20: un foglio in pergamena rigida, 1 foglio sciolto, 12 bifogli, 13 unità documentarie di cc. 4, 1 di cc. 8, 1 di cc. 10, per complessive cc. 96.
Copie semplici o autentiche di infermità, 1760.
- Fascicolo 21: un foglio sciolto in pergamena, 1 bifoglio, 2 unità documentarie di cc. 4, per complessive cc. 10.
Copie di fedi di infermità, 1760.

- Fascicolo 22: cc. 18, cc. 15, cc. 8, per complessive 41 cc.
Fedi di morte, 1646-1648.
- Fascicolo 23: cc. 6.
Fedi di ecclesiastici della terra di Maranola, 1600-1601.
- Fascicolo 24: due di cc. 4, 1 di cc. 10.
Fedi di notaio di Pietra Montecorvino (FG), 1796.
- Fascicolo 25: due fogli sciolti, 1 bifoglio, un'unità documentaria di cc. 4, 3 di cc. 6, 2 di cc. 8, 1 di cc. 12, 3 di cc. 14, 2 di cc. 16, per complessive cc. 124.
Fedi di vita e battesimo, 1596-1639.
- Fascicolo 26: cc. 22.
Fedi di vita, 1701.
- Fascicolo 27: tre fogli sciolti.
Fedi di vita, 1801.
- Fascicolo 28: 6 fogli sciolti, 28 bifogli, 4 unità documentarie di cc. 4, 1 di cc. 16, per complessive cc. 96.
Fedi di varie università del Regno, 1586-1780.
- Fascicolo 29: un foglio sciolto in pergamena, 3 bifogli, un'unità documentaria di cc. 3, 10 di cc. 4, 1 di cc. 8, per complessive cc. 58.
Fedi di infermità, 1760.
- Fascicolo 30: un foglio sciolto, 62 bifogli, 2 unità documentarie di cc. 4, per complessive cc. 133.
Procure di eletti e sindaci delle università, 1786-1787.
- Fascicolo 31: quattro fogli sciolti, tre bifogli, per complessive cc. 10.
Fedi diverse, 1591-1760.

460

Contiene quattro unità documentarie, tutte relative a possesi feudali del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini Del Balzo¹³⁴:

- Fascicolo 1/I: cc. 132, 229 × 224 mm, presenti ricevute inserite legate e sciolte.
Conti relativi a Otranto, IX-X indizione [1460-1462].
- Fascicolo 1/II : cc. 187.
Spese dell'*hospitium* del principe di Taranto, settembre-giugno XI indizione [1462-1463].

¹³⁴ L'unità, ritrovata recentemente nei depositi dell'Archivio, è stata studiata da S. Morelli, *Tra vita di corte e movimentazioni finanziarie. Nuovi ritrovamenti dell'“Archivio Orsini” nell'Archivio di Stato di Napoli. Fondo Regia Camera della Sommaria*, «Polygraphia», 4 (2022), pp. 187-205.

- Fascicolo 1/III : cc. 38, 330 × 227 mm.
Quaderno dell'erario di Bitonto (BA), XI indizione [1462-1463].
- Fascicolo I/IV : cc. 20, 300 × 225 mm.
Quaderno dell'erario di San Pietro Galatina (LE), × indizione [1461-1462].

461

Contiene tre unità documentarie, tutte relative a possessi feudali del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini Del Balzo. La numerazione dei fascicoli prosegue quella di *Diversi* II, 460¹³⁵.

- Fascicolo V: cc. 152, 300 × 220 mm.
Quaderno di dichiarazioni della corte di Lecce, VIII indizione del XV sec. [probabilmente 1444-1445].
- Fascicolo VI. Il fascicolo è formato da quattro sottounità, contrassegnate a matita a-d, 310 × 230 mm.
 - Documento *a*: cc. 20.
Quaderno di Onofrio de *Iobannoccaro* di Taranto, compratore per il tinello del principe, 1445-1450 o 1460-1465.
 - Documento *b*: cc. 20.
Registri di entrate ricevute da ufficiali del principe di Taranto e registro di accettatorie, 1455-1456.
 - Documento *c*: cc. 26.
Repertorio di conti di ufficiali del principe di Taranto, 1456-1457.
 - Documento *d*: cc. 26.
Repertorio di conti di ufficiali del principe di Taranto, 1445-1446 o 1460-1461.
- Fascicolo VII: cc. 141, 305 × 227 mm.
Registro di entrate e uscite della baiulazione di Lecce, 1449-1450 o 1464-1465.

462

cc. 137, 290 × 216 mm, legatura in pergamena floscia.

Registro *Arrendamentorum novarum impositionum* relativo alla riforma fiscale di Ferrante, 1482.

¹³⁵ L'unità, ritrovata recentemente nei depositi dell'Archivio, è stata studiata da Morelli, *Tra vita di corte*, cit.

BIBLIOGRAFIA

- A. Allocati, *Archivari e archivisti napoletani*, in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, II, Roma 1998, pp. 607-618.
- M. Baffi, *Memorie intorno alla diplomatica ed agli archivi*, Napoli, s.d.
- M. Baffi, *Ordinamento delle scritture del Grande Archivio*, s.d. ma 1862.
- N. Barone, *Le cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dall'anno 1460 al 1504*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», IX/1 (1884), pp. 5-34.
- N. Barone, *I quinternioni feudali*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», XX/1 (1895), pp. 1-22.
- R. Berardi, *Le reintegre o platee dei Sanseverino di Bisignano: diritti e prelievo signorile nella Calabria settentrionale (secolo XV - prima metà del XVI)*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, cur. F. Senatore, Firenze 2021, pp. 73-151.
- L. Bianchini, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli*, II, Napoli 1859.
- A. Bulgarelli Lukacs, *Alla ricerca del contribuente. Fisco, catasto, gruppi di potere, ceti emergenti nel Regno di Napoli del XVIII secolo*, Napoli 2004.
- C. Buonaguro, I. Donsì Gentile, *I fondi di interesse medievistico dell'Archivio di Stato di Napoli*, Salerno 1999.
- B. Capasso, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell'Archivio Municipale di Napoli (1387-1806)*, Napoli 1876.
- B. Capasso, *Gli archivii e gli studi paleografici e diplomatici nelle provincie napolitane fino al 1818*, Napoli 1885.
- B. Capasso, *Inventario cronologico-sistematico dei registri angioini*, Napoli 1894.
- B. Capasso, *Le fonti della storia delle provincie napoletane dal 568 al 1500*, Napoli 1902.
- G. Capriolo, *Paternas literas confirmamus: Il libro dei privilegi e delle facoltà del mastro portolano di Terra di Lavoro (secc. XV-XVII)*, Napoli 2017.
- G. Cassandro, *Sulle origini del Sacro Consiglio napoletano*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, II, Napoli 1959.
- Castelcapuano da reggia a tribunale: architettura e arte nei luoghi della giustizia, cur. F. Mangone, Napoli 2011.
- V.I. Comparato, *Uffici e società a Napoli (1600-1647)*, Firenze 1974.
- Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli*, cur. G. Falcucci, F. Salemme, Napoli 2026.
- C. Ciccarelli, *Toppi, Niccolò*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 96, Roma 2019.
- G. Coniglio, *Il viceregno di Napoli nel sec. XVII. Notizie sulla vita commerciale e finanziaria secondo nuove ricerche negli archivi italiani e spagnoli*, Roma 1955.
- G. Coniglio, *Visitatori del viceregno di Napoli*, Bari 1974.
- S. D'Alessio, *Contagi. La rivolta napoletana del 1647-48: linguaggio e potere politico*, Firenze 2003.
- R. D'Ambra, *Della levata a tumulto nella cospirazione del principe di Macchia*, «Atti dell'Accademia Pontaniana», XVI, 1885, pp. 265-266.
- P. d'Arcangelo, *Archivi e archivisti della Camera della Sommaria tra tardo medioevo ed età moderna (secoli XV-XVIII)*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 129 (2021), pp. 59-94.

Il Grande Archivio della Camera della Sommaria

- P. d'Arcangelo, *Il signore va alla Camera. I relevi dell'archivio della Regia Camera della Sommaria*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, cur. F. Senatore, Firenze 2021, pp. 153-248.
- G. De Blasiis, *Diario Napoletano dal 1700 al 1708*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», X/1 (1885), pp. 96-98.
- G. De Caro, *Barrile, Giovannangelo, duca di Caivano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 6, Roma 1964.
- F. De Mattia, *Il Grande Archivio di Napoli dalle origini all'Unità d'Italia*, in *Per la storia del Grande Archivio*, cur. F. De Mattia, Napoli 1997.
- F. De Mattia, *La Corte dei conti nel Regno di Napoli*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 122 (2004), pp. 353-394.
- L. De Rosa, *Studi sugli arrendamenti del Regno di Napoli: aspetti della distribuzione della ricchezza mobiliare nel Mezzogiorno continentale (1649-1805)*, Napoli 1958.
- F. De Vivo - A. Guidi - A. Silvestri, *Introduzione a un percorso di studio*, in *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, cur. F. De Vivo, A. Guidi, A. Silvestri, Roma 2015, pp. 9-39.
- G. Del Giudice, *Del Grande Archivio di Napoli. Cenno storico-critico*, Napoli 1871.
- R. Delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cistretanae*, Firenze 2012.
- L. Di Lernia - V. Barrella, *Castel Capuano: memoria storica di un monumento da fortilizio a tribunale*, Napoli 1993.
- L. Esposito, *Il primo sconosciuto matrimonio di Raimondo del Balzo Orsini. Alle origini dei suoi possedimenti negli Inventari del 1396 e del 1402*, in «Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re». *Il principato di Taranto e il contesto mediterraneo (secc. XII-XV)*, cur. G.T. Colesanti, Roma 2014, pp. 103-137.
- B. Ferrante, *Gli statuti di Federico d'Aragona per gli ebrei del regno*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 67 (1979), pp. 131-184.
- B. Ferrante, *Michele Baffi, l'Ordinamento del 1862 e una sua operetta giudicata dispersa*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 110 (1992), pp. 276-329.
- B. Ferrante, *Gli archivisti napoletani. La fondazione del «Grande Archivio»*, Napoli 1998.
- R. Filangieri, *Il Castello di Capuana: fortezza e reggia*, Napoli [1938].
- R. Filangieri, *Danni e perdite negli archivi di Stato. Napoli*, in *Rapporto finale sugli archivi*, cur. Commissione Alleata, Roma, 1946.
- Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, IV, *Frammenti dei «Commune Summariae» (1444-1459). Frammenti di cedole della Tesoreria (1446-1448)*, cur. C. Salvati, Napoli 1964.
- Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, VIII, *Frammento «Curie Summarie a. 1440-1442». «Frammento Curie Summarie a. 1445». «Frammento Curie Summarie a. 1458-1459»*, cur. B. Ferrante, Napoli 1971.
- Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, IX, *Fabrica del castello di Cotrone (1485). Libro de fuste di Policastro (1486). Registro IV della Tesoreria (1487). Concessione di sale ai monasteri (1497-1498)*, cur. B. Mazzoleni, Napoli 1978.
- Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, X, *Frammenti di cedole della Tesoreria (1438-1474). Albarani della Tesoreria (1414-1488)*, cur. A.M. Compagna Perrone Capano, Napoli 1979.
- Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, XI, *Cedola di Tesoreria di Abruzzo. A. 1468*, cur. B. Mazzoleni, Napoli 1981.
- Fonti aragonesi*, XIII, *Frammenti dei registri «Curie Summarie degli anni 1463-1499»*, cur. C. Vultaggio, Napoli 1990.
- P. Franzese, *L'Archivio di Stato di Napoli fra centro e periferia*, «Le Carte e la Storia», 2 (2020), pp. 187-200.
- G. Galasso, *Le massime di P.M. Doria sul governo spagnolo a Napoli*, «Rivista Storica Italiana», 85, n. 2 (1973), pp. 321-352.
- G. Galasso, *Napoli spagnola dopo Masaniello*, II, Firenze 1982.
- F. Gallo, *La congiura di Macchia. Cultura e conflitto politico a Napoli nel primo Settecento*, Roma 2019.
- P. Gasparrini, *La prima perdita dei registri aragonesi di Napoli*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XX (1960), pp. 253-258.

Bibliografia

- A. Giraffi, *Le rivoluzioni di Napoli*, Venezia 1647.
- A. Granito di Belmonte, *Degli archivii napolitani*, Napoli 1854.
- A. Granito di Belmonte, *Diario di Francesco Capecelatro contenente la storia delle cose avvenute nel reame di Napoli negli anni 1647-1650*, I, Napoli 1854.
- A. Granito di Belmonte, *Legislazione positiva degli archivii del Regno contenente la legge organica del 12 novembre 1818 e gli annessi regolamenti insieme con tutti i consecutivi reali decreti, rescritti e ministeriali riguardanti gli archivii*, Napoli 1855.
- A. Granito di Belmonte, *Storia della congiura del principe di Macchia e della occupazione fatta alle armi austriache del Regno di Napoli nel 1707*, I, Napoli 1861.
- I fascicoli della cancelleria angioina ricostruiti dagli archivisti napoletani*, I, cur. B. Ferrante, Napoli 1995.
- G. Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli. Analisi prosopografica. Secoli XVI-XVII*, Napoli 1987.
- I registri Privilegiorum di Alfonso il Magnanimo della serie Neapolis dell'Archivio della Corona d'Aragona*, cur. C. López Rodríguez, S. Palmieri, Napoli 2018.
- L'archivio del principato di Taranto conservato nella Regia Camera della Sommaria. Inventario e riordinamento*, cur. S. Morelli, Napoli 2019.
- G. Lombardi, *L'economia della stampa a Napoli in età moderna*, Napoli 2000.
- L. Manfredonia Castaldo, *Gli arrendamenti. Fonti documentarie conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, I, Napoli 1986.
- C. Massaro, *Fiscalità pontificia e regno di Napoli nel secondo Quattrocento. Due registri di decime di Sisto IV*, in *Scritti di storia medievale offerti a Maria Consiglia De Matteis in occasione del suo settantesimo compleanno*, cur. B. Pio, Spoleto 2011, pp. 337-379.
- I. Mauro, *Spazio urbano e rappresentazione del potere. Le cerimonie della città di Napoli dopo la rivolta di Masaniello (1648-1672)*, Napoli 2020.
- J. Mazzoleni, *Fonti per la storia dell'epoca aragonese esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, «Biblion. Rivista di bibliofilia e di erudizione varia», I (1946), pp. 292-304.
- J. Mazzoleni, *Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, Napoli 1951.
- J. Mazzoleni, *Il monastero benedettino dei SS. Severino e Sossio, sede dell'Archivio di Stato di Napoli*, [Napoli 1964].
- J. Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sex. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, 2 voll., Napoli 1974-1978.
- C. Minieri Riccio, *Brevi notizie intorno all'archivio angioino di Napoli*, Napoli 1862.
- G.M. Monti, *Le origini della Gran Corte della Vicaria e le codificazioni dei suoi Riti*, «Annali del Seminario giuridico-economico della R. Università di Bari», 2 (1929), pp. 76-205.
- S. Morelli, *Il quaderno di Nucio Marinaccio, erario del principe Giovanni Antonio Orsini da Lecce a Santa Maria di Leuca, anno 1461-1462*, Napoli 2013.
- S. Morelli, *Tra vita di corte e movimentazioni finanziarie. Nuovi ritrovamenti dell'«Archivio Orsini» nell'Archivio di Stato di Napoli. Fondo Regia Camera della Sommaria*, «Polygraphia», 4 (2022), pp. 187-205.
- S. Morelli, *Per le spese grandi continuamente occurre et occorrieno circa la conservazione del stato nostro*, in *Diritto, storia, istituzioni. Liber amicorum G. Vallone*, 2 voll., cur. F. Lamberti, C. Mignone, D. Stasi, M.L. Tacelli, U. Villani-Lubelli, Napoli 2024, II, pp. 1143-1165.
- A. Musi, *La rivolta di Masaniello nella scena politica barocca*, Napoli 1989.
- G. Muto, *Meccanismi e percorsi della mobilità socio-professionale nell'apparato ministeriale: i funzionari della Camera della Sommaria di Napoli tra XVI e XVII secolo*, in *Felipe II y el Mediterráneo*, Congreso Internacional. Barcelona, 23 a 27 novembre de 1998, cur. E. Belenguer Cebriá, Madrid 1999, pp. 390-392.
- G. Notar di Lustro, *Degli archivii. Ricerche archeologiche, storiche, critiche, diplomatiche*, Napoli 1880.
- F.M. Ottieri, *Delle guerre avvenute in Europa e particolarmente in Italia...*, I, Roma 1753.
- S. Palmieri, *L'Archivio di Stato di Napoli durante la Seconda guerra mondiale*, Napoli 1996.
- S. Palmieri, *L'archivio della Regia Zecca. Formazione, perdite documentarie e ricostruzione*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIIIe et XIVe siècle*. Actes du colloque international de Rome-Naples (7-11 novembre 1995), Rome 1998, pp. 417-445.
- S. Palmieri, *Degli archivii napolitani*, Bologna 2002.

- D. Passerini, *L'amministrazione del principato di Salerno attraverso i documenti dell'archivio dei principi (XV-XVI secolo)*, in *Il potere messo per iscritto. Scritture e funzionamenti nel Regno di Napoli (XV-XVI sec.)*, cur. G. Bocchetti, D. Passerini, F. Senatore, Napoli, in corso di stampa, § 4.
- C. Pecchia, *Storia civile e politica del Regno di Napoli*, III, Napoli 1783.
- S. Peretto, *Era grandissima confusione che non poteva ritrovarsi quella scriptura che si desiderava e cercava. Il riordino dell'archivio della Regia Zecca di Napoli (1545-63)*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 137 (2019), pp. 243-280.
- G. Pesiri, *Note sull'attività professionale dei tavolari Antonio Gallucci e Lorenzo Ruggiano (1663-1697)*, in *Apprezzo dello Stato di Fondi fatto dalla Regia Camera della Sommaria nell'anno 1690*, cur. G. Pesiri, B. Angeloni, Firenze 2008, pp. XXXI-XLII.
- L. Petracca, *L'Archivio del Principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, cur. F. Senatore, Firenze 2021, pp. 381-420.
- G. Petroni, *Del gran Palazzo di Giustizia a Castel Capuano in Napoli*, Napoli 1861.
- M. Peytavin, *Visite et gouvernement dans le Royaume de Naples (XVIe – XVIIe siècles)*, Madrid 2003.
- E. Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, Napoli 1963.
- Pragmaticae, edicta, decreta, regiaeque sanctiones Regni Neapolitani...*, to. II, Neapoli 1682.
- Pragmaticae edicta decreta interdicta regiaeque sanctiones Regni Neapolitani ...*, to. I, Neapoli 1772.
- R.A. Ricciardi, *Le scritture feudali del sec. XVI riguardanti l'università e i cittadini di S. Severino già conservate nell'Archivio del Principe di Salerno*, «Archivio Storico Gentilizio del Napoletano», a. I, vol. I, fasc. IV e V (agosto-settembre 1894), pp. 93-138.
- P.L. Rovito, *Repubblica dei togati. Giuristi e società nella Napoli del Seicento*, I. *Le garanzie giuridiche*, Napoli 1981.
- C. Russo, *Ceva Grimaldi, Bartolomeo, duca di Telesse*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 24, Roma 1990.
- E. Russo, *La tesoreria generale della Corona d'Aragona ed i bilanci del Regno di Napoli al tempo di Alfonso il Magnanimo (1416-1548)*, tesi di dottorato, Università di Valencia, 2016.
- A. Ryder, *The Kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous. The making of a Modern State*, Oxford 1976.
- E. Sakellariou, *Judicial procedure at the Sacro Regio Consiglio: Loise Coppola vs Roberto Ventura (1478)*, in *Procedure e scritture giudiziarie nel Regno di Napoli (XV-XVI sec.)*, cur. G. Bocchetti, D. Passerini, F. Senatore, Napoli 2026, pp. 63-87.
- C. Salvati, *I quinternioni feudali e i loro repertori nell'Archivio di Stato di Napoli*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 20 (1960), pp. 49-75.
- F. Senatore, *Cedole e cedole di tesoreria. Note documentarie e linguistiche sull'amministrazione aragonese nel Quattrocento*, «Rivista italiana di studi catalani», 2, 2012, pp. 127-156.
- F. Senatore, *La cancelleria del regno aragonese di Napoli attraverso i registri del grande sigillo di Antonello Petrucci*, «Studi di Storia medievale e diplomatica», n.s. IX (2025), pp. 247-291.
- F. Senatore, *La corrispondenza interna nel regno di Napoli (XV secolo). Percorsi archivistici nella Regia Camera della Sommaria*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione*, cur. A. Giorgi, K. Occhi, Bologna 2018, pp. 215-258.
- F. Senatore, *Fine degli Aragonesi e continuità dell'amministrazione in La Disfida di Barletta e la fine nel Regno. Coscienza del presente e percezione del mutamento tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento*, cur. F. Delle Donne, V. Rivera Magos, Roma 2019, pp. 61-74.
- F. Senatore, *Manasse judio todesco e Josep medico ebreo. Suppliche, ebrei e fisco nel regno di Napoli alla fine del Quattrocento*, «Sefer yuhasin», רפס | Review for the History of the Jews in South Italy Rivista per la storia degli ebrei nell'Italia meridionale, 8 (2020), pp. 175-205.
- F. Senatore, *Signorie personali nel Mezzogiorno (XIV-XVI sec.) in La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 3 L'azione politica locale*, cur. A. Fiore, L. Provero, Firenze 2021, pp. 179-200.
- F. Senatore, *Come (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale? Su un progetto di ricerca dedicato alle "forme testuali del potere"*, «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», N. Ser., VII (2023), pp. 479-505.
- F. Senatore, *L'attività quotidiana della Sommaria attraverso i notamenti del compare generale (XV sec.)*, in *Il potere messo per iscritto. Scritture e funzionamenti nel Regno di Napoli (XIV-XVI sec.)*, cur. G. Bocchetti, D. Passerini, F. Senatore, Napoli, in corso di stampa, § 4.

Bibliografia

- M. Sirago, *Le città e il mare. Economia, politica portuale, identità culturale dei centri costieri del Mezzogiorno moderno*, Napoli 2004.
- A. Spinelli, *Degli archivi napoletani. Ragionamento*, Napoli 1845.
- F. Tomeo, *Cenno storico sul Grande Archivio*, Napoli 1833.
- N. Toppi, *De origine omnium tribunalium nunc in Castro Capuano fidelissime civitatis Neapolis existentium*, Neapoli 1655.
- N. Toppi, *Biblioteca Napoletana et apparato a gli buomini illustri in lettere di Napoli e del Regno, delle famiglie, terre, città e religioni che sono nello stesso regno dalle loro origini per tutto l'anno 1678*, Napoli 1678.
- Titulos y privilegios de Napoles. Siglos XVI-XVIII*, por Ricardo Magdaleno, Preparación e Introducción de A. González Vega, Valladolid 1980.
- E. Tortora, *Raccolta di documenti storici e delle leggi e regole concernenti il Banco di Napoli*, Napoli 1882.
- Trasmissione archivistica e lacune dei Partium Summariae*, in *Litterarum Partium 19. Edizione digitale*, cur. D. Morra, Napoli 2021.
- F. Trinchera, *Degli archivii napolitani*, Napoli 1872.
- M.R. Vassallo, *L'attività della Vicaria alla metà del Quattrocento. Prime considerazioni alla luce di due registri giudiziari*, in *Procedure e scritture giudiziarie nel Regno di Napoli (XV-XVI sec.)*, cur. G. Bocchetti, D. Passerini, F. Senatore, Napoli 2026, pp. 89-129.
- P. Villani, *La vendita dei beni dello Stato nel Regno di Napoli, 1806-1815*, Milano 1964.
- R. Villari, *Un sogno di libertà. Napoli nel declino di un impero, 1585-1648*, Milano 2012.
- M.A. Visceglia, *Il viaggio cerimoniale di Carlo V dopo Tunisi*, in *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1530-1558)*, Congreso internacional, Madrid 3-6 de julio de 2000, II, cur. M. Rivero Rodríguez, A. Álvarez-Ossorio Alvarino, Madrid 2001, pp. 133-172.
- Visitas de Italia (siglos XVI y XVII): inventario*, por A. De la Plaza Bores y A. De la Plaza Santiago, Valladolid 1982.
- M. Vito, *La rivalsa ed il perdono. L'amministrazione della giustizia durante le rivolte della Calabria aragonese*, «Schola Salernitana - Annali», 27 (2022), pp. 51-67.
- I. Zilli, *Lo Stato e i suoi creditori. Il debito pubblico nel Regno di Napoli tra '600 e '700*, Napoli 1997.

Regna

Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale

- 1 Mirko Vagnoni, *Dei gratia rex Sicilie. Scene d'incoronazione divina nell'iconografia regia normanna*
- 2 Giuliana Capriolo, *Paternas literas confirmamus. Il libro dei privilegi e delle facoltà del mastro portolano di Terra di Lavoro (secc. XV-XVII)*
- 3 *Linguaggi e ideologie del Rinascimento monarchico aragonese (1442-1503). Forme della legittimazione e sistemi di governo*, a cura di Fulvio Delle Donne e Antonietta Iacono
- 4 Elisabetta Scarton, Francesco Senatore, *Parlamenti generali a Napoli in età aragonese*
- 5 Monica Santangelo, *La nobiltà di Seggio napoletana e il riuso politico dell'Antico tra Quattro e Cinquecento. Il Libro terczo de regimento de l'Opera de li homini jllustri sopra de le medaglie*, di Pietro Jacopo de Jennaro
- 6 Alessio Russo, *Federico d'Aragona (1451-1504). Politica e ideologia nella dinastia aragonese di Napoli*
- 7 Victor Rivera Magos, *Milites Baroli: Signori e poteri a Barletta tra XII e XIII secolo*
- 8 Donato D'Amico, *Una esperienza di rinnovamento monastico per il Regno di Sicilia dei secoli XII-XVI. Giovanni da Tufara e la congregazione di S. Maria del Gualdo*
- 9 Luigi Tufano, *Una famiglia, una signoria, una città. Politica e società nella contea orsiniana di Nola (XIV-XV secolo)*
- 10 Lucio Oriani, *La biblioteca di Alfonso d'Aragona e Ippolita Maria Sforza, duchi di Calabria*
- 11 Stefania Castellana, *Zentbilomeni. Élite, committenza e circolazione di opere d'arte a Monopoli tra Quattrocento e Cinquecento*
- 12 Luigi Tufano, *I trecenteschi statuti del Collegio delle vergini dell'Annunziata di Nola*
- 13 Martina Del Popolo, *Yo la reyna. Studio e edizione del registro di cancelleria della regina Isabella la Cattolica (1484-1497)*
- 14 *Procedure e scritture giudiziarie nel regno di Napoli (XV-XVI sec.)*, a cura di Gianluca Bocchetti, Davide Passerini e Francesco Senatore

Tutti i testi sono sottoposti a *peer review* secondo la modalità del doppio cieco (*double blind*)

- 15 *Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di Gianluca Falcucci e Ferdinando Salemme
- 16 *Dinamiche socioeconomiche tra centro e periferia nel Mezzogiorno bassomedievale*, a cura di Mariarosaria Salerno
- 17 *Il Grande Archivio della Camera della Sommaria: ordinamenti e riordinamenti tra XVII e XX secolo*, a cura di Gianluca Falcucci e Francesco Senatore

Il volume studia gli ordinamenti e riordinamenti che hanno interessato tra il XVII e il XX secolo quello che era noto come *Archivum Magnum* della Regia Camera della Sommaria. Da non confondersi con il Grande Archivio del Regno (cioè l'attuale Archivio di Stato di Napoli), l'*Archivum Magnum* fu il più importante degli archivi della Sommaria.

Gianluca Falcucci illustra le operazioni di recupero, per via diretta e indiretta, della documentazione della Sommaria, dopo il saccheggio dell'Archivio il 23 settembre 1701, quando, nel contesto della Congiura di Macchia, il popolo napoletano assaltò Castel Capuano, sede dell'Archivio, gettando dalle finestre migliaia di scritture e dandole alle fiamme. Al recupero si dedicarono, per quasi un ventennio, i due archivari Antonio e Gregorio De Masi – padre e figlio – la cui carriera e attività sono ricostruite per la prima volta.

Gianluca Bocchetti e Davide Passerini indagano le origini delle serie *Diversi* e *Dipendenze* della Sommaria, tra le più importanti per la ricchezza e varietà di scritture di età tardo-medievale e moderna, evidenziando come le due serie siano in sostanza il risultato delle operazioni di riclassificazione avviate nel corso dell'Ottocento, in seguito al trasferimento delle scritture da Castel Capuano al monastero dei SS. Severino e Sossio.

Sono qui pubblicati preziosi strumenti di corredo per le ricerche storiche e storico-archivistiche: le descrizioni degli inventari De Masi e dei principali nuclei documentari dei *Diversi* della Sommaria (archivi feudali, scritture relative a importanti uffici e alla Sommaria) e l'inventario analitico dei *Diversi* (794 unità archivistiche dal XV secolo al 1839).

Gianluca Falcucci è dottore di ricerca in Heritage Science (Università di Roma La Sapienza), archivista e docente di ruolo di storia e filosofia nei licei. È stato borsista dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e ha conseguito un master in Public History presso l'Università di Milano Statale e il diploma di archivistica presso la Scuola Vaticana. È docente presso la Scuola dell'Archivio di Stato di Napoli e autore di studi sulla storia degli archivi e delle biblioteche, la storia della scienza e le corrispondenze diplomatiche rinascimentali.

Francesco Senatore insegna storia medievale all'Università di Napoli "Federico II". Studia l'Italia, in particolare il Mezzogiorno, nei secoli XIV-XVI, con un interesse per la comparazione con altre regioni europee. Le sue ricerche riguardano la diplomazia, le corrispondenze epistolari, la storia urbana, le istituzioni, la produzione documentaria, le cronache, gli archivi, la didattica della storia.

ISBN 978-88-6887-434-6

DOI 10.6093/978-88-6887-434-6

ISSN 2532-9898

ISBN 978-88-6887-434-6



9 788868 874346